

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Presidente

prof. ing. Ettore d'ELIA

Componenti

dr. Renato COCCHI
dr. Cesare GRECO
avv. Erder MAZZOCCHI
dr. Giuseppe MERLINO
dr. ing. Luigi MOMO
dr. ing. Roberto SILVANO

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Via Cristoforo Colombo, n.44

ROMA 00147 - ITALIA

Telefono: 06.57225230

Fax: 06.57225290 – 06.57225298

e-mail:

coviri.segreteria@minambiente.it

sito web:

<http://www.minambiente.it/st/Ministero.aspx?doc=ministero/comitaticsi/ridriche/comitato.xml>

Indice

PREMESSE	15
1 Il Contesto fisico e macroeconomico	27
1.1 Disponibilità e tutela delle risorse idriche.....	27
1.2 Lo stato dei servizi idrici: l'indagine del Comitato per la Vigilanza sull'uso delle risorse idriche	34
1.2.1 Premessa.....	34
1.2.2 Aspetti tecnici e gestionali	36
1.2.3 I dati economico-finanziari	54
1.3 Analisi sui dati di bilancio dei gestori affidatari del servizio idrico integrato	60
1.3.1 Premessa.....	60
1.3.2 Ambito quantitativo dell'analisi.....	61
1.3.3 Dati di bilancio rilevati.....	62
1.3.4 Conclusioni	64
1.4 Gli investimenti pubblici	64
1.5 Le tariffe: dinamica interna e confronto internazionale	67
1.5.1 Introduzione	67
1.5.2 Tariffe del servizio idrico: panorama italiano e confronto internazionale	68
1.5.3 La dinamica recente delle tariffe idriche	78
1.5.3.1 Il peso del servizio idrico sui consumi finali delle famiglie .	78
1.5.3.2 L'andamento delle tariffe del servizio idrico negli ultimi dieci anni	79
1.6 La qualità del servizio idrico	80
1.6.1 La percezione degli utenti	80
1.6.1.1 La fiducia nell' "acqua del rubinetto"	80
1.6.1.2 La continuità del servizio.....	83
1.6.1.3 Il consumo di acqua minerale.....	86
1.6.1.4 Conclusioni.....	89
Appendice 1	93
2 Stato di attuazione della Legge 36/1994.....	101
2.1 Introduzione	101
2.2 Le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale insediate	103
2.3 Le attività delle Autorità d'Ambito.	104
2.3.1 Le ricognizioni sullo stato delle infrastrutture e sui livelli di servizio	104
2.3.2 I Piani d'Ambito e la scelta del modello gestionale.	106
2.4 I costi di funzionamento delle Autorità d'Ambito	110
2.4.1 Le spese correnti delle Autorità d'Ambito.	110
2.4.2 Personale delle Autorità d'Ambito.	117
3 Investimenti e tariffe nei Piani d'Ambito.....	119
3.1 Inquadramento generale	119
3.2 La domanda attuale e futura.....	125
3.3 Analisi dello stato del servizio alla data dei Piani d'Ambito.....	133
3.4 Il piano degli interventi ed i relativi investimenti.....	140

3.5	Il modello gestionale ed i costi operativi.....	158
3.6	Il Canone di Concessione	166
3.7	Lo sviluppo tariffario.....	187
4	Affidamento e gestione del servizio	205
4.1	Premesse	205
4.2	L'evoluzione della normativa concernente l'affidamento del servizio idrico integrato.....	205
4.3	L'intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.....	209
4.4	La sentenza della Corte di Giustizia Europea n° C-458/03 del 13 ottobre 2005 in materia di affidamenti "in house"	210
4.5	Normative regionali.....	211
	Appendice 2.....	231
5	Attività del Comitato	237
5.1	Attività di vigilanza	237
5.2	Attività di consulenza e di tutela del consumatore.....	238
5.3	Attività di indirizzo e divulgazione	238
5.4	Alcuni problemi specifici	239
5.4.1	Il canone di depurazione.....	239
5.4.2	Fondo vincolato ex Art. 14	240
5.4.3	Applicazione ritardata aumenti tariffari.....	240
	Appendice 3.....	242
	Appendice 4.....	255

Indice delle tabelle

TABELLA 1 - POPOLAZIONE DEGLI ATO CHE HANNO RISPOSTO	38
TABELLA 2 - GRADO DI COPERTURA PERCENTUALE MEDIO DEI SERVIZI	39
TABELLA 3 - IL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO: DATI GENERALI	41
TABELLA 4 - IL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO: DATI GENERALI	42
TABELLA 5 - RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE EQUIVALENTE TOTALE SERVITA DA FOGNATURE PER TIPOLOGIA DELLE RETI FOGNARIE	44
TABELLA 6 - IL SERVIZIO DI DEPURAZIONE: FABBISOGNO, POPOLAZIONE SERVITA E POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI	45
TABELLA 7 - IL SERVIZIO DI DEPURAZIONE: POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI PER CLASSI DIMENSIONALI	48
TABELLA 8 - SERVIZIO DI DEPURAZIONE: POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO	51
TABELLA 9 - SERVIZIO DI DEPURAZIONE: DESTINAZIONE DEI FANGHI (RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE SOMME ESPRESSE IN TONNELLATE)	53
TABELLA 10 - DATI DI BILANCIO: VALORI COMPLESSIVI NELL'ANNO 2004	55
TABELLA 11 - DATI DI BILANCIO: VALORI MEDI PER ABITANTE NELL'ANNO 2004	57
TABELLA 12 - DATI DI BILANCIO: INDICATORI MEDI PER ADDETTO	58
TABELLA 13 - DATI ECONOMICI.....	59
TABELLA 14 - CLASSIFICAZIONE DEI GESTORI IN BASE AL VALORE DELLA PRODUZIONE	62
TABELLA 15 - CLASSIFICAZIONE DEI GESTORI IN BASE AL PERSONALE OCCUPATO.....	63
TABELLA 16 - CLASSIFICAZIONE DEI GESTORI IN BASE ALLA DEFINIZIONE DI PMI STABILITA DALLA CE.....	63
TABELLA 17 - VALORE DELLA PRODUZIONE PER OCCUPATO	63
TABELLA 18 - CLASSIFICAZIONE DEI GESTORI IN BASE AGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL 2004.....	64
TABELLA 19 - LAVORI ESEGUITI NEL SETTORE IDRICO PER REGIONE PERIODO 1993 - 2002	67
TABELLA 20 - TARIFFE IDRICHE AL 30 GIUGNO 2003 IN ALCUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA (IVA ESCLUSA) CALCOLATE SU UN CONSUMO MEDIO ANNUO DI 200 MC	70
TABELLA 21 - RICAVI DA TARIFFE IN ALCUNI ATO (€/MC FATTURATO - ANNO 2004) .	74
TABELLA 22 - TARIFFE MEDIE DI SERVIZIO IDRICO 2002 IN ALCUNE CITTÀ DELL'UNIONE EUROPEA COMPUTATE SU UN CONSUMO MEDIO DI 200 MC/ANNO, (IVA ED ALTRI COSTI ESCLUSI)	76
TABELLA 23 - LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO: INCIDENZA SUI CONSUMI DI CONTABILITÀ NAZIONALE 1976 - 2005	78
TABELLA 24 - LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO: INCIDENZA SUI CONSUMI DI CONTABILITÀ NAZIONALE 2000 - 2005	78
TABELLA 25 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO PER REGIONE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI).....	81
TABELLA 26 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA PER REGIONE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI).....	84
TABELLA 27 - PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE BEVONO ACQUA MINERALE PER REGIONE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)	87
TABELLA 28 - STATO DI ATTUAZIONE DELLA L. 36/94: EVOLUZIONE 2000-2004. INSEDIAMENTI, RICOGNIZIONI, PIANI D'AMBITO E AFFIDAMENTI (PER ATO). 102	

TABELLA 29 - INSEDIAMENTI, RICOGNIZIONI, PIANI E AFFIDAMENTI NEGLI ATO AL 31 DICEMBRE 2004.....	103
TABELLA 30 - POPOLAZIONE CON AATO INSEDIATE.....	104
TABELLA 31 - STATO DI AVANZAMENTO DELLE RICOGNIZIONI PER REGIONE.	105
TABELLA 32 - STATO DI AVANZAMENTO DEI PIANI D'AMBITO PER REGIONE.....	106
TABELLA 33 - FORME DI GESTIONE PRESCELTE.....	107
TABELLA 34 - AFFIDAMENTI EFFETTUATI PER REGIONE.	109
TABELLA 35 - QUADRO DI SINTESI PER LO STATO DI AVANZAMENTO PER REGIONE. .	110
TABELLA 36 - SPESA CORRENTE, MEDIA E PER ABITANTE DELLE AUTORITA' D'ATO (ANNO 2004).	111
TABELLA 37 - RAFFRONTO TRA LE SPESE CORRENTI DI 42 ATO PER GLI ANNI 2003 E 2004.	112
TABELLA 38 - RAFFRONTO DELLA SPESA ANNUA CORRENTE COMPLESSIVA, MEDIA PER ATO E PRO CAPITE, RIFERITA ALLE 42 AUTORITA' D'ATO CHE HANNO RISPOSTO SIA NEL 2003 CHE NEL 2004.	113
TABELLA 39 - AUTORITA' D'ATO: RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER L'ANNO 2004 (55 ATO).	113
TABELLA 40 - AUTORITA' D'ATO: RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER L'ANNO 2004 NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 (10 ATO SU 22).....	114
TABELLA 41 - VARIAZIONE DELLA SPESA CORRENTE RIPARTITA RIFERITA ALLE 42 AUTORITA' D'ATO CHE HANNO RISPOSTO SIA NEL 2003 CHE NEL 2004. ...	115
TABELLA 42 - VARIAZIONE DELLA SPESA CORRENTE RIPARTITA RIFERITA ALLE 6 AUTORITA' D'ATO APPARTENENTI ALLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 CHE HANNO RISPOSTO SIA NEL 2003 CHE NEL 2004.....	115
TABELLA 43 - SPESA CORRENTE TOTALE, MEDIA PER ATO E PER ABITANTE ANNO 2004 DELLE AUTORITA' D'ATO (61 RISPONDENTI) SECONDO LA FORMA DI COOPERAZIONE.....	116
TABELLA 44 - AUTORITA' D'ATO (55 RISPONDENTI): RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER FORMA DI COOPERAZIONE.	116
TABELLA 45 - SPESA CORRENTE TOTALE, MEDIA PER ATO E PER ABITANTE, VARIAZIONE PERCENTUALE 2003-2004 RIFERITA ALLE 42 AUTORITA' D'ATO CHE HANNO RISPOSTO NEL 2003 E NEL 2004.	117
TABELLA 46 - RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER TIPOLOGIE E PER FORMA DI COOPERAZIONE RELATIVE ALLE 42 AUTORITA' D'ATO CHE HANNO RISPOSTO SIA NEL 2003 CHE NEL 2004.....	117
TABELLA 47 - PERSONALE IMPIEGATO NELLE AUTORITA' D'ATO PER REGIONE.....	118
TABELLA 48 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE PIEMONTE	119
TABELLA 49 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE VENETO	119
TABELLA 50 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE LOMBARDIA	120
TABELLA 51 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE EMILIA ROMAGNA.....	120
TABELLA 52 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE LIGURIA	121
TABELLA 53 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE TOSCANA.....	121

TABELLA 54 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE UMBRIA	121
TABELLA 55 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE MARCHE	122
TABELLA 56 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE ABRUZZO	122
TABELLA 57 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE LAZIO	123
TABELLA 58 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE CAMPANIA	123
TABELLA 59 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE MOLISE	123
TABELLA 60 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE PUGLIA	124
TABELLA 61 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE BASILICATA	124
TABELLA 62 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE CALABRIA	124
TABELLA 63 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE SICILIA	125
TABELLA 64 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI REGIONE SARDEGNA	125
TABELLA 65 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE PIEMONTE	126
TABELLA 66 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE VENETO	126
TABELLA 67 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE LOMBARDIA	127
TABELLA 68 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE EMILIA ROMAGNA	127
TABELLA 69 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE LIGURIA	128
TABELLA 70 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE TOSCANA	128
TABELLA 71 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE UMBRIA	129
TABELLA 72 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE MARCHE	129
TABELLA 73 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE ABRUZZO	130
TABELLA 74 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE LAZIO	130
TABELLA 75 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE CAMPANIA	131
TABELLA 76 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE MOLISE	131
TABELLA 77 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE BASILICATA	131

TABELLA 78 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE PUGLIA	132
TABELLA 79 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE CALABRIA	132
TABELLA 80 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE SICILIA	132
TABELLA 81 - SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI) REGIONE SARDEGNA	133
TABELLA 82 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE PIEMONTE...	133
TABELLA 83 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE VENETO.....	134
TABELLA 84 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE LOMBARDIA .	134
TABELLA 85 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE EMILIA ROMAGNA.....	135
TABELLA 86 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE LIGURIA.....	135
TABELLA 87 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE TOSCANA	136
TABELLA 88 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE UMBRIA.....	136
TABELLA 89 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE MARCHE.....	137
TABELLA 90 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE ABRUZZO	137
TABELLA 91 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE LAZIO.....	138
TABELLA 92 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE CAMPANIA...	138
TABELLA 93 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE MOLISE	138
TABELLA 94 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE BASILICATA .	138
TABELLA 95 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE PUGLIA.....	139
TABELLA 96 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE CALABRIA ...	139
TABELLA 97 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE SICILIA	139
TABELLA 98 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI REGIONE SARDEGNA..	140
TABELLA 99 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE PIEMONTE	140
TABELLA 100 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO-CAPITE – REGIONE PIEMONTE	141
TABELLA 101 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE VENETO	142
TABELLA 102 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO-CAPITE – REGIONE VENETO.....	142
TABELLA 103 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE LOMBARDIA	143
TABELLA 104 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO-CAPITE – REGIONE LOMBARDIA	144
TABELLA 105 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE EMILIA ROMAGNA	144
TABELLA 106 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO-CAPITE – REGIONE EMILIA ROMAGNA.....	145
TABELLA 107 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE LIGURIA	146
TABELLA 108 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO-CAPITE – REGIONE LIGURIA.....	146
TABELLA 109 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE TOSCANA.....	147

TABELLA 110 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE TOSCANA	148
TABELLA 111 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE UMBRIA	148
TABELLA 112 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE UMBRIA.....	148
TABELLA 113 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE MARCHE	149
TABELLA 114 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE MARCHE	150
TABELLA 115 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE ABRUZZO	151
TABELLA 116 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE ABRUZZO.....	151
TABELLA 117 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE LAZIO	152
TABELLA 118 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE LAZIO	152
TABELLA 119 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE CAMPANIA	153
TABELLA 120 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE CAMPANIA.....	153
TABELLA 121 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE MOLISE.....	154
TABELLA 122 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE MOLISE.....	154
TABELLA 123 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE BASILICATA.....	154
TABELLA 124 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE BASILICATA	154
TABELLA 125 -GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE PUGLIA	155
TABELLA 126 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE PUGLIA.....	155
TABELLA 127 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE CALABRIA	155
TABELLA 128 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE CALABRIA	156
TABELLA 129 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE SICILIA.....	156
TABELLA 130 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE SICILIA.....	157
TABELLA 131 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE SARDEGNA	158
TABELLA 132 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: COSTI PRO- CAPITE – REGIONE SARDEGNA.....	158
TABELLA 133 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO REGIONE PIEMONTE.....	159
TABELLA 134 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO REGIONE VENETO	160
TABELLA 135 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO REGIONE LOMBARDIA.....	160

TABELLA 136 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE EMILIA ROMAGNA.....	161
TABELLA 137 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE LIGURIA.....	161
TABELLA 138 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE TOSCANA.....	162
TABELLA 139 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE UMBRIA.....	162
TABELLA 140 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE MARCHE.....	163
TABELLA 141 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE ABRUZZO.....	163
TABELLA 142 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE LAZIO.....	164
TABELLA 143 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE CAMPANIA.....	164
TABELLA 144 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE MOLISE.....	164
TABELLA 145 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE BASILICATA.....	165
TABELLA 146 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE PUGLIA.....	165
TABELLA 147 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE CALABRIA.....	165
TABELLA 148 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE SICILIA.....	166
TABELLA 149 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO	REGIONE SARDEGNA.....	166
TABELLA 150 – SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)	REGIONE PIEMONTE	
.....	167
TABELLA 151 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)	REGIONE	
PIEMONTE.....	167
TABELLA 152 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)	REGIONE PIEMONTE ...	167
TABELLA 153 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)	REGIONE VENETO	168
TABELLA 154 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)	REGIONE	
VENETO.....	169
TABELLA 155 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)	REGIONE VENETO	169
TABELLA 156 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)	REGIONE LOMBARDIA	
.....	170
TABELLA 157 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)	REGIONE	
LOMBARDIA.....	170
TABELLA 158 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)	REGIONE LOMBARDIA .	170
TABELLA 159 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)	REGIONE EMILIA	
ROMAGNA.....	171
TABELLA 160 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)	REGIONE	
EMILIA ROMAGNA.....	171
TABELLA 161 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)	REGIONE EMILIA ROMAGNA	
.....	172
TABELLA 162 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)	REGIONE LIGURIA	172
TABELLA 163 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)	REGIONE	
LIGURIA.....	173
TABELLA 164 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)	REGIONE LIGURIA	173
TABELLA 165 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)	REGIONE TOSCANA	
.....	174
TABELLA 166 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)	REGIONE	
TOSCANA.....	174
TABELLA 167 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)	REGIONE TOSCANA.....	174
TABELLA 168 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)	REGIONE UMBRIA	175
TABELLA 169 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)	REGIONE	
UMBRIA.....	175
TABELLA 170 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)	REGIONE UMBRIA	175
TABELLA 171 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)	REGIONE MARCHE	
.....	176

TABELLA 172 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE MARCHE	177
TABELLA 173 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE MARCHE	177
TABELLA 174 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE ABRUZZO	178
TABELLA 175 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE ABRUZZO	178
TABELLA 176 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE ABRUZZO	179
TABELLA 177 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE LAZIO ..	179
TABELLA 178 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE LAZIO	180
TABELLA 179 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE LAZIO	180
TABELLA 180 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE CAMPANIA	180
TABELLA 181 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE CAMPANIA	181
TABELLA 182 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE CAMPANIA ...	181
TABELLA 183 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE MOLISE	181
TABELLA 184 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE MOLISE.....	182
TABELLA 185 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE MOLISE.....	182
TABELLA 186 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE BASILICATA	182
TABELLA 187 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE BASILICATA.....	182
TABELLA 188 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE BASILICATA..	182
TABELLA 189 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE PUGLIA	183
TABELLA 190 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE PUGLIA	183
TABELLA 191 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE PUGLIA	183
TABELLA 192 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE CALABRIA	184
TABELLA 193 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE CALABRIA	184
TABELLA 194 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE CALABRIA....	184
TABELLA 195 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE SICILIA.	185
TABELLA 196 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE SICILIA.....	185
TABELLA 197 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE SICILIA.....	186
TABELLA 198 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO) REGIONE SARDEGNA	186
TABELLA 199 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO) REGIONE SARDEGNA	186
TABELLA 200 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB) REGIONE SARDEGNA ..	187
TABELLA 201 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC) REGIONE PIEMONTE	187
TABELLA 202 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC) REGIONE VENETO	189

TABELLA 203 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE LOMBARDIA	190
TABELLA 204 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE EMILIA ROMAGNA	191
TABELLA 205 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE LIGURIA	192
TABELLA 206 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE TOSCANA	193
TABELLA 207 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE UMBRIA	194
TABELLA 208 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE MARCHE	195
TABELLA 209 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE ABRUZZO	196
TABELLA 210 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE LAZIO	197
TABELLA 211 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE CAMPANIA	198
TABELLA 212 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE MOLISE	198
TABELLA 213 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE BASILICATA	199
TABELLA 214 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE PUGLIA	200
TABELLA 215 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE CALABRIA.....	200
TABELLA 216 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE SICILIA	201
TABELLA 217 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)	
REGIONE SARDEGNA	202
TABELLA 218 – NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE ABRUZZO.....	212
TABELLA 219 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE BASILICATA	213
TABELLA 220 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE CALABRIA.....	214
TABELLA 221 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE CAMPANIA	215
TABELLA 222 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE EMILIA ROMAGNA	216
TABELLA 223 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	217
TABELLA 224 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE LAZIO	218
TABELLA 225 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE LIGURIA	219
TABELLA 226 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE LOMBARDIA	220

TABELLA 227 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE MARCHE	221
TABELLA 228 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE MOLISE	222
TABELLA 229 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE PIEMONTE	223
TABELLA 230 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE PUGLIA	224
TABELLA 231 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE SARDEGNA	225
TABELLA 232 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE SICILIA	226
TABELLA 233 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE TOSCANA	227
TABELLA 234 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE UMBRIA	228
TABELLA 235- NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE VALLE D'AOSTA	229
TABELLA 236- NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004 REGIONE VENETO	230

Indice delle figure

FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI QUALITÀ (1 ELEVATA, 2 BUONA, 3 SUFFICIENTE, 4 SCARSA, 5 PESSIMA) DELL'INDICE SECA PER I FIUMI.....	32
FIGURA 2 - VARIAZIONI DELLA DISTRIBUZIONE DELL'INDICE SECA PER I FIUMI PERIODO 2000-2003	32
FIGURA 3 - GRADO DI CONFORMITÀ (IN PERCENTUALE) DEL SISTEMA DEPURATIVO PER AGGLOMERATI CON CARICO NOMINALE MAGGIORE DI 15.000 A.E. RECAPITANTI IN AREA NORMALE. SINTESI NAZIONALE - 2003	33
FIGURA 4 - GRADO DI CONFORMITÀ DEL SISTEMA DEPURATIVO PER AGGLOMERATI CON CARICO NOMINALE MAGGIORE DI 15.000 A.E. RECAPITANTI IN AREA NORMALE SINTESI NAZIONALE - 2003	34
FIGURA 5 - GLI INVESTIMENTI NELL'INDUSTRIA DEI SERVIZI IDRICI (1993 = 100)	65
FIGURA 6 - GLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI E NELL'INDUSTRIA DEI SERVIZI IDRICI (1993 = 100).....	65
FIGURA 7 - GLI INVESTIMENTI PUBBLICI NELL'INDUSTRIA DEI SERVIZI IDRICI	66
FIGURA 8 - TARIFFE IDRICHE AL 30 GIUGNO 2003 IN ALCUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA (IVA ESCLUSA) CALCOLATE SU UN CONSUMO MEDIO ANNUO DI 200 MC.	71
FIGURA 9 - TARIFFE IDRICHE AL 30 GIUGNO 2003 IN ALCUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA. NUMERI INDICI: MEDIA DEL CAMPIONE = 100	72
FIGURA 10 - RICAVI DA TARIFFE IN ALCUNI ATO (€/MC FATTURATO - ANNO 2004)... ..	75
FIGURA 11 - TARIFFE MEDIE DI SERVIZIO IDRICO 2002 IN ALCUNE CITTÀ DELL'UNIONE EUROPEA COMPUTATE SU UN CONSUMO MEDIO DI 200 MC/ANNO, (IVA ED ALTRI COSTI ESCLUSI)	77
FIGURA 12 - TARIFFA DELL'ACQUA E INFLAZIONE (VARIAZIONE % MEDIA ANNUA)	79
FIGURA 13 - TARIFFA DELL'ACQUA E PREZZI AL CONSUMO (NUMERI INDICI: BASE 1995 = 100).....	80
FIGURA 14 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO PER AREA GEOGRAFICA - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)	82
FIGURA 15 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO PER TIPO DI COMUNE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI).....	82
FIGURA 16 - DINAMICA DELLA SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO (VALORI PERCENTUALI)	83
FIGURA 17 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA PER AREA GEOGRAFICA - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)	85
FIGURA 18 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA PER TIPO DI COMUNE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI).....	85
FIGURA 19 - DINAMICA DELL'IRREGOLARITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA (VALORI PERCENTUALI)	86
FIGURA 20 - PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE BEVONO ACQUA MINERALE PER AREA GEOGRAFICA - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI).....	88
FIGURA 21 - DINAMICA DEL CONSUMO DI ACQUA MINERALE (VALORI PERCENTUALI) ..	88
FIGURA 22 - SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE PER IL CONSUMO DI ACQUA MINERALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 2002	89
FIGURA 23 - PERCEZIONE DEL SERVIZIO E PROFILI DI CONSUMO.....	90
FIGURA 24 - CONSUMO DI ACQUA MINERALE E SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO	91
FIGURA 25 - CONSUMO DI ACQUA MINERALE E IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE	91

FIGURA 26 - STATO DI ATTUAZIONE DELLA L. 36/94, IN RAPPORTO AL NUMERO DI ATO PREVISTI.....	102
FIGURA 27 - INSEDIAMENTI, RICOGNIZIONI, PIANI NEGLI ATO AL 31 DICEMBRE 2004.	103
FIGURA 28 - AUTORITA' D'ATO: RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI ANNO 2004 (55 ATO).....	114
FIGURA 29- SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE PIEMONTE ...	188
FIGURA 30 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE VENETO	189
FIGURA 31- SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE LOMBARDIA .	190
FIGURA 32- SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE EMILIA ROMAGNA	191
FIGURA 33 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE LIGURIA	192
FIGURA 34 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE TOSCANA ...	193
FIGURA 35 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE UMBRIA	194
FIGURA 36 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE MARCHE	195
FIGURA 37 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE ABRUZZO ...	196
FIGURA 38 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE LAZIO	197
FIGURA 39 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE CAMPANIA ..	198
FIGURA 40 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE MOLISE	199
FIGURA 41 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE BASILICATA	199
FIGURA 42 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE PUGLIA	200
FIGURA 43 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE CALABRIA...	201
FIGURA 44 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE SICILIA	202
FIGURA 45 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE SARDEGNA .	203

PREMESSE

La Legge 5 gennaio 1994, n° 36 “Disposizioni in materia di risorse idriche” (altrimenti nota anche come Legge “Galli” e nel seguito, più brevemente, definita “Legge”) al suo Art. 21, comma 1, istituisce un “Comitato per la Vigilanza sull’uso delle Risorse Idriche” avente il compito di *“garantire l’osservanza dei principi di cui all’Art. 9, con particolare riferimento all’efficienza, all’efficacia ed all’economicità del servizio, alla regolare determinazione ed al regolare adeguamento delle tariffe sulla base dei criteri fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi (CIP), nonché alla tutela dell’interesse degli utenti.”*

Giova pertanto ricordare che il prima richiamato Art. 9 riguarda la disciplina della gestione del servizio idrico integrato, a sua volta definito dall’Art. 4, comma 1, lettera f), come *l’“insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue”*.

Ai sensi poi del comma 2 del citato Art. 21, il Comitato è composto da sette membri, scelti tra persone particolarmente esperte in materia di tutela ed uso delle acque sulla base di specifiche esperienze e conoscenze del settore, dei quali quattro - di cui uno con funzioni di Presidente - scelti dal Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio (in precedenza dal Ministro dei Lavori Pubblici, prima che le competenze nella materia disciplinata dalla Legge in parola fossero trasferite al suddetto Dicastero) e tre dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Infine, ai sensi del comma 3 del già richiamato Art. 21, i Componenti, durano in carica 5 anni e non possono essere riconfermati.

Essendo venuto a scadenza il periodo di nomina di due dei componenti scelti dal Ministro, tra cui il Presidente, e di tutti quelli di designazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, on. Altero Matteoli, con Decreto prot. GAB/DEC/054/2005 del 15 marzo 2005, ha proceduto alla sostituzione dei componenti scaduti per cui il Comitato è stato così ricomposto:

- prof. ing. Ettore d’ELIA, Presidente
- dr. Cesare GRECO, Componente
- dr. arch. Eduardo BRUNO, nominato dal Ministro dei LL.PP.,
- dr. Renato COCCHI, nominato dal Ministro dei LL.PP.,
- dr. Giuseppe MERLINO, Componente,
- dr. ing. Luigi MOMO, Componente,
- dr. ing. Roberto SILVANO, Componente.

Tanto premesso, il Comitato ha iniziato la sua attività a partire dalla data dell’emanazione del Decreto di nomina prima indicato in ragione del disposto dell’Art. 5, comma 1 del Decreto Legge 16 maggio 1994 n°293 convertito, con modificazioni, in Legge 15 Luglio 1994 n°444.

Successivamente, con nota indirizzata al Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio in data 03 maggio 2005, il Componente arch. Edoardo

Bruno rassegnava le sue dimissioni a decorrere dal 27 aprile 2005, prima della scadenza del suo mandato da avvenire il 23 maggio 2006.

Preso atto di quanto sopra, ed accettate le dimissioni dell'arch. Bruno, il Ministro Matteoli ne ha proceduto alla sostituzione, nominando con Decreto n° GAB/DEC/087/2005 dello 06 maggio 2005 l'avv. Erder Mazzocchi.

Ne consegue, pertanto, che il Comitato opera nella sua attuale composizione solo dalla data prima indicata.

Quanto sopra dà notizia della singolare circostanza in cui si è ritrovato il Comitato che, rinnovato in sei dei suoi sette Componenti, ma in ottemperanza al dettato della Legge e nel doveroso ossequio all'obbligo di fornire ogni utile informazione al Parlamento sullo stato dei servizi idrici, si è assunto il compito di redigere il presente Rapporto, che riguarda le attività in materia svoltesi nell'anno 2004 - quando non era in carica - e tutte le attività di sua competenza erano state pertanto condotte dai suoi predecessori.

In materia va altresì segnalato che in data 10 marzo 2005 (solo cinque giorni prima della data di ricomposizione del Comitato) il Presidente pro-tempore, prof. Gilberto Muraro, ha reso una Audizione innanzi alla XIII Commissione del Senato "Territorio, Ambiente, Beni Ambientali", provvedendo nell'occasione a consegnare un testo, avente il titolo "La riforma dei servizi idrici ed il ruolo del Comitato" che figura tra gli atti della stessa XIII Commissione nonché sul sito web del Comitato.

Tenuto conto della data dell'Audizione, i contenuti del testo di cui sopra, ben possono configurarsi come una sorta di compendio delle attività svolte dal Comitato nell'anno 2004; ad esso si rinvia come ultimo documento prodotto collegialmente dalla precedente compagine che lo costituiva.

Pur tuttavia, presa visione di alcune considerazioni di carattere generale espresse nella citata Audizione del 10 marzo 2005, nonché dei contenuti delle Relazioni al Parlamento redatte negli anni trascorsi, il Comitato ha ritenuto doveroso arricchire ed integrare l'informazione da fornire al Parlamento, per quanto avvenuto nell'anno 2004, attraverso una ulteriore serie di attività, che sono dettagliatamente riportate nei vari Capitoli nei quali si articola la presente Relazione, e qui di seguito riassunte per sommi capi.

La raccolta, l'analisi, l'elaborazione ed il commento di tutti i dati e le informazioni occorrenti a quanto sopra, costituiscono le attività svolte, nello scorcio di tempo trascorso dalla sua nomina a tutt'oggi, dall'attuale Comitato e, risultando alquanto complesse e laboriose anche per la novità della loro impostazione, hanno contribuito a provocare il ritardo con il quale, rispetto agli anni precedenti, viene presentato il Rapporto per l'anno 2004.

CAPITOLO 1 - IL CONTESTO FISICO E MACROECONOMICO

Il Capitolo 1. considera, in termini di carattere generale, i seguenti cinque aspetti del settore dei servizi idrici:

- la disponibilità e tutela delle risorse idriche;
- lo stato dei servizi idrici;
- gli investimenti pubblici;

- le tariffe;
- la qualità del servizio idrico.

Tutti i dati e gli elementi elaborati e commentati relativi allo stato dei servizi idrici sono stati raccolti a mezzo di una indagine capillare, per la prima volta eseguita dall'Osservatorio dei Servizi Idrici ed effettuata a partire dal mese di maggio 2005 sotto la diretta supervisione del Comitato.

Al riguardo è stata approntata e trasmessa a tutte le 87 Autorità di Ambito (AATO) costituite - rispetto ai 91 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) delimitati - una scheda-questionario, accompagnata da una apposita nota esplicativa per la compilazione. In merito va segnalato che non tutte le AATO hanno risposto e che alcune non hanno compilato tutte le parti della scheda.

In ragione di quanto sopra i dati riportati non sono riferibili all'intera popolazione italiana, ma solo a quella quota-parte residente negli ATO le cui Autorità hanno risposto esaurientemente.

Ripartita poi la popolazione italiana nelle singole Regioni, distinta tra quella residente e quella fluttuante, si è passati ad esaminare la percentuale di copertura del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.).

Per quanto riguarda il servizio di acquedotto si è rilevato che esso copre mediamente il 96% della popolazione (al di sotto si collocano la Toscana con il 92%, il Veneto con il 92,2%, il Friuli V. Giulia e la Sicilia con il 94,2% e il 94,4%) mentre per il servizio di fognatura la percentuale di copertura scende ad un valore medio dell'83,6% - con ben otto Regioni al di sotto di tale media - ed infine, per il servizio di depurazione, il valore medio scende ancora, essendo pari al 74,8%, con una punta minima, pari al 49%, rilevata in Sicilia.

Nell'ambito dell'indagine sono stati altresì rilevati taluni dati economico-finanziari essenziali (costi operativi, investimenti, ricavi tariffari) delle gestioni ed è stata inoltre condotta un'analisi sui dati economici e patrimoniali dell'esercizio 2004 di quei gestori affidatari del S.I.I. i cui bilanci consuntivi, pubblicati sul Registro *on line* delle Imprese del Sistema Informativo delle Camere di Commercio, sono chiaramente ascrivibili alle sole attività relative al servizio idrico.

Relativamente agli investimenti pubblici, posto parametricamente pari a 100 il livello dell'anno 1993, è stato rilevato un andamento decrescente, che al 2002 presenta, per il S.I.I., complessivamente una diminuzione del 40%.

Per quanto riguarda il rilevamento delle tariffe, i dati più aggiornati sono risultati quelli al 30 giugno 2003 in 34 capoluoghi di provincia e nella ipotesi di un consumo medio annuo di 200 m³/pro capite. La tariffa media rilevata (al netto di IVA ed altri costi) era pari a € 0,90/ m³, la più economica quella di Milano, pari ad € 0,47/ m³, mentre la più elevata quella di Livorno, pari ad € 1,40/ m³.

Per quanto riguarda infine la qualità del servizio è risultato che oltre il 40% delle famiglie italiane non beve l'acqua "del rubinetto" e, secondo i dati rilevati dall'ISTAT suddivisi per regione, che il suo maggior uso avviene a Bolzano (circa il 95%), e quello minimo in Sardegna (meno del 19%).

CAPITOLO 2 - STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N° 36/1994

Il Capitolo, dopo una introduzione, prende in considerazione:

- le Autorità di Ambito Territoriale insediate;
- le attività compiute dalle suddette Autorità d'ambito;
- i relativi costi di funzionamento.

Per l'aggiornamento a tutto il 2004 dello stato di attuazione della Legge n°36/1994, il Comitato si è basato sui dati raccolti nel primo scorcio del 2005 nel quale ha operato, presso le Autorità (o Enti) di Ambito Territoriale Ottimale tramite il questionario in formato Access già utilizzato in occasione delle precedenti versioni della Relazione al Parlamento, opportunamente integrato con alcune modifiche inerenti la specificazione della forma di gestione prescelta, con riferimento alle opzioni delineate dalla vigente legislazione (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e L.28 dicembre 2001, n. 448) e l'evidenziazione dei dati aggregati relativi alle Regioni Obiettivo 1 (per il periodo di programmazione 2000-2006: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, a cui si aggiunge il Molise in *sostegno transitorio*).

Risultando molti questionari compilati in modo incompleto, laddove necessario è stato riportato il numero di risposte prese in considerazione per la costruzione delle tabelle.

Al 31 dicembre 2004, come può rilevarsi dalle Tabelle 28, 31, 32, 33, 35 e dalla figura 26, erano insediate 87 Autorità di Ambito sui 91 ATO delimitati (il 96%) e la loro giurisdizione interessa il 97% della popolazione nazionale. I 4 ATO in cui le relative Autorità non risultavano ancora insediate erano l'ATO 1 Piemonte (Verbanò, Cusio, Ossola, Pianura Novarese) ed i seguenti ATO del Friuli-Venezia Giulia: "Centrale-Udine"; "Occidentale-Pordenone" e "Orientale-Triestino".

Per quanto riguarda la redazione dei Piani di Ambito, risulta che le ricognizioni sullo stato delle infrastrutture erano state ultimate in 84 ATO (il 92% di essi) e interessano l'88% della popolazione del Paese; solo 66 AATO (il 73% del totale, che riguarda il 77% della popolazione), però, avevano approvato il Piano d'Ambito, e appena 46 (il 51% degli ATO ed il 59% della popolazione) avevano proceduto all'affidamento del S.I.I.

Nelle Tabelle 32, 33 ed 35 viene altresì riportata la situazione delle ricognizioni, dei Piani d'Ambito e degli affidamenti nelle Regioni Obiettivo 1.

Nei 22 ATO di tali Regioni in cui gli Enti si sono insediati (corrispondenti alla totalità dei previsti), 21 hanno terminato le ricognizioni mentre il rimanente (ATO Unico Puglia) ha intrapreso una nuova attività di ricognizione; la totalità di tali Enti ha approvato il Piano d'Ambito mentre solo 7 su 22, corrispondenti al 49% della popolazione residente nelle regioni Obiettivo 1, hanno perfezionato gli affidamenti.

CAPITOLO 3 - INVESTIMENTI E TARIFFE NEI PIANI D'AMBITO

Questo Capitolo, redatto con la collaborazione del Centro Universitario di Valutazione e Controllo dell'Università degli Studi di Siena (CRESCO), riferisce su una dettagliata analisi, condotta sui 69 Piani d'Ambito pervenuti al Comitato alla data del 31 dicembre 2004, ed appare particolarmente

significativo, dal momento che presenta la realtà programmatoria di competenza degli Enti Locali ai fini dello sviluppo della riforma del S.I.I.

Il Capitolo è articolato nei seguenti paragrafi:

- inquadramento generale;
- la domanda attuale e futura;
- analisi delle infrastrutture alla data di redazione dei piani d'ambito;
- il piano degli interventi ed i relativi investimenti;
- il modello gestionale ed i costi operativi;
- il canone di concessione;
- lo sviluppo tariffario.

Dopo avere mostrato l'inquadramento territoriale di tutti gli ATO, suddivisi per Regioni, con la stessa scansione territoriale e ricavandone gli elementi dai Piani d'Ambito, l'analisi ha preso in esame - e commentato - la previsione della domanda idropotabile, rappresentata come volume idrico da erogare durante il periodo considerato nella pianificazione così come risultante dai Piani d'Ambito. Va segnalato il particolare rilievo della stima di questo parametro che, direttamente correlato all'ammontare annuo della tariffa ed al suo andamento nel tempo, influenza la sostenibilità economico-finanziaria dei Piani e quindi la loro realizzabilità.

Nel paragrafo successivo sono analizzate le dotazioni infrastrutturali, così come risultanti dalle apposite ricognizioni sulla cui base sono stati costruiti i Piani di Ambito. Particolare attenzione è stata posta in merito a:

- volume erogato all'atto della ricognizione, laddove disponibile (o altrimenti al volume fatturato);
- estensione della rete totale di acquedotto, intesa come la somma di adduzione (comunale, intercomunale o consortile) e distribuzione, espressa in km;
- estensione della rete totale di fognatura, intesa come somma delle reti di raccolta e dei collettori, espressa in km;
- la potenzialità dei depuratori, espressa in termini di "abitanti equivalenti" serviti (in alcuni casi non si è riusciti a rintracciare nei Piani alcuna informazione a riguardo).

Si è passati poi ad esaminare i piani degli interventi, documenti che descrivono gli investimenti da realizzare per il conseguimento degli obiettivi di miglioramento della qualità del servizio, della risorsa e delle infrastrutture esistenti. In essi sono altresì indicati:

- il valore complessivo degli interventi, la loro distribuzione temporale e la relativa articolazione riferita ai singoli segmenti del S.I.I. (acquedotto, fognatura e depurazione);
- il valore realizzato con finanziamenti pubblici;
- la riclassificazione degli investimenti nelle macrocategorie - previste dal D.M. 01 agosto 1996 - al fine di individuare le categorie di ammortamento da considerare per il calcolo della tariffa.

Il paragrafo seguente riferisce in merito al modello organizzativo, che si prevede di utilizzare per la gestione del S.I.I. in ogni singolo Piano d'Ambito.

In base ad esso sono previsti alcuni dei costi di gestione del servizio - articolati come già detto secondo le categorie previste dal D.M. 01 agosto 1996 - e il loro andamento temporale. Sono riportati i costi operativi (al netto del canone di concessione), la loro incidenza sui volumi idrici e la relativa evoluzione temporale.

Si riferisce poi in merito al “canone di concessione”, in alcuni Piani espressamente previsto come voce aggiuntiva in tariffa, ed in molti altri assimilato ai costi operativi (l’unica differenza rispetto a questi ultimi è di non essere assoggettato al recupero di efficienza). La composizione del canone, nella quasi totalità dei Piani analizzati, è la seguente:

- rate dei mutui in essere al momento dell’affidamento del servizio idrico integrato;
- spese di funzionamento dell’Autorità di Ambito;
- canone per la concessione d’uso degli impianti.

In alcuni casi, poi, è stata rilevata la presenza di ulteriori voci, fra cui particolare rilevanza assumono i canoni per i consorzi di bonifica, quelli per l’utilizzo della risorsa e le quote relative alla cartolarizzazione del credito per la capitalizzazione della società.

Nell’ultimo paragrafo di questo Capitolo, per ogni Regione e per ogni ATO è analizzata la tariffa reale media (TRM) confrontandola con quella risultante dal Piano economico-finanziario, proiettata nella previsione programmatica del Piano d’Ambito, e con quella media ponderata delle gestioni preesistenti (TMPGP).

Rinviando ad altra sede il commento di dettaglio delle rilevazioni eseguite, da un loro esame del tutto preliminare emergono taluni aspetti tra i quali alcuni, come la frammentazione degli ATO, lo sviluppo della domanda idropotabile e l’incidenza dei costi operativi in rapporto ai volumi erogati, meritano particolare attenzione e saranno oggetto di puntuale e specifico approfondimento da parte del Comitato.

CAPITOLO 4 - AFFIDAMENTO E GESTIONE DEL SERVIZIO

Il Capitolo, che riguarda il delicatissimo argomento dell’affidamento della gestione del S.I.I., è articolato in cinque paragrafi ed una appendice, così intitolati:

- premesse;
- l’evoluzione della normativa concernente l’affidamento del servizio idrico integrato;
- l’intervento dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato;
- la sentenza della Corte di Giustizia Europea n. C-458/03 del 13 ottobre 2005 in materia di affidamenti “*in house*”;
- normative regionali;
- appendice 2 – Articolo 113 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n° 267 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;

Rinviando al testo completo per ogni particolare in materia, sembra utile riassumere qui unicamente le disposizioni adesso in vigore - contenute

nell'Art. 113 del T.U. 267/2000 - che prevedono tre forme di affidamento del servizio.

Due forme prevedono l'affidamento a mezzo di gara, espletata con le norme dettate dalla UE, e sono costituite dalla concessione a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione - normata con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 22 novembre 2001 - e dall'affidamento diretto a società miste, nelle quali la componente privata sia stata individuata, con le modalità indicate, prima della costituzione della società stessa. La terza forma è il cosiddetto affidamento "*in house*" e cioè quello diretto, adeguatamente motivato relativamente sia alla scelta sia alla durata, a società a totale capitale posseduto dagli Enti Locali facenti parte dell'ATO, che devono però corrispondere al requisito di dipendere dai suddetti Enti alla stregua di un proprio servizio e di svolgere la parte più rilevante della propria attività proprio con gli Enti pubblici che la controllano. In ordine a queste due ultime forme di affidamento, in data 6 dicembre 2004, sono state emanate specifiche circolari da parte del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Per quanto riguarda l'affidamento "*in house*", vanno segnalati, nel 2005, l'intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e la sentenza della Corte di Giustizia Europea n. C-458/03 del 13 ottobre 2005 nelle quali si sottolinea che questo tipo di affidamento costituisce un'eccezione alle regole generali del diritto comunitario e che le condizioni prima riferite riguardanti gli Enti locali debbono essere oggetto di un'interpretazione restrittiva il cui onere di dimostrazione grava sull'Autorità d'ambito.

In materia di affidamenti, infine, va riferito che nel 2004 il Comitato, con specifico riferimento agli affidamenti "*in house*", ha deciso di rimandare l'espressione del proprio parere in attesa dell'emanazione della sentenza della Corte di Giustizia Europea sull'argomento, avvenuta poi in data 13 ottobre 2005.

Il Capitolo si conclude con l'elencazione degli strumenti legislativi e normativi emanati dalle Regioni in attuazione della Legge n°36/1994 che tutte (ad esclusione del Trentino-Alto Adige dove essa non trova applicazione) hanno recepito, ma in molte non sono state ancora emanate le disposizioni attuative la cui mancanza, sia pure non essenziale, certamente risulta in qualche modo dannosa.

CAPITOLO 5 - ATTIVITÀ DEL COMITATO NELL'ANNO 2004

Il quinto ed ultimo Capitolo si compendia nei seguenti quattro paragrafi e due appendici:

- attività di vigilanza;
- attività di consulenza e di tutela del consumatore;
- attività di indirizzo e divulgazione;
- alcuni problemi specifici.
- Appendice 3 - "Atto d'indirizzo in tema di controlli, sanzioni e revisioni nel contratto di servizio"

- Appendice 4 - “Sistema di rendicontazione del S.I.I.”

Questo Capitolo, che riguarda attività svolte dal Comitato di Vigilanza nell'anno 2004, è stato redatto dal dr. Sergio Cristofanelli, Dirigente f.f. della Segreteria Tecnica, sia pure sotto la supervisione del Presidente del Comitato, subentrato nella carica il 15 marzo 2005. Si rinvia al suo testo integrale per più ampi particolari.

In merito al “Sistema di rendicontazione del S.I.I. va segnalato che il Comitato ne ha temporaneamente sospeso l'efficacia e ne sta procedendo alla revisione ed alla eventuale integrazione.

Pur se nella presente sede si dovrebbe riferire solo sulle attività svoltesi nel 2004, pure qualche parola va spesa per indicare quanto si è già avviato nel 2005.

L'impostazione che la nuova compagine costituente il Comitato ha dato alla propria attività si contraddistingue per un approccio che, da un lato, propone la verifica puntuale dell'avanzamento del processo di riforma delle gestioni, come scandito dalla Legge 5 gennaio 1994, n° 36 e, dall'altro, si avvia a realizzare un primo livello di analisi del grado di rispondenza tra i risultati effettivi delle gestioni e le previsioni di realizzazione contenute nei Piani d'Ambito approvati e posti a base del contratto di servizio sottoscritto tra Autorità di Ambito e Gestori del Servizio Idrico Integrato.

Si è inteso, in questo modo, prefigurare un contenuto operativo che dovrà diventare via via dominante, attesa la necessità di corrispondere alle intenzioni del legislatore che, ridefinendo in maniera moderna, innovativa e conforme alle regole dell'Unione Europea, il modello di organizzazione del servizio, ha inteso di attivare un processo finalizzato alla creazione e allo sviluppo di un sistema industriale efficiente, generatore di valore e di reddito.

In questa ottica, l'obiettivo del Comitato è stato quello di fornire un quadro di sintesi, aggiornato al 31 dicembre 2004, delle principali scelte assunte in sede di pianificazione dalle Autorità di Ambito, con la finalità di fornire una rappresentazione complessiva degli elementi tecnici nonché delle grandezze economico-finanziarie contenute nei Piani d'Ambito, inaugurando anche, contestualmente, l'inizio di un percorso che dovrà necessariamente pervenire al controllo dei risultati di gestione, da effettuarsi anche attraverso l'analisi dei dati di bilancio dei Gestori, con l'ausilio di un sistema di indicatori atti a verificare l'effettivo conseguimento dei risultati attesi.

In via del tutto preliminare, e riferendo sulle linee che il Comitato intende sviluppare nella sua futura attività, non appare pertanto inutile soffermarsi, sia pure brevemente, sull'indiscutibile collegamento tra un supporto analitico, quale quello appena in grandi linee configurato, e la costruzione di una più marcata “policy” per il settore.

Partendo dall'assunto che le politiche di sviluppo territoriale realizzate al livello nazionale e regionale restino incardinate sul doppio obiettivo di migliorare i servizi disponibili per i cittadini e sviluppare le imprese, appare fondamentale promuovere direttamente la produzione e l'occupazione, incidendo in misura sensibile sulla competitività dei territori e dei settori,

oltre che sulla stessa sostenibilità del contesto socioeconomico di riferimento.

Il recente dibattito sulle prospettive di crescita per il periodo 2007 – 2013, che si è sviluppato a partire dalla Conferenza Europea di Lisbona, nel riconoscere il contributo positivo della politica ambientale per la crescita e l'occupazione, sottolinea inoltre, in questo quadro, il ruolo dei servizi pubblici di elevata qualità, universalmente ed efficacemente forniti.

Il settore del Servizio Idrico Integrato, proprio grazie all'impulso innovativo introdotto dalla legge di riforma, appare quindi idoneo a concorrere in maniera significativa al perseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona, collocandosi tra le due grandi aree tematiche costituite dall'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali e dalla tutela dell'ambiente.

Quante risorse per investimenti è possibile liberare grazie alla piena attivazione del processo di riforma delle gestioni? In che misura un servizio idrico unitariamente gestito può garantire nuova occupazione, diretta ed indotta, promovendo al contempo azioni di ricerca e trasferimento tecnologico mirate all'efficientamento del sistema, al risparmio e alla tutela del bene? In che misura, infine, il settore idrico può contribuire all'obiettivo strategico di fare della politica europea in materia ambientale una fonte di competitività?

Corre, evidentemente, l'obbligo di una risposta; ovvero di una iniziativa conseguente e commisurata alla rilevanza della materia.

L'attività di verifica e di vigilanza, oltre ovviamente che tutelare i consumatori, deve, per forza di cose, entrare più direttamente nel merito costruendo un sistema di target vincolanti sugli obiettivi del servizio; riscontrando le qualità intrinseche dei piani industriali; analizzando e validando le sostenibilità economico/finanziarie dei piani d'investimento.

Per conseguire le finalità di rilancio delle attività del Comitato di Vigilanza, non si può però prescindere dal costituire un processo di partecipazione, condivisione e scambio di informazioni, atto a coinvolgere le Regioni e le stesse Autorità d'Ambito messe nelle condizioni di poter esercitare fino in fondo il proprio ruolo di controparte attiva del soggetto gestore.

Ma c'è di più.

Il Comitato ritiene che proprio il sistema di controllo e verifica è il luogo più idoneo per l'elaborazione e la sintesi degli andamenti, delle criticità e dei fabbisogni, motivando e accompagnando una politica attiva per il sostegno del settore, che solo così individua la sua giusta collocazione nel contesto della prossima programmazione nazionale e regionale.

Un primo banco di prova è certamente rappresentato dal Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013, che interessa prevalentemente le regioni del Mezzogiorno.

L'esperienza del precedente ciclo di programmazione, che ha collegato i trasferimenti delle risorse pubbliche all'effettivo avanzamento delle procedure di attuazione della legge di riforma, induce ad auspicarne la

prosecuzione, sia pure con un maggiore affinamento in ordine ai vincoli di “output” ed “outcome”.

Allo stesso tempo, potranno essere studiate modalità di incentivazione e sostegno degli investimenti, valide per l'intero territorio nazionale, che possano ad esempio prevedere l'introduzione di uno specifico regime di aiuto per le gestioni industriali che, come messo in luce da recenti esperienze di valutazione effettuate da agenzie specializzate e indipendenti, hanno evidenziato come, a determinate condizioni, il settore idrico rifletta un basso livello di rischio del business - ascrivibile anche al modello di regolamentazione - che supporta la generazione di cash flow stabili.

Quanto affermato introduce il tema del tante volte auspicato ricorso al mercato dei capitali per raccogliere risorse da destinare al finanziamento dei piani di investimento che, riposizionando il settore in termini di economicità, indurrebbe ad un vero e proprio salto di qualità.

Assumerebbe allora un ruolo di assoluta centralità quello che potrebbe rivestire la Pubblica Amministrazione nella costruzione di una solida base di affidabilità, sempre qualora i Gestori dimostrassero, assoggettandosi ai dovuti controlli, la loro capacità di far fronte - per tempo e pienamente - agli impegni assunti nei confronti degli investitori.

Ovviamente, in questa ottica, non è possibile ignorare che l'adesione alle logiche di mercato comporta necessariamente una piena assunzione di responsabilità in ordine al rispetto dei principi della concorrenza, conformemente all'obiettivo che il servizio affidato sia svolto con minori costi o, a parità di costi, con maggiori benefici per i cittadini.

Sotto questo profilo, va detto che l'applicazione della legge di riforma sconta purtroppo difficoltà dovute ad arretratezze culturali e a limiti di atteggiamento che talvolta, forse in maniera disinformata, mettono in dubbio la prevalenza del pubblico interesse.

Si tratta allora di pervenire ad un giusto temperamento tra l'inderogabile necessità di elevare lo standard qualitativo del servizio, e la tutela del diritto alla decisione da parte delle comunità locali sulla forma giuridica della gestione, che deve comunque sempre avvenire nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

Al termine di queste note introduttive, mi corre l'obbligo di segnalare le difficoltà che il Comitato ha incontrato - ed incontra tuttora - nel suo operare per le carenze delle sue strutture di supporto, circostanza che ebbi già a segnalare nel corso dell'Audizione innanzi alla Commissione XIII del Senato della Repubblica “Territorio, Ambiente e Beni Culturali” cui fui chiamato il 12 maggio 2005 (il testo integrale dell'Audizione è agli Atti della Commissione).

Come è opportuno ricordare, infatti, il comma 4. dell'Art. 21 della Legge prevede che il Comitato, per l'espletamento dei propri compiti e per lo svolgimento di funzioni ispettive, si avvalga di una Segreteria Tecnica e, comma 1, dell'Art.22, di un Osservatorio dei Servizi Idrici.

Queste due strutture, delle quali una (l'Osservatorio) è stata costituita solo nel settembre 2004, sono attualmente in funzione ed incardinate nell'ambito della Direzione Generale della Qualità della Vita del Ministero

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ma incontrano più che rilevanti difficoltà di funzionamento, sia per carenza di organico che per scarsità di mezzi tecnici e di risorse finanziarie.

Basta al riguardo fare presente che l'organico di questi due uffici, stabilito ai sensi dell'Art. 22 della Legge nell'ambito del Decreto del Presidente del Consiglio del 19 aprile 1996 "Rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale del Ministero dei Lavori Pubblici", prevede complessivamente una dotazione di 43 unità di personale - mentre allo stato essi si avvalgono di appena 8 unità di cui 2 a tempo parziale - e che i fondi a disposizione del Comitato, per tutte le sue attività, sono rimasti immutati fin dal 1994, senza essere aggiornati neanche al tasso di inflazione programmato.

I compiti che sono assegnati al Comitato, sempre più penetranti ed incisivi, richiedono che lo stesso possa essere messo in grado di funzionare adeguatamente e svolgere al meglio le funzioni assegnategli dalla Legge.

Al riguardo il Comitato ritiene di condividere quanto esposto nella Relazione di accompagnamento alla Audizione, tenuta lo scorso 10 marzo 2005 presso la XIII Commissione Senatoriale dal Presidente pro-tempore dove, alla sua pag.: 1, si legge: *"è pertanto da suggerire che in sede legislativa sia rivisto l'assetto del Comitato, aumentando i poteri di intervento ed eventualmente costituendolo come vera e propria Autorità ma quanto meno dilatando i suoi poteri di vigilanza e soprattutto dotandolo, come era probabilmente nello spirito del legislatore del 1994, di uffici autonomi su cui abbia piena potestà funzionale."*

Nell'auspicio di quanto sopra, il Comitato, per lo svolgimento delle attività di propria competenza - tra cui la redazione della presente Relazione - si avvale delle strutture di supporto prima dette, di cui è in grado di attestare pienamente sia la capacità tecnica sia il fattivo sforzo di sopperire alle carenze prima lamentate.

Nel redigere la Relazione per l'anno 2004, si è avvalso poi di altri qualificati organismi, che qui si coglie l'occasione di ringraziare non solo per la qualità della collaborazione ma anche per l'impegno profuso, quali la Direzione Generale per la Qualità della Vita - Divisione "Gestione Integrata delle Risorse Idriche" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (dott.ssa Gaia Checcucci); il Centro Universitario di Valutazione e Controllo (CRESCO) dell'Università degli Studi di Siena (prof. Angelo Riccaboni), l'Istituto di Ricerche Sociali (IRS) di Milano, l'Agenzia Nazionale per l'Ambiente ed i Servizi Tecnici Nazionali (APAT) di Roma, la Società Gestioni Impianti Idrici SpA (SOGESID) di Roma, l'ISTAT.

Si ringraziano infine le Autorità di Ambito ed i Gestori per tutte le forme di collaborazione prestata nello svolgimento delle indagini conoscitive che si sono svolte in questo 2005 e che hanno inaugurato con il Comitato un rapporto che, si auspica, prosegua in forme sempre più proficue.

E va ancora segnalato, alla fine, ma di certo in primo luogo, il costante supporto, lo stimolo e l'incoraggiamento che il Ministro Altero MATTEOLI, ed il suo impareggiabile Capo di Gabinetto, prof. Paolo TOGNI, hanno dato alle prime attività del Comitato.

Ad essi, a nome del Comitato tutto, rivolgo il più vivo ringraziamento e la speranza di continuare a riceverne l'aiuto per contribuire a realizzare una delle riforme di cui il Paese ha più urgente bisogno e consentirgli, anche in questo settore, di sedere a testa alta nel consesso europeo.

1 IL CONTESTO FISICO E MACROECONOMICO

1.1 DISPONIBILITÀ E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

La gestione integrata delle risorse idriche è un concetto sempre più importante e irrinunciabile e costituisce l'unico approccio possibile per risolvere le criticità che si sono evidenziate, anche in Italia, negli ultimi anni e che hanno dimostrato, in vaste aree del paese, la significativa vulnerabilità del sistema di approvvigionamento idrico per i diversi settori di utenza: civile, agricolo, industriale, produzione di energia.

In condizioni di fornitura idrica sufficiente ed affidabile e di assenza di problemi nel trattamento delle acque usate, le interferenze sono scarse e le decisioni possono essere assunte dai soggetti interessati in modo autonomo.

Nella misura in cui crescono le pressioni sul sistema naturale si incrementa il livello di interazione tra le diverse attività di gestione.

I vari utenti entrano in competizione per l'utilizzo delle stesse risorse (sotterranee e superficiali) e le caratteristiche di qualità dei corpi idrici vengono modificate così da condizionare in misura rilevante le possibilità di utilizzo.

Con un approccio frammentato, che non riesce a dar conto compiutamente delle esternalità inerenti a molte attività connesse alla gestione dei sistemi idrici, si determinano le condizioni che portano a costi di approvvigionamento idrico rapidamente crescenti.

Tanto premesso, va ricordato che l'odierno quadro normativo di riferimento per la razionale gestione delle risorse idriche e la tutela delle acque è costituito, principalmente, da tre strumenti:

- la legge 18 maggio 1989, n. 183 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
- la legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";
- il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole".

Nel contesto legislativo anzidetto i fondamentali strumenti di pianificazione sono: ai sensi della Legge 183/89, il Piano di Bacino e, ai sensi dell'art. 44 del D. Lgs 152/99, il Piano Stralcio di settore, costituito dal Piano di Tutela delle Acque (nel seguito PTA) elaborato dalle Regioni.

Il PTA, in quanto Piano Stralcio di Bacino, ponendosi nella gerarchia della pianificazione del territorio come un piano sovraordinato a tutti gli altri strumenti di pianificazione, dovrebbe facilitare il coordinamento con gli altri piani regionali ambientali e la conformità ai piani urbanistici. Esso è lo strumento in cui sono contenute le misure e gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi prestabiliti in materia di tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La redazione e l'approvazione del PTA prevedeva tre momenti:

- a) la definizione di obiettivi e criteri generali da parte dell'Autorità di Bacino (entro il 31/12/2001);
- b) la redazione da parte delle Regioni (entro il 31/12/2003);
- c) la formulazione del parere vincolante da parte delle Autorità di Bacino e l'approvazione da parte delle Regioni entro il 31/12/2004.

Il parere dell'Autorità di Bacino non doveva entrare nel merito delle scelte puntuali fatte dalle singole Regioni, ma verificare la coerenza generale dei diversi piani e la conformità degli stessi ai criteri e agli obiettivi definiti dall'Autorità di Bacino all'inizio del procedimento. In merito a quanto sopra va detto che questa divisione di competenze, assegnando alle Regioni il compito di redazione del piano e la definizione degli interventi, teneva conto dell'impostazione normativa derivata dalla legge 183/89 sulla difesa del suolo e mirava a salvaguardare le specificità dei due Enti (maggiormente pianificatorio il primo, più programmatico - e soprattutto gestionale e operativo - il secondo).

Il PTA è lo strumento di integrazione unitario ed organico che attraverso vincoli e interventi e prevedendo il coinvolgimento delle Province e delle Autorità di Ambito del Servizio Idrico Integrato in qualità di soggetti che dovranno trarre dal PTA le coordinate di riferimento della loro attività di pianificazione, gestisce:

- le risorse idriche con la protezione dello stato ecologico naturale e il funzionamento dell'ambiente acquatico;
- gli aspetti legati alla quantità e alla qualità delle acque integrandoli tra loro;
- le acque superficiali contestualmente alle acque sotterranee;
- le azioni, come il controllo delle emissioni, con gli obiettivi ambientali.

Le scadenze temporali per la redazione ed approvazione del PTA non sono state però rispettate, dal momento che, ad oggi, le Regioni che lo hanno adottato sono:

- Emilia Romagna,
- Lazio,
- Liguria,
- Lombardia,
- Marche,
- Piemonte,
- Sardegna,
- Toscana,
- Veneto.

La Regione Valle D'Aosta ha approvato lo schema di Piano e la Provincia Autonoma di Trento lo ha adottato.

Il quadro di riferimento delineato dal Decreto legislativo n.152/99, successivamente modificato e integrato, è oggi, tuttavia, in buona misura superato a seguito dell'entrata in vigore della "Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE", che detta i principi su cui si basa la politica comunitaria di

tutela e gestione equilibrata e sostenibile delle risorse idriche, condivisi da tutti gli Stati membri della UE e che di seguito viene brevemente illustrata.

La Direttiva sottolinea la necessità di:

- integrare in forma unitaria la gestione delle risorse idriche alla scala del distretto idrografico, tenendo in considerazione nello stesso tempo gli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque superficiali e sotterranee per raggiungere un soddisfacente livello di protezione ambientale;
- analizzare le caratteristiche fisiche del distretto idrografico e l'impatto delle attività umane che vi insistono;
- sviluppare l'analisi economica dei differenti usi delle risorse e dei servizi idrici a scala di distretto idrografico, basata sulle previsioni a lungo termine della domanda e dell'offerta.

Le politiche tariffarie, per raggiungere l'obiettivo dell'uso economicamente e ambientalmente sostenibile delle risorse idriche, devono tenere conto dei costi finanziari totali del servizio e delle esternalità ambientali che impattano sulla salute pubblica e sul mantenimento dell'ecosistema, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

I costi totali sono quindi distinguibili in:

- costi finanziari dei servizi idrici, che comprendono gli oneri legati alla fornitura e alla gestione del servizio, cioè i costi operativi, di manutenzione e i costi del capitale per il rinnovo degli impianti (quota capitale e quota interessi, nonché l'eventuale rendimento del capitale netto);
- costi ambientali, legati ai danni indotti all'ambiente e a coloro che lo utilizzano (ad esempio a fini ricreativi) dall'uso delle risorse e dalla costruzione delle opere necessarie a questo scopo;
- costi delle risorse, cioè i costi delle mancate opportunità imposte ad altri utenti (nel presente e nel futuro) in conseguenza dello sfruttamento delle risorse oltre il loro livello di ripristino e ricambio naturale (ad esempio la depauperazione delle falde).

In linea di principio va perseguito l'obiettivo di far sostenere ad ogni utilizzatore i costi legati al proprio consumo di risorse, compresi i costi ambientali e quelli delle risorse stesse. La tariffa deve inoltre essere legata alla quantità di consumo individuale e all'inquinamento prodotto, assumendo un ruolo incentivante ad un uso sostenibile delle risorse idriche.

La Direttiva stabilisce che i singoli Stati membri affrontino la tutela delle acque a livello di "bacino idrografico" e l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

Su ogni distretto, il singolo Stato membro deve preparare un programma di misure che tenga conto delle analisi effettuate e degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva per le acque superficiali, per le acque sotterranee e per le aree protette, con lo scopo ultimo di raggiungere uno stato "buono" di tutte le acque entro il 2015 (salvo casi particolari espressamente previsti dalla Direttiva) nonché predisporre i piani di gestione.

I piani di gestione dei bacini idrografici rappresentano lo strumento di programmazione/attuazione per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla direttiva. Essi dovranno essere predisposti dall'Autorità di Distretto, cui compete la responsabilità del governo dei bacini idrografici, in relazione alle problematiche della difesa del suolo e del ciclo dell'acqua, sia nelle componenti fisico-naturali che antropiche, con compiti di pianificazione, programmazione, monitoraggio e controllo.

Il recepimento della Direttiva, in corso di perfezionamento attraverso l'emanazione dei decreti legislativi previsti dalla legge 15 dicembre 2004 n° 308 recante "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione", dovrebbe consentire, a regime, di poter disporre di un flusso di dati continuo e sistematico sullo stato della risorsa.

Il quadro normativo di riferimento precedentemente delineato presuppone, pertanto, la messa a punto di un sistema di acquisizione dati idoneo ad assicurare i necessari livelli di conoscenza dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche.

In realtà il Paese non utilizza regolarmente, se non in alcuni distretti territoriali, modelli previsionali che consentano un aggiornamento adeguato, periodico e accreditato delle stime sulla disponibilità di risorse idriche né dispone di un'adeguata rete di monitoraggio quantitativo delle risorse sia superficiali che sotterranee (gli ultimi dati di una qualche attendibilità mostrano che in Italia la captazione di acque sotterranee per l'uso potabile - circa l'85% delle acque destinate a tale uso è prelevato dalle falde - è molto più elevata rispetto a quella media UE, dove il prelievo a fini potabili è distribuito in ragione del 70-88% sulle acque superficiali e del 12-30% su quelle sotterranee). Quanto sopra, ovviamente, ostacola una corretta valutazione dei bilanci idrici e del minimo deflusso vitale come previsto nel decreto 28 luglio 2004 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del D. Lgs n.152/1999".

I recenti periodi siccitosi che nel corso del 2003 hanno severamente colpito anche le regioni settentrionali - storicamente meno soggette al fenomeno - hanno messo in evidenza la necessità di tenere conto degli effetti negativi del fenomeno sulla gestione ordinaria della risorsa idrica. L'esperienza ha mostrato l'esigenza di dotarsi di adeguati strumenti di supporto alle decisioni delle autorità competenti, capaci di gestire gli effetti dell'evento naturale insieme alle esigenze economiche e sociali proprie del territorio interessato ed ha fatto sì che la problematica sia definitivamente uscita da un livello locale/regionale per divenire una tematica di interesse nazionale e comunitario.

E' indubitabile, pertanto, che l'assenza di pianificazione conduce al sovrasfruttamento delle risorse idriche in caso di siccità - con conseguenze anche sugli ecosistemi acquatici - e fa sì che il già considerevole uso delle acque sotterranee in situazioni ordinarie si esaspera in occasione di periodi siccitosi causando, a lungo termine, effetti dannosi quali la depressione delle

falde freatiche, l'intrusione salina lungo gli acquiferi costieri con conseguente degrado della qualità delle acque nonché fenomeni di subsidenza particolarmente gravosi anche in aree di pregio ambientale quali la laguna di Venezia.

Non risultando soddisfatti, durante i periodi siccitosi, con continuità su tutto il territorio nazionale e per tutto il corso dell'anno i fabbisogni per gli usi civile e produttivo, si rende opportuno ed urgente avviare politiche di salvaguardia delle risorse idriche di pregio anche attraverso il ricorso a fonti di approvvigionamento alternative.

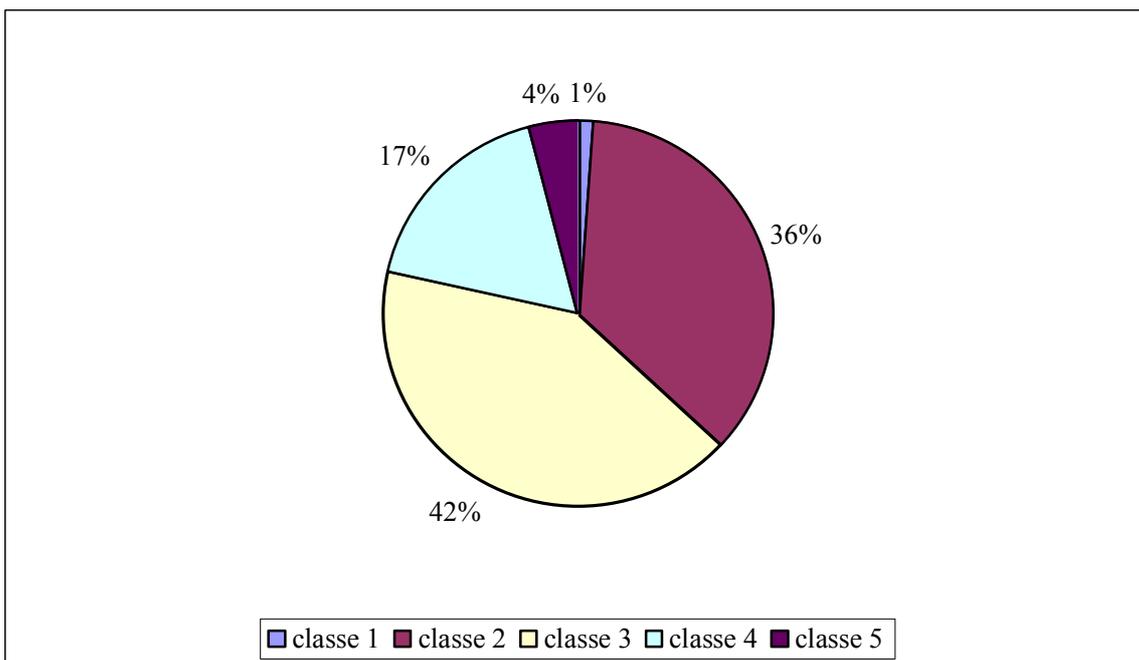
Il quadro derivante dalle informazioni presentate nell' "Annuario dei Dati Ambientali 2004" predisposto da APAT, evidenzia un deterioramento qualitativo e quantitativo delle risorse idriche - anche strategiche - collegando tra loro i deficit quantitativi con quelli qualitativi, influenzando negativamente sulla capacità di diluizione ed autoepurazione degli agenti inquinanti.

Lo stato di qualità dei corsi d'acqua è rappresentato nell' "Annuario" dall'indice "Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua" (SECA) - che integra i dati relativi allo stato chimico di base, rappresentato dai parametri connessi con il ciclo dell'ossigeno, i nutrienti e la sostanza organica degradabile e non, con lo stato biologico espresso dall' "Indice Biotico Esteso" (IBE) dei macroinvertebrati bentonici - dimostra in maniera palese quanto asserito.

I punti di monitoraggio su cui è stato calcolato il SECA, relativamente alla campagna di monitoraggio del 2003, sono 618 relativi a 17 regioni, 89 bacini e 186 corsi d'acqua distribuiti sul territorio nazionale. La distribuzione per classi di qualità indica una situazione complessiva non critica, ma che conferma il preoccupante andamento degli anni 2000-2003, e mostra contenute differenze nell'ambito di ciascuna classe di qualità. Si ha infatti, per tutto il periodo considerato, la predominanza di punti in classe 3 (qualità sufficiente), seguita dai punti in classe 2 (qualità buona).

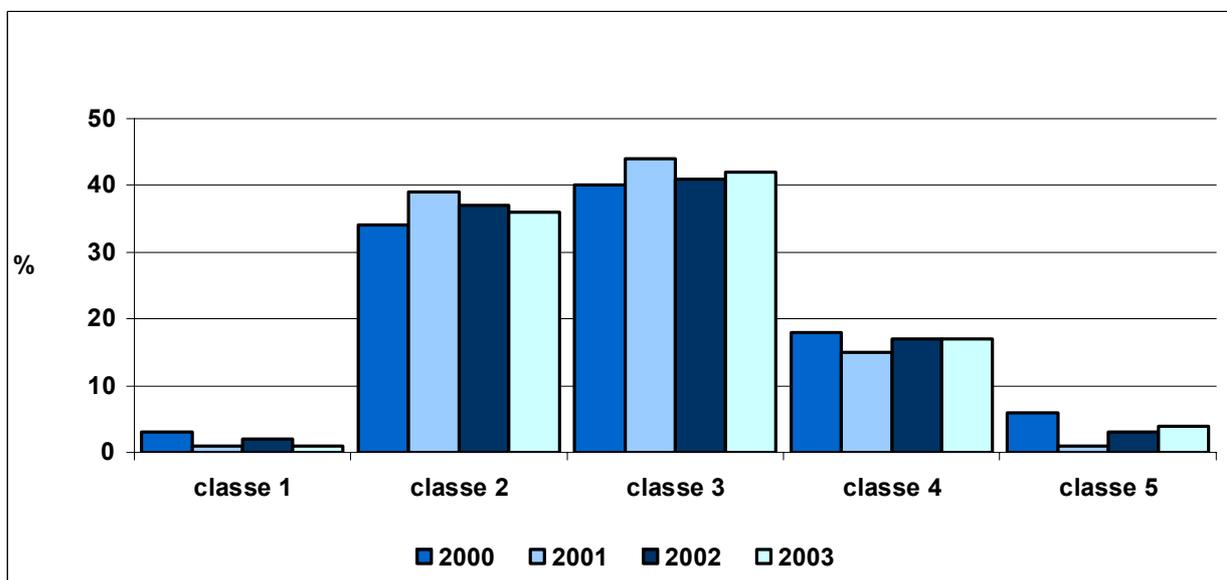
In relazione al 2003 il 78% dei siti sono in uno stato tra sufficiente ed elevato e, in particolare, il 36% dei punti controllati risulta in qualità buona e il 42% in qualità sufficiente.

FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI QUALITÀ (1 ELEVATA, 2 BUONA, 3 SUFFICIENTE, 4 SCARSA, 5 PESSIMA) DELL'INDICE SECA PER I FIUMI



Fonte: ADA APAT 2004

FIGURA 2 - VARIAZIONI DELLA DISTRIBUZIONE DELL'INDICE SECA PER I FIUMI PERIODO 2000-2003



Fonte: ADA APAT 2004

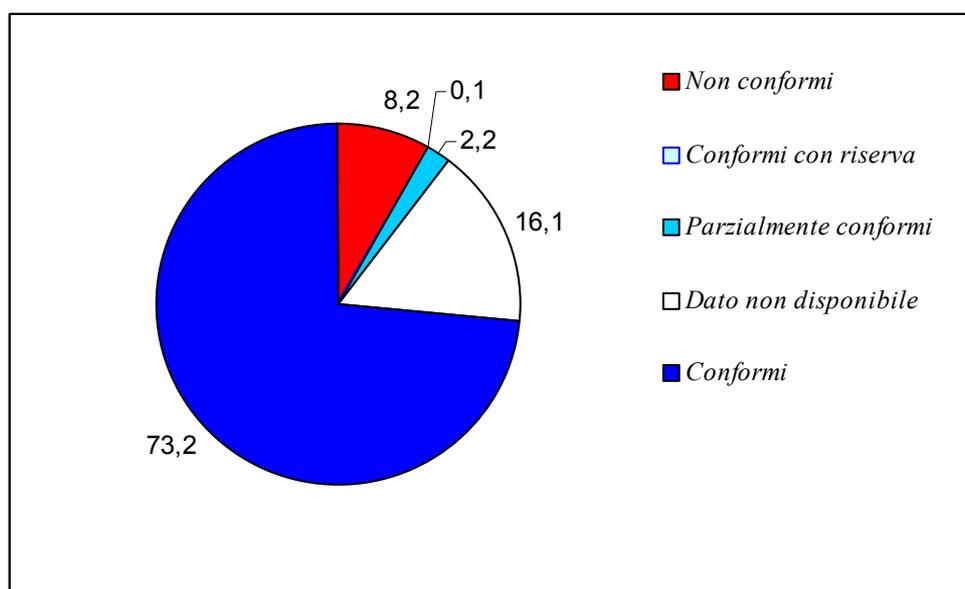
Per quel che riguarda le acque sotterranee il più importante fattore di criticità riguarda l'eccesso di prelievo che contribuisce, tra l'altro, alla desertificazione delle aree costiere e all'intrusione delle acque salate nelle falde sotterranee.

Particolare attenzione va posta all'intrusione salina, che non determina solo un aumento di salinità, ma aumenta gli effetti di lisciviazione delle mineralizzazioni che l'acqua incontra nel suo percorso, provocando in alcune

zone la dissoluzione di inquinanti pericolosi come è accaduto per il mercurio lungo le coste toscane.

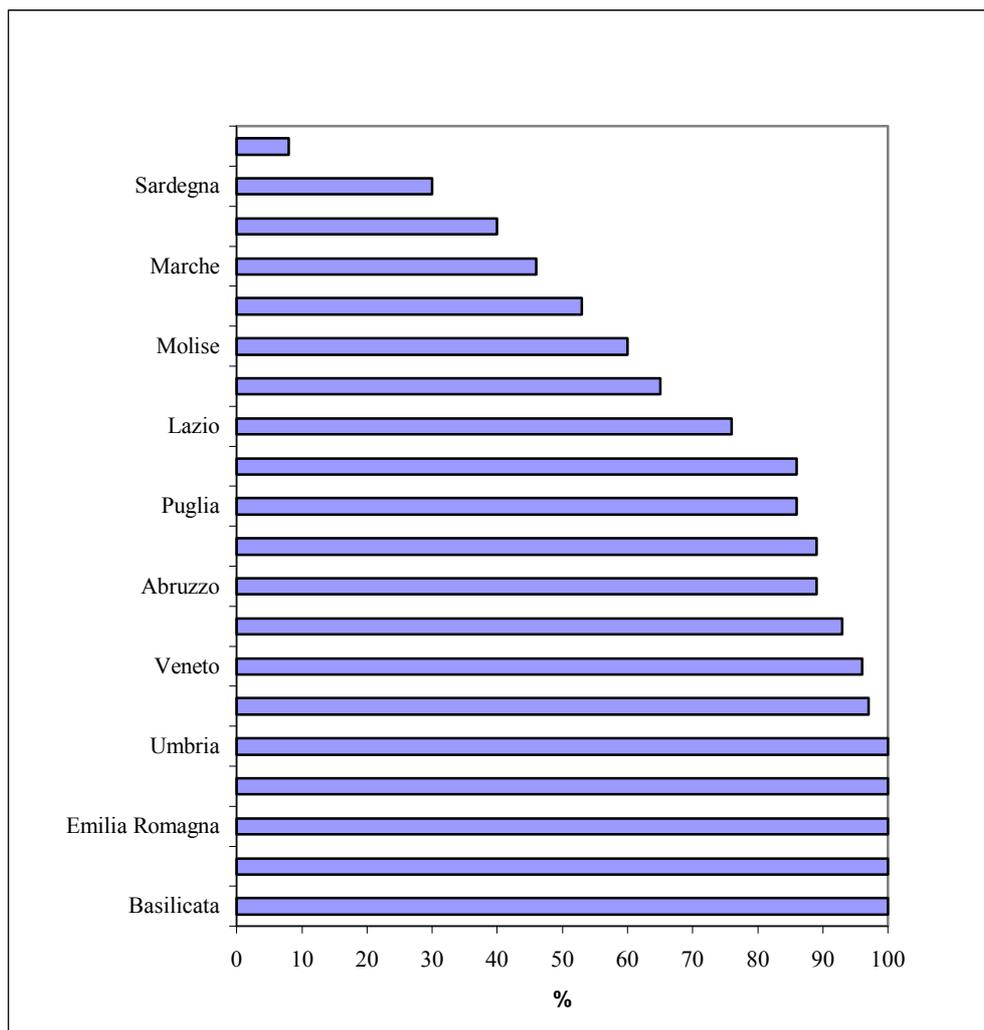
Relativamente al Servizio Idrico Integrato, va rilevato che esso interagisce con l'ecosistema acquatico sia nella fase di prelievo della risorsa, sia in quella di restituzione nei corpi idrici naturali dell'acqua usata dopo gli opportuni trattamenti e, in merito, appaiono interessanti i dati relativi alla conformità degli attuali sistemi di depurazione delle acque reflue urbane, riportati nel già citato "Annuario" APAT, che evidenziano una percentuale di non conformità dello scarico con gli standard di qualità per poco più del 8% degli impianti considerati (gli accertati conformi sono pari al 73%).

FIGURA 3 - GRADO DI CONFORMITÀ (IN PERCENTUALE) DEL SISTEMA DEPURATIVO PER AGGLOMERATI CON CARICO NOMINALE MAGGIORE DI 15.000 A.E. RECAPITANTI IN AREA NORMALE. SINTESI NAZIONALE - 2003



Fonte: Elaborazione APAT su dati forniti da Regioni e Province autonome

FIGURA 4 - GRADO DI CONFORMITÀ DEL SISTEMA DEPURATIVO PER AGGLOMERATI CON CARICO NOMINALE MAGGIORE DI 15.000 A.E. RECAPITANTI IN AREA NORMALE SINTESI NAZIONALE - 2003



Fonte: Elaborazione APAT su dati forniti da Regioni e Province autonome

1.2 LO STATO DEI SERVIZI IDRICI: L'INDAGINE DEL COMITATO PER LA VIGILANZA SULL'USO DELLE RISORSE IDRICHE

1.2.1 Premessa

Il Comitato di Vigilanza nello scorcio dell'anno 2005 in cui ha operato a partire dall'insediamento della compagine che lo compone, dal mese di marzo del 2005, è in grado di riferire al Parlamento relativamente a dati "inediti", raccolti presso le Autorità d'Ambito (nel seguito anche AATO) e riguardanti le realtà gestionali, attraverso una indagine sullo stato dei servizi idrici condotta con l'impiego di una "scheda questionario" predisposta dall'Osservatorio dei Servizi Idrici e trasmessa a tutte le AATO (vedi Appendice 1).

Si è inteso in tal modo non solo procedere all'acquisizione di dati idonei ad esprimere la consistenza di reti ed impianti e dell'utenza servita e da servire, ma a rilevare altresì un ristretto numero di indicatori, essenziali al fine di descrivere le condizioni in cui ha luogo l'erogazione dei servizi idrici.

Sono stati pertanto richiesti i valori, relativi alla gestione 2004, di alcuni parametri, ritenuti particolarmente significativi, quali i volumi idrici totali captati e quelli fatturati; la destinazione dei fanghi di risulta dalla depurazione, i ricavi da tariffa, i costi operativi, gli investimenti.

Il Comitato ha ritenuto tuttavia, in questa prima indagine, di non sovraccaricare i gestori con richieste di informazioni attinenti ai livelli di funzionalità delle reti e degli impianti di fognatura e depurazione esistenti, rinviando tale verifica ad un momento successivo allorché sarà reso operativo il “Sistema di Rendicontazione” per il quale è già stata elaborata una prima ipotesi e di cui si riferisce in un’altra parte della presente Relazione.

Il Comitato ha - comunque - maturato la convinzione, in ciò rafforzata anche dalla lettura dei piani d’ambito e dall’esperienza del precedente Comitato, che solo a seguito dell’insediamento di gestioni unitarie ed integrate, la cui attività sia oggetto di dettagliata regolazione contrattuale, si realizzi quell’assetto necessario a consentire un sensibile approfondimento dei livelli di conoscenza in ordine alle effettive condizioni di erogazione dei servizi idrici ed al reale stato di funzionalità delle opere in relazione agli standard prescritti dalla Legge.

L’indagine, mirata ad arricchire lo stato delle conoscenze sui servizi (la cui descrizione si è sinora basata sul quadro conoscitivo desunto dalle ricognizioni delle infrastrutture, previste dall’Art. 11 della Legge n. 36/1994 che, per la maggior parte degli ATO, risalgono agli anni 2001–2002), ha messo in evidenza che in numerosi casi i livelli di conoscenza da parte dei soggetti preposti alla gestione risultano del tutto inadeguati.

L’indice di tale deficit conoscitivo si rivela evidente dalla circostanza che numerose AATO o hanno compilato solo in parte le schede-questionario inviate o hanno dichiarato di aver attinto i dati richiesti non dalle realtà delle gestioni poste sotto il loro controllo, ma dalle ricognizioni prima dette, ovvero dai Piani d’Ambito ovvero ancora da altri studi regionali. In altri casi le risposte pervenute sono risultate affette da palesi incongruenze interne tra i dati riportati in scheda.

Tali carenze ed anomalie hanno comportato la non utilizzabilità di una parte dei dati così acquisiti.

Va precisato poi che, quando dalla lettura delle schede (almeno in parte) compilate dalle AATO, si è verificato che le risposte pervenute potevano essere ritenute inattendibili, o perché riferite a grandezze espresse in modo difforme dalle definizioni riportate nelle “Note per la compilazione” allegate alla scheda stessa, o perché i valori comunicati risultavano tra loro incongruenti, le stesse sono state considerate come risposte “mancanti”.

Le tabelle sinottiche che riferiscono i dati sui quali si articola l’indagine, riportati su scala regionale, descrivono pertanto la situazione relativa ai soli ATO che hanno fornito dati attendibili alla luce dei criteri sopra ricordati e non hanno, ovviamente, la pretesa di estenderne la validità all’intera regione nei casi in cui la copertura del dato sia risultata parziale.

Quanto sopra risulta per ciascuna delle grandezze investigate, riportando per ogni Regione – e per ogni grandezza - i valori dei tassi di risposta delle

AATO, espressi come % della popolazione residente negli ATO che hanno risposto sul totale della popolazione regionale e nazionale.

Il riferimento della popolazione totale è costituito dalla popolazione residente complessivamente nei 91 ATO delimitati su scala nazionale, (rimane esclusa da tale delimitazione la Regione Trentino Alto Adige), ivi compresi i 5 ATO in cui al 31 dicembre 2004 non risultava ancora insediata l'Autorità, sulla base dei dati Istat 2001, aggregati a livello provinciale, regionale e nazionale.

Per quanto riguarda il servizio di depurazione, i dati rilevati si concentrano sulla esistenza degli impianti ed esprimono un raffronto tra la loro capacità di trattamento ed il fabbisogno depurativo (rappresentato dall'utenza espressa in abitanti equivalenti), senza fornire però informazioni in ordine alla conformità delle prestazioni di tali impianti con i requisiti stabiliti dalle vigenti norme nazionali e comunitarie.

Come chiarito nelle "Note per la compilazione" cui in precedenza si è fatto riferimento, non si è ritenuto di richiedere una informazione superiore ad un generale requisito di "funzionamento" al quale devono soddisfare gli impianti di depurazione di cui tener conto ai fini della rilevazione.

In seguito, allorché - come già detto - verrà raggiunta una più soddisfacente situazione gestionale, il Comitato intende promuovere con la collaborazione di Autorità di ATO e Gestori una specifica indagine sulla funzionalità degli impianti di depurazione.

Si precisa infine che gli impianti di depurazione oggetto dell'indagine sono quelli che, essendo in carico ai gestori del Servizio Idrico Integrato ovvero alle gestioni salvaguardate o a quelle tuttora operanti in forza del mancato affidamento del servizio, provvedono alla depurazione delle acque reflue urbane, secondo la definizione (di derivazione comunitaria) riportata all'Art. 2, lett. i), del D. Lgs. n. 152/1999.

1.2.2 Aspetti tecnici e gestionali

Tutte le tabelle riassuntive che seguono, all'esame ed al commento delle quali è dedicato il presente paragrafo, si basano su elaborazioni dei dati inoltrati dalle AATO tramite la scheda questionario.

Tale scheda fa riferimento innanzitutto ai dati di popolazione, secondo le tre tipologie di *abitanti residenti* (Fonte: Censimento Istat 2001), *abitanti fluttuanti* (la quota parte di popolazione che, sia su base stagionale che giornaliera, si aggiunge a quella residente incrementando il fabbisogno di servizi idrici riferito all'arco temporale di permanenza) ed *abitanti equivalenti industriali* (che costituiscono una stima del carico inquinante generato dalle attività industriali che immettono in pubblica fognatura le proprie acque reflue, secondo l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi/giorno di BOD₅).

La somma delle tre categorie rappresenta gli *abitanti equivalenti totali*.

Mentre per gli abitanti residenti i dati provengono da fonte Istat, per i fluttuanti e gli equivalenti industriali la fonte è rappresentata dalle AATO che hanno comunicato i dati.

In proposito si è in molti casi rilevato, a seguito dei contatti intercorsi con diverse AATO, anche per le vie brevi, che non vi è in generale omogeneità nelle metodologie prescelte per la quantificazione degli abitanti fluttuanti, dal momento che in alcuni ATO ci si è limitati a stimare i soli abitanti stagionali dovuti al turismo, mentre in altri si sono considerati anche i fabbisogni di servizi idrici connessi ai fenomeni di pendolarismo giornaliero; le relative cifre vanno pertanto considerate con la dovuta riserva.

Prima di passare ad illustrare e commentare i dati riportati è utile ricordare che il contesto a cui essi si riferiscono varia da tabella a tabella, essendo variabile il numero di AATO che hanno fornito i dati su cui le stesse sono state realizzate. Così per alcune grandezze generalmente ben conosciute (ad esempio i volumi totali captati e fatturati, la diversificazione delle fonti di prelievo, la dotazione giornaliera pro capite) si sono registrati tassi di risposta superiori al 90% in termini di popolazione residente negli ATO che hanno risposto.

Per altre grandezze caratteristiche, quali la ripartizione percentuale degli abitanti equivalenti serviti per classi di potenzialità e per tipologia di trattamento degli impianti di depurazione esistenti, la destinazione finale dei fanghi di depurazione e tutti i dati di carattere economico-finanziario, i tassi di risposta inferiori (tra il 50 ed il 75%) denotano livelli di conoscenza insoddisfacenti.

Quella che viene fornita è dunque una semplice “fotografia” della situazione così come è stata riferita dalle AATO competenti, fotografia che risulta tanto più significativa quanto maggiore è la copertura dei dati in termini di ATO che hanno risposto e di validità delle risposte fornite.

Nelle tabelle ove sono presentati valori medi delle grandezze descrittive dei servizi idrici, espressi come media tra le AATO che hanno risposto sia a livello regionale che nazionale, questi sono stati calcolati come *media ponderata* sulla base dei valori della popolazione residente negli ATO.

TABELLA 1 - POPOLAZIONE DEGLI ATO CHE HANNO RISPOSTO

Regione		Popolazione residente (ISTAT 2001)		Popolazione fluttuante		Popolazione residente + fluttuante
			t.r.(%)		t.r.(%)	
Nord	Piemonte	4.214.677	100	377.699	100	4.592.476
	Valle d'Aosta	119.548	100	32.500	100	152.148
	Lombardia	9.032.554	100	1.020.256	54	10.052.910
	Veneto	4.324.093	96	279.774	29	4.603.963
	Friuli V. Giulia	1.183.764	100	383.881	100	1.567.745
	Liguria	1.571.783	100	1.137.299	100	2.709.182
	Emilia Romagna	3.983.346	100	838.972	59	4.822.418
Centro	Toscana	3.497.806	100	564.151	85	4.062.057
	Umbria	825.826	100	52.300	82	878.226
	Marche	1.470.581	100	455.561	100	1.926.242
	Lazio	5.112.413	100	473.631	18	5.586.144
	Abruzzo	1.262.392	100	1.054.250	100	2.316.742
Sud	Molise	n.d.	0	n.d.	0	n.d.
	Campania	5.701.931	100	2.474.268	52	8.176.299
	Puglia	4.020.707	100	n.d.	0	4.020.807
	Basilicata	597.768	100	n.d.	0	597.868
	Calabria	1.447.243	72	1.518.930	72	2.966.245
Isole	Sicilia	4.791.791	96	2.397.666	96	7.189.553
	Sardegna	1.631.880	100	1.217.363	100	2.849.343
Totale		54.790.103	98	14.278.501	60	69.070.368

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

n.d.:non disponibile

t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.

La Tabella 1 mostra i dati di popolazione residente e fluttuante che costituiscono il contesto di riferimento per la rappresentazione e l'interpretazione dei dati riguardanti le grandezze caratteristiche dei servizi idrici, che saranno illustrati nelle Tabelle successive.

Si nota che mentre solo 4 AATO su 91 ATO, complessivamente delimitati, non hanno fornito il dato della popolazione residente (coincidenti con le quattro Autorità che non hanno trasmesso la scheda compilata), ben 23 non hanno fornito il dato degli abitanti fluttuanti, che risulta comunicato da 68 AATO pari nel complesso ad un tasso di risposta del 60% in termini di popolazione residente. Di conseguenza l'ultima colonna della tabella reca valori-somma sottostimati per quanto riguarda la componente della popolazione fluttuante.

TABELLA 2 - GRADO DI COPERTURA PERCENTUALE MEDIO DEI SERVIZI

Regione	Acquedotto		Fognatura		Depurazione		
	%	t.r.(%)	%	t.r.(%)	%	t.r.(%)	
Nord	Piemonte	96,7	93	87,7	100	87,3	87
	Valle d'Aosta	99,8	100	99,6	100	84,9	100
	Lombardia	97,2	100	93,6	91	83,2	91
	Veneto	92,2	96	70,1	96	71,1	96
	Friuli V. Giulia	94,2	100	70,1	100	75,2	100
	Liguria	99,5	27	75,0	14	75,0	14
	Emilia Romagna	95,8	100	85,3	100	84,2	100
Centro	Toscana	92,0	100	83,7	100	68,8	100
	Umbria	95,3	100	85,4	100	82,7	100
	Marche	96,8	100	78,8	100	66,6	100
	Lazio	98,1	100	87,4	100	85,2	100
	Abruzzo	98,3	100	89,5	100	70,9	100
Sud	Molise	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
	Campania	97,0	100	83,3	100	66,7	100
	Puglia	96,0	100	79,0	100	77,0	100
	Basilicata	95,0	100	85,0	100	80,0	100
	Calabria	97,6	63	90,7	63	80,2	72
Isole	Sicilia	94,4	96	77,3	96	49,0	96
	Sardegna	98,0	100	75,0	100	68,0	100
Media	96,0	95	83,6	94	74,8	93	

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.

n.d.: non disponibile.

In Tabella 2 viene presentato il grado di copertura percentuale dei tre servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, espresso per ciascuna Regione come media ponderata sulla base della popolazione residente degli ambiti territoriali per i quali sono pervenuti elementi di risposta. La rappresentatività dei dati riportati è confortata da un buon tasso di risposta da parte delle AATO in quasi tutte le Regioni, che su scala nazionale va dal 93% per la depurazione al 94% per la fognatura ed al 95% per l'acquedotto, in termini di popolazione residente nazionale.

Mentre per il servizio di acquedotto il grado di copertura è definito come rapporto percentuale tra gli abitanti residenti + fluttuanti che usufruiscono del servizio ed abitanti totali (residenti + fluttuanti), per il servizio di fognatura la copertura è espressa dal rapporto percentuale tra gli abitanti equivalenti serviti dalla fognatura e gli abitanti equivalenti totali, inclusi quelli afferenti ad insediamenti che al momento non risultano ancora raccordati ma per i quali gli strumenti di pianificazione hanno previsto l'allacciamento.

Analogamente anche per il servizio di depurazione la copertura è definita come rapporto percentuale tra gli abitanti equivalenti i cui scarichi sono depurati da parte del pubblico servizio e gli abitanti equivalenti totali serviti - e non - dalla depurazione, raccordati - o meno - alla fognatura, che configurano il fabbisogno depurativo da soddisfare.

I fabbisogni di infrastrutture fognarie e depurative al momento non soddisfatti sono ovviamente determinati dai previsti allacci di nuovi insediamenti di tipo civile o produttivo (case sparse, insediamenti civili o produttivi che al momento provvedono con sistemi autonomi allo smaltimento delle acque reflue, senza escludere situazioni di realtà insediative tuttora sprovviste di qualsiasi sistema di smaltimento quali ad esempio l'edilizia abusiva condonata).

Premesso quanto sopra la situazione che emerge è la seguente.

La copertura del servizio di acquedotto appare accettabile ovunque, dal momento che per nessuna Regione essa risulta inferiore al 92%, con Toscana e Veneto che fanno registrare i valori più bassi (rispettivamente il 92,0 e 92,2 %) ed un valore medio ponderato tra tutti gli ATO che hanno risposto (corrispondenti al 95% della popolazione nazionale residente) pari al 96%.

Tale dato non fornisce ovviamente alcuna informazione in ordine alla continuità e regolarità dell'approvvigionamento idrico.

I servizi di fognatura e depurazione mostrano al contrario un grado di copertura inferiore, che va per il primo dal 70,1% del Veneto e Friuli V. Giulia al 99,6% della Val d'Aosta, con una media di circa l'84% tra tutti gli ATO che hanno risposto (corrispondenti al 94% della popolazione residente a livello nazionale); mentre per il secondo la copertura risulta ancora inferiore, con valori che spaziano dal 49% della Sicilia all'87,3% del Piemonte ed una media del 74,8%, con un tasso di risposta pari al 93%.

Si ha motivo di ritenere che, almeno in taluni casi, possano considerarsi incerti i dati di copertura del servizio di fognatura e di depurazione e pertanto meritevoli di approfondimento a cura delle AATO, a causa degli elementi di complessità connessi con l'introduzione del concetto di "abitante equivalente", la cui quantificazione senza dubbio presenta qualche difficoltà in relazione all'indeterminatezza dei dati relativi agli abitanti fluttuanti ed equivalenti industriali.

Merita qualche ulteriore considerazione l'osservato divario tra i dati di copertura del servizio di fognatura e di depurazione, che nella maggior parte degli ATO si caratterizza per una prevalenza del primo rispetto al secondo e che assume valori relativamente elevati nel caso delle Regioni Sicilia, Abruzzo e Campania.

A riguardo, potrebbe desumersi l'esistenza di un certo numero di situazioni in cui manca il collegamento tra la rete fognaria e l'impianto di depurazione (quest'ultimo potrebbe essere o meno già realizzato), con il risultato che scarichi fognari recapitano i reflui non depurati nei corpi idrici o sul suolo.

In due casi (Friuli Venezia Giulia e Veneto) si osserva poi una leggera prevalenza del valore del grado di copertura della depurazione rispetto a quello della fognatura.

Tale apparente anomalia, come confermato dalle AATO delle due Regioni interessate, dovutamente compulsate nelle vie brevi, trova spiegazione oltre che nella già menzionata incertezza, nella quantificazione della quota parte di utenza rappresentata dalla popolazione fluttuante e dagli equivalenti

industriali tributari della pubblica fognatura, generalmente basata su stime, anche nell'aver conteggiati volumi di rifiuti liquidi costituiti da acque reflue provenienti da sistemi autonomi di trattamento (vasche settiche ed altro) adottate agli impianti di depurazione tramite autobotti.

TABELLA 3 - IL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO: DATI GENERALI

	Regione	Dotazione giornaliera pro-capite	
		l/ab./giorno	t.r.(%)
Nord	Piemonte	271,0	100
	Valle d'Aosta	222,0	100
	Lombardia	358,3	100
	Veneto	272,4	96
	Friuli V. Giulia	355,5	100
	Liguria	343,7	83
	Emilia Romagna	222,4	100
Centro	Toscana	227,1	100
	Umbria	193,5	100
	Marche	223,0	100
	Lazio	272,2	100
	Abruzzo	310,4	79
Sud	Molise	n.d.	0
	Campania	294,7	86
	Puglia	365,0	100
	Basilicata	450,0	100
	Calabria	256,1	63
Isole	Sicilia	235,8	83
	Sardegna	153,0	100
	Media	286,0	94

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.
n.d.: non disponibile

La Tabella 3 mostra i valori della dotazione giornaliera pro capite, la quale esprime, come è noto, il volume medio giornaliero di acqua attingibile da ciascun abitante servito da acquedotto all'interno degli ATO considerati.

Mentre l'entità media della dotazione idrica si posiziona sul valore del tutto accettabile di 286 l/giorno x abitante, elaborato su un buon dato di copertura pari al 94% della popolazione residente nazionale con sole 9 AATO su 91 che non hanno fornito risposta, lasciano perplessi i valori alquanto elevati di Basilicata e Puglia, pari rispettivamente a 450 e 365 l/giorno x abitante, essendo quest'ultima regione notoriamente interessata da una situazione di crisi nell'approvvigionamento idrico ad uso civile.

L'elevato valore della Basilicata può spiegarsi con il fatto che l'AATO ha precisato di aver desunto tale valore dal Piano d'Ambito, quantificando la dotazione anziché sulla base del volume erogato all'utenza, sulla base di quello immesso in rete che, come mostrato dalla successiva tabella, risulta caratterizzata da perdite estremamente elevate.

Dalla Tabella 4 risulta infatti un assai marcato divario negli ATO di tali due regioni tra il volume captato e quello fatturato. La problematica è certamente meritevole di approfondimento da parte dell'Autorità di ATO.

TABELLA 4 - IL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO: DATI GENERALI

	Regione	Volume captato	Volume fatturato	Vol. fatt./ Vol. capt.	Fonte del prelievo (media)				
		Milioni m ³	Milioni m ³	%	t.r.	Pozzi	Sorg.	Acque superf.	t.r.
					%	%	%	%	
Nord	Piemonte	522,57	367,17	70,3	100	61,4	23,0	15,5	100
	Valle d'Aosta	23,51	12,72	54,1	100	21,1	78,1	0,8	100
	Lombardia	1.367,61	1.075,86	78,7	100	79,5	16,9	3,6	91
	Veneto	400,26	272,04	68,0	77	64,4	24,2	11,4	94
	Friuli V. Giulia	210,90	146,30	69,4	100	99,0	1,0	0,0	20
	Liguria	215,14	119,487	55,5	83	32,2	61,7	6,1	83
	Emilia Romagna	496,92	359,68	72,4	100	60,6	6,8	32,6	100
Centro	Toscana	396,76	210,51	53,1	100	52,0	20,0	28,0	100
	Umbria	86,44	49,84	57,7	82	62,0	36,9	1,1	100
	Marche	178,05	120,53	67,7	100	15,3	62,7	22,0	100
	Lazio	908,11	521,26	57,4	100	20,2	79,3	0,6	100
	Abruzzo	263,77	136,05	51,6	100	19,0	78,0	3,0	92
Sud	Molise	n.d.	n.d.	n.d.	0	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Campania	691,86	321,76	46,5	86	45,0	54,8	0,0	86
	Puglia	540,37	237,63	44,0	100	17,0	27,0	56,0	100
	Basilicata	117,00	40,05	34,2	100	1,0	72,0	27,0	100
	Calabria	254,77	109,88	43,1	63	42,3	38,4	17,4	27
Isole	Sicilia	612,90	336,97	55,0	96	53,6	27,6	18,4	87
	Sardegna	292,90	103,50	35,3	100	16,0	11,0	73,0	100
Totale		7.579,83	4.541,23	59,9	94	48,5	34,2	17,2	90

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.
 t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.
 n.d.: non disponibile

In Tabella 4 vengono presentati i dati dei volumi totali captati e fatturati, nonché della ripartizione percentuale dei volumi captati in funzione della fonte di approvvigionamento.

I valori riportati su scala regionale non rappresentano come già detto i consumi complessivi di ciascuna Regione, ma si riferiscono ai consumi, espressi in milioni di metri cubi all'anno, dei soli ATO che - Regione per Regione - hanno risposto.

Il valore totale di 7.579,83 milioni di metri cubi captati rappresenta il prelievo annuo operato dai gestori del pubblico servizio di acquedotto di 83 ATO, corrispondenti al 94% della popolazione residente nazionale, al fine di approvvigionare l'utenza complessiva.

In ordine alla provenienza della risorsa approvvigionata si vede che su scala nazionale, con una copertura dei dati pari al 90% della popolazione residente, oltre l'82% del volume annuo prelevato è costituito da acque sotterranee, derivate da pozzi e sorgenti, mentre solo poco più del 17% proviene da risorse superficiali.

Le regioni maggiormente dipendenti da risorse superficiali sono la Sardegna e la Puglia che basano su tale tipo di risorse il loro approvvigionamento, rispettivamente, per il 73% e per il 56%.

Dall' esame dei dati sul volume totale fatturato riportati nella penultima e nell'ultima colonna della Tabella 4 (realizzata considerando i soli dati degli 82 ATO che hanno comunicato il valore sia del volume captato che di quello fatturato, corrispondenti ad un tasso di risposta pari al 94% della popolazione residente nazionale), si nota la rilevante entità, per alcune regioni, del divario tra i due volumi, denominato con il termine ormai di uso comune di "perdite in rete".

Il più elevato valore di perdite si registra in Basilicata e Sardegna, ove il volume fatturato rappresenta, rispettivamente, soltanto il 34,2% ed il 35,3% di quello captato; di converso i valori più contenuti di perdite si registrano in Lombardia ed Emilia Romagna (rapporto tra i due volumi del 78,7 e del 72,4% rispettivamente). Il valore medio nazionale riferito agli 82 ATO che hanno risposto del rapporto tra volume fatturato e captato è del 59,9%.

In altri termini a livello nazionale vi sarebbe una perdita di poco più del 40% dell'acqua captata.

Al riguardo alcune considerazioni si ritengono opportune.

La perdita complessiva è costituita dalla somma di perdite "reali", vale a dire i volumi idrici che non raggiungono gli utenti poiché si disperdono, in modo deliberato e non, lungo il tragitto dalle opere di presa ai punti di consegna finali e di perdite cosiddette "apparenti".

Mentre queste ultime sono costituite da volumi non sottoposti a fatturazione rappresentati da consumi autorizzati e non, oltre che da imprecisioni di contabilizzazione, le prime sono dovute sia a difetti di tenuta e/o a foratura di tubazioni nelle reti di adduzione e distribuzione - con perdite tanto più pronunciate al crescere delle pressioni di esercizio delle reti e degli impianti - sia a rilasci deliberati e consumi connessi con le pratiche gestionali quali sfiori dai serbatoi di modulazione e compenso, lavaggi e disinfezioni delle condotte a seguito di interventi manutentivi, perdite di processo nel corso dei trattamenti di potabilizzazione, ecc.

TABELLA 5 - RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE EQUIVALENTE TOTALE SERVITA DA FOGNATURE PER TIPOLOGIA DELLE RETI FOGNARIE

Regione		Rete separata	Rete mista	t.r.
		%	%	%
Nord	Piemonte	30,7	69,3	100
	Valle d'Aosta	20,0	80,0	100
	Lombardia	7,8	92,2	73
	Veneto	38,8	61,2	81
	Friuli V. Giulia	9,6	90,4	100
	Liguria	39,4	60,6	27
	Emilia Romagna	18,8	81,2	89
Centro	Toscana	29,7	70,3	100
	Umbria	2,9	97,1	100
	Marche	27,2	72,8	100
	Lazio	16,2	83,8	100
	Abruzzo	26,3	73,7	90
Sud	Molise	n.d.	n.d.	0
	Campania	0,7	99,3	86
	Puglia	98,0	2,0	100
	Basilicata	15,0	85,0	100
	Calabria	58,1	41,9	63
Isole	Sicilia	36,6	63,4	75
	Sardegna	60,0	40,0	100
Media		29,1	70,9	83

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.
t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.
n.d.: non disponibile

La Tabella 5 dà conto della diffusione relativa delle due tipologie di reti fognarie, vale a dire le reti separate e le reti miste (o "unitarie").

Come è noto, le reti separate sono caratterizzate dalla presenza di due distinte canalizzazioni, la prima destinata alla raccolta delle acque "nere" (i reflui domestici da soli o mescolati con reflui industriali e/o acque meteoriche cosiddette "di prima pioggia") e la seconda alla raccolta delle acque "bianche" (le sole acque meteoriche che dovrebbero essere esenti da inquinamento). A loro volta le reti miste (o "unitarie") sono costituite da una canalizzazione unica, raccogliendo in periodo di tempo asciutto le sole acque "nere" e, in tempo di pioggia, il miscuglio delle "nere" e delle meteoriche.

Il parametro rappresentato in tabella è la quota percentuale degli abitanti equivalenti totali serviti dall'una e dall'altra tipologia di reti.

Come si vede in tutte le Regioni vi è un'ampia prevalenza dell'impiego di reti fognarie miste ed il dato medio nazionale (costruito su un tasso di risposta delle AATO pari all' 83% della popolazione nazionale residente con 16 AATO che non hanno risposto su 91) è del 70,9 % del totale degli abitanti equivalenti serviti da fognatura che fanno ricorso a tale tipologia, a fronte del 29,1% che si avvale di reti fognarie separate.

Tra queste ultime vi è l'ATO Unico della Regione Puglia, che ha comunicato di far ricorso per la quasi totalità delle utenze del servizio di fognatura a reti separate. Il gestore unico Acquedotto Pugliese AQP S.p.A.,

affidatario del Servizio Idrico Integrato, ha motivato tale situazione con la priorità che negli anni è stata assegnata all'esigenza di realizzare fognature "nere" al fine di risolvere i problemi igienico-sanitari della regione Puglia e con la presenza di un sottosuolo carsico che favorisce lo smaltimento in esso delle acque piovane e di un clima siccitoso. La presenza contenuta di reti miste sarebbe legata in massima parte a quelle realizzate in epoca antecedente al 1938.

TABELLA 6 - IL SERVIZIO DI DEPURAZIONE: FABBISOGNO, POPOLAZIONE SERVITA E POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI

	Regione	Popolazione residente + fluttuante	Ab. eq. totali	Ab. eq. serviti	Copertura % del servizio di depurazione	Potenzialità totale degli impianti	t.r.
		AE	AE	AE	%	AE	%
Nord	Piemonte	1.460.391	1.861.005	1.342.884	72,2	1.550.400	28
	Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Lombardia	2.746.580	4.136.352	3.339.970	80,7	3.802.588	25
	Veneto	586.823	692.308	450.000	65,0	560.000	11
	Friuli V. Giulia	533.018	652.398	447.422	68,6	592.320	36
	Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Emilia Romagna	753.195	1.237.732	949.404	76,7	1.059.536	15
Centro	Toscana	3.169.471	8.713.186	6.078.139	69,8	7.128.427	77
	Umbria	509.306	667.073	547.000	82,0	570.000	55
	Marche	380.480	463.977	354.200	76,3	444.660	20
	Lazio	1.061.187	1.322.028	652.675	49,4	779.580	15
	Abruzzo	742.241	750.000	429.000	57,2	600.000	35
Sud	Molise	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Campania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Basilicata	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Calabria	595.348	760.417	730.000	96,0	730.000	18
Isole	Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Sardegna	2.849.243	7.411.462	5.039.794	68,0	5.082.986	100
Totale		15.387.283	28.667.938	20.360.488	71,0	22.900.497	21

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.

n.d.: non disponibile.

Nota: Si fa riferimento solamente ai casi in cui i dati forniti con riferimento alle variabili analizzate siano risultati coerenti.

In ordine ai dati relativi al fabbisogno (espresso dagli abitanti equivalenti totali), agli abitanti equivalenti serviti ed alla potenzialità degli impianti per il servizio di depurazione riportati in Tabella 6, va detto che, anche se 54 AATO su 91 hanno fornito i valori di tutte e quattro le grandezze riportate, questi esprimono un tasso di risposta che riguarda soltanto il 21% della popolazione nazionale residente, poiché molte delle Autorità d'Ambito che non hanno risposto in modo valido per tutte e quattro le grandezze, sono quelle il cui ATO ha un elevato valore di popolazione. Al riguardo si segnala che il dato più di frequente non comunicato è stato quello relativo alla popolazione fluttuante.

Anche in questo caso i dati vanno considerati con le dovute cautele a causa delle incertezze connesse con la stima sia degli abitanti equivalenti industriali gravanti sulla pubblica fognatura sia degli abitanti equivalenti totali serviti, con la conseguente incertezza anche sul valore degli abitanti equivalenti totali (serviti e da servire), che si sono calcolati come rapporto tra i due valori forniti dalle AATO degli abitanti equivalenti totali serviti da depurazione e del grado di copertura di tale servizio.

I dati della Tabella 6 si riferiscono ad un fabbisogno di depurazione pari a 28.667.938 abitanti equivalenti totali già serviti o da servire (dei quali 15.387.283 sono rappresentati da abitanti residenti + fluttuanti), che rappresentano la domanda di depurazione esistente nei 54 ATO che hanno fornito risposte valide, appartenenti a 12 Regioni (di cui 5 del Nord, 5 del Centro, 1 del Sud ed 1 delle Isole), all'interno dei quali risultano già serviti complessivamente 20.360.488 abitanti equivalenti.

La Tabella 6 riporta quale prima serie di dati nella prima colonna la somma degli abitanti residenti e fluttuanti e nella seconda gli abitanti equivalenti totali. Questi ultimi, che differiscono dai precedenti per una quota corrispondente agli abitanti equivalenti industriali gravanti sulla pubblica fognatura, esprimono il fabbisogno attuale di depurazione, in parte già soddisfatto nella misura indicata dai dati riportati in terza colonna, che si riferiscono agli abitanti equivalenti già serviti. (Vale la pena, ancora una volta, ricordare che il termine "serviti" si riferisce alla mera esistenza di impianti di depurazione "funzionanti", secondo quanto comunicato dalle AATO, senza che ciò comporti alcuna affermazione di funzionalità degli stessi in conformità con i requisiti definiti dalle vigenti normative).

Non passa inosservato il dato complessivo, riferito al totale delle AATO che hanno validamente risposto, relativo alla sensibile incidenza degli abitanti equivalenti industriali (quantificabili in oltre 13 milioni 200mila come risulta dalla differenza tra gli abitanti equivalenti totali e la popolazione residente + fluttuante) che costituiscono, nei 54 Ambiti che hanno validamente risposto, poco più del 46% del carico inquinante da depurare.

Tale dato appare influenzato soprattutto dal dato parziale degli ATO di Toscana, Sardegna e, in minor misura, Lombardia, che mostrano un'accentuata presenza di carichi inquinanti industriali gravanti sul sistema fognario gestito a carico del Servizio Idrico Integrato.

Nella quarta colonna si riportano, Regione per Regione, i valori della copertura percentuale del servizio di depurazione, calcolati come rapporto tra gli abitanti equivalenti serviti e gli abitanti equivalenti totali riportati, rispettivamente, nelle due colonne che precedono.

Il dato di copertura, sul totale delle AATO che hanno risposto, è pari al 71%. Purtroppo la esiguità dei tassi di risposta per tutte le grandezze di Tabella 6 (pari al 21% della popolazione nazionale residente) rende poco significativo il tentativo di estendere tali dati sia alle singole realtà regionali che all'intera situazione del Paese: è proprio tale esiguità che spiega la differenza tra il citato valore di copertura del servizio ed il valore del 74,8%, anch'esso riferito alla copertura totale del servizio di depurazione, che appare nell'ultima colonna di Tabella 2, i cui valori sono tuttavia

maggiormente rappresentativi basandosi su un tasso di risposta di ben il 93%.

Dal confronto degli anzidetti valori dei tassi di risposta scaturisce l'ovvia considerazione che le maggiori difficoltà incontrate dalle AATO riguardano l'acquisizione simultanea di una serie completa di dati di dettaglio relativi all'articolazione del servizio di depurazione.

Nell'ultima colonna appaiono infine i valori della potenzialità totale degli impianti esistenti, intesa come capacità di trattamento installata negli impianti già funzionanti o di imminente entrata in funzione.

Le differenze che in tutti gli ATO considerati si rilevano tra il valore della potenzialità e quello degli abitanti equivalenti serviti indicano che l'utenza al momento allacciata è inferiore a quella che il parco impianti esistente sarebbe in grado di servire.

Ciò sembrerebbe indicare che è possibile la realizzazione di allacciamenti di ulteriori utenze, che porteranno ad un incremento nell'utilizzazione degli impianti, senza escludere altresì l'eventualità che in taluni casi siano stati inclusi nel calcolo della potenzialità anche alcuni impianti obsoleti destinati alla dismissione.

TABELLA 7 – IL SERVIZIO DI DEPURAZIONE: POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI PER CLASSI DIMENSIONALI

Regione	Numero di impianti							Potenzialità degli impianti			Abitanti equivalenti serviti per classi di potenzialità				
	Totale		Ripartizione per classi di potenzialità (AE)				t.r.	Totale	Media per impianto	t.r.	≤ 2.000	2.000 ÷ 10.000	10.000 ÷ 100.000	≥ 100.000	t.r.
	n.	%	≤ 2.000	2.000 ÷ 10.000	10.000 ÷ 100.000	≥ 100.000									
			%	%	%	%	AE	AE	%	%	%	%	%	%	
Nord															
Piemonte	3.603	100	94,8	3,2	1,7	0,2	100	5.905.696	2.043	93	21,9	6,2	21,1	50,8	93
Valle d'Aosta	233	100	91,8	5,2	2,6	0,4	100	378.400	1.624	100	8,6	17,7	34,2	39,5	100
Lombardia	1.433	100	71,8	17,2	9,5	1,6	90	11.234.162	14.704	92	23,5	18,8	27,4	30,3	80
Veneto	500	96	67,4	16,8	13,9	1,9	73	4.914.035	9.828	96	14,6	14,8	40,3	30,2	89
Friuli V. G.	621	100	83,4	13,0	2,4	1,1	100	2.666.070	4.293	100	13,0	18,0	5,0	64,0	44
Liguria	633	83	88,4	6,2	4,8	0,7	13	1.830.445	3.759	70	65,3	3,9	5,0	25,8	13
Emilia Rom.	1.516	100	84,5	9,7	4,5	1,3	100	7.418.995	4.894	100	20,6	13,0	17,1	49,2	41
Centro															
Toscana	905	100	78,9	13,6	6,1	1,4	100	7.810.702	8.631	100	19,4	10,4	25,2	45,1	57
Umbria	448	100	87,7	6,9	5,4	0,0	100	1.024.350	2.286	100	50,8	12,6	36,5	0,0	100
Marche	425	100	82,2	10,9	6,5	0,4	68	1.821.495	4.286	100	13,3	14,1	56,5	16,1	50
Lazio	468	100	63,2	26,7	9,0	1,1	100	5.637.730	12.046	100	27,9	42,2	23,6	6,4	91
Abruzzo	1.277	100	89,7	8,1	2,0	0,2	100	1.901.711	1.489	100	48,3	15,2	24,0	12,5	92
Sud															
Molise	n.d.	0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0	n.d.	n.d.	0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Campania	535	100	80,3	14,7	4,3	0,7	52	3.964.809	12.873	61	39,0	39,0	22,0	0,0	26
Puglia	148	100	8,1	27,0	60,8	4,1	100	4.147.497	28.024	100	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Basilicata	246	100	67,1	28,0	4,9	0,0	100	850.000	3.455	100	67,0	28,0	5,0	0,0	100
Calabria	545	72	15,3	76,7	7,4	0,6	27	1.000.000	6.135	27	21,4	69,4	8,7	0,5	27
Isole															
Sicilia	261	72	15,4	38,5	46,2	0,0	8	2.691.477	11.502	66	4,5	24,3	71,1	0,0	14
Sardegna	562	100	54,6	31,7	11,9	1,8	100	5.082.986	9.044	100	4,4	15,6	36,7	43,3	100
Totale ATO	14.359	95	81,4	12,2	5,5	0,8	77	70.280.560	5.763	87	23,9	20,7	27,8	27,5	57

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

n.d.: non disponibile.

t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.

La Tabella 7 mostra la ripartizione percentuale della potenzialità di trattamento degli impianti di depurazione esistenti in funzione delle classi di capacità, ove si intende per capacità il numero di abitanti equivalenti che un dato impianto è in grado di depurare.

Si sono definite quattro classi di capacità (o potenzialità): fino a 2000 abitanti equivalenti (a.e.), da 2.000 a 10.000 a.e., da 10.000 a 100.000 a.e. ed oltre 100.000 a.e.

La potenzialità di trattamento viene espressa sia in base al numero degli impianti, come valori percentuali del numero di quelli esistenti appartenenti a ciascuna delle quattro classi di potenzialità anzidette rispetto al loro numero totale, sia in base alla capacità di trattamento, come valori percentuali rispetto al totale degli abitanti equivalenti serviti dagli impianti esistenti di tutte le quattro classi, degli abitanti equivalenti serviti da impianti appartenenti a ciascuna classe di potenzialità.

Per quanto riguarda il numero totale degli impianti negli ATO che hanno risposto, (il tasso di risposta è stato elevato, essendo pari al 95% della popolazione residente nazionale), risultano presenti in totale 14.359 impianti.

Per quanto riguarda invece il dato della potenzialità totale riferito agli ATO che hanno risposto, che sono pari all'87% in termini di popolazione residente, essa risulta pari a 70.280.560 abitanti equivalenti.

Riguardo alla ripartizione per classi di potenzialità del numero di impianti esistenti (tasso di risposta nazionale 77%), l'81,4% degli impianti è di piccola "taglia", avendo una capacità di trattamento inferiore o eguale a 2000 abitanti equivalenti.

A livello nazionale al crescere della classe di potenzialità presa in considerazione si assiste ad una progressiva diminuzione del numero di impianti di ciascuna classe.

Diversamente - e con un livello di rappresentatività alquanto inferiore essendo riferito ad un numero di ATO corrispondenti al 57% della popolazione residente nazionale - si nota che la percentuale di abitanti equivalenti, rispetto al totale della popolazione equivalente depurata negli impianti esistenti (che risulta servita da impianti appartenenti a ciascuna classe di potenzialità), rimane grosso modo equamente distribuita tra le quattro classi, attestandosi intorno ad un valore pari più o meno al 25% per ciascuna classe.

Gli impianti di grossa taglia (potenzialità di trattamento superiore a 100.000 abitanti equivalenti) esistenti sono poco più di 100 negli ATO che hanno fornito il dato del numero totale di impianti.

Essi assicurano il servizio di depurazione per oltre 19 milioni di abitanti equivalenti, localizzati negli ATO che hanno fornito i dati relativi al numero di impianti per classi di potenzialità.

Negli ATO che hanno fornito il dato relativo alla ripartizione della potenzialità depurativa in quattro classi dimensionali, si vede che gli impianti di grossa taglia rappresentano il 27,5% della potenzialità di trattamento complessivamente esistente.

Infine, la taglia media su scala nazionale degli impianti di depurazione, ricavata dal rapporto tra la potenzialità totale installata ed il numero complessivo di impianti, risulta pari a poco più di 5.700 abitanti equivalenti (il valore è calcolato con riferimento alle AATO che hanno fornito entrambi i valori sia del numero che della potenzialità degli impianti).

TABELLA 8 – SERVIZIO DI DEPURAZIONE: POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO

Regione		Numero di impianti								Ripartizione degli abitanti equivalenti serviti			
		Ripartizione per tipologia di trattamento						Totale	t.r.	Tipologia di trattamento			t.r.
		Primario		Secondario		Terziario				Primario	Secondario	Terziario	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	%	%	%	%
Nord	Piemonte	2.154	74,5	721	24,9	16	0,6	2.891	93	9,8	63,9	26,3	93
	Valle d'Aosta	208	89,3	22	9,4	3	1,3	233	100	7,5	44,7	47,8	100
	Lombardia	425	36,9	510	44,3	216	18,8	1.151	71	0,5	36,9	62,6	26
	Veneto	51	13,7	231	62,3	89	24,0	371	83	1,1	56,1	42,8	84
	Friuli V. Giulia	353	56,8	245	39,5	23	3,7	621	100	30,0	57,3	12,8	100
	Liguria	417	85,6	64	13,1	6	1,2	487	70	31,1	66,3	2,6	69
	Emilia Romagna	955	63,0	459	30,3	102	6,7	1.516	100	3,2	40,0	56,7	100
Centro	Toscana	353	50,6	323	46,3	22	3,2	698	68	9,6	52,1	38,3	68
	Umbria	151	43,5	184	53,0	12	3,5	347	82	20,0	10,0	70,0	26
	Marche	17	7,9	185	86,4	12	5,6	214	80	0,5	68,3	31,2	80
	Lazio	0	0,0	380	92,7	30	7,3	410	89	0,0	69,2	30,8	80
	Abruzzo	932	73,0	343	26,9	2	0,2	1.277	100	8,9	83,4	7,6	71
Sud	Molise	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Campania	20	6,1	302	92,6	4	1,2	326	86	0,0	63,5	36,5	12
	Puglia	9	6,1	139	93,9	0	0,0	148	100	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Basilicata	0	0,0	236	95,9	10	4,1	246	100	0,0	98,5	1,5	100
	Calabria	0	0,0	86	82,7	18	17,3	104	27	n.d.	n.d.	n.d.	0
Isole	Sicilia	2	2,2	83	91,2	6	6,6	91	44	0,5	91,7	7,8	22
	Sardegna	17	3,9	357	81,7	63	14,4	437	100	3,9	81,7	14,4	100
Totale		6.064	52,4	4.870	42,1	634	5,5	11.568	79	5,1	55,0	39,9	52

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.

n.d.: non disponibile.

In Tabella 8 si riportano i dati della ripartizione percentuale della potenzialità depurativa installata negli impianti esistenti, espressa sia come numero di impianti che come capacità di trattamento in abitanti equivalenti serviti, in funzione delle tre tipologie di trattamento praticate, che sono:

- trattamento “primario”, effettuato in un impianto ove ha luogo, in aggiunta ai trattamenti preliminari di grigliatura dei solidi grossolani, dissabbiamento e rimozione di oli e grassi galleggianti, la fase di sedimentazione per la separazione del materiale particolato sedimentabile;
- trattamento “secondario”, effettuato in un impianto ove, ha luogo in virtù di processi sostenuti dalla flora batterica aerobica, l’ossidazione biologica della sostanza organica biodegradabile sospesa e disciolta e la sua successiva separazione per sedimentazione e/o filtrazione;
- trattamento “terziario”, trattamento effettuato in un impianto ove, in aggiunta alle precedenti fasi sopra descritte, ha luogo la rimozione, biologica e/o chimica, di uno o entrambi i nutrienti azoto e fosforo.

Occorre precisare che il dato del numero complessivo di impianti non collima con l’analogo dato esposto nella Tabella 7 (11.568 contro 14.359) essendo differente il contesto di riferimento in termini di AATO che hanno fornito in modo completo e valido, per ciascuna delle tre tipologie impiantistiche, sia il numero e sia la capacità depurativa in abitanti equivalenti degli impianti presenti e funzionanti.

Inoltre, avendo le AATO fornito i dati relativi al numero di impianti ed agli abitanti equivalenti serviti in modo tra loro disomogeneo, vale a dire con tassi di risposta differenti (pari, rispettivamente, al 79% ed al 52% in termini di popolazione in essi residente rispetto al totale della popolazione residente nei 91 ATO a livello nazionale), ne consegue che non risulta significativo il confronto tra il numero di impianti per ciascuna tipologia di trattamento da un lato e gli abitanti equivalenti serviti dall’altro.

Dalla Tabella 8 si può desumere che, su un totale di 11.568 impianti presenti nei 66 ATO che hanno risposto, (corrispondenti al 79% della popolazione residente nazionale) oltre la metà (il 52,4%) è costituito da impianti primari mentre gli impianti dotati di trattamento terziario sono solo il 5,5%.

Nei 53 ATO (corrispondenti al 52% della popolazione residente nazionale) che hanno fornito il dato dei valori percentuali degli abitanti equivalenti serviti in impianti di ciascuna delle tre tipologie, gli impianti di tipo primario servono mediamente solo il 5,1% degli abitanti equivalenti totali, quelli equipaggiati con il trattamento secondario servono oltre la metà (55%) della popolazione equivalente complessivamente presente in detti ATO, mentre gli impianti di tipo terziario provvedono alla depurazione di ben il 40% degli abitanti equivalenti totali presenti negli ATO considerati.

**TABELLA 9 – SERVIZIO DI DEPURAZIONE: DESTINAZIONE DEI FANGHI
(RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE SOMME ESPRESSE IN TONNELLATE)**

	Regione	Agricoltura		Discarica		Termodistruzione				Compostaggio e altre destinazioni		Totale	t.r.
		t/anno	%	t/anno	%	Totale		Con rec. term.	Senza rec. term.	t/anno	%	t/anno	%
						t/anno	%	%	%				
Nord	Piemonte	112.443	56,9	85.225	43,1	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	197.668	73
	Valle d'Aosta	0	0,0	6.165	100,0	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	6.165	100
	Lombardia	175.855	79,3	42.781	19,3	3.068	1,4	n.d.	n.d.	0	0,0	221.704	55
	Veneto	56.358	35,1	72.142	44,9	161	0,1	0,0	100,0	31.964	19,9	160.625	72
	Friuli V. Giulia	9.168	43,5	11.878	56,3	35	0,2	n.d.	n.d.	0	0,0	21.081	100
	Liguria	30.701	99,4	172	0,6	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	30.873	70
	Emilia Romagna	130.040	62,5	56.403	27,1	21.470	10,3	100,0	0,0	0	0,0	207.914	93
Centro	Toscana	47.400	86,5	7.386	13,5	0	0,0	n.d.	n.d.	2	0,0	54.787	44
	Umbria	1.426	3,0	45.928	97,0	3	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	47.357	100
	Marche	0	0,0	35.665	100,0	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	35.665	78
	Lazio	0	0,0	132.000	100,0	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	132.000	70
	Abruzzo	24.153	55,6	19.317	44,4	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	43.470	100
Sud	Molise	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Campania	0	0,0	7.800	100,0	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	7.800	12
	Puglia	82.770	100,0	0	0,0	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	82.770	100
	Basilicata	770	2,3	32.000	97,7	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	32.770	100
	Calabria	0	0,0	17.048	100,0	0	0,0	n.d.	n.d.	0	0,0	17.048	27
Isole	Sicilia	14.164	97,0	430	2,9	9	0,1	100,0	0,0	0	0,0	14.603	25
	Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Totale		685.248	52,1	572.339	43,5	24.746	1,9	80,7	19,3	31.966	2,4	1.314.300	59

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

n.d.: non disponibile.

t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.

La Tabella 9 mostra la destinazione dei fanghi di risulta provenienti dagli impianti di depurazione dei gestori dei servizi idrici, suddivisa secondo le 4 forme in uso che sono: agricoltura, discarica, termodistruzione (con o senza recupero termico), compostaggio o altro.

Nei 54 ATO che hanno risposto (corrispondenti al 59% della popolazione residente nazionale) la produzione complessiva annua di fanghi di depurazione risulta pari a 1.314.300 tonnellate.

La destinazione finale maggiormente in uso è l'agricoltura, a cui viene avviato il 52,1% del peso complessivo di fanghi (pari a 685.248 tonnellate/anno); segue quindi il conferimento in discarica che riguarda il 43,5% dei fanghi per un peso di 572.339 tonnellate/anno; segue il compostaggio, che riguarda il 2,4% dei fanghi per 31.966 tonnellate/anno. La termodistruzione, infine, rappresenta il sistema meno praticato dal momento che interessa solo 24.746 tonnellate di fanghi, pari ad appena l'1,9% del quantitativo totale prodotto annualmente negli ATO di riferimento.

Di tale quantitativo viene comunicato che oltre l'80% è sottoposto a processi di termovalorizzazione con recupero del calore sviluppato dalla combustione.

1.2.3 I dati economico-finanziari

Con l'indagine condotta tramite la scheda-questionario, di cui si è riferito in precedenza, sono state rilevate anche alcune grandezze, ritenute particolarmente significative, relativamente alla gestione economica dei servizi idrici nel 2004; esse sono costituite da:

- i ricavi da tariffa;
- i costi operativi totali;
- gli investimenti totali;
- la quota parte di investimenti realizzati con finanziamenti pubblici.

In Tabella 10 vengono riportati i valori delle quattro grandezze sopra menzionate, espressi in euro/anno, tutti riferiti all'insieme omogeneo costituito dalle AATO che hanno fornito risposte a tutte e quattro le variabili sopra indicate.

Il tasso di risposta, rapportato - al solito - alla popolazione residente negli ATO che hanno risposto a fronte della popolazione residente nazionale, varia dal 100% degli ATO di Toscana, Marche, Puglia, Basilicata e Sardegna allo 0% nelle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Molise e Calabria, ove nessun AATO ha fornito i dati economico-finanziari caratteristici delle gestioni; su scala nazionale il tasso di risposta è pari al 57%.

TABELLA 10 - DATI DI BILANCIO: VALORI COMPLESSIVI NELL'ANNO 2004

Regione	Ricavi da tariffa	Costi op. tot.	Invest. totali	Finanz. pubbl. per invest.	t.r.	
	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	%	
Nord	Piemonte	280.737.916	250.363.618	75.159.121	10.817.299	87
	Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Lombardia	155.564.327	151.054.155	66.062.867	25.139.673	24
	Veneto	185.093.802	183.357.657	126.831.624	55.223.258	50
	Friuli V. Giulia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Liguria	32.000.000	21.800.000	8.200.000	1.680.000	14
	Emilia Romagna	399.147.778	312.802.845	115.677.177	14.968.245	93
Centro	Toscana	293.238.788	276.331.508	150.058.356	4.826.356	100
	Umbria	34.557.313	33.576.378	9.683.006	0	45
	Marche	120.955.666	104.040.493	44.329.406	5.345.570	100
	Lazio	317.733.383	206.887.663	64.948.329	22.384.000	80
	Abruzzo	35.958.996	31.309.980	5.543.727	395.383	28
Sud	Molise	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Campania	29.060.073	30.464.636	6.357.109	0	26
	Puglia	284.972.416	231.112.083	11.876.194	6.787.566	100
	Basilicata	40.586.775	45.046.112	7.258.502	571.455	100
	Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Isole	Sicilia	142.593.417	154.978.595	128.379.053	39.025.105	47
	Sardegna	80.410.987	129.735.272	29.696.000	29.696.000	100
Totale	2.432.611.638	2.162.860.994	850.060.471	216.859.910	57	

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.
n.d.: non disponibile.

Da un raffronto tra l'ammontare dei ricavi da tariffa e l'importo dei costi operativi totali si rileva innanzitutto che, con l'eccezione di 4 Regioni su 15, i primi sono superiori ai secondi.

Come accennato, fanno eccezione la Campania e la Sicilia (per le AATO di queste Regioni che hanno risposto), nonché la Basilicata e la Sardegna (ove l'ATO individuato è unico), nelle quali i ricavi da tariffa non coprono i costi operativi.

In ragione di questa difformità rispetto alle altre Regioni del Paese, il Comitato ha richiesto alle AATO interessate di fornire delucidazioni di tali anomalie ovvero, in caso di errore, di rettificare i valori forniti.

Le situazioni per le quali è stata comunicata la conferma dei dati vengono spiegate dalle Autorità d'Ambito con varie motivazioni, consistenti, in alcuni casi con:

- l'emissione di fatture in acconto, in quanto basate su consumi presunti, nei riguardi di una quota rilevante dell'utenza che presentava consumi incongrui;
- la necessità di uniformare, all'indomani dell'acquisizione scaglionata delle gestioni preesistenti, i precedenti diversi sistemi di fatturazione esistenti, (che avrebbe comportato una minor fatturazione nell'anno di transizione);

- la disomogeneità nella fonte dei dati forniti (alcune AATO hanno comunicato che l'anomalia è dovuta alla circostanza che i ricavi totali da tariffa sono dati reali comunicati dai gestori mentre i costi operativi sono quelli valutati parametricamente in fase di redazione del Piano d'Ambito).

Una quota non trascurabile degli ATO in cui si presenta tale fenomeno accennato ha anche rappresentato la difficoltà di ricavare dati economici affidabili da quelle situazioni in cui ancora sussistono – e in numero elevato - gestioni in economia, che generalmente non dispongono di una contabilità separata e, comunque, si contraddistinguono per livelli tariffari applicati generalmente non in grado di assicurare neanche la copertura dei costi di gestione dei servizi.

Per quanto riguarda gli investimenti, il quadro che emerge dalle risposte pervenute evidenzia che il contributo pubblico rappresenta circa il 25% degli investimenti realizzati nel 2004 (questo valore va assunto con la dovuta cautela essendo probabile una loro sovrastima derivante dalla possibilità che alcune AATO non si siano limitate a segnalare le sole spese liquidate ma abbiano invece fornito l'importo dei finanziamenti assegnati).

I dati presentano una ancora maggiore incertezza nel momento che alcune Autorità d'Ambito hanno comunicato di aver tratto i dati economico-finanziari dai Piani d'Ambito anziché dai consuntivi delle gestioni.

In Tabella 11 sono poi riportati i dati di bilancio, espressi come valori medi per abitante residente negli ATO le cui Autorità hanno fornito risposte per tutte e quattro le grandezze richieste.

TABELLA 11 - DATI DI BILANCIO: VALORI MEDI PER ABITANTE NELL'ANNO 2004

Regione	Ricavi da tariffa	Costi operativi totali	Investimenti totali	Finanz. pubblici per investimenti	t.r.	
	€/ab./anno	€/ab./anno	€/ab./anno	€/ab./anno	%	
Nord	Piemonte	76,7	68,4	20,5	3,0	87
	Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Lombardia	72,6	70,5	30,8	11,7	24
	Veneto	81,0	80,2	55,5	24,2	50
	Friuli V. Giulia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Liguria	148,2	101,0	38,0	7,8	14
	Emilia Romagna	107,3	84,1	31,1	4,0	93
Centro	Toscana	83,8	79,0	42,9	1,4	100
	Umbria	93,7	91,0	26,3	0,0	45
	Marche	82,3	70,7	30,1	3,6	100
	Lazio	78,1	50,8	16,0	5,5	80
	Abruzzo	101,7	88,6	15,7	1,1	28
Sud	Molise	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
	Campania	19,8	20,7	4,3	0,0	26
	Puglia	70,9	57,5	3,0	1,7	100
	Basilicata	67,9	75,4	12,1	1,0	100
	Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Isole	Sicilia	61,4	66,7	55,3	16,8	47
	Sardegna	49,3	79,5	18,2	18,2	100
Totale	76,4	68,0	26,7	6,8	57	

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.
 t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.
 n.d.: non disponibile.

I dati così raggruppati consentono confronti significativi sia per colonne (tra differenti variabili riferite alla medesima situazione territoriale) che per righe (tra i valori assunti da una stessa variabile nelle differenti situazioni territoriali).

Dalla Tabella si rileva che l'introito medio pro capite da tariffe, valutato su scala nazionale, è di € 76,4/abitante a fronte di un valore medio per abitante dei costi operativi totali pari a € 68,0/abitante.

Il valore più basso dei ricavi da tariffa pro capite si registra in Campania, con € 19,8/abitante (in merito va però segnalato il modesto tasso di rappresentatività di tale indicatore - relativo solo al 26% della popolazione - avendo una sola AATO su quattro fornito i dati completi).

Il valore più elevato si registra in Liguria e risulta pari a € 148,2/abitante (anche qui il tasso di risposta è particolarmente basso - pari al 14% della popolazione - avendo una sola AATO fornito dati completi).

Anche per i costi operativi per abitante il minimo valore risultante è quello della Campania, (che presenta la già ricordata anomalia della mancata copertura di tali costi da parte degli introiti) pari a € 20,7/abitante, mentre quello massimo si riscontra ancora in Liguria, con € 101/abitante.

Va infine segnalato che, a livello nazionale, i costi operativi incidono sui ricavi da tariffa per l'89%.

Per quanto riguarda gli investimenti totali pro capite, effettuati nel corso del 2004, il valore medio nazionale (che rispecchia la situazione territoriale ove risiede il 57% della popolazione) risulta di € 26,7/abitante, di cui la quota parte sostenuta da finanziamenti pubblici è pari a € 6,8/abitante e rappresentano poco più del 25% degli investimenti totali.

Il valore più elevato si registra nella Regione Veneto (€ 55,5/abitante), cui fa immediatamente seguito la Regione Sicilia con € 55,3/abitante.

Quanto mai diversificata nelle varie Regioni è poi l'incidenza dei finanziamenti pubblici sugli investimenti totali effettuati nel 2004, che va, sulla scorta di quanto comunicato dalle Autorità d'Ambito, dallo 0% nel caso delle AATO fornitrici di dati di Umbria e Campania al 100% della Sardegna.

In Tabella 12 si riportano infine alcuni indicatori economici riferiti al numero di addetti.

Ad eccezione di Sicilia, Liguria e Veneto tutti i dati si riferiscono alle AATO che hanno fornito tutte e quattro le tipologie di dati e che presentano pertanto lo stesso tasso di risposta per tutti e quattro gli indicatori.

TABELLA 12 - DATI DI BILANCIO: INDICATORI MEDI PER ADDETTO

Regione	Costi del personale		Costi operativi totali		Ricavi da tariffe		Volume fatturato		
	€/add.	t.r. (%)	€/add.	t.r. (%)	€/add.	t.r. (%)	m ³ /add.	t.r. (%)	
Nord	Piemonte	39.963	87	144.387	87	161.904	87	160.115	87
	Valle d'Aosta	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
	Lombardia	76.523	20	173.441	20	189.519	20	302.576	20
	Veneto	42.530	77	215.660	72	218.818	72	135.406	72
	Friuli V. Giulia	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
	Liguria	37.330	70	102.545	70	127.152	14	130.684	70
	Emilia Romagna	40.416	93	133.354	93	170.164	93	146.906	93
Centro	Toscana	51.883	100	132.395	100	140.495	100	94.091	100
	Umbria	39.033	100	133.119	100	136.817	100	113.616	100
	Marche	52.645	100	68.899	100	80.101	100	102.782	100
	Lazio	42.729	91	142.479	91	207.154	91	196.330	91
	Abruzzo	63.334	60	79.666	60	88.008	60	174.360	60
Sud	Molise	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
	Campania	n.d.	0	126.059	26	120.247	26	149.215	26
	Puglia	42.718	100	151.947	100	187.358	100	156.231	100
	Basilicata	35.540	100	159.737	100	143.924	100	142.018	100
	Calabria	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
Isole	Sicilia	54.505	64	79.345	56	81.297	56	88.774	56
	Sardegna	42.468	100	152.411	100	94.465	100	121.590	100
Media		46.324	61	128.991	63	146.497	61	143.305	63

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.
t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.
n.d.: non disponibile.

Riguardo ai costi del personale, a fronte di un valore medio su scala nazionale (tasso di risposta 61%) pari a € 46.324/addetto, il valore medio più elevato, pari a € 76.523/addetto si registra nella Regione Lombardia, mentre quello più basso (€ 35.540/addetto) è quello fornito dall'ATO Unico della Basilicata.

Passando ai costi operativi totali per addetto, il cui valore medio nazionale è di € 128.991/addetto (tasso di risposta 63%), si va dagli € 215.660/addetto del Veneto agli € 68.899/addetto delle Marche.

Per quanto riguarda i ricavi da tariffa, quando rapportati al numero degli addetti, si registra un valore medio nazionale di € 146.497/addetto (tasso di risposta 61%) con un valore minimo nelle Marche, € 80.101/addetto, ed un massimo nel Veneto con € 218.818/addetto.

Sul valore del volume idrico fatturato, rapportato al numero degli addetti, si ritornerà nel seguito, commentando gli indicatori di Tabella 13.

In questa Tabella 13 vengono riportati altri tre indicatori, rilevati ciascuno secondo differenti tassi di risposta pervenuti, con la conseguente possibilità di raffrontare i dati solo nell'ambito di ciascuna variabile tra regioni diverse.

TABELLA 13 - DATI ECONOMICI

Regione		Addetti per milione di m ³ di acqua fatturata		Copertura dei costi operativi		Ricavo per milione di m ³ di acqua fatturata	
		add./(mln. m ³)	t.r. (%)	%	t.r. (%)	€/m ³	t.r. (%)
Nord	Piemonte	5,5	87	112,1	87	0,89	87
	Valle d'Aosta	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
	Lombardia	2,7	20	112,6	44	0,68	50
	Veneto	3,7	72	106,3	90	0,84	96
	Friuli V. Giulia	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
	Liguria	7,5	70	146,8	14	1,02	27
	Emilia Romagna	7,0	93	128,2	100	1,17	100
Centro	Toscana	9,9	100	106,1	100	1,39	100
	Umbria	8,7	100	102,8	100	1,19	100
	Marche	12,5	100	116,3	100	1,00	100
	Lazio	3,6	91	145,4	91	0,76	94
	Abruzzo	7,4	60	110,5	60	0,65	60
Sud	Molise	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
	Campania	6,7	26	98,8	38	1,09	38
	Puglia	6,4	100	123,3	100	1,20	100
	Basilicata	7,0	100	90,1	100	1,01	100
	Calabria	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	0
Isole	Sicilia	12,0	56	103,1	62	0,85	96
	Sardegna	8,2	100	62,0	100	0,78	100
Media		6,4	63	113,3	69	0,92	74

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.
t.r.: tassi di risposta regionali espressi come rapporto percentuale tra la popolazione residente negli ATO che hanno risposto e la popolazione residente negli ATO del contesto territoriale di riferimento.
n.d.: non disponibile.

Nella prima colonna il numero di addetti per milione di m³ di acqua fatturata esprime il fabbisogno di personale impiegato per l'erogazione idrica all'utenza.

A fronte di un valore medio nazionale di 6,4 addetti/milione di m³ (tasso di risposta del 63%) il valore massimo si rileva nelle Marche con 12,5 addetti/milione di m³, seguita dalla Sicilia (12 addetti/milione di m³), mentre

il valore più basso risulta quello della Lombardia (2,7 addetti/milione di m³), seguita dal Lazio con 3,6 addetti/milione di m³.

Nella seconda colonna compare il grado di copertura dei costi operativi da parte dei ricavi da tariffe, ottenuto dal rapporto tra i valori dei ricavi da tariffa e dei costi operativi totali comunicati dalle Autorità di ATO che hanno fornito entrambi i valori di queste due variabili.

Come si rileva il più ampio margine operativo è quello presentato dagli ATO Liguria (con un tasso di risposta, tuttavia, di appena il 14%), seguita a ruota dal Lazio, e pari rispettivamente al 146,8% ed al 145,4%.

Al contrario la Regione Sardegna è quella in cui i ricavi da tariffa forniscono il più basso livello di copertura dei costi operativi, con un valore del 62%.

Il valore medio nazionale di copertura è pari al 113,3% (tasso di risposta del 69% in termini di popolazione residente).

E' utile precisare che alcuni dati in apparenza discordanti desumibili dal raffronto tra la Tabella 13 e la Tabella 10, quali ad esempio quello della Sicilia che nella prima delle due tabelle presenta una copertura maggiore del 100% mentre nella seconda si evidenzia un ricavo da tariffa insufficiente a coprire i costi operativi, si spiegano con il diverso tasso di risposta nei due casi: in altri termini le situazioni rappresentate sono differenti non essendo identici i contesti territoriali di riferimento in termini di AATO che hanno risposto (tasso di risposta pari, rispettivamente, al 62% ed al 47%).

Nella terza colonna di Tabella 13, infine, si riportano i valori dei ricavi da tariffa incassati nell'anno di riferimento rapportati al volume di acqua erogata e fatturata. Gli importi fatturati si riferiscono a tutti e tre i servizi idrici.

Il dato medio nazionale, rappresentativo di una realtà che comprende il 74% della popolazione residente, è di € 0,92/m³ e il valore più elevato è quello registrato per la Toscana (con € 1,39/m³), mentre quello più basso riguarda l'Abruzzo (€ 0,65/m³).

1.3 ANALISI SUI DATI DI BILANCIO DEI GESTORI AFFIDATARI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

1.3.1 Premessa

A complemento del paragrafo che precede, sembra interessante una sia pur breve analisi, frutto di un'indagine condotta sui documenti di bilancio ed i principali allegati inviati alle Camere di Commercio, dei dati economici e patrimoniali delle società di gestione del Servizio Idrico Integrato (di seguito S.I.I.) individuate a compimento del processo di riforma del servizio idrico, come delineato dalla Legge 36/94.

Le informazioni ricavabili dai bilanci, redatti secondo i modelli e gli standard previsti dal codice civile per fini generali, non appaiono però sufficienti a soddisfare tutte le esigenze di dettaglio di cui necessita il Comitato per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo attribuitegli dal legislatore.

A tale proposito il legislatore ha stabilito con l' art. 9 del Decreto 1 agosto 1996 (metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento) che "... il concessionario è tenuto a redigere il conto economico e lo stato patrimoniale per ciascuna gestione del S.I.I. separatamente da quelli di altre gestioni, anche dello stesso settore...".

Con riferimento all'esercizio 2004 si evidenzia che, nonostante l'obbligo previsto dal citato art. 9, solo alcune AATO hanno trasmesso copia dei bilanci al Comitato e che nessuno di questi si presenta in forma di contabilità separata così come previsto dal metodo normalizzato; si è reso quindi necessario ricorrere alle banche dati tenute dalle Camere di Commercio al fine di ottenere i bilanci non trasmessi almeno nella forma generale prevista dal codice civile. L'esame ha consentito in prima istanza l'individuazione e quindi l'esclusione delle società "multiutility" affidatarie del S.I.I., i cui dati, per i motivi sopra esposti, non è stato possibile analizzare. Quindi si è proceduto ad esaminare i bilanci dei concessionari che gestiscono in via pressoché esclusiva il S.I.I. con i limiti ed i risultati descritti nei punti seguenti.

1.3.2 Ambito quantitativo dell'analisi

L'analisi è stata effettuata prendendo in esame i bilanci dell'esercizio 2004 relativi ai soggetti affidatari della gestione del S.I.I. disponibili alla data del 30 settembre 2005 presso le Camere di Commercio. Dall'analisi emerge che su 87 AATO insediate, solo 47 hanno deliberato l'affidamento della gestione ad un numero complessivo di 57 gestori. La non corrispondenza tra numero di AATO e gestori è dovuta all'affidamento del servizio a più soggetti gestori nell'ambito del medesimo ATO. L'esame ha potuto riguardare i bilanci di soli 19 gestori affidatari su 57; sui rimanenti 38 l'analisi non è stata infatti possibile per i motivi di seguito specificati:

- *bilanci di Società multiutility*: le 13 società di questa tipologia rilevate, presentano, come accennato in premessa, il bilancio con dati in forma aggregata, con l'esposizione di valori che necessariamente comprendono le risultanze delle differenti linee di attività svolte. Tali attività sono costituite generalmente da servizi prestati agli enti territoriali e possono essere le più diverse, spaziando da servizi di smaltimento rifiuti a servizi di distribuzione di gas, da fornitura di energia elettrica a servizi di trasporti urbani. Per le società multiutility spesso la gestione del S.I.I. rappresenta un'attività economica di minor rilevanza rispetto alle altre gestite. Appare pertanto evidente la non utilizzabilità dei dati di bilancio di dette società ai fini dell'attività di controllo del Comitato;

- *bilanci di società con servizio affidato nel corso del 2004*: a questo gruppo appartengono 14 società alle quali è stato affidato il servizio nel corso dell'esercizio 2004 a volte con decorrenza 2005. I bilanci riportano quindi dati di attività non ancora avviate o comunque relativi a periodi inferiori all'anno, non risultando pertanto significativi ai fini della presente analisi;

- *bilanci non ancora pubblicati nel registro delle imprese*: a questo gruppo appartengono 9 società i cui bilanci ancora non risultano consultabili nella banca dati delle Camere di Commercio;

- bilanci di società non rilevate nel registro delle imprese: a questo gruppo appartengono 2 società di cui non è stato possibile rilevare le anagrafiche nella banca dati delle Camere di Commercio.

1.3.3 Dati di bilancio rilevati

I dati rilevati dai 19 bilanci di esercizio analizzati hanno riguardato alcuni aspetti fondamentali della gestione delle società ed in particolare:

- valore della produzione;
- costi totali;
- risultato di esercizio;
- investimenti effettuati nell'esercizio;
- personale occupato.

Tali dati rappresentano una prima indicazione generale sull'andamento economico della gestione vista nella sua globalità, che consente di dar luogo a semplici analisi di tipo statistico e conoscitivo in merito al dimensionamento dei soggetti gestori, alla loro situazione economica ed all'entità degli investimenti effettuati, pur con il limite imposto dall'esiguo numero dei bilanci che è stato possibile analizzare.

Va inoltre precisato che, pur limitandosi all'analisi dei bilanci di quelle società la cui attività si esplica nel settore dei servizi idrici, per talune sono riportati a bilancio nel valore della produzione e nei costi elementi di spesa e di ricavo ascrivibili ad attività diverse dalla gestione del S.I.I. quali, ad esempio, la vendita di acqua all'ingrosso e per usi non civili e la realizzazione di infrastrutture idriche.

Dalla Tabella 14 si evidenzia che 8 gestori producono un valore della produzione superiore a 40 milioni di euro. Tra questi i volumi maggiori sono raggiunti da: Acea Ato 2 Roma S.p.A. con un valore pari a circa 360 milioni di euro, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (ATO 3 - Torinese) con un valore pari a circa 203 milioni di euro, Publiacqua S.p.A. (ATO 3 - Medio Valdarno) con un valore pari a circa 143 milioni di euro.

TABELLA 14 - CLASSIFICAZIONE DEI GESTORI IN BASE AL VALORE DELLA PRODUZIONE

Milioni di Euro	<7	<40	>40	Totale
Numero gestori	-	11	8	19

Il totale del valore della produzione delle tre società sopra citate ammonta ad oltre il 57% del totale complessivo dei gestori analizzati mentre la media del valore della produzione dei 19 gestori è pari a circa 64 milioni di euro.

Il dato sull'occupazione riportato nella Tabella 15 ribadisce quanto sopra evidenziato; infatti Acea Ato 2 Roma S.p.A. con 1314 addetti, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. con 822 e Publiacqua S.p.A. con 748, si confermano ai vertici dimensionali del campione esaminato con una percentuale sul totale degli addetti pari a circa il 50% del totale complessivo, mentre la media degli addetti dei 19 gestori è pari a circa 307.

TABELLA 15 - CLASSIFICAZIONE DEI GESTORI IN BASE AL PERSONALE OCCUPATO

Numero addetti	<50	<250	>250	Totale
Numero gestori	2	8	9	19

La Tabella 16 classifica i gestori in base alla definizione del livello dimensionale stabilito dalla Comunità Europea.

TABELLA 16 - CLASSIFICAZIONE DEI GESTORI IN BASE ALLA DEFINIZIONE DI PMI STABILITA DALLA CE¹

	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa	Totale
Numero gestori	-	10	9	19

Risulta inoltre interessante analizzare i dati relativi alla produttività (vedi Tabella 17) che evidenziano divari nei valori piuttosto rilevanti. Si ritiene che i notevoli divari riscontrati possano rivenire da organizzazioni interne di diversa tipologia che prevedano o meno l'affidamento all'esterno di una o più attività legate alla produzione. Una notevole incidenza sui valori di produttività riscontrati potrebbe essere causata da specifiche situazioni locali che, in alcuni casi, potrebbero aver ad esempio comportato assorbimenti di dipendenti di precedenti gestioni.

TABELLA 17 - VALORE DELLA PRODUZIONE PER OCCUPATO

	Valore minimo	Valore medio	Valore massimo
Migliaia di euro	91	278	1444 ²

Altro dato utile si ricava dall'analisi dei risultati di esercizio che esprimono valori molto variabili tra loro e, in 8 casi su 19, evidenziano una perdita di esercizio.

In particolare i bilanci di tre gestori espongono perdite di esercizio rilevanti da un punto di vista economico/finanziario che risultano difficilmente interpretabili senza l'acquisizione di ulteriori dati e informazioni.

Anche i dati generali riguardanti gli investimenti, che non consentono analisi di dettaglio e raffronti con quanto previsto dai piani d'ambito, presentano valori molto variabili tra loro (vedi Tabella 18). Gli investimenti del 2004 di maggiore entità sono quelli effettuati da Acqualatina S.p.A. (ATO 4 Lazio Meridionale - Latina) ammontanti a circa 56 milioni di euro, da Publicacqua S.p.A. ammontanti a circa 55 milioni di euro e da Acque S.p.A. (ATO 2 - Basso Valdarno) ammontanti a circa 41 milioni di euro. Il valore medio degli investimenti 2004 rilevato è pari a circa 15 milioni di euro.

¹ Disciplina comunitaria pubblicata sulla GUCE n. 213 del 23.7.96 e D.M. 27 ottobre 1997 pubblicato sulla G.U. n. 266 del 14.11.1997.

² Il valore massimo rilevato si riferisce alla società Servizio Idrico Integrato S.c.p.a. (ATO 2 Terni). Tale dato, sensibilmente superiore alla media dei valori, appare meritevole di approfondimento.

TABELLA 18 - CLASSIFICAZIONE DEI GESTORI IN BASE AGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL 2004

Milioni di Euro	<5	<15	>15	Totale
Numero gestori	9	4	6	19

1.3.4 Conclusioni

La raccolta e l'analisi dei dati economici, patrimoniali e finanziari ricavabili dai bilanci di esercizio dei soggetti gestori, così come redatti e depositati presso le Camere di Commercio, costituisce solo un primo passo verso l'organica "... raccolta, elaborazione e restituzione di dati statistici e conoscitivi..." prevista tra i compiti da espletarsi a cura dell'Osservatorio dei Servizi Idrici a supporto dell'attività del Comitato, le cui finalità di vigilanza e controllo non potranno essere perseguite senza la diretta collaborazione dei gestori del S.I.I. Su questi, infatti, dovrà gravare l'onere di fornire con omogeneità e regolarità tutti i dati economici, tecnici e gestionali ritenuti necessari per il raggiungimento degli scopi previsti dalla Legge n. 36/94 nel rispetto delle previsioni dell'art. 9 del "metodo normalizzato".

1.4 GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

L'esposizione che segue è tratta dal lavoro dal titolo: "Quadro di sintesi sulle grandezze macroeconomiche nel settore dei servizi idrici", a cura dell'Istituto Ricerche Sociali (I.R.S.) di Milano, su incarico di questo Comitato di Vigilanza.

A compendio del lavoro basato su dati del Comitato, si ritiene opportuno, per completezza d'informazione e per dare seguito ad analoghi dati presentati nella Relazione dell'anno scorso, dare conto di ulteriori notizie acquisite in ordine agli investimenti pubblici nel periodo 1993-2002.

In tale periodo il flusso cumulato di investimenti pubblici in infrastrutture per il settore idrico è risultato pari a circa € 7,5 Mld (di cui circa 644 milioni nell'ultimo anno), corrispondenti, in media, a circa 130 euro per abitante.

Nell'arco del periodo considerato si è registrata una tendenza negativa che però risulta essersi arrestata nel corso degli ultimi due anni per cui i dati sono disponibili (2001 e 2002).

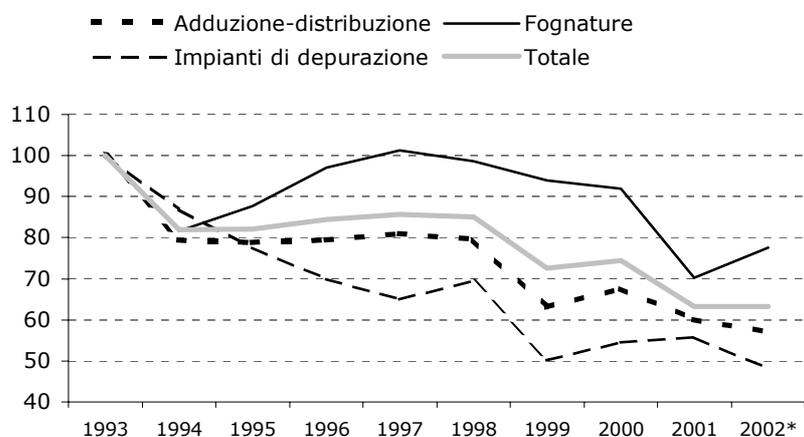
Infatti, posta pari a 100 la spesa per investimenti nel 1993, e tenuto conto dell'andamento dell'inflazione³ nel periodo in esame, essa scende ad un livello pari a 63 nel 2001 a conferma della tendenza negativa già in atto dalla prima metà degli anni 80 (Figura 5), per poi rimanere costante anche nel 2002.

Il calo è più marcato con riferimento ai lavori pubblici finalizzati alla costruzione di impianti di depurazione, mentre gli investimenti relativi ad opere di fognatura hanno mostrato una maggiore tenuta ed evidenziano un'inversione di tendenza nel corso dell'ultimo anno analizzato (il 2002).

³ Un tale calcolo è avvenuto utilizzando l'indice dei prezzi per i beni di investimento dell'Istat avendo assunto il 2000 come anno base.

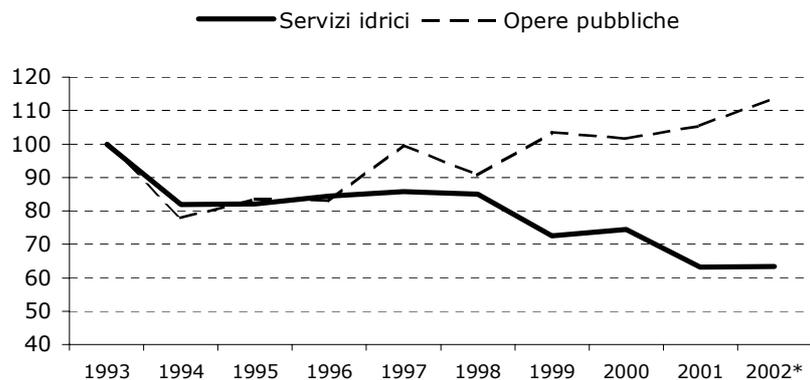
Gli impieghi di capitale in opere relative all'adduzione ed alla distribuzione di acqua, infine, hanno registrato un andamento sostanzialmente in linea con quello complessivo del settore.

FIGURA 5 - GLI INVESTIMENTI NELL'INDUSTRIA DEI SERVIZI IDRICI (1993 = 100)



Fonte elaborazione IRS su Archivio Istat Opere Pubbliche e di Pubblica Utilità, 2005
 Note: * dato provvisorio

FIGURA 6 - GLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI E NELL'INDUSTRIA DEI SERVIZI IDRICI (1993 = 100)



Fonte: elaborazione IRS su Archivio Istat Opere pubbliche e di Pubblica Utilità, 2005
 Note: * dato provvisorio

Oltre ad essere diminuiti in valore assoluto, gli investimenti nel settore idrico hanno fatto registrare un calo anche in termini percentuali sul totale degli investimenti in opere pubbliche, passando dal 10% circa del 1993 al 5,5% circa del 2002. Questi ultimi, infatti, hanno evidenziato un'inversione di tendenza rispetto al recente passato facendo registrare, negli anni più recenti, una decisa ripresa che ne ha riportato il valore a livelli superiori rispetto a quelli del 1993. Tale confronto è rappresentato nella Figura 6 che evidenzia in modo chiaro la dinamica divergente delle due variabili.

Analizzando gli investimenti nei singoli comparti del settore idrico, sempre nel periodo 1993-2002 (Figura 7), possiamo rilevare che la finalità principale degli investimenti ha riguardato la realizzazione di opere legate al servizio di fognatura: la quota di risorse impiegate a tale scopo è stata infatti pari al 45% del totale. Al secondo posto figurano le somme investite per

l'esecuzione di opere per l'adduzione e la distribuzione dell'acqua (37% del totale); infine, il 18% dei capitali impiegati ha finanziato la realizzazione di impianti di depurazione.

FIGURA 7 - GLI INVESTIMENTI PUBBLICI NELL'INDUSTRIA DEI SERVIZI IDRICI



Fonte: elaborazione IRS su Archivio Istat Opere Pubbliche e di Pubblica Utilità, 2005
Note: il dato per il 2002 è provvisorio

La Tabella 19 – Lavori eseguiti nel settore idrico per Regione, periodo 1993-2002, infine, evidenzia la concentrazione geografica del flusso cumulato degli investimenti nel settore idrico nel periodo 1993-2002.

Si può notare che più della metà degli investimenti (53,5% del totale) sono stati effettuati nelle regioni del Nord-Ovest e Nord-Est, mentre nelle regioni insulari e, soprattutto, in quelle del Sud, a fronte delle gravi e note carenze infrastrutturali, si è continuato ad investire quote minoritarie di risorse. Ad ulteriore riprova di questa osservazione si osserva che il valore degli investimenti medi pro-capite (sempre con riferimento all'intero arco temporale analizzato) è pari circa a € 90/abitante nelle regioni meridionali, a fronte di un valore più che doppio nelle regioni del Nord-Est.

In conclusione possiamo quindi osservare che la dinamica degli investimenti pubblici nel settore idrico sembra mostrare timidi segnali di ripresa solo limitatamente all'ultimo anno, ed alle opere legate al servizio di fognatura.

Questa circostanza, nel 2002, ha infatti prodotto a livello complessivo una sospensione del calo registrato negli ultimi anni in termini assoluti. Non si è invece arrestato il calo in termini relativi rispetto al totale degli investimenti pubblici. Le risorse impiegate continuano ad apparire particolarmente scarse soprattutto laddove le necessità di intervento sembrerebbero maggiori, ovvero nelle regioni del Sud.

**TABELLA 19 - LAVORI ESEGUITI NEL SETTORE IDRICO PER REGIONE
PERIODO 1993 - 2002**

	Livello complessivo		Investimento medio per abitante
	Milioni di euro	%	Euro
<i>Regione</i>			
Piemonte	506,5	6,8	120,2
Valle d'Aosta	67,8	0,9	567,2
Lombardia	1.281,3	17,1	141,8
Liguria	145,2	1,9	92,5
Trentino Alto Adige	745,3	9,9	792,4
Veneto	612,7	8,2	135,3
Friuli Venezia G.	95,1	1,3	80,4
Emilia Romagna	558,7	7,5	140,2
Toscana	299,0	4,0	85,5
Umbria	67,6	0,9	81,9
Marche	138,7	1,8	94,3
Lazio	722,4	9,6	141,2
Abruzzo	114,6	1,5	90,8
Molise	93,3	1,2	291,0
Campania	427,3	5,7	74,9
Puglia	321,1	4,3	79,9
Basilicata	92,9	1,2	155,4
Calabria	191,7	2,6	95,4
Sicilia	518,5	6,9	104,4
Sardegna	496,0	6,6	304,1
<i>Ripartizione</i>			
Nord-Ovest	2.000,9	26,7	134,0
Nord-Est	2.011,8	26,8	189,1
Centro	1.227,8	16,4	112,5
Sud	1.240,8	16,6	89,2
Isole	1.014,4	13,5	153,8
Totale	7.495,7	100,0	131,5

Fonte: elaborazione IRS su Archivio Istat Opere Pubbliche e di Pubblica Utilità, 2005

Note: il dato per il 2002 è provvisorio

1.5 LE TARIFFE: DINAMICA INTERNA E CONFRONTO INTERNAZIONALE

1.5.1 Introduzione

Al pari della gran parte dei servizi pubblici locali, anche il servizio idrico viene classificato, nella teoria economica, come un bene pubblico misto. Esso presenta infatti, comunemente ai beni pubblici puri, la caratteristica che il godimento del servizio da parte di individuo addizionale non comporta costi aggiuntivi o comunque trascurabili (costo marginale pari a zero); si differenzia però da questi (e perciò si definisce impuro) in quanto non presenta l'altra caratteristica tipica dei beni pubblici, ovvero la non escludibilità del consumo, essendo in linea di principio possibile, seppure non socialmente desiderabile, l'esclusione dalla fruizione del servizio di quei soggetti che non contribuiscono ai costi di gestione.

Inoltre, la gestione è caratterizzata da una elevata incidenza dei costi fissi, da cui discende una dinamica dei costi unitari decrescenti al crescere delle utenze servite (rendimenti di scala crescenti) e ciò, unitamente a

considerazioni di efficienza circa l'opportunità e la convenienza economica di duplicazioni nelle condotte idriche, configura per tale servizio una posizione di monopolio naturale.

In presenza di beni pubblici, anche impuri, la teoria economica insegna che la fornitura da parte di un'azienda privata conduce all'offerta di una quantità sub-ottimale dal punto di vista del benessere sociale. Per questi motivi, storicamente, la gestione di tali servizi viene affidata ad enti pubblici ed il corrispettivo pagato, inferiore al prezzo di mercato, si configura come tariffa (o prezzo politico).

Chiaramente, ai fini della determinazione della tariffa, gli Enti che gestiscono la fornitura di un bene pubblico devono generalmente uniformarsi a precise norme e criteri. Se, da un punto di vista teorico, l'intervento dell'autorità pubblica è giustificato dal desiderio di garantire il raggiungimento del massimo benessere sociale, nell'esperienza storica la politica tariffaria è stata informata al perseguimento di una pluralità di obiettivi: il riequilibrio dei bilanci degli Enti incaricati della gestione dei servizi (che spinge nella direzione di prezzi allineati ai costi) nonché il raggiungimento di obiettivi di politica economica, anticiclici, antinflazionistici e redistributivi (con tariffe più contenute).

Nel corso dell'ultimo decennio, a partire dall'approvazione della Legge n. 36/1994, il settore idrico è stato assoggettato a un'ampia ristrutturazione.

In particolare, oltre a sancire una netta separazione tra l'attività di indirizzo e controllo e quella di gestione, la norma introduce il principio secondo cui "la tariffa rappresenta il corrispettivo per il servizio idrico integrato, che è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. La tariffa deve essere determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio".

Si è abbandonato pertanto il criterio del costo di produzione nella determinazione delle tariffe e si sono introdotti altri elementi, quali la qualità del servizio, gli investimenti da realizzare e l'economicità della gestione.

1.5.2 Tariffe del servizio idrico: panorama italiano e confronto internazionale

A circa un decennio dall'approvazione della legge Galli, il processo di riforma del settore idrico non è ancora giunto al termine e, di conseguenza, alcune caratteristiche strutturali, fra cui il livello delle tariffe, non hanno ancora mostrato sostanziali discontinuità rispetto al passato più recente.

Dei 34 capoluoghi di provincia considerati da un'indagine condotta dalla SMAT di Torino su dati al 30/6/2003, Livorno risulta la città con le tariffe medie di servizio idrico più elevate (Figura 8 e Figura 9).

A fronte di una tariffa media del campione di € 0,90/m³ (calcolata su un livello medio di consumo di 200 m³ all'anno, esclusa IVA ed altri costi), la città toscana presenta una tariffa idrica pari ad € 1,4/m³, ovvero quasi il

60% più cara. Nella graduatoria sui livelli seguono Arezzo, Ferrara, Reggio Emilia e Firenze, dove la tariffa supera la cifra di € 1,2/m³ (ovvero mediamente più care del 40% rispetto al dato medio). Agli antipodi troviamo Milano, in cui la tariffa idrica è pari a € 0,47/m³ (circa il 50% della media del campione) e le città di Lecco, Piacenza e Venezia, dove il servizio idrico costa meno di € 0,60/m³, ossia fra il 35 ed il 40% in meno della media del campione nazionale.

Osservando gli indici relativi ai livelli medi di spesa per i 34 capoluoghi di provincia considerati si nota una forte dispersione nei livelli dei prezzi del servizio idrico.

Scendendo nel dettaglio delle componenti della tariffa idrica (tariffa di acquedotto, canoni di fognatura e depurazione) si nota che tale dispersione scaturisce quasi interamente dal diverso costo del servizio di acquedotto, che va da € 0,15 del comune di Milano a € 0,83 del comune di Arezzo (Tabella 20).

Per quanto concerne i canoni di fognatura e depurazione, le differenze sono inferiori: le quote relative al servizio di fognatura oscillano, infatti, fra €0,09 e € 0,15 mentre la quota destinata alla depurazione varia in misura ancora inferiore (tra € 0,25 e € 0,35).

TABELLA 20 - TARIFFE IDRICHE AL 30 GIUGNO 2003 IN ALCUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA (IVA ESCLUSA) CALCOLATE SU UN CONSUMO MEDIO ANNUO DI 200 MC

	Tariffa base acqua potabile	Quota tarif. fognatura	Quota tarif. depurazione	Tariffa media ciclo idrico (*)	Abitanti serviti	Consumo totale pro- capite
	€/mc	€/mc	€/mc	€/mc	V.a.	l/ab/g
<i>Città - Gestore</i>						
Ancona - Gorgovivo Multiservizi	0,4442	0,1057	0,2962	0,9100	220.494	168
Arezzo - Nuove Acque Spa	0,4101	0,1172	0,3517	1,3300	248.227	125
Ascoli Piceno - CIIP SpA	0,4546	0,0878	0,2523	0,7300	270.984	153
Bari - Acquedotto Pugliese SpA	0,5115	0,0942	0,2706	1,2600	4.332.613	170
Bologna - HERA SpA	0,7733	0,1051	0,2980	1,2200	1.900.891	168
Brescia - ASM Brescia SpA	0,5007	0,1157	0,2921	0,9000	440.365	210
Cremona - Padania Acque SpA	0,5121	0,0944	0,2738	0,8400	205.000	200
Ferrara - ACOSEA SpA	0,8250	0,1050	0,3050	1,2900	242.188	158
Firenze - PUBLIACQUA SpA	0,7400	n.d.	n.d.	1,2100	1.068.000	212
Genova - Genova Acque Spa	0,5270	0,1378	0,2929	0,9900	360.000	n.d.
Gorizia - IRIS SpA	0,3386	0,0878	0,2582	0,6300	37.036	192
L'Aquila - Gran Sasso Acqua SpA	0,4881	0,1050	0,2793	1,0200	99.150	n.d.
Lecco - ACEL SpA	0,1631	0,0966	0,2841	0,5500	46.085	203
Livorno - ASA SpA	0,7698	0,1461	0,3409	1,4000	253.523	235
Lucca - GEAL SpA	0,4401	0,1049	0,2931	0,9200	1.000.470	206
Milano - MM SpA	0,1498	0,0859	0,2582	0,4700	1.351.000	330
Modena - Meta SpA	0,4983	0,0893	0,2583	0,8500	276.781	165
Napoli - ARIN SpA (**)	0,6947	0,0945	0,2694	0,9800	933.386	145
Padova - APS SpA	0,3398	0,1116	0,3016	0,7400	237.417	179
Palermo - AMAP SpA	0,7747	0,0930	0,2582	1,0500	686.722	299
Parma - AMPS SpA	0,6113	0,1213	0,2755	0,9500	237.534	195
Pavia - ASM SpA	0,2722	0,1043	0,2716	0,7500	116.787	270
Piacenza - TESA SpA	0,1833	0,1069	0,2799	0,5600	128.176	304
Reggio Emilia - AGAC SpA	0,7286	0,1038	0,2923	1,2200	406.376	122
Roma - ACEA ATO2	0,4062	0,1059	0,3052	0,7500	3.000.000	289
Salerno - Salerno Sistemi SpA	0,4028	0,0919	0,2582	0,7600	183.436	200
Sardegna - ESAF	0,5172	0,0960	0,2626	0,9400	669.296	444
Sondrio - ASM	0,3600	0,1100	0,2860	0,7400	21.917	197
Torino - SMAT SpA	0,3715	0,0952	0,2665	0,7300	1.367.813	270
Trieste - ACEGAS SpA (***)	0,5284	0,1160	0,3190	1,0600	231.409	170
Udine - AMGA SpA	0,2255	0,0950	0,2721	0,6300	108.956	285
Varese - ASPEM SpA	0,3874	0,0996	0,2799	0,7000	162.500	154
Venezia - VESTA SpA	0,2541	0,0960	0,2689	0,5900	266.181	220
Vicenza - AIM SpA	0,3873	0,1188	0,2944	0,8100	194.000	188
Media Campione	0,4703	0,1042	0,2838	0,8965	626.609	213

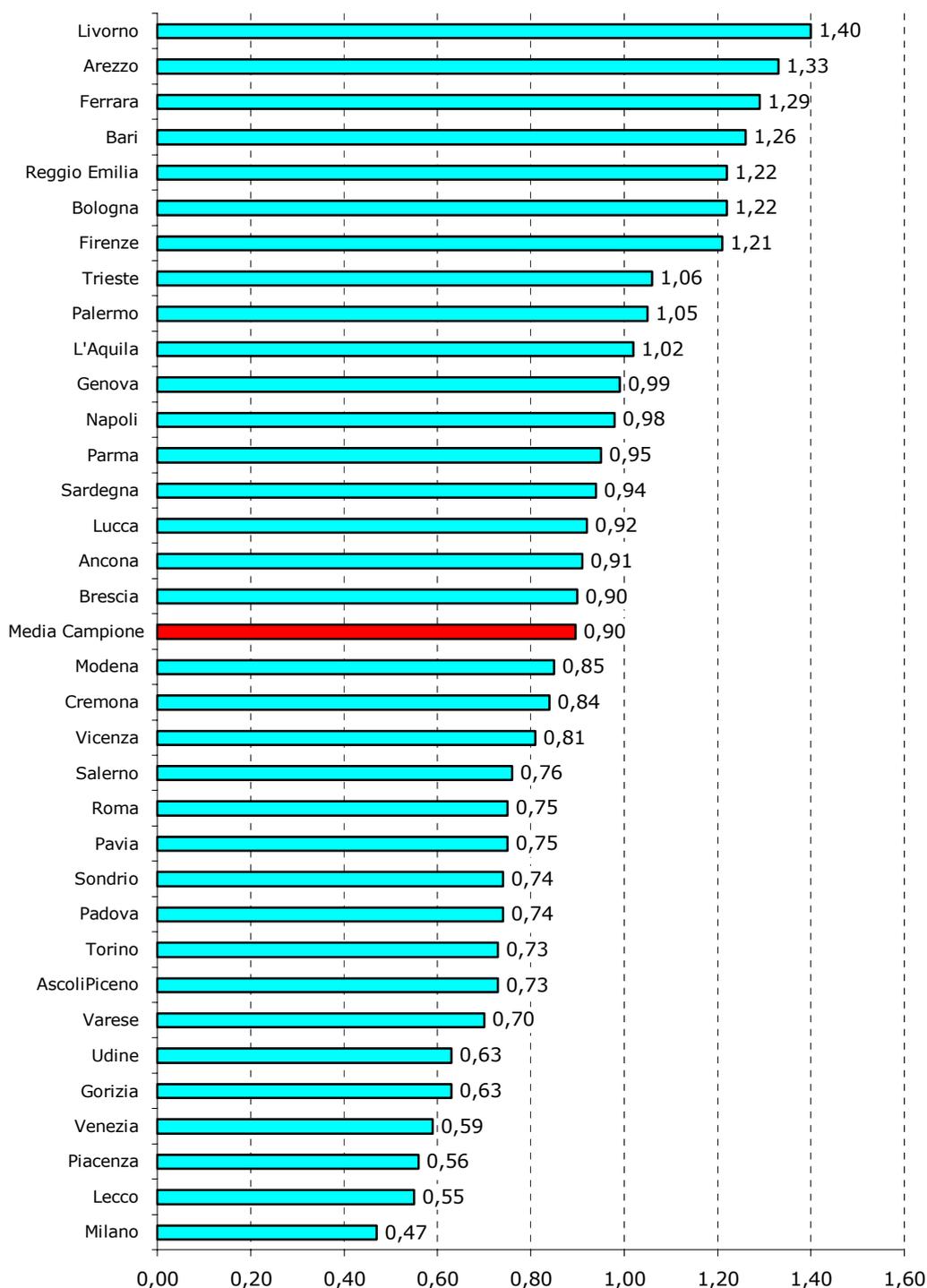
Fonte: elaborazioni Irs dati SMAT S.p.A. di Torino

(*) comprensivo di quota fissa

(**) tariffa non ancora applicata per attesa deliberazione dal comune

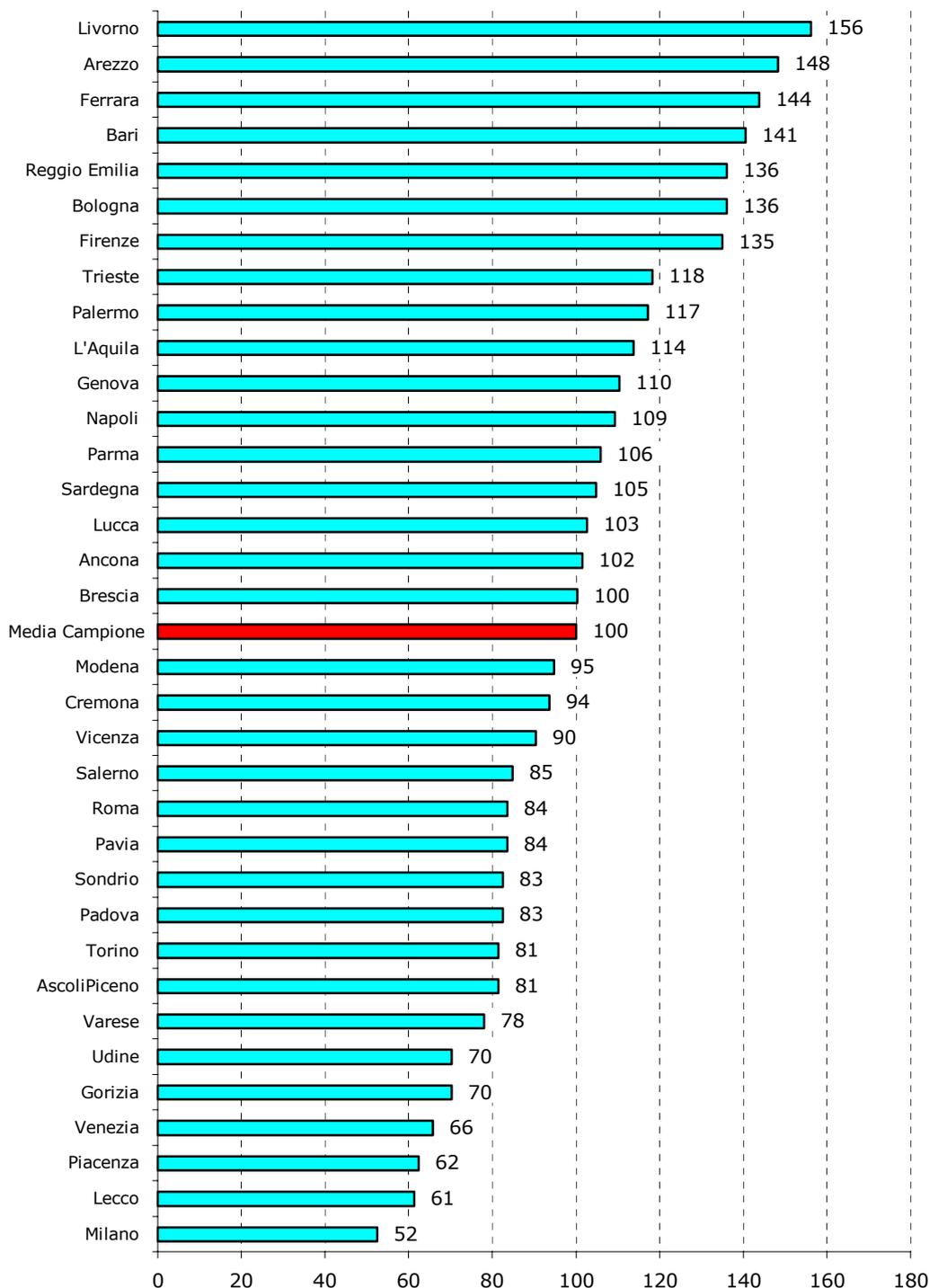
(***) calcoli basati sull'articolazione tariffaria corrispondente a 3 a 5 persone

FIGURA 8 - TARIFFE IDRICHE AL 30 GIUGNO 2003 IN ALCUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA (IVA ESCLUSA) CALCOLATE SU UN CONSUMO MEDIO ANNUO DI 200 MC.



Fonte: elaborazioni Irs su dati SMAT S.p.A. di Torino

**FIGURA 9 - TARIFFE IDRICHE AL 30 GIUGNO 2003 IN ALCUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA.
NUMERI INDICI: MEDIA DEL CAMPIONE = 100**



Fonte: elaborazioni Irs su dati SMAT S.p.A. di Torino

Nella Tabella 21 e nella successiva Figura 10 è rappresentato il livello del ricavo da tariffe medio per metro cubo di acqua fatturata emerso dalla

rilevazione svolta da questo Comitato nel 2005 presso i 91 ATO insediati⁴, le cui risultanze sono state illustrate nel precedente paragrafo 1.2.

Il valore medio registrato (i dati sono ponderati in funzione del numero di abitanti serviti) è pari a circa € 0,98 e risulta di poco superiore al valore della tariffa media rilevata nel 2003 dall'indagine SMAT (€ 0,896).

Come nell'indagine del 2003, le differenze fra i vari territori risultano piuttosto accentuate: si passa, infatti, dagli € 0,15 circa rilevati dall'ATO Abruzzo Marsicano, a € 3,4 riscontrati con riferimento all'ATO del Veneto (Valle del Chiampo).

In termini percentuali, i valori più bassi – oltre al caso abruzzese – si segnalano anche in altri due ATO (Città di Milano e Brenta), che risultano pari circa alla metà del valore medio. I valori più elevati – oltre al già citato ATO Valle del Chiampo – si registrano nell'ATO 1 Toscana Nord (€ 2,78) e nell'ATO 5 Toscana Costa (€ 1,69).

⁴ Sui 91 soggetti istituzionali cui è stata inviata la scheda, a fronte di un numero esiguo di mancate risposte (solo 4), sono stati, tuttavia, diversi i casi di risposte incomplete e/o inesatte. Di conseguenza, le elaborazioni si riferiscono a 61 ATO su 91, una quota in ogni caso ampiamente significativa.

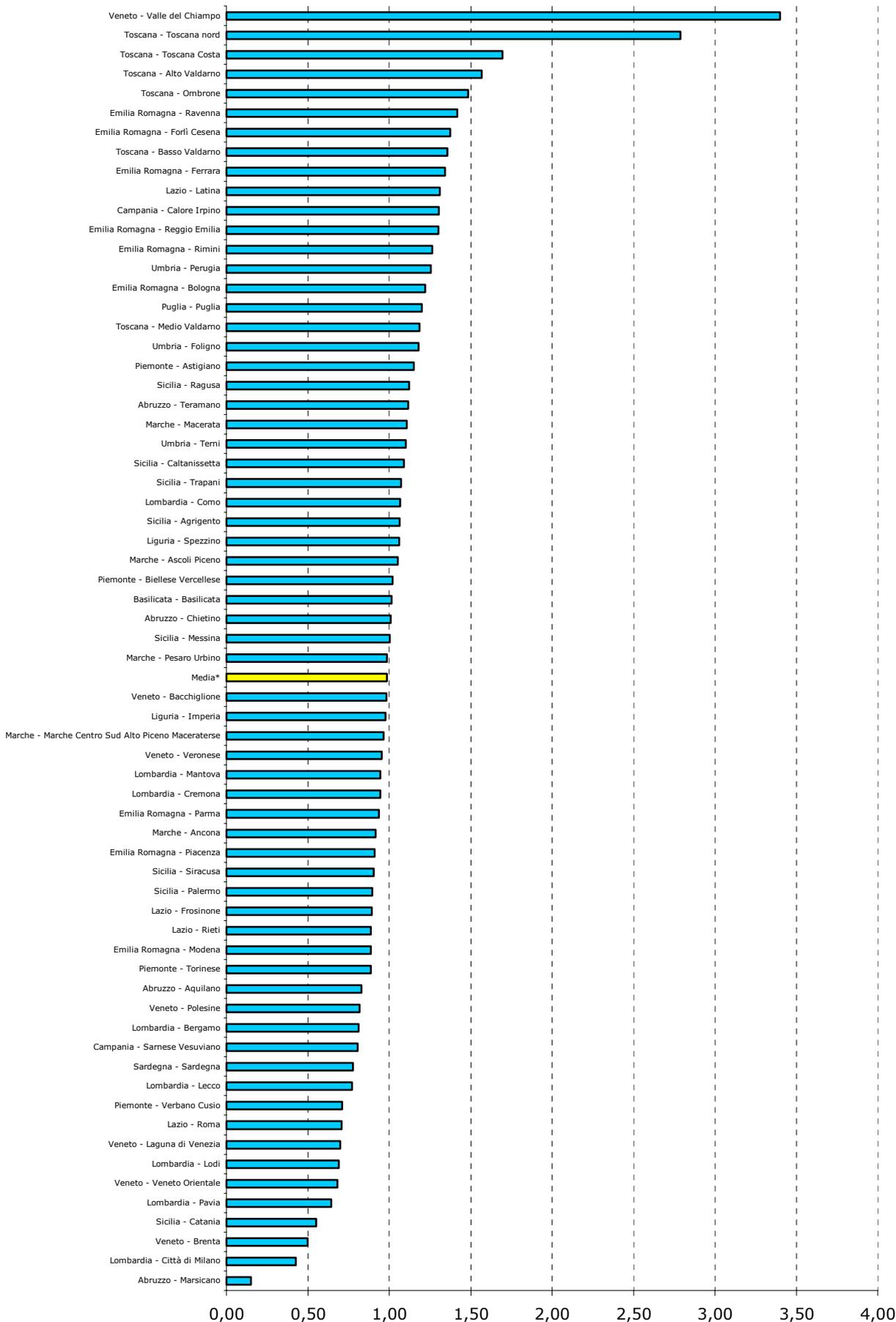
TABELLA 21 - RICAVI DA TARIFFE IN ALCUNI ATO (€/MC FATTURATO - ANNO 2004)

Regione - Denominazione ATO	Ricavo	Abitanti serviti	Dotazione giornaliera pro capite
	unitario per mc fatturato		
	€/mc	V.a.	l/ab./giorno
Abruzzo - Aquilano	0,828	181.032	320,0
Abruzzo - Chietino	1,009	449.105	n.d.
Abruzzo - Marsicano	0,151	219.520	355,0
Abruzzo - Teramano	1,116	528.284	154,0
Basilicata - Basilicata	1,013	577.460	450,0
Campania - Calore Irpino	1,303	2.739.954	180,0
Campania - Sarnese Vesuviano	0,806	1.529.058	200,0
Emilia Romagna - Bologna	1,222	929.286	241,0
Emilia Romagna - Ferrara	1,343	457.582	168,0
Emilia Romagna - Forlì Cesena	1,373	344.514	228,0
Emilia Romagna - Modena	0,888	741.000	160,0
Emilia Romagna - Parma	0,935	448.961	228,0
Emilia Romagna - Piacenza	0,911	271.974	249,2
Emilia Romagna - Ravenna	1,416	354.406	248,8
Emilia Romagna - Reggio Emilia	1,302	434.287	219,5
Emilia Romagna - Rimini	1,263	760.014	303,0
Lazio - Frosinone	0,893	548.320	150,0
Lazio - Latina	1,309	574.863	154,0
Lazio - Rieti	0,888	350.760	150,0
Lazio - Roma	0,707	3.563.420	314,8
Liguria - Imperia	0,977	566.547	220,0
Liguria - Spezzino	1,060	308.205	200,0
Lombardia - Bergamo	0,813	1.205.053	292,0
Lombardia - Città di Milano	0,426	1.493.278	478,0
Lombardia - Como	1,067	532.071	362,0
Lombardia - Cremona	0,944	328.075	364,0
Lombardia - Lecco	0,771	397.063	260,0
Lombardia - Lodi	0,690	198.001	335,6
Lombardia - Mantova	0,945	244.814	294,8
Lombardia - Pavia	0,644	519.241	304,3
Marche - Ancona	0,917	394.832	243,0
Marche - Ascoli Piceno	1,051	378.659	208,0
Marche - Macerata	1,108	577.117	242,0
Marche - Marche Centro Sud Alto Piceno Maceraterse	0,965	132.660	173,0
Marche - Pesaro Urbino	0,986	364.389	211,6
Piemonte - Astigiano	1,150	295.960	214,0
Piemonte - Biellese Vercellese	1,021	456.932	203,0
Piemonte - Torinese	0,888	2.144.170	317,0
Piemonte - Verbano Cusio	0,712	676.916	214,0
Puglia - Puglia	1,199	3.923.144	365,0
Sardegna - Sardegna	0,777	2.797.902	153,0
Sicilia - Agrigento	1,064	545.885	150,0
Sicilia - Caltanissetta	1,089	285.540	135,0
Sicilia - Catania	0,552	2.174.659	266,5
Sicilia - Messina	1,002	882.731	n.d.
Sicilia - Palermo	0,895	1.534.701	296,6
Sicilia - Ragusa	1,123	272.613	182,0
Sicilia - Siracusa	0,905	477.171	238,0
Sicilia - Trapani	1,073	571.955	174,0
Toscana - Alto Valdarno	1,569	302.415	209,0
Toscana - Basso Valdarno	1,357	705.289	184,0
Toscana - Medio Valdarno	1,184	1.223.411	210,0
Toscana - Ombrone	1,485	539.016	227,7
Toscana - Toscana Costa	1,695	476.939	370,0
Toscana - Toscana nord	2,788	495.123	240,0
Umbria - Foligno	1,181	144.563	250,0
Umbria - Perugia	1,256	493.645	150,0
Umbria - Terni	1,101	208.878	245,7
Veneto - Bacchiglione	0,982	1.005.749	250,0
Veneto - Brenta	0,498	528.141	250,0
Veneto - Laguna di Venezia	0,698	609.601	440,0
Veneto - Polesine	0,816	241.218	257,0
Veneto - Valle del Chiampo	3,401	53.966	250,0
Veneto - Veneto Orientale	0,681	826.959	222,6
Veneto - Veronese	0,953	892.027	250,0
Media	0,984	760.477	252,9

Fonte: elaborazioni IRS su dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

Nota: la media assume un valore diverso da quello riportato nella Tabella 13 del paragrafo 1.2.3 poiché, in questo caso, la ponderazione è stata effettuata con riferimento agli abitanti totali (residenti+ fluttuanti) serviti. Sono state considerate le AATO che hanno fornito, simultaneamente, i valori dei ricavi da tariffa, dei volumi fatturati, del grado di copertura del servizio, nonché degli abitanti totali.

FIGURA 10 - RICAVI DA TARIFFE IN ALCUNI ATO (€/MC FATTURATO - ANNO 2004)



Fonte: elaborazioni Irs su dati CO.VI.R.I.

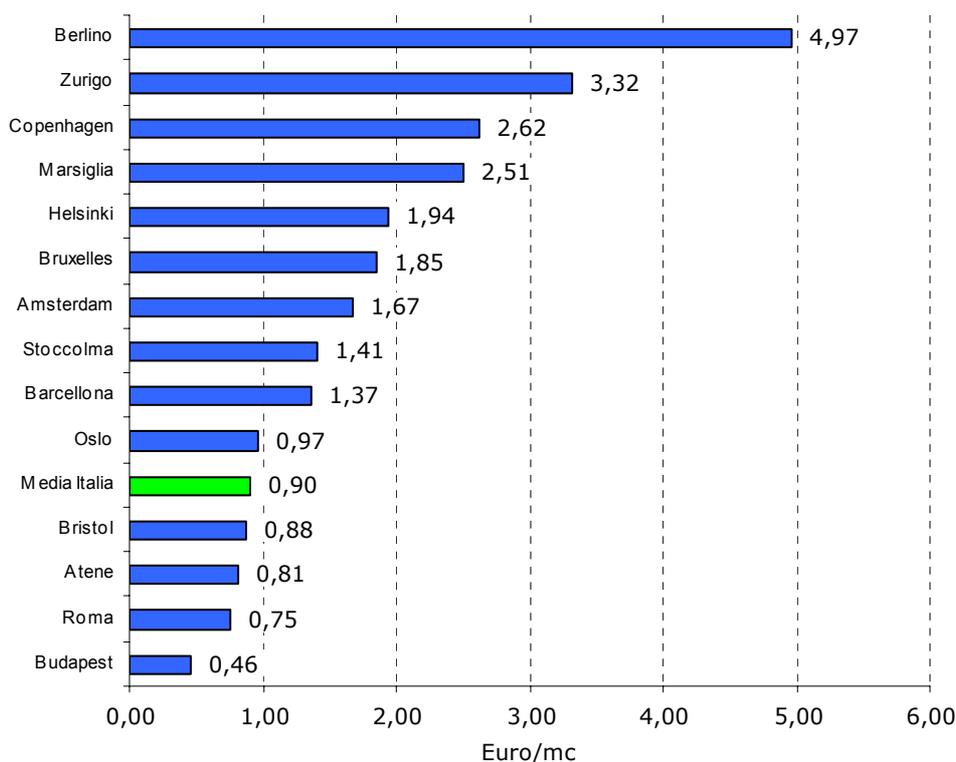
Con riferimento all'anno 2002, il raffronto con il contesto europeo, elaborato su dati della SMAT S.p.A. di Torino, evidenzia che, posto pari a 100 il livello delle tariffe italiane rilevato in 34 capoluoghi di regione (circa € 0,90/m³ per un consumo annuo di 200 m³ al netto di imposte e altri costi), la spesa complessiva più elevata del campione di 13 città europee indagate si registra a Berlino dove il prezzo del servizio idrico è pari a circa 5 volte il livello medio italiano.

TABELLA 22 – TARIFFE MEDIE DI SERVIZIO IDRICO 2002 IN ALCUNE CITTÀ DELL'UNIONE EUROPEA COMPUTATE SU UN CONSUMO MEDIO DI 200 MC/ANNO, (IVA ED ALTRI COSTI ESCLUSI)

	Quota fissa	Quota acqua potabile	Quota fognatura e depurazione	Tariffa media ciclo idrico	Abitanti serviti	Consumo totale pro- capite
	€/mc	€/mc	€/mc	€/mc	V.a.	l/ab/g
Amsterdam	1,67	-	0	1,67	1.258.756	154
Atene	0,03	0,51	0,27	0,81	3.860.000	253
Barcellona	0,22	0,65	0,5	1,37	2.693.000	128
Berlino	n.d.	1,76	3,21	4,97	3.450.000	124
Bristol	0,15	0,73		0,88	1.100.000	n.d.
Bruxelles	0,07	1,36	0,42	1,85	995.184	127
Budapest	n.d.	0,46		0,46	1.974.341	154
Copenhagen	0,15	1,06	1,41	2,62	499.840	129
Helsinki	n.d.	0,75	1,19	1,94	556.900	167
Marsiglia	n.d.	1,83	0,68	2,51	1.254.751	192
Oslo	0,09	0,35	0,53	0,97	535.000	493
Roma	0,04	0,30	0,41	0,75	3.000.000	289
Stoccolma	0,67	0,32	0,42	1,41	1.135.000	200
Zurigo	0,99	0,96	1,37	3,32	783.700	180

Fonte: elaborazioni IRS dati SMAT S.p.A. di Torino

FIGURA 11 – TARIFFE MEDIE DI SERVIZIO IDRICO 2002 IN ALCUNE CITTÀ DELL'UNIONE EUROPEA COMPUTATE SU UN CONSUMO MEDIO DI 200 MC/ANNO, (IVA ED ALTRI COSTI ESCLUSI)



Fonte: elaborazioni Irs dati SMAT S.p.A. di Torino

Limitando l'analisi alle città dell'Unione Europea la tariffa media del servizio idrico italiano risulta fra le più basse. In ambito comunitario, tariffe analoghe a quelle italiane si registrano solo in Grecia ed in Inghilterra, mentre negli altri paesi la spesa risulta superiore almeno del 50%.

La variabilità riscontrabile nel livello tariffario del servizio idrico nei diversi paesi europei dipende, in larga parte dalla eterogeneità dei sistemi regolatori in vigore nelle varie realtà nazionali.

Al solo fine di fornire un esempio di tali differenze, si citano i tre casi di Inghilterra, Francia e Germania in cui le modalità di fissazione e controllo delle tariffe risultano tra loro alquanto diverse.

In Inghilterra, infatti, l'Office of Water Service è responsabile del controllo, mentre la gestione è tenuta da imprese private (nate in seguito alla privatizzazione delle Water Authorities) ed il sistema di regolamentazione tariffaria si basa sul criterio del *price-cap*.

In Francia, la tariffa viene fissata ogni anno dall'ente locale titolare del servizio su proposta del gestore; la situazione è inoltre caratterizzata dalla presenza di un elevato numero di enti locali che si confrontano con pochi gestori integrati che hanno quindi un forte potere contrattuale.

In Germania, infine, sono distinti i casi del servizio di acquedotto (curato dalle municipalità) e quelli di fognatura e depurazione (in cui i Laender svolgono un ruolo di controllo) ed il prezzo è fissato in modo da coprire costi ed investimenti.

1.5.3 La dinamica recente delle tariffe idriche

1.5.3.1 Il peso del servizio idrico sui consumi finali delle famiglie

Il prezzo della fornitura di acqua potabile, data la sua importanza, è da sempre presente nel paniere dei prezzi al consumo rilevati dall'ISTAT.

Per questa ragione esso influenza l'andamento dell'inflazione e, nell'ambito del "paniere", il peso della voce "spesa complessiva per l'acqua potabile" riflette l'incidenza del costo sostenuto sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie italiane.

Nella Tabella 23 e nella Tabella 24 è riportata l'evoluzione del peso dalla metà degli anni '70 sino al 2005 e, come si può notare, questa voce ha assunto nel tempo un'importanza crescente risultando, rispetto alla metà degli anni '70, più che triplicato. In merito va anche rilevato che circa metà dell'incremento si è prodotta tra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '90, mentre la restante parte si è spalmata negli ultimi dieci anni. Nell'ultima base disponibile, quella del marzo 2005, la spesa per il servizio idrico è risultata pari quasi allo 0,6% della spesa complessiva per consumi.

**TABELLA 23 - LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO:
INCIDENZA SUI CONSUMI DI CONTABILITÀ NAZIONALE 1976 - 2005**

	Peso dell'acqua
	%
<i>Anno base</i>	
1976	0,16
1980	0,17
1985	0,25
1990	0,29
1995	0,32
2000	0,51
2005	0,57

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), 2005

**TABELLA 24 - LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO:
INCIDENZA SUI CONSUMI DI CONTABILITÀ NAZIONALE 2000 - 2005**

	Peso dell'acqua
	%
<i>Anno base</i>	
2000	0,51
2001	0,56
2002	0,54
2003	0,50
2004	0,50
2005	0,57

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), 2005

A commento di quanto riportato, è necessario precisare che la variazione del peso della spesa per l'acqua sui consumi dipende congiuntamente dall'evoluzione del costo per il servizio idrico, dall'andamento delle quantità consumate e dal profilo dei consumi. A parità di prezzo e quantità

consumate, infatti, il peso potrebbe ridursi per il semplice aumento dei consumi complessivi.

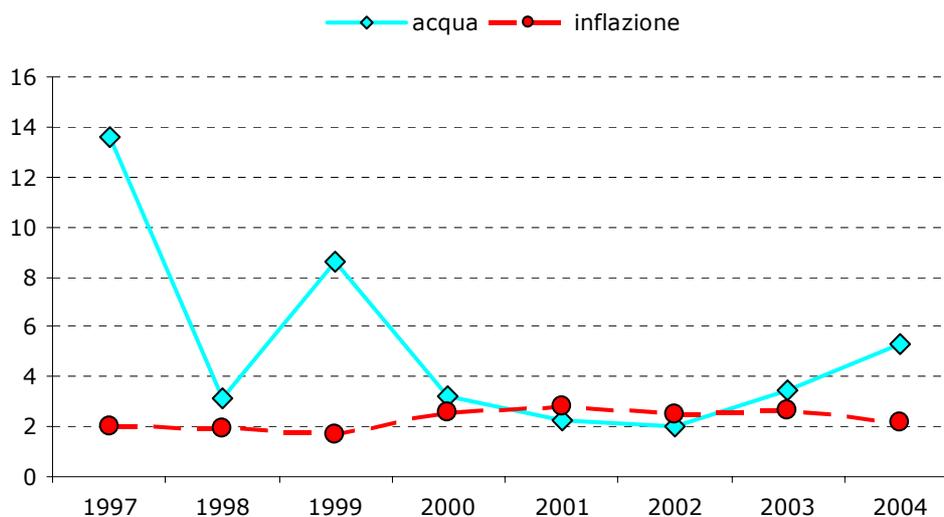
Tuttavia, trattandosi di un bene a domanda alquanto rigida si può dedurre che l'effetto prevalente sulle variazioni del peso sia costituito dalla lievitazione dei prezzi relativi.

1.5.3.2 L'andamento delle tariffe del servizio idrico negli ultimi dieci anni

La voce "spesa complessiva per l'acqua potabile" sintetizza tutte le componenti di costo che rientrano nella fatturazione dei consumi idrici rilevate e comunicate mensilmente all'ISTAT da ciascun Comune. Si tratta di un indice di spesa medio, che comprende, oltre al costo per il consumo d'acqua potabile, anche quello per i servizi di fognatura e depurazione.

La Figura 12 mostra congiuntamente le variazioni medie annue del prezzo del servizio idrico e dei prezzi al consumo nel periodo compreso tra il 1997 e il 2004. Nel periodo considerato, la dinamica delle tariffe idriche si è mantenuta sempre al di sopra di quella media dei prezzi al consumo, fatta eccezione per il biennio 2001-2002; l'acqua risulta quindi uno dei potenziali elementi di accelerazione della dinamica inflazionistica.

FIGURA 12 - TARIFFA DELL'ACQUA E INFLAZIONE (VARIAZIONE % MEDIA ANNUA)



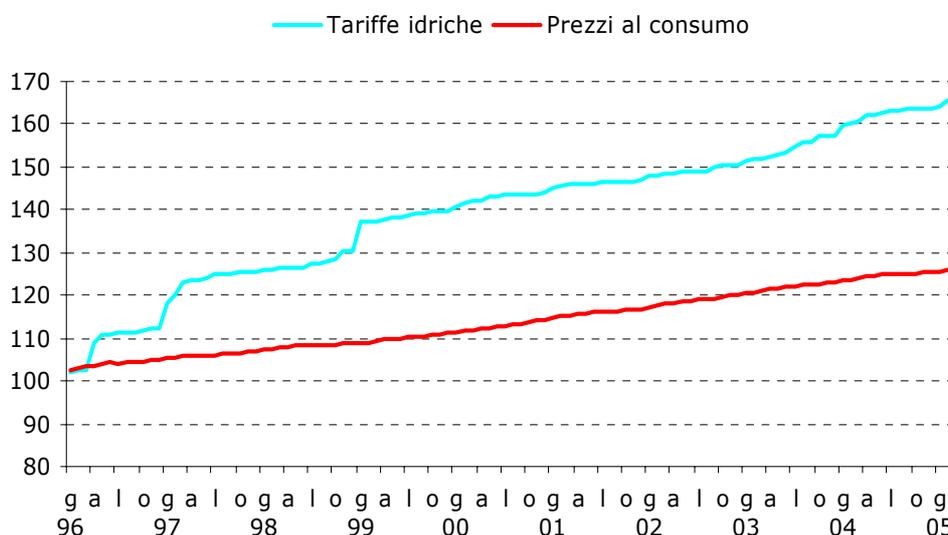
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), 2005

La Figura 13 mostra invece, con riferimento al periodo gennaio 1996-marzo 2005, il confronto fra le tariffe del servizio idrico e l'indice generale dei prezzi al consumo.

L'andamento delle due serie risulta, nel complesso, divergente, con le tariffe idriche che crescono in misura sensibilmente superiore all'indice generale. In particolare, osserviamo tre episodi di crescita repentina delle tariffe idriche corrispondenti alla metà del 1996, all'inizio del 1997 ed all'inizio del 1999. Tutti questi "gradini" corrispondono a provvedimenti predisposti dalla Legge Finanziaria dell'anno in questione. In particolare nel 1996 i canoni sono aumentati da € 0,15 a € 0,21/m³, mentre nel 1997 sono passati da € 0,21 a € 0,26/m³. Nel gennaio del 1999, infine, a seguito della

conversione da tassa a tariffa dei canoni di fognatura e depurazione disposto dalla Finanziaria 1999, si è determinato un incremento della spesa del 5%.

**FIGURA 13 - TARIFFA DELL'ACQUA E PREZZI AL CONSUMO
(NUMERI INDICI: BASE 1995 = 100)**



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), 2005

Negli ultimi 5 anni, invece, l'andamento delle tariffe risulta più simile a quello generale dei prezzi.

1.6 LA QUALITÀ DEL SERVIZIO IDRICO

1.6.1 La percezione degli utenti

In questa prima parte del paragrafo riguardante la qualità del Servizio Idrico, è apparso di qualche interesse presentare una serie di dati riferibili, direttamente o indirettamente, al giudizio delle famiglie italiane sulla qualità dell'acqua fornita dal servizio idrico.

In particolare, è stato analizzato il grado di fiducia che esse ripongono nell' "acqua del rubinetto" e la frequenza con cui segnalano di essere soggette ad irregolarità nell'erogazione.

Inoltre, in quanto bene naturalmente sostituito, è stato analizzato l'andamento del consumo dell'acqua minerale e la sua relazione con la percezione degli utenti circa la qualità del servizio idrico.

1.6.1.1 La fiducia nell' "acqua del rubinetto"

In via preliminare va osservato che i dati raccolti dall'Istat nell'ambito dell'indagine multiscopo sulle famiglie, dai quali è desumibile con un elevato livello di significatività statistica, l'atteggiamento dei consumatori italiani nei confronti dell'acqua che viene portata nelle loro case dal servizio idrico.

In particolare, al fine di valutare la percezione del servizio da parte delle famiglie italiane, si è osservato in quale misura queste ultime utilizzano l'acqua del rubinetto come bevanda e quante, invece, dichiarano di non

fidarsi nel berla. La Tabella 25 evidenzia questo aspetto riportando inoltre le differenze fra le varie Regioni e Province autonome.

Va notato, innanzitutto, che in media, il 40,1% delle famiglie italiane nutre perplessità nel bere l'acqua che riceve e che questa situazione risulta particolarmente differenziata in funzione della posizione geografica.

Infatti, analizzando i valori estremi, si rileva che mentre la percentuale di famiglie della provincia di Bolzano che non si fida dell'acqua del rubinetto è pari soltanto al 5,2% e poco più alta (8,2%) quella relativa alla provincia di Trento; il valore registrato presso le famiglie che vivono in Sardegna è invece pari addirittura all'81,4%.

Tra queste due situazioni, agli antipodi tra loro, fra le Regioni che mostrano percentuali inferiori alla media si collocano la Valle d'Aosta (18,4% di famiglie), il Friuli-Venezia Giulia (21%), il Lazio (22,1%) e l'Abruzzo (29%) e, fra quelle che presentano valori ben superiori si riscontrano la Sicilia (61,4%) la Toscana (54,9%) e la Calabria (51,2%).

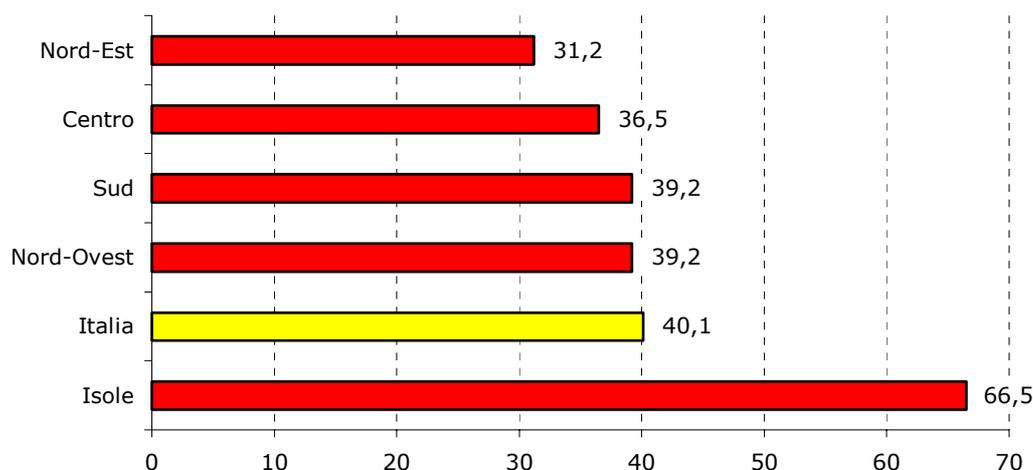
TABELLA 25 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO PER REGIONE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)

	%
<i>Regioni e Province Autonome</i>	
Piemonte	39,6
Valle d'Aosta	18,4
Lombardia	39,2
Trentino-Alto Adige	6,8
Bolzano-Bozen	5,2
Trento	8,2
Veneto	33,0
Friuli-Venezia Giulia	21,0
Liguria	40,2
Emilia-Romagna	37,7
Toscana	54,9
Umbria	44,7
Marche	40,7
Lazio	22,1
Abruzzo	29,0
Molise	44,1
Campania	33,9
Puglia	44,1
Basilicata	33,4
Calabria	51,2
Sicilia	61,4
Sardegna	81,4
Italia	40,1

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

La Figura 14 riassume le differenze esistenti nel Paese, considerando le percentuali medie per ripartizione geografica. Va segnalato, in materia, che la maggiore sfiducia si registra nelle Isole in cui, in media, due terzi delle famiglie nutre perplessità nel bere acqua del rubinetto.

FIGURA 14 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO PER AREA GEOGRAFICA - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)



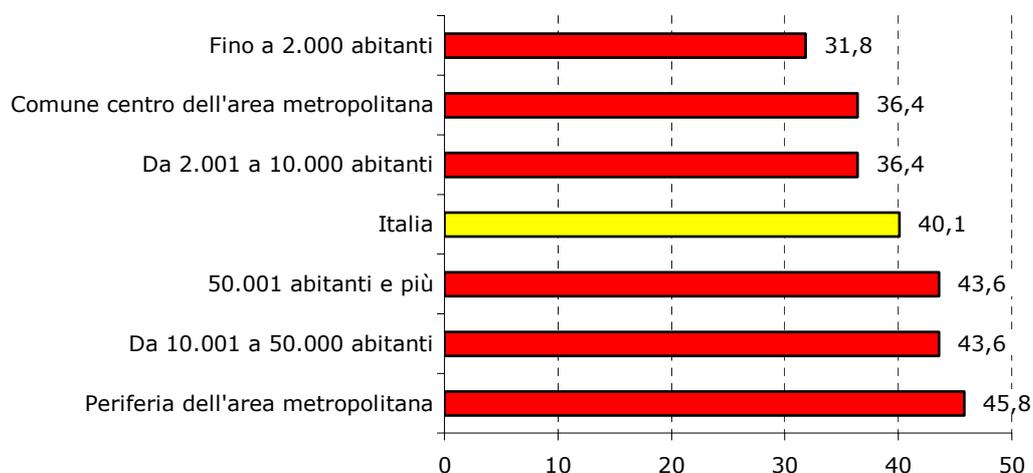
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

Nella Figura 15 vengono invece evidenziati i differenti atteggiamenti delle famiglie che vivono nelle diverse tipologie di Comuni.

Si nota, in particolare, che la minore fiducia si registra nei cittadini dei Comuni situati nelle periferie delle grandi aree metropolitane (percentuale di famiglie che non beve acqua del rubinetto pari al 45,8%) e di quelli di medie dimensioni.

La percezione della accettabile qualità dell'acqua ricevuta risulta invece superiore nel caso dei piccoli Comuni (fino a 2.000 abitanti), in cui la percentuale relativa ai cittadini "diffidenti" si attesta su un valore inferiore al 32%; nei Comuni che costituiscono il centro delle aree metropolitane ed in quelli di dimensioni medio-piccole (da 2.000 a 10.000 abitanti) che presentano un'identica percentuale pari al 36,4%.

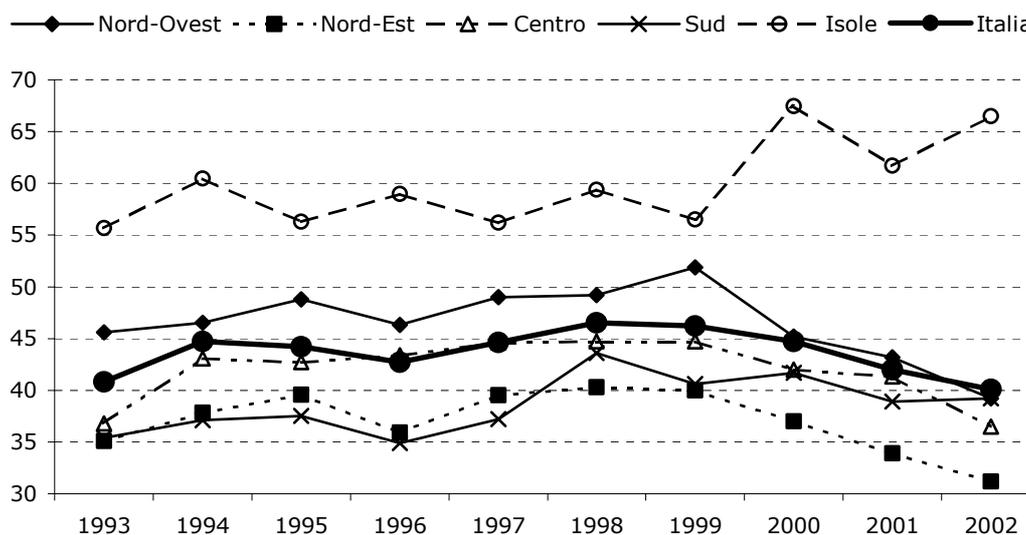
FIGURA 15 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO PER TIPO DI COMUNE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

Osservando l'andamento della sfiducia delle famiglie negli anni più recenti, rappresentato nella Figura 16, si nota che, a livello nazionale, si assiste ad una fase di sfiducia crescente che caratterizza gli anni novanta cui segue una sostanziale ripresa positiva a partire dall'anno 2000. Tale andamento fa sì che i valori registrati nell'ultimo anno rilevato siano sostanzialmente simili a quelli del 1993.

FIGURA 16 - DINAMICA DELLA SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

L'andamento nelle 5 ripartizioni geografiche in cui può suddividersi il nostro Paese è tuttavia alquanto differenziato.

Nord-Ovest e Nord-Est, pur partendo da livelli iniziali diversi, mostrano un andamento simile caratterizzato da una fase discendente più intensa in base alla quale la variazione complessiva sull'intero periodo risulta positiva (si registra cioè una crescita della fiducia nell'acqua del rubinetto).

L'andamento del dato relativo al Centro ricalca quello nazionale mantenendo, all'incirca, la differenza iniziale; mentre la dinamica relativa a Sud e Isole mostra una crescita della sfiducia nell'arco dell'intero periodo. Tuttavia, se i dati relativi al Mezzogiorno sembrano dipendere da un aumento registrato nel corso degli ultimi anni '90 - che appare smorzato nel corso degli ultimi anni - la situazione relativa alla Sicilia ed alla Sardegna sembra più preoccupante in quanto la sfiducia appare in costante aumento) per tutto il periodo considerato e parte inoltre già da livelli più elevati rispetto al resto del Paese.

1.6.1.2 La continuità del servizio

I dati rilevati dall'Istat consentono inoltre di rilevare il grado di continuità del servizio così come viene percepito dall'utenza.

TABELLA 26 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA PER REGIONE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)

	%
<i>Regioni e Province Autonome</i>	
Piemonte	6,3
Valle d'Aosta	9,4
Lombardia	6,2
Trentino-Alto Adige	3,4
Bolzano-Bozen	3,6
Trento	3,3
Veneto	9,2
Friuli-Venezia Giulia	1,4
Liguria	8,0
Emilia-Romagna	5,5
Toscana	11,3
Umbria	13,8
Marche	10,0
Lazio	9,6
Abruzzo	18,8
Molise	14,4
Campania	21,4
Puglia	26,0
Basilicata	34,5
Calabria	37,7
Sicilia	39,8
Sardegna	31,1
Italia	14,7

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

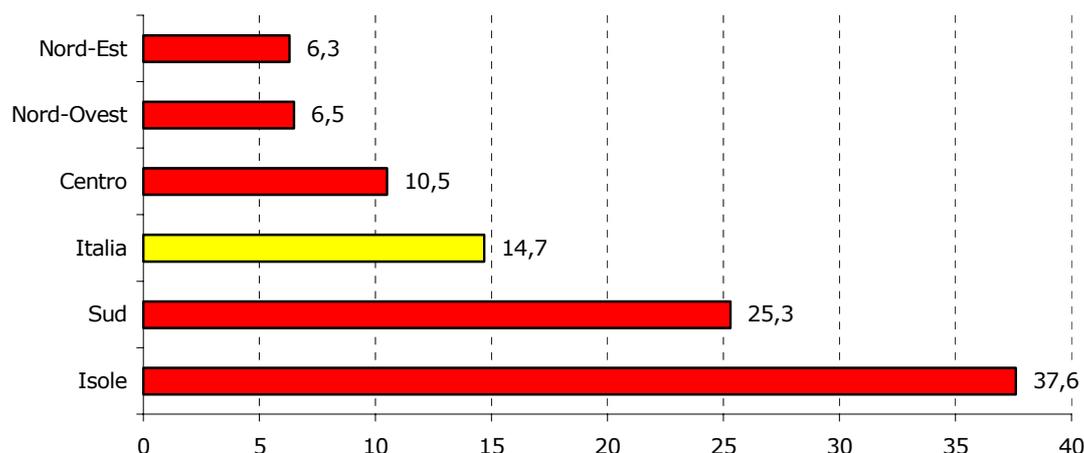
Nella Tabella 26 le percentuali riportate si riferiscono alla percentuale di famiglie che dichiara di essere soggetta ad irregolarità nella fornitura.

In media, a livello nazionale, questa percentuale risulta pari al 14,7% nuovamente appaiono sostanziali le differenze geografiche.

Anche stavolta (come è riassunto anche nella Figura 17) le Regioni del Nord presentano una situazione migliore con un valore massimo, in particolare, nel Friuli Venezia Giulia dove solamente l'1,4% delle famiglie dichiara irregolarità nell'erogazione di acqua.

Ancora una volta le Regioni del Sud, la Sicilia, e la Sardegna presentano condizioni più sfavorevoli (in Sicilia la percentuale di famiglie che accusa discontinuità sfiora il 40% e le percentuali relative a Calabria (37,7%), Basilicata (34,5%) e Sardegna (31,1%) sono solo di poco inferiori a tale soglia.

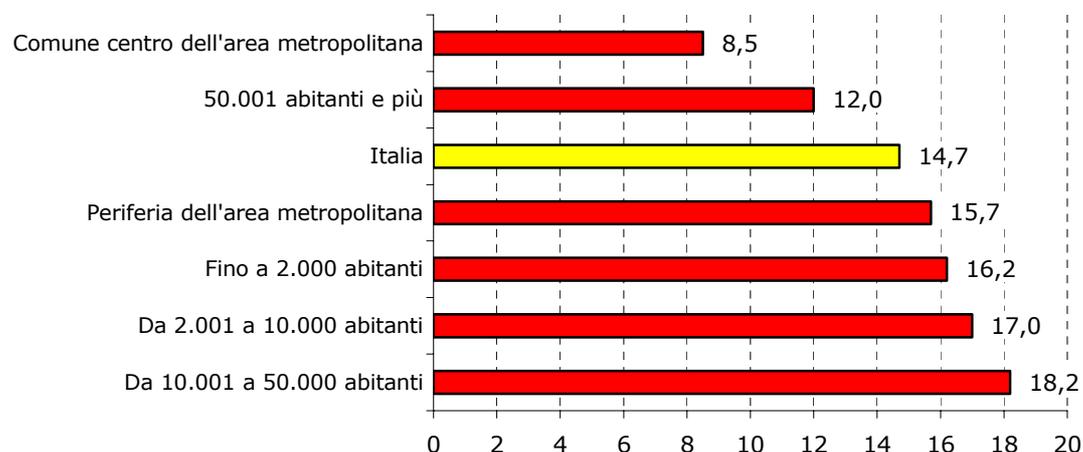
FIGURA 17 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA PER AREA GEOGRAFICA - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

La distinzione per tipologia di comune, rappresentata nella Figura 18, evidenzia che il servizio risulta più regolare nei Comuni che costituiscono il centro di un'area metropolitana (solo l'8,5% delle famiglie che vi risiedono dichiara, in media, di lamentare discontinuità di fornitura) mentre sono più frequenti i casi di irregolarità nei Comuni di dimensioni medie, medio-piccole, e piccole con percentuali superiori alla media nazionale e pari, rispettivamente, al 18,2 al 17 ed al 16,2%.

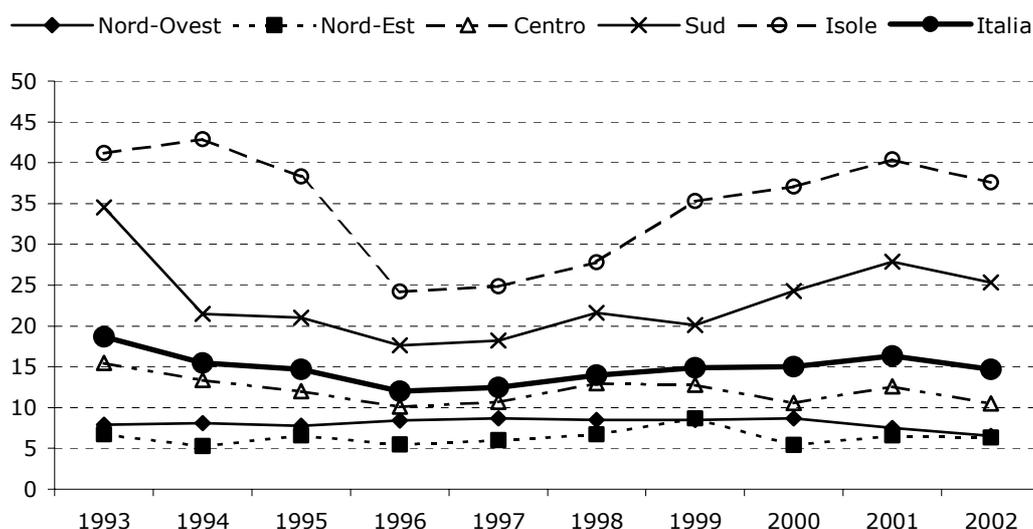
FIGURA 18 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA PER TIPO DI COMUNE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

Come nel caso dei dati descritti nel paragrafo precedente, si è poi analizzato la dinamica recente dell'indicatore appena presentato (Figura 19).

FIGURA 19 - DINAMICA DELL'IRREGOLARITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

A livello nazionale, sull'intero periodo considerato (1993-2002) la tendenza generale descrive un leggero calo di lamentate difficoltà, lasciando pertanto intendere anche un miglioramento della continuità del servizio).

Tuttavia, la contrazione si concentra nei primi anni (1993-1996) e, a partire dal 1996, l'andamento risulta crescente con una situazione, quindi, in via di peggioramento.

Gli andamenti dei dati relativi alle ripartizioni geografiche sono, ancora una volta, alquanto diversi. Al di là delle regioni del Centro (la cui serie storica ricalca quella nazionale), infatti, il Nord-Ovest ed il Nord-Est, da un lato, ed il Sud e le Isole, dall'altro, presentano andamenti tra loro antitetici. Nei primi due, infatti, i dati si mantengono su di un livello all'incirca costante nell'intero periodo, mentre i dati relativi al Sud, alla Sicilia ed alla Sardegna mostrano un comune andamento caratterizzato da un iniziale forte calo della percentuale di famiglie che dichiarano discontinuità nel servizio (un forte miglioramento iniziale, dunque, di questo aspetto) cui segue una ripresa quasi altrettanto forte a partire dal 1996.

Ne consegue, quindi, che la situazione risulta complessivamente migliorata nell'arco dell'ultima decade, la tendenza più recente presenta invece un peggioramento crescente della continuità del servizio.

1.6.1.3 Il consumo di acqua minerale

Gli ultimi indicatori presi in considerazione, per completare il quadro relativo alla percezione della qualità del servizio da parte dell'utenza, sono quelli che si riferiscono al consumo di acqua minerale (intesa come bene naturalmente sostituito dell'acqua del rubinetto).

La Tabella 27 riassume, con riferimento agli ultimi dati disponibili (quelli relativi al 2002), il consumo di acqua minerale registrato dall'Istat nelle diverse regioni italiane.

TABELLA 27 - PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE BEVONO ACQUA MINERALE PER REGIONE - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)

	Bevono acqua minerale almeno qualche volta all'anno	Quantità e frequenza del consumo		
		Oltre mezzo litro al giorno	1-2 bicchieri al giorno	Più raramente
<i>Regioni e Province Autonome</i>				
Piemonte	91,9	80,3	7,9	2,8
Valle d'Aosta	83,9	68,8	7,8	5,6
Lombardia	94,4	83,6	8,6	1,8
Trentino-Alto Adige	75,0	46,8	12,5	11,6
Bolzano-Bozen	80,4	46,4	13,8	14,3
Trento	69,9	47,2	11,3	9,1
Veneto	91,4	74,9	11,7	3,4
Friuli-Venezia Giulia	88,9	71,4	13,4	3,4
Liguria	89,3	78,7	7,5	2,1
Emilia-Romagna	92,3	83,8	6,2	1,4
Toscana	93,5	84,1	6,8	1,9
Umbria	92,4	82,2	6,3	2,9
Marche	86,0	72,5	8,2	3,7
Lazio	81,2	61,7	9,7	6,6
Abruzzo	75,4	55,6	10,7	7,5
Molise	83,7	67,9	10,6	3,9
Campania	80,4	60,8	8,5	5,8
Puglia	86,2	73,3	7,6	3,7
Basilicata	77,1	61,1	8,0	6,1
Calabria	71,4	56,4	7,0	5,0
Sicilia	78,3	65,6	8,1	3,8
Sardegna	85,7	73,1	8,9	2,8
Italia	86,7	72,8	8,6	3,7

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

Dall'analisi e dall'elaborazione dei dati di cui sopra, risulta che, in media, quasi l'87% delle persone di età superiore a 14 anni consuma acqua minerale almeno qualche volta all'anno e quasi il 73% ne consuma più di mezzo litro al giorno.

Si nota subito che, rispetto ai dati presentati in precedenza, in queste elaborazioni la situazione appare alquanto più omogenea fra le diverse realtà regionali.

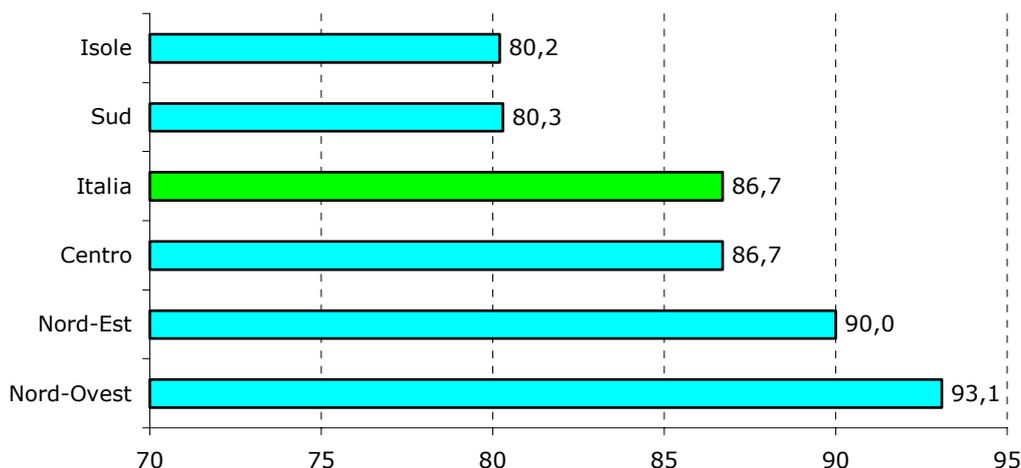
Il consumo più elevato si registra in Lombardia (sono il 94,4% della popolazione le persone che consumano acqua minerale e 83,6% quelle che lo fanno abitualmente), cui seguono la Toscana (rispettivamente il 93,5 e l'84,1%) e l'Emilia Romagna (92,3 e 83,8%).

I valori più bassi sono invece quelli relativi al Trentino Alto Adige in cui la percentuale di consumatori è pari al 69,9% (nella provincia di Trento) ed all'80,4% (nella provincia di Bolzano) e quella relativa al consumo abituale si ferma al 47,2 (Trento) ed al 46,4% (Bolzano).

La Figura 20 riassume il confronto fra le diverse aree geografiche ed evidenzia che il consumo di acqua minerale, soprattutto quello abituale, risulta mediamente più diffuso al Nord, in particolare al Nord-Ovest in cui l'82% delle persone con più di 14 anni consuma più di mezzo litro al giorno.

Meno diffuso, in media risulta il consumo registrato nelle Isole e, soprattutto, al Sud in cui i consumatori abituali (più di mezzo litro al giorno) rappresentano "solamente" il 63,5% del totale.

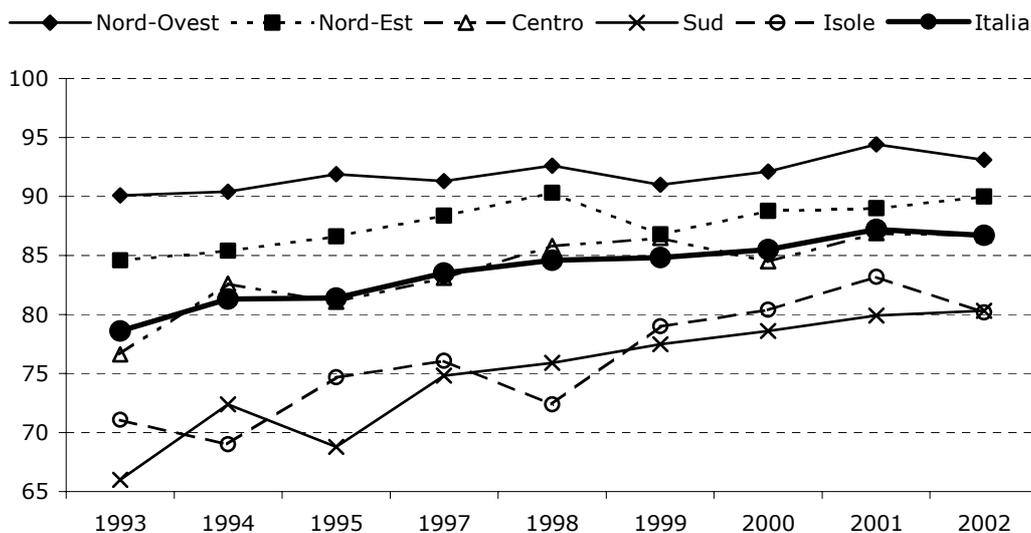
FIGURA 20 - PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE BEVONO ACQUA MINERALE PER AREA GEOGRAFICA - ANNO 2002 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

Considerando la dinamica registrata negli ultimi anni, il consumo di acqua minerale mostra una omogeneità crescente fra le diverse zone del paese e tale tendenza è rappresentata graficamente nella Figura 21.

FIGURA 21 - DINAMICA DEL CONSUMO DI ACQUA MINERALE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

Nota: Nel 1996 le informazioni non sono state rilevate

In tutte le ripartizioni geografiche e, di conseguenza, a livello nazionale, si registra una crescita costante lungo tutto l'arco temporale analizzato (1993-2002).

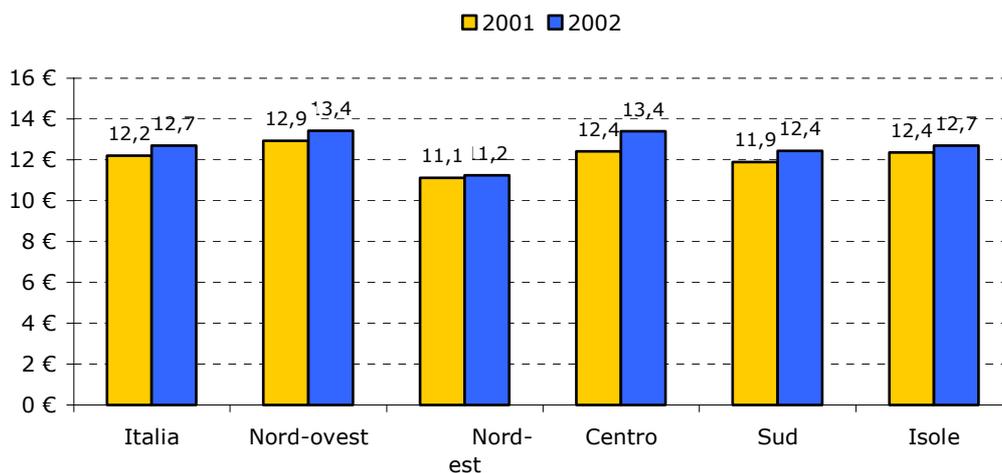
Tale crescita risulta lievemente superiore nelle Isole e nel Sud laddove più bassi erano i livelli di partenza, e la dinamica complessiva sembra dunque caratterizzata da un progressivo avvicinamento delle zone meridionali ed insulari del Paese ai più elevati livelli di consumo del Nord.

Alcune considerazioni vanno infine espone relativamente alla spesa media mensile familiare sostenuta per il consumo di acqua minerale.

Nel 2001 essa ammontava a circa € 12,2 mentre nel 2002 è salita a € 12,7 e rappresenta, all'incirca, il 3% della spesa per prodotti alimentari e lo 0,6% della spesa complessiva mensile.

Le differenze fra ripartizioni geografiche sono riportate nella Figura 22 dalla quale si evince che la spesa risulta più elevata nel Nord-Ovest e nel Centro e lievemente inferiore nel Nord-Est, nel Sud e nelle Isole.

FIGURA 22 - SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE PER IL CONSUMO DI ACQUA MINERALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 2002



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

1.6.1.4 Conclusioni

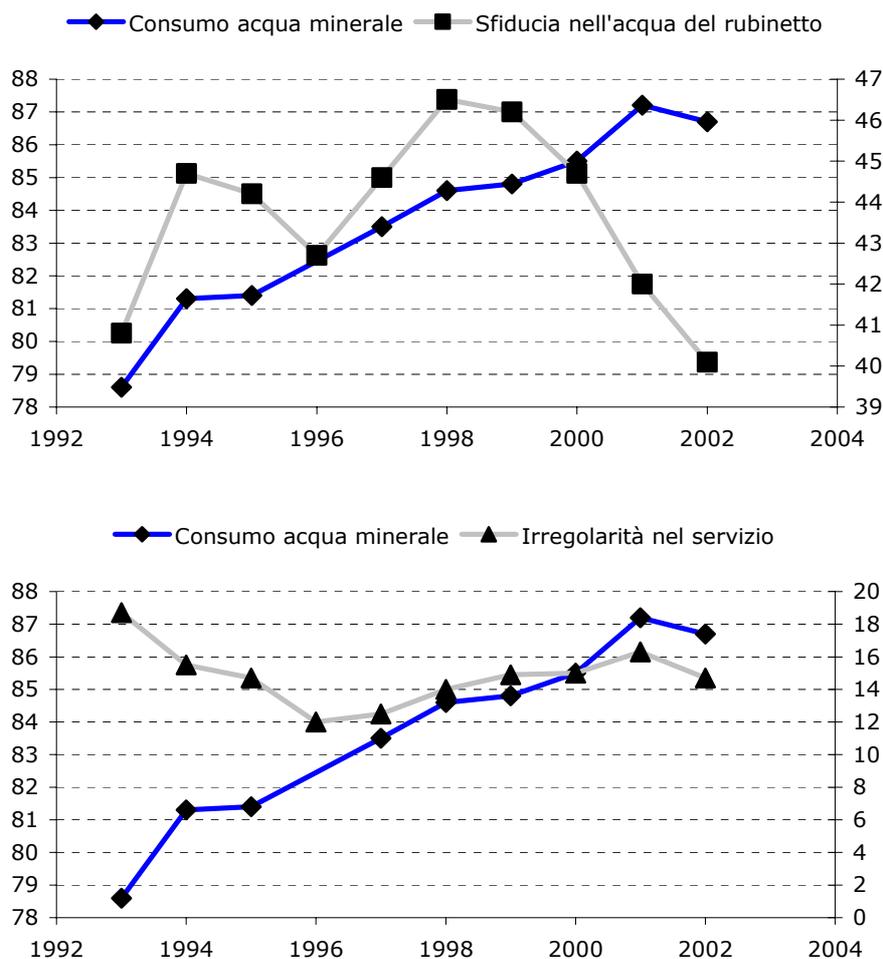
In estrema sintesi, pur considerando che alcune differenze importanti distinguono le diverse zone del Paese, i dati rappresentati mostrano che, negli ultimi dieci anni:

- la percentuale di famiglie che nutre poca fiducia nella qualità dell'acqua del rubinetto ha avuto un andamento dapprima crescente e poi decrescente;
- la percentuale di famiglie che lamenta irregolarità nell'erogazione dell'acqua è leggermente diminuita;
- la percentuale di persone che beve acqua minerale è costantemente cresciuta.

La Figura 23 sovrappone gli andamenti delle grandezze appena descritte al fine di coglierne la relazione reciproca.

Si può notare, per esempio, che la relazione fra l'andamento della sfiducia nell'acqua del rubinetto e quello del consumo di acqua minerale sembra di difficile identificazione, mentre il consumo di acqua minerale e l'irregolarità nell'erogazione sembrerebbero mostrare andamenti opposti, seppure caratterizzati da intensità diverse.

FIGURA 23 - PERCEZIONE DEL SERVIZIO E PROFILI DI CONSUMO



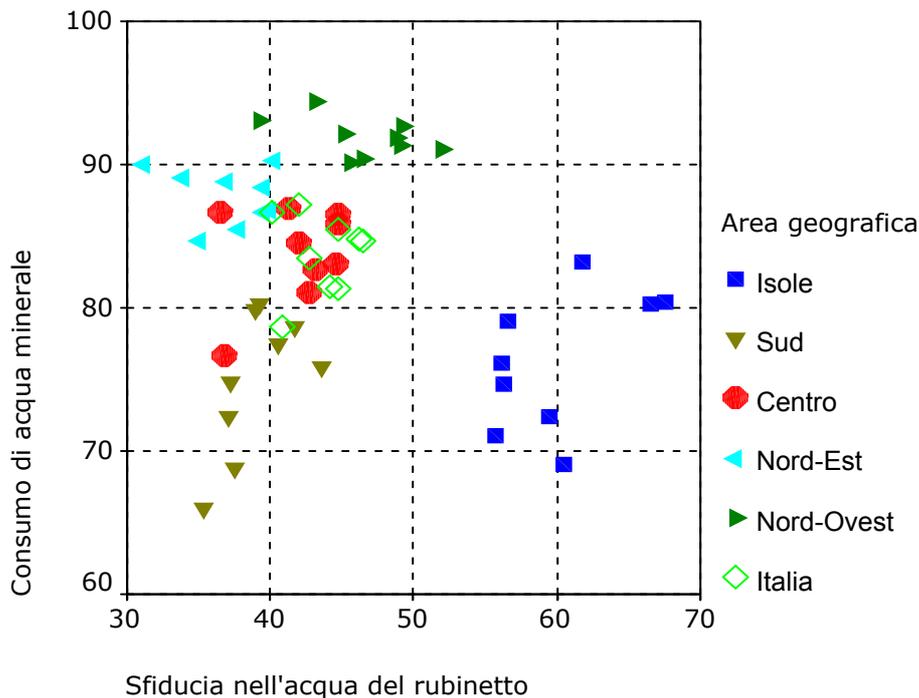
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

Nota: nel 1996 le informazioni relative al consumo di acqua minerale non sono state rilevate

La Figura 24 e la Figura 25 consentono di fare un passo avanti nel tentativo di spiegare tali relazioni.

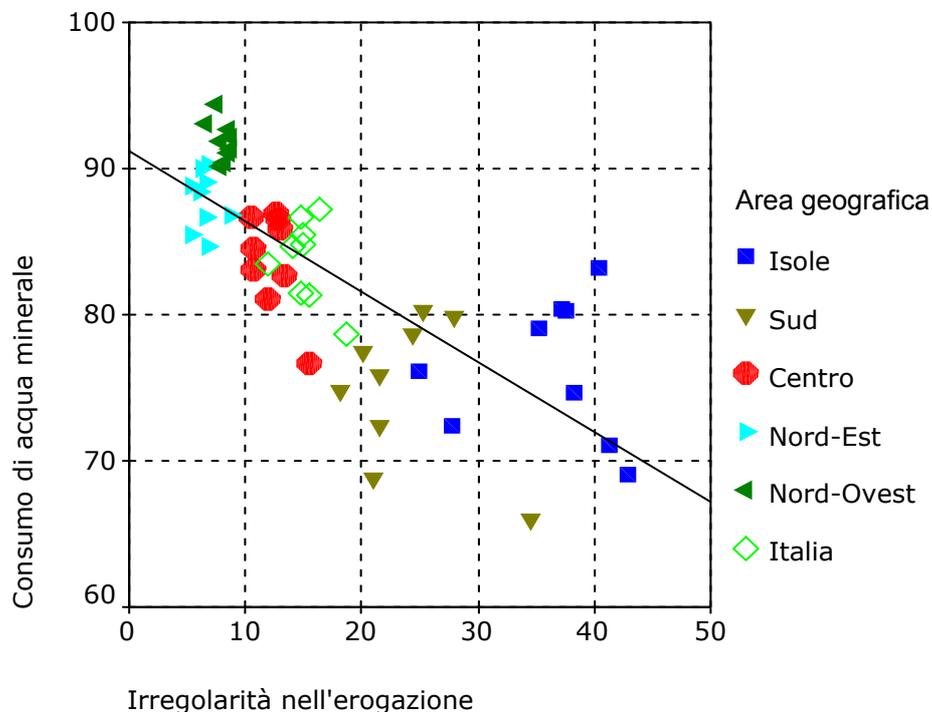
Esse mostrano le nuvole di punti ricavate dalle coppie di valori: “consumo di acqua minerale-sfiducia nell’acqua del rubinetto” e “consumo di acqua minerale-irregolarità nell’erogazione” (Figura 23) registrate nei diversi anni, per le diverse aree geografiche.

FIGURA 24 - CONSUMO DI ACQUA MINERALE E SFIDUCIA NELL'ACQUA DEL RUBINETTO



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

FIGURA 25 - CONSUMO DI ACQUA MINERALE E IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2004

Osservando entrambe le figure le impressioni prima sommariamente esposte sembrano confermate.

Mentre infatti non appare univoca la relazione fra sfiducia nell'acqua del rubinetto e consumo di acqua minerale appare significativamente negativa la relazione fra irregolarità nell'erogazione di acqua del rubinetto ed il consumo (di acqua minerale). Analoghe conclusioni si raggiungono stimando tali relazioni attraverso regressioni lineari.

In definitiva, a commento finale delle elaborazioni effettuate, può concludersi che il cammino che si profila ai fini dell'attuazione della riforma dei Servizi Idrici appare ancora lungo ma che, pur se con molta lentezza e gradualità, qualche passo in avanti, almeno nelle aree del Nord e del Centro.

Maggiori incertezze in merito a quanto sopra si registrano nell'Italia Meridionale ed Insulare dove maggiori dovranno essere gli sforzi – e più consistenti anche gli investimenti – per un migliore equilibrio tra le varie parti del Paese.

Appendice 1

Scheda-questionario in formato *Excel* per la rilevazione dei dati.

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

OSSERVATORIO DEI SERVIZI IDRICI

1 DATI GENERALI

1.1 Ambito Territoriale Ottimale

1.2 Regione

1.3 Provincia

1.4 Numero di comuni n.

1.5 Popolazione

1.5.1 Abitanti residenti ab.

1.5.2 Abitanti fluttuanti ab.

1.5.3 Anno di riferimento

1.6 Superficie territoriale km²

1.7 Gestore affidatario del S.I.I.

1.7.1 Anno di affidamento

1.7.2 N. di comuni presi in carico al 31/12/2004 n.

1.7.3 Popolaz. residente nei comuni presi in carico ab.

1.7.4 Gestioni salvaguardate n.

Nome del gestore	Servizio fornito	N. comuni serviti	N. abitanti serviti
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

1.8 S.I.I. non affidato

1.8.1 Acquedotto

N. gestioni esistenti n.

N. comuni gestiti n.

N. abitanti gestiti n.

1.8.2 Fognatura

N. gestioni esistenti n.

N. comuni gestiti n.

N. abitanti gestiti n.

1.8.3 Depurazione

N. gestioni esistenti n.

N. comuni gestiti n.

N. abitanti gestiti n.

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

OSSERVATORIO DEI SERVIZI IDRICI

2 SERVIZIO DI ACQUEDOTTO

2.1	Copertura del servizio	%	<input type="text"/>
2.2	Dotazione giornaliera pro capite	l/ab./giorno	<input type="text"/>
2.3	Volume totale captato	mc	<input type="text"/>
2.4	Tipologia della risorsa utilizzata		
2.4.1	Pozzi	%	<input type="text"/>
2.4.2	Sorgenti	%	<input type="text"/>
2.4.3	Acque superficiali	%	<input type="text"/>
2.5	Volume totale fatturato	mc	<input type="text"/>

3 SERVIZIO DI FOGNATURA

3.1	Copertura del servizio	%	<input type="text"/>
3.2	Tipologia delle reti		
3.2.1	Rete separata	%	<input type="text"/>
3.2.2	Rete mista	%	<input type="text"/>
3.3	Scarichi non trattati	%	<input type="text"/>

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

OSSERVATORIO DEI SERVIZI IDRICI

4 SERVIZIO DI DEPURAZIONE			
4.1	Copertura del servizio	%	<input type="text"/>
4.2	Abitanti equivalenti totali serviti	AE	<input type="text"/>
4.3	Potenzialità degli impianti		
4.3.1	N. totale impianti	n.	<input type="text"/>
4.3.2	Potenzialità totale degli impianti	AE	<input type="text"/>
4.3.3	Classi di potenzialità		
4.3.3.1	≤ 2.000 AE	n.	<input type="text"/>
		%	<input type="text"/>
4.3.3.2	2.000 AE < AE ≤ 10.000 AE	n.	<input type="text"/>
		%	<input type="text"/>
4.3.3.3	10.000 AE < AE ≤ 100.000 AE	n.	<input type="text"/>
		%	<input type="text"/>
4.3.3.4	> 100.000 AE	n.	<input type="text"/>
		%	<input type="text"/>
4.4	Tipologia dei trattamenti		
4.4.1	Trattamento primario	n.	<input type="text"/>
		%	<input type="text"/>
4.4.2	Trattamento secondario	n.	<input type="text"/>
		%	<input type="text"/>
4.4.3	Trattamento terziario	n.	<input type="text"/>
		%	<input type="text"/>
4.5	Destinazione fanghi		
4.5.1	Agricoltura	ton	<input type="text"/>
4.5.2	Discarica	ton	<input type="text"/>
4.5.3	Termodistruzione	ton	<input type="text"/>
4.5.3.1	Con Recupero termico	%	<input type="text"/>
4.5.3.2	Senza recupero termico	%	<input type="text"/>

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

OSSERVATORIO DEI SERVIZI IDRICI

5 ECONOMICITA' DEI SERVIZI

5.1	Ricavi totali da tariffa	€	<input type="text"/>
5.2	Finanziamenti pubblici per investimenti	€	<input type="text"/>
5.3	Costi operativi totali	€	<input type="text"/>
5.4	Investimenti totali	€	<input type="text"/>
5.5	Costo medio per addetto	€/add.	<input type="text"/>
5.6	Volume fatturato per addetto	mc/add.	<input type="text"/>



Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

OSSERVATORIO DEI SERVIZI IDRICI

Note per la compilazione della scheda di raccolta dati inerenti lo stato dei Servizi Idrici.

I valori delle grandezze da rilevare e riportare nella scheda si riferiscono all'intera superficie dell'Ambito territoriale ottimale. Pertanto, in presenza di una molteplicità di gestioni esistenti nell'ATO, ciascuna delle quali copra una porzione dell'estensione dell'ATO stesso e – talvolta – un singolo servizio (acquedotto o fognatura o depurazione), sarà cura dell'Autorità di ATO acquisire i dati delle singole gestioni e procedere alla loro aggregazione sulla scala territoriale corrispondente all'intero ATO, riportando i dati aggregati in un'unica scheda relativa a quell'Ambito Territoriale Ottimale.

Dati generali

Indicatori	Definizione ed unità di misura
1.7 Gestore affidatario del S.I.I.	Da compilarsi a cura delle Autorità di ATO che alla data del 31/12/04 avevano perfezionato l'affidamento del S.I.I.
1.8 S.I.I. non affidato	Da compilarsi a cura delle Autorità di ATO che alla data del 31/12/04 non avevano perfezionato l'affidamento del S.I.I.

Servizio di acquedotto

Indicatori	Definizione ed unità di misura
2.1 Copertura del servizio	Rapporto tra abitanti serviti ed abitanti totali (residenti+fluttuanti) [%]
2.2 Dotazione giornaliera pro capite	Rapporto tra volume medio giornaliero erogato ed abitanti serviti [l/ab.*giorno]
2.4 Tipologia di risorsa utilizzata	Volumi annui di acque superficiali / sotterranee prelevate dalle opere di presa, rapportati al volume totale annuo prelevato [%]

Servizio di fognatura

Indicatori	Definizione ed unità di misura
3.1 Copertura del servizio	Rapporto tra abitanti equivalenti (*) serviti da fognatura ed abitanti equivalenti totali, serviti o meno da fognatura [%].
3.2 Tipologia delle reti	Percentuale della popolazione equivalente totale servita da rete fognaria unitaria e da rete separata [%]
3.3 Scarichi non trattati	Percentuale della popolazione equivalente totale servita da reti fognarie sprovviste di impianto di depurazione [%]

Servizio di depurazione

Indicatori	Definizione ed unità di misura
4.1 Copertura del servizio	Rapporto tra abitanti equivalenti (*) serviti da depurazione ed abitanti equiv. totali, serviti o meno da fognatura [%]
4.3 Potenzialità degli impianti	Il dato sulla potenzialità va riferito agli impianti già funzionanti o di imminente entrata in funzione
4.3.3 Classi di potenzialità	Per ognuna delle classi riportare il numero degli impianti e la % degli abitanti equivalenti totali serviti trattata dagli impianti della classe
4.4 Tipologia dei trattamenti	Per ognuna delle tipologie di trattamento riportare il numero degli impianti e la % degli abitanti equivalenti totali serviti trattata con la tipologia considerata
4.5 Destinazione fanghi	Dati riferiti a destinazioni prevalenti [n° impianti e % A.E.]

Economicità dei servizi

Indicatori	Definizione ed unità di misura
5.1 Ricavi totali da tariffa	Ammontare totale dei ricavi da tariffa nell'anno di riferimento
5.2 Finanziamenti pubblici per investimenti	Vanno indicati gli importi effettivamente spesi nell'anno di riferimento (2004).
5.4 Investimenti totali	Vanno indicati gli importi effettivamente spesi nell'anno di riferimento (2004).
5.5 Costo medio per addetto	Va riportato il costo riferito all'anno 2004 del personale dipendente dei soggetti che gestiscono i servizi idrici, rapportato al numero di unità del medesimo personale in servizio nell'anno 2004. [€/addetto]
5.6 Volume fatturato per addetto	Volume fatturato rapportato al numero di addetti [mc/addetto]

(*) Per abitanti equivalenti si intende la somma di abitanti residenti, abitanti fluttuanti ed abitanti equivalenti industriali.

2 STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 36/1994

2.1 INTRODUZIONE

Per l'aggiornamento al 31 Dicembre 2004 dello stato di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36, il Comitato si è basato sui dati raccolti presso le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale tramite il questionario in formato Access già utilizzato in occasione delle precedenti versioni della Relazione al Parlamento, opportunamente integrato con alcune modifiche inerenti la specificazione della forma di gestione prescelta, con riferimento alle opzioni delineate dalla vigente legislazione e l'evidenziazione dei dati aggregati relativi alle Regioni Obiettivo 1 (per il periodo di programmazione 2000–2006: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, a cui si aggiunge il Molise in *sostegno transitorio*).

Presentando molti questionari risposte incomplete, laddove necessario è stato riportato il numero di risposte prese in considerazione per l'elaborazione delle tabelle.

Ad undici anni dall'entrata in vigore della Legge 36/94, al 31 dicembre 2004 come può vedersi dalle tabelle 28,29,30,31,32 e 34 e dalla Figura 26, si sono insediati 87 AATO su 91 delimitati, corrispondenti al 96% degli ATO previsti ed al 97% della popolazione residente¹. La Ricognizione delle infrastrutture è stata ultimata in 84 ATO, pari al 92% degli ATO previsti ed all'88% della popolazione residente. Hanno approvato il Piano d'Ambito 66 AATO, rappresentanti il 73% degli ATO e il 77% in termini di popolazione residente. Gli affidamenti del servizio idrico integrato effettuati sono 47, pari al 52% degli ATO ed al 60% della popolazione residente; rimane da verificare quali di questi affidamenti ricadano nella disposizione del comma 15 bis del novato art.113 del T.U. 267/00 per quanto concerne la decadenza ope legis delle concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica.

Nelle Tabelle 32, 33, 34 e 35 viene altresì riportata la situazione delle ricognizioni, dei Piani d'Ambito e degli affidamenti.

Per quanto riguarda le regioni dell'Obiettivo 1, nei 22 ATO delimitati nelle medesime, le AATO si sono insediate in tutti; 21 AATO hanno terminato la Ricognizione mentre la rimanente (AATO Unico Puglia) ha intrapreso una nuova attività di ricognizione; la totalità di tali Autorità ha approvato il Piano d'Ambito mentre solo 7 su 22, corrispondenti al 49% della popolazione residente nelle regioni Obiettivo 1, hanno perfezionato l'affidamento.

I 4 ATO in cui le AATO risultano non ancora insediate al 31/12/2004 sono: l'ATO 1 – Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novarese (Piemonte); l'ATO Centrale-Udine, l'ATO Occidentale-Pordenone e l'ATO Orientale-Triestino (Friuli Venezia Giulia).

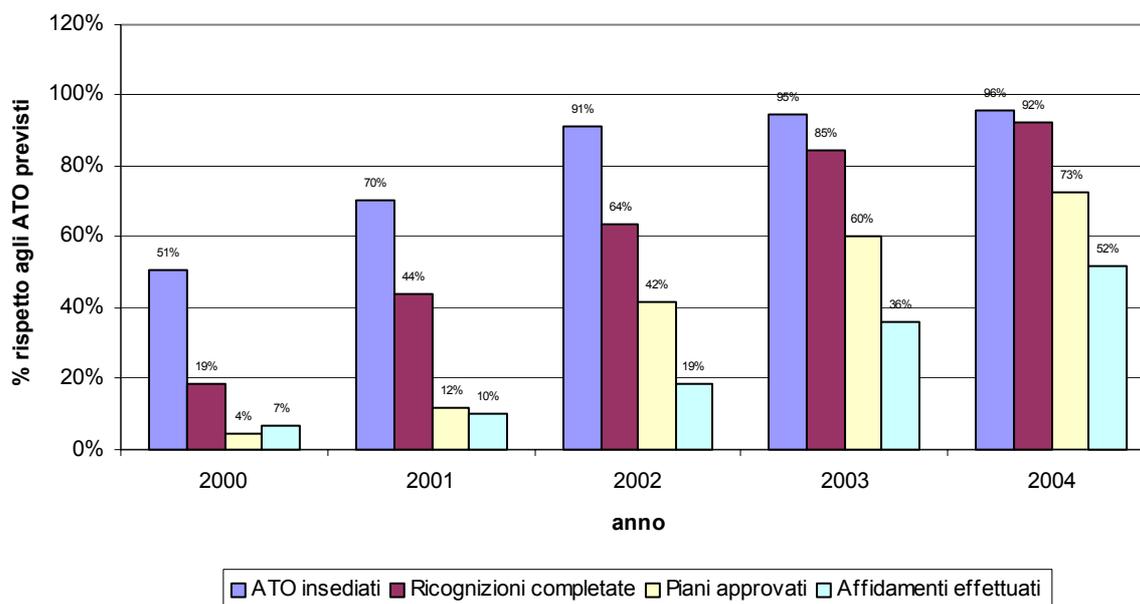
¹ Il valore di riferimento (100%) per la "popolazione nazionale residente" è pari alla popolazione residente nelle 19 Regioni in cui è applicabile la L. 36/94 (è esclusa la Regione Trentino A. A.).

TABELLA 28 - STATO DI ATTUAZIONE DELLA L. 36/94: EVOLUZIONE 2000-2004. INSEDIAMENTI, RICOGNIZIONI, PIANI D'AMBITO E AFFIDAMENTI (PER ATO).

	2000		2001		2002		2003		2004	
	n.	%								
ATO insediati	46	51%	64	70%	83	91%	86	95%	87	96%
Ricogniz. completate	17	19%	40	44%	58	64%	77	85%	84	92%
Piani approvati	4	4%	11	12%	38	42%	55	60%	66	73%
Affidamenti effettuati	6	7%	9	10%	17	19%	33	36%	47	52%

Fonte: scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

FIGURA 26 - STATO DI ATTUAZIONE DELLA L. 36/94, IN RAPPORTO AL NUMERO DI ATO PREVISTI.



Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

Non si può fare a meno di rimarcare la lentezza con cui procedono le attività di approvazione dei Piani d'Ambito (25 ATO mancano all'appello) e, maggiormente, di affidamento dei servizi, adempimento quest'ultimo ancora pendente in ben 44 ATO sui 91 previsti.

Dall'andamento temporale dello stato di attuazione della riforma riportato in Figura 26 si evidenzia, inoltre, un rallentamento nel 2004 rispetto al 2003, della progressione delle attività sia di approvazione dei Piani che di affidamento del servizio comparato al periodo 2002 - 2003 che aveva fatto registrare una sensibile accelerazione di tali attività rispetto all'annualità precedente.

Tale circostanza può essere più chiaramente apprezzata interpretando i dati riportati nella Tabella 29 e nella Figura 27. In esse risulta che, confrontando i due periodi sopra menzionati, si passa da un incremento del 45% ad uno del 20% per quanto riguarda il numero dei Piani approvati (che passano da 38 a 55 e quindi a 66) e da un incremento dell'88% ad uno del 44% circa per quanto riguarda il numero degli affidamenti (da 17 a 33 e poi a 47).

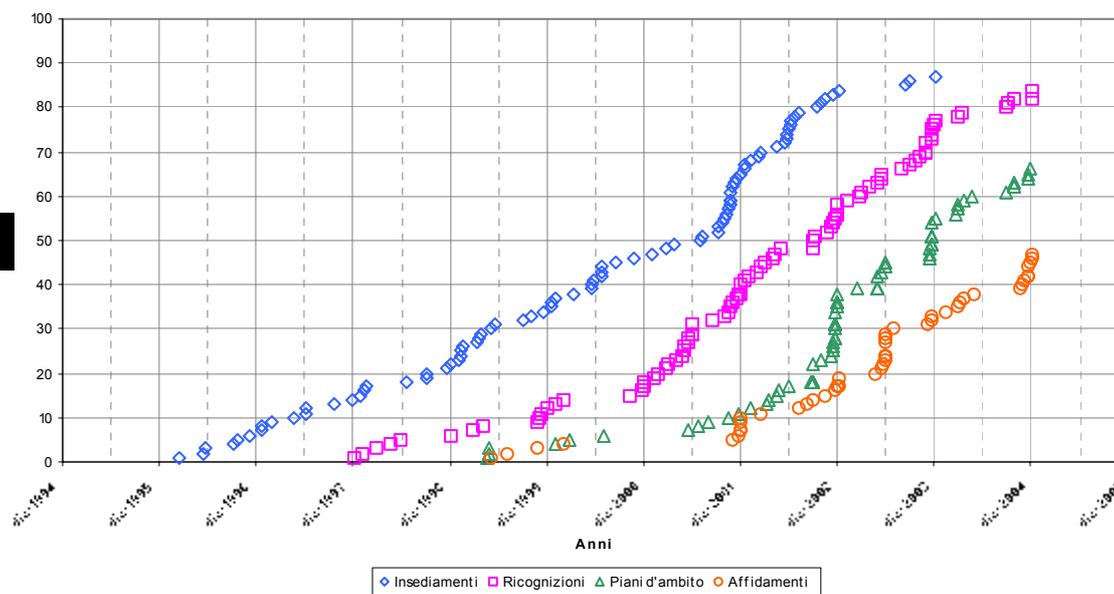
Le cause di tale rallentamento sono da individuare soprattutto nel fatto che nelle regioni dell'Obiettivo 1 tutte le gare indette – quasi sempre ripetute anche per la terza volta – sono andate deserte a causa della inadeguatezza dei bandi di gara.

TABELLA 29 - INSEDIAMENTI, RICOGNIZIONI, PIANI E AFFIDAMENTI NEGLI ATO AL 31 DICEMBRE 2004.

Periodo	Insedati	Ricognizione completata	Piano d'ambito approvato	Affidamento deliberato
31/12/96	6	0	0	0
31/12/97	14	1	0	0
31/12/98	21	6	0	0
31/12/99	34	12	3	3
31/12/00	46	17	6	4
31/12/01	64	40	11	9
31/12/02	83	58	38	17
31/12/03	86	77	55	33
31/12/04	87	84	66	47

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

FIGURA 27 - INSEDIAMENTI, RICOGNIZIONI, PIANI NEGLI ATO AL 31 DICEMBRE 2004.



Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

2.2 LE AUTORITÀ DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE INSEDIATE

La popolazione residente negli 87 ATO ove risultano insediate le Autorità d'Ambito, come già detto, rappresenta il 97% della popolazione nazionale residente mentre il numero di comuni ricadenti in tali ATO corrisponde al 95% dei 7762 comuni esistenti (escludendo quelli del Trentino Alto Adige).

In Tabella 30 sono riportati per ogni regione i valori della popolazione residente nell'intera regione, della popolazione residente negli ATO ove è

insediata l'AATO e la percentuale della popolazione regionale rappresentata da quest'ultima.

TABELLA 30 - POPOLAZIONE CON AATO INSEDIATE

Regione	Popolazione (Istat 2001)	Popolazione con ATO insediati	
		(Istat 2001)	(%)
Piemonte	4.214.677	3.712.597	88%
Valle d'Aosta	119.548	119.548	100%
Lombardia	9.032.554	9.032.554	100%
Trentino A.A. *	940.654		
Veneto	4.527.694	4.527.694	100%
Friuli V. G.	1.183.764	136.491	12%
Liguria	1.571.783	1.571.783	100%
Emilia Romagna	3.983.346	3.983.346	100%
Toscana	3.497.806	3.497.806	100%
Umbria	825.826	825.826	100%
Marche	1.470.581	1.470.581	100%
Lazio	5.112.413	5.112.413	100%
Abruzzo	1.262.392	1.262.392	100%
Molise	320.601	320.601	100%
Campania	5.701.931	5.701.931	100%
Puglia	4.020.707	4.020.707	100%
Basilicata	597.768	597.768	100%
Calabria	2.011.466	2.011.466	100%
Sicilia	4.968.991	4.968.991	100%
Sardegna	1.631.880	1.631.880	100%
Totale Italia	56.996.382		
Totale 91 ATO	56.055.728**	54.506.375	97%

Fonte: Istat (Censimento 2001), Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

*Nel Trentino Alto Adige non si applica la legge 36/94.

**Tale valore, pari alla popolazione residente nelle 19 Regioni in cui è applicabile la L.36/94, sarà utilizzato nel seguito come valore di riferimento per la popolazione nazionale (100%).

2.3 LE ATTIVITÀ DELLE AUTORITÀ D'AMBITO.

2.3.1 Le ricognizioni sullo stato delle infrastrutture e sui livelli di servizio

Come già ricordato nella Relazione 2003, le ricognizioni degli impianti e delle reti di acquedotto, fognatura e depurazione, come previsto dall'art. 11, comma 3, della Legge 36/1994, rappresentano una delle prime attività che le AATO sono chiamate a svolgere.

In alcuni casi (Piemonte e Marche) ad esse hanno invece provveduto le Regioni mentre, per le Regioni dell'Obiettivo 1, vi ha provveduto la Sogesid S.p.A., società a totale partecipazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a volte ancor prima dell'insediamento delle Autorità d'Ambito.

TABELLA 31 - STATO DI AVANZAMENTO DELLE RICOGNIZIONI PER REGIONE.

Regione	ATO Previsti		ATO con ricognizione non avviata			ATO con ricognizione in corso			ATO con ricognizione terminata		
	n.	Popolaz. (Istat 2001)	n.	Popolazione (Istat 2001)	(%)	n.	Popolazione (Istat 2001)	(%)	n.	Popolazione (Istat 2001)	(%)
Piemonte	6	4.214.677	0	0	0%	0	0	0%	6	4.214.677	100%
Val d'Aosta	1	119.548	0	0	0%	0	0	0%	1	119.548	100%
Lombardia	12	9.032.554	1	812.477	9%	1	311.452	3%	10	7.908.625	88%
Trentino A. A.*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	8	4.527.694	0	0	0%	0	0	0%	8	4.527.694	100%
Friuli V. Giulia	4	1.183.764	3	1.047.273	88%	0	0	0%	1	136.491	12%
Liguria	4	1.571.783	0	0	0%	0	0	0%	4	1.571.783	100%
Emilia Rom.	9	3.983.346	1	358.542	9%	0	0	0%	8	3.624.804	91%
Toscana	6	3.497.806	0	0	0%	0	0	0%	6	3.497.806	100%
Umbria	3	825.826	0	0	0%	0	0	0%	3	825.826	100%
Marche	5	1.470.581	0	0	0%	0	0	0%	5	1.470.581	100%
Lazio	5	5.112.413	0	0	0%	0	0	0%	5	5.112.413	100%
Abruzzo	6	1.262.392	0	0	0%	0	0	0%	6	1.262.392	100%
Molise	1	320.601	0	0	0%	0	0	0%	1	320.601	100%
Campania	4	5.701.931	0	0	0%	0	0	0%	4	5.701.931	100%
Puglia**	1	4.020.707	0	0	0%	1	4.020.707	100%	0	0	0%
Basilicata	1	597.768	0	0	0%	0	0	0%	1	597.768	100%
Calabria	5	2.011.466	0	0	0%	0	0	0%	5	2.011.466	100%
Sicilia	9	4.968.991	0	0	0%	0	0	0%	9	4.968.991	100%
Sardegna	1	1.631.880	0	0	0%	0	0	0%	1	1.631.880	100%
Totale	91	56.055.728	5	2.218.292	4%	2	4.332.159	8%	84	49.505.277	88%
Nord	44	24.633.366	5	2.218.292	9%	1	311.452	1%	38	22.103.622	90%
Centro	25	12.169.018	0	0	0%	0	0	0%	25	12.169.018	100%
Sud	22	19.253.344	0	0	0%	1	4.020.707	21%	21	15.232.637	79%
Reg.Obiettivo 1	22	19.253.344	0	0	0%	1	4.020.707	21%	21	15.232.637	79%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

*Nel Trentino Alto Adige non si applica la legge 36/94

** Nella Regione Puglia l'attività di ricognizione è stata nuovamente intrapresa dall'ATO unico dopo il suo insediamento.

È stata adottata la seguente ripartizione geografica:

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna;

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo;

Sud: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Obiettivo 1: Le Regioni italiane che rientrano nell'Obiettivo 1 per il periodo di programmazione 2000-2006 sono: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia. A queste si aggiunge il Molise in *sostegno transitorio*.

Dalla Tabella 31 si vede che le ricognizioni sono state ultimate in 84 ATO con una popolazione residente pari all'88% del totale nazionale (87% lo scorso anno); sono in corso in 2 ATO (ATO unico Puglia e ATO Lecco - Lombardia), la cui popolazione residente corrisponde all'8% di quella nazionale; le ricognizioni non ancora avviate sono in numero di 5, tutte localizzate al Nord (Varese, Forlì-Cesena, Orientale-Triestino, Occidentale-Pordenone, Centrale-Udine) per una popolazione residente pari al 4% della popolazione nazionale.

Nelle 22 Regioni Obiettivo 1 in un solo ATO (Puglia) la ricognizione è tuttora in corso mentre negli altri 21 essa è ultimata.

2.3.2 I Piani d'Ambito e la scelta del modello gestionale.

I Piani d'Ambito approvati sono 66 (11 in più rispetto al precedente anno) ed i rispettivi ATO corrispondono al 77% della popolazione residente nazionale (72% l'anno precedente), mentre i Piani redatti ma in attesa di approvazione sono 10, corrispondenti al 9% della popolazione. Rimangono dunque 15 Piani da redigere, di cui 4 di pertinenza degli ATO della Regione Friuli V. Giulia non ancora insediati, 6 a cura di altrettanti ATO della Regione Lombardia, 2 in Piemonte, 2 in Emilia Romagna ed 1 di competenza dell'ATO Unico Valle d'Aosta.

TABELLA 32 - STATO DI AVANZAMENTO DEI PIANI D'AMBITO PER REGIONE.

Regione	ATO Previsti		ATO insediati			ATO con piano redatto			ATO con piano approvato		
	n.	Popolazione (Istat 2001)	n.	Popolazione (Istat 2001)	(%)	n.	Popolazione (Istat 2001)	(%)	n.	Popolazione (Istat 2001)	(%)
Piemonte	6	4.214.677	5	3.712.597	88%	0	0	0%	4	3.156.267	75%
Val d'Aosta	1	119.548	1	119.548	100%	0	0	0%	0	0	0%
Lombardia	12	9.032.554	12	9.032.554	100%	4	2.919.633	32%	2	1.466.882	16%
Trentino A. A.*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	8	4.527.694	8	4.527.694	100%	2	1.216.368	27%	6	3.311.326	73%
Friuli V. Giulia	4	1.183.764	1	136.491	12%	0	0	0%	0	0	0%
Liguria	4	1.571.783	4	1.571.783	100%	1	272.528	17%	3	1.299.255	83%
Emilia Romagna	9	3.983.346	9	3.983.346	100%	0	0	0%	7	3.362.823	84%
Toscana	6	3.497.806	6	3.497.806	100%	0	0	0%	6	3.497.806	100%
Umbria	3	825.826	3	825.826	100%	0	0	0%	3	825.826	100%
Marche	5	1.470.581	5	1.470.581	100%	2	618.116	42%	3	852.465	58%
Lazio	5	5.112.413	5	5.112.413	100%	1	296.344	6%	4	4.816.069	94%
Abruzzo	6	1.262.392	6	1.262.392	100%	0	0	0%	6	1.262.392	100%
Molise	1	320.601	1	320.601	100%	0	0	0%	1	320.601	100%
Campania	4	5.701.931	4	5.701.931	100%	0	0	0%	4	5.701.931	100%
Puglia	1	4.020.707	1	4.020.707	100%	0	0	0%	1	4.020.707	100%
Basilicata	1	597.768	1	597.768	100%	0	0	0%	1	597.768	100%
Calabria	5	2.011.466	5	2.011.466	100%	0	0	0%	5	2.011.466	100%
Sicilia	9	4.968.991	9	4.968.991	100%	0	0	0%	9	4.968.991	100%
Sardegna	1	1.631.880	1	1.631.880	100%	0	0	0%	1	1.631.880	100%
Totale	91	56.055.728	87	54.506.375	97%	10	5.322.989	9%	66	43.104.455	77%
Nord	44	24.633.366	40	23.084.013	94%	7	4.408.529	18%	22	12.596.553	51%
Centro	25	12.169.018	25	12.169.0186	100%	3	914.460	8%	22	11.254.558	92%
Sud	22	19.253.344	22	19.253.344	100%	0	0	0%	22	19.253.344	100%
Reg.Obiettivo 1	22	19.253.344	22	19.253.344	100%	0	0	0%	22	19.253.344	100%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

*Nel Trentino Alto Adige non si applica la legge 36/94

Successivamente all'approvazione del Piano d'Ambito spetta all' AATO procedere all'affidamento del servizio idrico integrato, secondo le forme di gestione prescelte, così come risultanti dalle norme nazionali e dalle delibere assunte dagli Organi associativi.

In Tabella 33 si riportano le forme di gestione prescelte Regione per Regione.

TABELLA 33 - FORME DI GESTIONE PRESCELTE.

Regione	ATO Previsti		ATO insediati		art. 113, c. 5, lett. a), T.U. 267/2000		art. 113, c. 5, lett. b), T.U. 267/2000		art. 113, c. 5, lett. c), T.U. 267/2000		art. 35, c. 5, L. 448/2001		Altro		Non specificato							
	n.	Popolaz. (Istat 2001)	n.	Popolaz. (Istat 2001)	n.	Popolazione (Istat 2001) (%)	n.	Popolazione (Istat 2001) (%)	n.	Popolazione (Istat 2001) (%)	n.	Popolazione (Istat 2001) (%)	n.	Popolazione (Istat 2001) (%)	n.	Popolazione (Istat 2001) (%)						
Piemonte	6	4.214.677	5	3.712.597	0	0	0%	0	0	0%	1	254.215	6%	0	0	0%	1	2.154.237	51%	4	1.806.225	43%
Val d'Aosta	1	119.548	1	119.548	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%	1	119.548	100%
Lombardia	12	9.032.554	12	9.032.554	0	0	0%	1	2.450.999	27%	0	0	0%	2	2.229.340	25%	0	0	0%	9	4.352.215	48%
Trentino A. A.*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	8	4.527.694	8	4.527.694	0	0	0%	0	0	0%	4	1.800.524	40%	0	0	0%	0	0	0%	4	2.727.170	60%
Friuli V. Giulia	4	1.183.764	1	136.491	0	0	0%	0	0	0%	1	136.491	12%	0	0	0%	0	0	0%	3	1.047.273	88%
Liguria	4	1.571.783	4	1.571.783	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%	1	878.082	56%	0	0	0%	3	693.701	44%
Emilia Rom.**	9	3.983.346	9	3.983.346	0	0	0%	1	272.676	7%	1	358.542	9%	0	0	0%	4	2.286.517	57%	3	1.065.611	27%
Toscana	6	3.497.806	6	3.497.806	0	0	0%	5	3.119.515	89%	0	0	0%	0	0	0%	1	378.291	11%	0	0	0%
Umbria	3	825.826	3	825.826	0	0	0%	2	368.820	45%	0	0	0%	1	457.006	55%	0	0	0%	0	0	0%
Marche	5	1.470.581	5	1.470.581	0	0	0%	0	0	0%	1	114.036	8%	2	675.690	46%	2	680.855	46%	0	0	0%
Lazio	5	5.112.413	5	5.112.413	0	0	0%	0	0	0%	1	296.344	6%	1	574.863	11%	3	4.241.206	83%	0	0	0%
Abruzzo	6	1.262.392	6	1.262.392	0	0	0%	0	0	0%	3	638.620	51%	2	370.651	29%	1	253.121	20%	0	0	0%
Molise	1	320.601	1	320.601	1	320.601	100%	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%
Campania	4	5.701.931	4	5.701.931	0	0	0%	1	2.747.938	48%	1	773.181	14%	0	0	0%	1	1.468.344	26%	1	712.468	12%
Puglia***	1	4.020.707	1	4.020.707	0	0	0%	0	0	0%	1	4.020.707	100%	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%
Basilicata	1	597.768	1	597.768	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%	1	597.768	100%	0	0	0%	0	0	0%
Calabria	5	2.011.466	5	2.011.466	2	540.324	27%	1	564.223	28%	0	0	0%	1	733.797	36%	1	173.122	9%	0	0	0%
Sicilia	9	4.968.991	9	4.968.991	4	2.352.475	47%	0	0	0%	0	0	0%	1	177.200	4%	1	274.035	6%	3	2.165.281	44%
Sardegna	1	1.631.880	1	1.631.880	0	0	0%	0	0	0%	1	1.631.880	100%	0	0	0%	0	0	0%	0	0	0%
Totale	91	56.055.728	87	54.506.375	7	3.213.400	6%	11	9.524.171	17%	15	10.024.540	18%	12	6.694.397	12%	15	11.909.728	21%	31	14.689.492	26%
Nord	44	24.633.366	40	23.084.013	0	0	0%	2	2.723.675	11%	7	2.549.772	10%	3	3.107.422	13%	5	4.440.754	18%	27	11.811.743	48%
Centro	25	12.169.018	25	12.169.018	0	0	0%	7	3.488.335	29%	5	1.049.000	9%	6	2.078.210	17%	7	5.553.473	46%	0	0	0%
Sud	22	19.253.344	22	19.253.344	7	3.213.400	17%	2	3.312.161	17%	3	6.425.768	33%	3	1.508.765	8%	3	1.915.501	10%	4	2.877.749	15%
Reg.Obiettivo 1	22	19.253.344	22	19.253.344	7	3.213.400	17%	2	3.312.161	17%	3	6.425.768	33%	3	1.508.765	8%	3	1.915.501	10%	4	2.877.749	15%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

*Nel Trentino Alto Adige non si applica la legge 36/94.

** La legge regionale dell'Emilia Romagna consente un affidamento transitorio diverso da quello previsto dalla L. 36/94 per il servizio idrico integrato.

*** Nella Regione Puglia l'affidamento è stato adottato con D.Lgs 11 maggio 1999, n. 141, del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Puglia, che ha anche provveduto a trasformare l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese in società per azioni (A.Q.P. S.p.A.).

Le predette forme di affidamento della gestione sono state individuate con riferimento alle quattro possibilità consentite dall'art. 113, comma 5, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (T.U.EE.LL.) e dall'art. 35, comma 5, della Legge 448/2001 ("Finanziaria 2002").

In Tabella 33, accanto alle quattro opzioni sopra indicate è stata inserita la voce "Altro", sotto la quale si è preferito riportare tutte quelle forme di affidamento per le quali le AATO non hanno ritenuto di far espresso riferimento, nella scheda-dati, alle 4 possibili forme come sopra individuate (ad es. "Azienda consortile", "gestioni preesistenti salvaguardate" nella Regione Emilia Romagna).

Gli affidamenti ad oggi effettuati sono evidenziati regione per regione in Tabella 34, ove si riporta altresì il numero degli ATO previsti ed insediati e la popolazione corrispondente. Essi interessano 47 ATO, nei quali può dunque dirsi formalmente concluso l'iter attuativo della riforma dei servizi idrici, ai quali corrispondono 33.718.649 abitanti pari al 60% della popolazione nazionale residente.

Il perfezionamento della riforma assumerà carattere sostanziale solo con la presa in carico da parte dei gestori unici della totalità dei comuni e con il pieno subentro alle gestioni preesistenti.

6 Regioni su 19 (Toscana, Umbria, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Sardegna) hanno completato gli affidamenti in tutti gli ATO del proprio territorio.

Sia Valle d'Aosta che Molise, entrambe caratterizzate dalla presenza di un ATO Unico, non hanno ancora affidato il servizio; in Sicilia su 9 ATO previsti, tutti con le rispettive Autorità d'Ambito insediate, solo 1 (ATO 5 - Enna) ha proceduto all'affidamento, la cui popolazione corrisponde soltanto al 4% della popolazione regionale.

Gli affidamenti perfezionati nell'Italia Centrale riguardano ATO in cui vive il 96% della popolazione di tale porzione territoriale del Paese, mentre quelli effettuati al Nord e al Sud riguardano rispettivamente il 51% ed il 49% della relativa popolazione.

Nelle 7 Regioni Obiettivo 1, su 22 ATO complessivamente delimitati, gli affidamenti effettuati sono solo in numero di 7, pari al 49% della popolazione in esse residente.

TABELLA 34 - AFFIDAMENTI EFFETTUATI PER REGIONE.

Regione	ATO Previsti		ATO insediati		ATO con affidamento effettuato	
	n.	Popolazione (Istat 2001)	n.	Popolazione (Istat 2001)	n.	Popolazione (Istat 2001) (%)
Piemonte	6	4.214.677	5	3.712.597	3	2.719.545 65%
Val d'Aosta	1	119.548	1	119.548	0	0 0%
Lombardia ⁽¹⁾	12	9.032.554	12	9.032.554	3	4.680.339 52%
Trentino A. A.*	-	-	-	-	-	- -
Veneto	8	4.527.694	8	4.527.694	4	1.601.750 35%
Friuli V. G.	4	1.183.764	1	136.491	0	0 0%
Liguria	4	1.571.783	4	1.571.783	1	878.082 56%
Emilia Rom. ⁽²⁾	9	3.983.346	9	3.983.346	6	2.788.631 70%
Toscana	6	3.497.806	6	3.497.806	6	3.497.806 100%
Umbria	3	825.826	3	825.826	3	825.826 100%
Marche	5	1.470.581	5	1.470.581	4	1.119.367 76%
Lazio	5	5.112.413	5	5.112.413	4	4.942.034 97%
Abruzzo	6	1.262.392	6	1.262.392	6	1.262.392 100%
Molise	1	320.601	1	320.601	0	0 0%
Campania	4	5.701.931	4	5.701.931	2	2.241.525 39%
Puglia ⁽³⁾	1	4.020.707	1	4.020.707	1	4.020.707 100%
Basilicata	1	597.768	1	597.768	1	597.768 100%
Calabria	5	2.011.466	5	2.011.466	1	733.797 36%
Sicilia	9	4.968.991	9	4.968.991	1	177.200 4%
Sardegna	1	1.631.880	1	1.631.880	1	1.631.880 100%
Totale	91	56.055.728	87	54.506.375	47	33.718.649 60%
Nord	44	24.633.366	40	23.084.013	17	12.668.347 51%
Centro	25	12.169.018	25	12.169.018	23	11.647.425 96%
Sud	22	19.253.344	22	19.253.344	7	9.402.877 49%
Reg. Obiettivo 1	22	19.253.344	22	19.253.344	7	9.402.877 49%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

*Nel Trentino Alto Adige non si applica la legge 36/94

⁽¹⁾ La Delibera n. 9 del 26/07/03 della Conferenza di Ambito dell'ATO Brescia affidava il servizio a tre società. La suddetta Delibera è stata successivamente sospesa dalla sentenza del TAR di Brescia del 7/10/2003.

⁽²⁾ La legge regionale dell'Emilia Romagna consente un affidamento transitorio diverso da quello previsto dalla L. 36/94 per il servizio idrico integrato.

⁽³⁾ Nella Regione Puglia l'affidamento è stato adottato con D.Lgs 11 maggio 1999, n. 141, del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Puglia, che ha anche provveduto a trasformare l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese in società per azioni (A.Q.P. S.p.A.).

Relativamente alla Regione Lombardia, l'efficacia del provvedimento (Delibera n. 9 del 26/07/2003) con cui la Conferenza di Ambito dell'ATO – Brescia affidava il servizio idrico integrato a tre società, è stata successivamente sospesa con sentenza del TAR di Brescia del 7/10/2003.

In Tabella 35 è riportato il quadro riepilogativo, regione per regione, dell'intera sequenza di adempimenti dall'insediamento dell'Autorità d'Ambito all'avvenuto affidamento del servizio, passando per le attività di ricognizione e pianificazione.

TABELLA 35 - QUADRO DI SINTESI PER LO STATO DI AVANZAMENTO PER REGIONE.

Regione	ATO		Ricognizione			Piano d'ambito		Forma di gestione prescelta						Aff. effett.
	Prev.	Ins.	Non avv.	In corso	Term.	Red.	Appr.	lett.a)	lett.b)	lett.c)	art. 35	Altro	N.D.	
Piemonte	6	5	0	0	6	0	4	0	0	1	0	1	4	3
Val d'Aosta	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Lombardia	12	12	1	1	10	4	2	0	1	0	2	0	9	3 ⁽¹⁾
Trentino A. A.*			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	8	8	0	0	8	2	6	0	0	4	0	0	4	4
Friuli V. G.	4	1	3	0	1	0	0	0	0	1	0	0	3	0
Liguria	4	4	0	0	4	1	3	0	0	0	1	0	3	1
Emilia Rom. ⁽²⁾	9	9	1	0	8	0	7	0	1	1	0	4	3	6
Toscana	6	6	0	0	6	0	6	0	5	0	0	1	0	6
Umbria	3	3	0	0	3	0	3	0	2	0	1	0	0	3
Marche	5	5	0	0	5	2	3	0	0	1	2	2	0	4
Lazio	5	5	0	0	5	1	4	0	0	1	1	3	0	4
Abruzzo	6	6	0	0	6	0	6	0	0	3	2	1	0	6
Molise	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Campania	4	4	0	0	4	0	4	0	1	1	0	1	1	2
Puglia	1	1	0	1 ⁽³⁾	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1 ⁽⁴⁾
Basilicata	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0	1
Calabria	5	5	0	0	5	0	5	2	1	0	1	1	0	1
Sicilia	9	9	0	0	9	0	9	4	0	0	1	1	3	1
Sardegna	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	1
Totale	91	87	5	2	84	10	66	7	11	15	12	15	31	47
Nord	44	40	5	1	38	7	22	0	2	7	3	5	27	17
Centro	25	25	0	0	25	3	22	0	7	5	6	7	0	23
Sud	22	22	0	1	21	0	22	7	2	3	3	3	4	7
Reg. Obiett. 1	22	22	0	1	21	0	22	7	2	3	3	3	4	7

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

*Nel Trentino Alto Adige non si applica la legge 36/94

⁽¹⁾ La Delibera n. 9 del 26/07/03 della Conferenza di Ambito dell'ATO Brescia affidava il servizio a tre società. La suddetta Delibera è stata successivamente annullata dalla sentenza del TAR di Brescia del 7/10/2003.

⁽²⁾ La legge regionale dell'Emilia Romagna consente un affidamento transitorio diverso da quello previsto dalla L. 36/94 per il servizio idrico integrato.

⁽³⁾ Nella Regione Puglia l'attività di ricognizione è stata nuovamente intrapresa dall'ATO dopo il suo insediamento.

⁽⁴⁾ Nella Regione Puglia l'affidamento è stato adottato con D.Lgs 11 maggio 1999, n. 141, del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Puglia, che ha anche provveduto a trasformare l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese in società per azioni (A.Q.P. S.p.A.).

2.4 I COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE AUTORITA' D'AMBITO

2.4.1 Le spese correnti delle Autorità d'Ambito.

La legge di riforma dei servizi idrici assegna alle Autorità d'Ambito un ruolo fondamentale di regolatore locale e di controllore della gestione, al fine

di verificare che essa si svolga in conformità con gli obiettivi e con i livelli di servizio stabiliti nelle convenzioni di affidamento.

Trascorso il periodo di prima applicazione della riforma, che ha visto l'insediamento delle Autorità di ATO e lo svolgimento delle indispensabili attività propedeutiche di ricognizione sulle infrastrutture e sui livelli di servizio esistenti e di pianificazione tecnica, finanziaria ed organizzativa, con l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato ad uno o più gestori secondo le forme contemplate dall'art. 9 della Legge 36/1994 ha inizio la fase di attività a regime delle Autorità, le quali da questo momento in poi sono chiamate a dispiegare per intero i loro poteri di regolazione, organizzazione e controllo.

Di particolare interesse risulta quindi l'analisi delle spese correnti sostenute dalle Autorità nell'anno 2004 ed il raffronto con la situazione riferita al 2003 così come rilevata nella precedente Relazione al Parlamento.

Lo scorso anno 58 Autorità d'Ambito fornirono i dati di spesa, mentre quest'anno i dati sono stati forniti da 61 Autorità su 87 ATO insediati, tra i quali la totalità dei 22 ATO delle Regioni Obiettivo 1 (gli ATO appartenenti a Regioni Obiettivo 1 che fornirono i dati relativi al 2003 furono solo 6).

La Tabella 36 mostra il totale della spesa corrente sostenuta negli anni 2003 e 2004 dalle AATO che hanno risposto, la popolazione residente corrispondente e la spesa media, espressa sia per ATO che per abitante; tali indici vengono altresì evidenziati per i 22 ATO ricadenti nelle Regioni Obiettivo 1.

TABELLA 36 - SPESA CORRENTE, MEDIA E PER ABITANTE DELLE AUTORITA' D'ATO (ANNO 2004).

	n. ATO	Spesa corrente	Popolazione (Istat 2001)	Spesa media per ATO	Spesa media per abitante
Totale anno 2003	58	26.929.180	36.868.649	464.296	0,70
Totale anno 2004	61	59.660.278	40.511.590	978.037	1,47
Reg. Obiettivo 1 (2004)	22	18.977.461	19.253.344	862.612	0,99

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

Il raffronto tra i dati 2003-2004 esposti in Tabella 36 evidenzia un sensibile incremento della spesa media unitaria (per ATO e per abitante), che risulta più che raddoppiata. Tale circostanza ha indotto il Comitato ad effettuare una più approfondita analisi, identificando le AATO che hanno risposto sia quest'anno che il precedente ed indirizzando il raffronto sui 42 ATO così individuati (6 dei quali appartenenti alle Regioni dell'Obiettivo 1), sì da analizzare in modo pienamente confrontabile la dinamica della spesa all'interno di un insieme omogeneo di riferimento.

La Tabella 37 esprime analiticamente il raffronto tra la spesa corrente negli anni 2003 e 2004 per i 42 ATO, appartenenti a 13 Regioni e rappresentanti il 50,35% della popolazione nazionale residente nei 91 ATO previsti (ad eccezione del Trentino Alto Adige, regione esclusa dall'applicazione della Legge 36/94).

TABELLA 37 – RAFFRONTO TRA LE SPESE CORRENTI DI 42 ATO PER GLI ANNI 2003 E 2004.

ATO	Spesa Corrente [€/anno]		Variaz. % 2003-2004
	2003	2004	
Abruzzo ATO 2 Marsicano	103.881,17	98.126,27	-5,5%
Abruzzo ATO 3 Peligno-Alto Sangro	85.217,00	150.814,00	77,0%
Basilicata ATO Unico	469.520,00	12.409.537,07	2543,0%
Calabria ATO 3 Crotonese	137.143,09	408.819,28	198,1%
Campania ATO 1 Calore Irpino	372.808,79	510.138,09	36,8%
Campania ATO 2 Napoli Volturno	1.108.660,00	1.074.823,15	-3,1%
Campania ATO 4 Sele	534.460,00	534.460,00	0,0%
Emilia Romagna ATO 1 Piacenza	247.043,86	331.314,28	34,1%
Emilia Romagna ATO 2 Parma	148.500,81	93.031,87	-37,4%
Emilia Romagna ATO 3 Reggio Emilia	167.371,00	223.645,00	33,6%
Emilia Romagna ATO 9 Rimini	503.377,96	507.210,43	0,8%
Lazio ATO 1 Viterbo	501.316,00	552.000,00	10,1%
Lazio ATO 4 Latina	330.662,53	359.522,18	8,7%
Lombardia ATO Bergamo	342.695,33	346.392,00	1,1%
Lombardia ATO Brescia	499.825,50	1.732.167,00	246,6%
Lombardia ATO Città di Milano	285.878,69	440.599,46	54,1%
Lombardia ATO Cremona	364.385,45	524.389,33	43,9%
Lombardia ATO Lecco	495.190,55	771.627,00	55,8%
Lombardia ATO Lodi	117.492,73	178.308,84	51,8%
Marche ATO 1 Pesaro Urbino	292.532,80	403.214,65	37,8%
Marche ATO 2 Ancona	454.451,00	528.513,00	16,3%
Marche ATO 3 Macerata	276.992,48	465.890,00	68,2%
Marche ATO 4 Alto Piceno Maceratese	296.091,53	287.128,59	-3,0%
Marche ATO 5 Ascoli Piceno	318.008,00	1.868.629,00	487,6%
Piemonte ATO 2 Biellese, Verellese, Casalese	370.614,00	406.071,00	9,6%
Piemonte ATO 3 Torinese	434.396,97	434.396,97	0,0%
Piemonte ATO 5 Astigiano, Monferrato	382.300,00	326.652,00	-14,6%
Piemonte ATO 6 Alessandrino	328.778,00	1.068.430,89	225,0%
Puglia ATO Unico	1.718.100,00	1.244.706,82	-27,6%
Toscana ATO 1 Toscana Nord	396.631,51	425.530,00	7,3%
Toscana ATO 2 Basso Valdarno	3.562.667,36	3.298.421,09	-7,4%
Toscana ATO 3 Medio Valdarno	910.359,98	1.097.154,00	20,5%
Toscana ATO 4 Alto Valdarno	8.151.276,44	8.028.910,21	-1,5%
Toscana ATO 5 Toscana Costa	387.286,47	416.621,66	7,6%
Toscana ATO 6 Ombrone	677.158,58	664.152,36	-1,9%
Umbria ATO 1 Perugia	365.647,00	451.786,21	23,6%
Umbria ATO 2 Terni	446.986,00	864.574,00	93,4%
Veneto ATO Bacchiglione	613.723,26	894.583,12	45,8%
Veneto ATO Laguna di Venezia	318.972,00	770.760,00	141,6%
Veneto ATO Polesine	293.219,00	381.558,51	30,1%
Veneto ATO Veronese	433.817,00	613.383,90	41,4%
Veneto ATO Veneto Orientale	197.850,00	197.850,00	0,0%
Totale	28.443.289,84	46.385.843,23	63,1%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

Come si vede la spesa corrente complessiva si incrementa del 63,1% da un anno all'altro. 30 ATO su 42 (pari al 71%) fanno registrare un aumento nella spesa corrente (si va dal 2543% dell'ATO Unico Basilicata allo 0,8%

dell'ATO 9 Rimini), mentre per 9 ATO (pari al 21%) la spesa diminuisce e per 3 rimane invariata.

La Tabella 38 sintetizza per i 42 Ambiti territoriali in forma aggregata il raffronto 2003-2004 della spesa annua corrente complessiva, media per ATO e pro capite, evidenziando inoltre la situazione dei 6 ATO delle Regioni Obiettivo 1 (la cui popolazione rappresenta il 46,88% della popolazione complessiva residente nelle suddette Regioni). Si può notare che, mentre l'incremento della spesa complessiva espressa come sopra per il totale degli ATO oggetto di raffronto è pari, come già detto, al 63,1%, esso si innalza a ben il 272% (in pratica quasi quadruplicandosi) se si circoscrive l'analisi ai 6 ATO delle Regioni Obiettivo 1.

TABELLA 38 – RAFFRONTO DELLA SPESA ANNUA CORRENTE COMPLESSIVA, MEDIA PER ATO E PRO CAPITE, RIFERITA ALLE 42 AUTORITA' D'ATO CHE HANNO RISPOSTO SIA NEL 2003 CHE NEL 2004.

	n. ATO	Popolazione (Istat 2001)		Spesa corrente [€]		Spesa media per ATO [€]		Spesa media pro-capite [€/ab.]		Variaz. [%]
		n.	%	2003	2004	2003	2004	2003	2004	
Totale	42	28.222.091	50,35%	28.443.290	46.385.843	677.221	1.104.425	1,01	1,64	63,1%
Reg. Ob. 1	6	9.025.184	46,88%	4.340.692	16.182.484	723.449	2.697.081	0,48	1,79	272,8%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

Un'analisi di dettaglio spinta sino a ripartire i dati 2004 per tipologia di spesa ("Spese organi istituzionali", "Spese per il personale", "Altre spese generali"), conduce alla costruzione della Tabella 39 e del grafico di Figura 28, da cui si osserva che la voce a maggiore incidenza è rappresentata da "Altre spese generali" che pesa per il 72% sulla spesa corrente complessiva, seguita dal 16% rappresentato dalle "Spese per il personale" e dal 12% delle "Spese per organi istituzionali".

Va precisato che il totale della spesa corrente riportato sia in Tabella 39 che in Figura 28 non corrisponde alla spesa corrente totale riportata in Tabella 36 e relativa a 61 ATO, poiché è stato calcolato sulle 55 AATO che quest'anno hanno fornito i dati relativi alla ripartizione della spesa corrente.

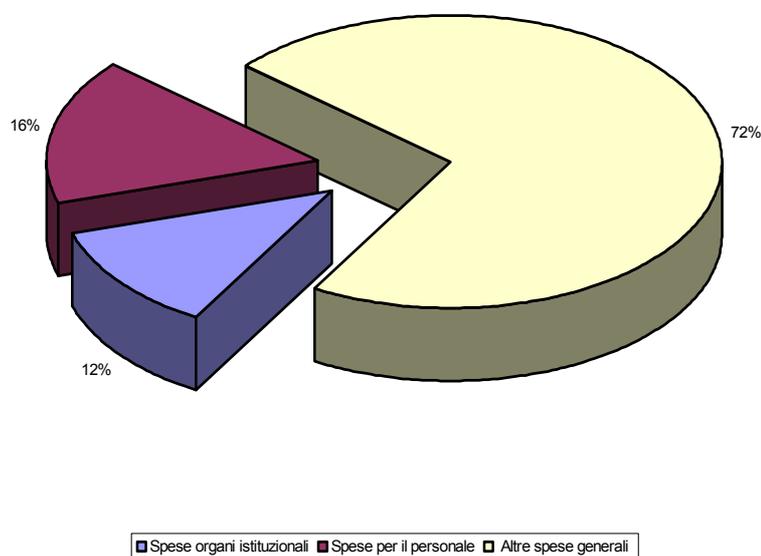
TABELLA 39 – AUTORITA' D'ATO: RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER L'ANNO 2004 (55 ATO).

Tipo di spesa	€/anno	%
Spese organi istituzionali	6.852.135,76	12%
Spese per il personale	9.165.652,83	16%
Altre spese generali	40.966.568,22	72%
Totale*	56.984.356,81	100%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

* Il totale delle spese correnti di questa tabella non corrisponde al totale delle spese correnti per l'anno 2004 della Tabella 36, perché è stato calcolato su un numero di ATO inferiore; sono stati esclusi quelli che non hanno fornito la ripartizione delle spese correnti.

FIGURA 28 – AUTORITA' D'ATO: RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI ANNO 2004 (55 ATO).



Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

In Tabella 40 si riporta la ripartizione delle spese correnti per l'anno 2004 delle Autorità d'ATO ricadenti nelle Regioni Obiettivo 1. Hanno fornito tale tipo di dati 10 ATO su 22.

Caratteristica appare in tali ATO la minore incidenza delle spese per il personale, pari all'8% a fronte del 16% rilevato sul totale delle AATO che hanno fornito risposta ed il maggior peso percentuale delle spese per organi istituzionali, (18% contro 12%), rimanendo di incidenza paragonabile la voce "Altre spese generali" (75% contro 72%).

TABELLA 40 – AUTORITA' D'ATO: RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER L'ANNO 2004 NELLE REGIONI DELL'OBBIETTIVO 1 (10 ATO SU 22).

Tipo di spesa	€/anno	%
Spese organi istituzionali	3.123.211,42	18%
Spese per il personale	1.327.362,72	8%
Altre spese generali	13.186.018,43	75%
Totale*	17.636.592,57	100%

Fonte: Scheda rilevazione dati del comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

* Il totale delle spese correnti di questa tabella non corrisponde al totale delle spese correnti per le regioni dell'obiettivo 1 della Tabella 36, perché è stato calcolato su un numero di ATO inferiore; sono stati esclusi quelli che non hanno fornito la ripartizione delle spese correnti

Vale per la Tabella 40 la medesima precisazione riportata per la Tabella 39, in ordine al numero di AATO (10 su 22) che hanno fornito i dati di ripartizione delle spese correnti.

Tornando al raffronto nelle 42 AATO che hanno fornito i dati per entrambe le annualità di riferimento 2003-2004, la variazione della spesa corrente complessiva ripartita per tipologie è indicata in Tabella 41, mentre

in Tabella 42 si riporta la situazione riferita alle 6 AATO rispondenti delle Regioni Obiettivo 1.

TABELLA 41 – VARIAZIONE DELLA SPESA CORRENTE RIPARTITA RIFERITA ALLE 42 AUTORITA' D'ATO CHE HANNO RISPOSTO SIA NEL 2003 CHE NEL 2004.

Tipo di spesa	ANNO 2003		ANNO 2004		Variaz. percent. 2003-2004 [%]
	[€/anno]	[%]*	[€/anno]	[%]*	
Spese organi istituzionali	4.630.180,80	16%	5.272.376,56	11%	14%
Spese per il personale	6.022.465,10	21%	7.422.647,99	16%	23%
Altre spese generali	17.791.834,05	63%	33.690.820,77	73%	89%
Totale	28.444.479,95	100%	46.385.845,32	100%	63%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

* Percentuale rispetto alla spesa corrente totale (100%).

TABELLA 42 – VARIAZIONE DELLA SPESA CORRENTE RIPARTITA RIFERITA ALLE 6 AUTORITA' D'ATO APPARTENENTI ALLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 CHE HANNO RISPOSTO SIA NEL 2003 CHE NEL 2004.

Tipo di spesa	ANNO 2003		ANNO 2004		Variaz. percent. 2003-2004 [%]
	[€/anno]	[%]*	[€/anno]	[%]*	
Spese organi istituzionali	1.807.668,23	42%	2.306.856,33	14%	28%
Spese per il personale	706.438,15	16%	1.007.382,04	6%	43%
Altre spese generali	1.827.585,65	42%	12.868.248,04	80%	604%
Totale	4.341.692,03	100%	16.182.486,41	100%	273%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

* Percentuale rispetto alla spesa corrente totale (100%).

Da esse si evidenzia il *trend* generalizzato nei 42 Enti d'ATO all'incremento della spesa corrente che aumenta nel complesso come già detto di oltre il 63%, con la voce "Altre spese generali" che fa registrare la più spiccata tendenza all'aumento, risultando incrementata di ben l'89%.

Tale tendenza alla crescita della spesa è ancor più accentuata nei 6 ATO delle Regioni Obiettivo 1, in cui la spesa complessiva registra un incremento da un anno al successivo pari al 273%, con la voce "Altre spese generali" che mostra una drastica impennata, risultando aumentata di ben il 604% (in pratica moltiplicandosi per un fattore 7). Tale tipologia di spesa che nel 2003 rappresentava il 42% della spesa complessiva, passa nel 2004 a rappresentare l'80%, a fronte di un andamento nei 42 ATO distribuiti sull'intero territorio nazionale che presenta un'incidenza del 63% nel 2003 e del 73% nel 2004.

Risulta utile esaminare la spesa corrente sostenuta nel 2004 in relazione alla forma di cooperazione adottata (Consorzio ovvero Convenzione) per la costituzione degli Enti d'Ambito. Tra le 61 AATO rispondenti 36 sono organizzati in forma di Consorzio, con una popolazione di 20.365.249 abitanti residenti e 25 in forma di Convenzione, con 20.146.341 abitanti.

La circostanza del tutto casuale che i due gruppi, pur composti da un differente numero di ATO, siano caratterizzati dal presentare una

popolazione residente pressoché identica, consente un raffronto della spesa media per abitante tra le due forme associative adottate senza incorrere in limitazioni dovute alla sussistenza di costi fissi indipendenti dalla numerosità della popolazione servita.

La Tabella 43 mostra una netta prevalenza della spesa corrente media - sia per ATO che per abitante negli ATO ove la forma associativa è costituita dal Consorzio; la spesa media per abitante che nel caso degli ATO associati in Convenzione è pari a 0,60 €/ab. diventa pari a 2,33 €/ab. negli ATO associati in Consorzio.

TABELLA 43 - SPESA CORRENTE TOTALE, MEDIA PER ATO E PER ABITANTE ANNO 2004 DELLE AUTORITA' D'ATO (61 RISPONDENTI) SECONDO LA FORMA DI COOPERAZIONE.

Forma di cooperazione	n. ATO	Spesa corrente [€/anno]	Popolazione (Istat 2001)	Spesa media per ATO [€/anno]	Spesa media per abitante [€/ab.]
Consorzio	36	47.499.004	20.365.249	1.319.417	2,33
Convenzione	25	12.161.274	20.146.341	486.451	0,60
Totale	61	59.660.278	40.511.590	978.037	1,47

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

Dalla Tabella 44 si evince come le maggiori spese comportate dalla forma consortile siano spiegate in parte dalla onerosità del funzionamento degli organi istituzionali, che pesa per il 10% sulle spese totali dei 55 ATO (quanti sono quelli che hanno fornito i dati inerenti a tale ripartizione, di cui 35 in Consorzio e 20 in Convenzione) a fronte di un peso pari al 2% delle spese totali degli Enti di ATO per quegli Ambiti ove vige la Convenzione; maggiormente tali spese si comprendono alla luce dell'incidenza rappresentata dalla voce "Altre spese generali", che per gli Enti organizzati in Consorzio rappresenta ben il 61% della spesa corrente complessiva di tutti gli Enti d'Ambito, mentre per quelli organizzati in Convenzione rappresenta solo il 10% della predetta spesa complessiva.

TABELLA 44 - AUTORITA' D'ATO (55 RISPONDENTI): RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER FORMA DI COOPERAZIONE.

Tipo di spesa	ATO Consorzi (35)		ATO Convenzioni (20)		Totale ATO	
	[€/anno]	%	[€/anno]	%	[€/anno]	%
Spese organi istituzionali	5.980.452,70	10%	871.683,06	2%	6.852.135,76	12%
Spese per il personale	5.305.463,18	9%	3.860.189,65	7%	9.165.652,83	16%
Altre spese generali	34.994.355,78	61%	5.972.214,44	10%	40.966.568,22	72%
Totale	46.280.271,66	81%	10.704.085,15	19%	56.984.356,81	100%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

Nota: per via degli arrotondamenti decimali le somme dei valori percentuali possono non coincidere con i totali indicati.

Il raffronto 2003-2004, riportato in Tabella 45, nell'insieme rappresentato dalle 42 AATO che hanno risposto per entrambe le annualità di riferimento, relativamente alla variazione della spesa corrente che, come già riportato in Tabella 38, fa registrare un incremento complessivo del 63,1%, indica che nei 26 ATO organizzati in Consorzio tale incremento è del 69,06% mentre si attesta al 44,05% per i 16 ATO organizzati in Convenzione.

TABELLA 45 – SPESA CORRENTE TOTALE, MEDIA PER ATO E PER ABITANTE, VARIAZIONE PERCENTUALE 2003-2004 RIFERITA ALLE 42 AUTORITA' D'ATO CHE HANNO RISPOSTO NEL 2003 E NEL 2004.

Forma di cooperazione	n. ATO	Popolazione (Istat 2001)	Spesa corrente [€/anno]		Spesa media per ATO [€/anno]	Spesa media per abitante [€/ab.]	Var. perc. 2003-2004
			2003	2004			
Consorzio	26	14.726.678	21.648.168	36.597.355	1.407.591	2,49	69,06%
Convenzione	16	13.495.413	6.795.122	9.788.488	611.780	0,73	44,05%
Totale	42	28.222.091	28.443.290	46.385.843	1.104.425	1,64	63,08%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

La Tabella 46 sintetizza per entrambe le annualità 2003 e 2004 la variazione da un anno al successivo della ripartizione per tipologie della spesa corrente nelle 42 AATO che hanno risposto. Ferme restando le maggiori spese sostenute in entrambe le annualità dai Consorzi a fronte di quelle sostenute dagli Enti costituiti in Convenzione, si evidenzia una crescita in termini percentuali sensibilmente più accentuata negli Enti costituiti in Convenzione, in particolare relativamente alla voce "Altre spese generali", che si incrementa del 164%.

TABELLA 46 – RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER TIPOLOGIE E PER FORMA DI COOPERAZIONE RELATIVE ALLE 42 AUTORITA' D'ATO CHE HANNO RISPOSTO SIA NEL 2003 CHE NEL 2004.

Tipo di spesa (42 ATO)	ATO Consorzi (26 ATO) [€/anno]			ATO Convenzioni (16 ATO) [€/anno]		
	2003	2004	Variaz. % 2003-2004	2003	2004	Variaz. % 2003-2004
Spese organi istituz.	2.812.969,40	2.920.650,21	3,83%	87.272,47	92.930,53	6%
Spese personale	2.184.766,47	3.045.241,53	39,39%	1.978.164,19	2.126.981,36	8%
Altre spese generali	13.405.189,98	13.826.965,80	3,15%	1.779.876,26	4.699.350,29	164%
Totale	18.402.925,85	19.792.857,54	7,55%	3.845.312,92	6.919.262,18	80%

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

2.4.2 Personale delle Autorità d'Ambito.

Risultano attualmente impiegati presso le Autorità d'Ambito n. 465 unità di personale dipendente impiegato a tempo determinato ed indeterminato.

Si può riscontrare al Nord, al Sud e nelle Regioni Obiettivo 1 una netta prevalenza per la tipologia di contratto a tempo determinato, mentre al Centro Italia tale prevalenza risulta essere meno marcata.

La preferenza per la tipologia di rapporto a tempo pieno, evidenziata nella Tabella 47, conferma il dato emerso nella precedente indagine 2004.

TABELLA 47 - PERSONALE IMPIEGATO NELLE AUTORITA' D'ATO PER REGIONE.

Regione	ATO			Tipologia di contratto			Tipologia di rapporto		
	Previsti	Insedati	Strutturati	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Totale	Tempo pieno	Part time	Totale
Piemonte	6	5	5	19	8	27	19	4	23
Valle d'Aosta	1	1	1	0	2	2	2	0	2
Lombardia	12	12	11	24	24	48	44	4	48
Trentino A. A.	**	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	8	8	8	39	5	44	24	20	44
Friuli V. G.	4	1	0	ND	ND	ND	ND	ND	ND
Liguria	4	4	4	2	10	12	11	1	12
Emilia Romagna	9	9	9	42	8	50	36	5	41
Toscana	6	6	6	20	27	47	31	3	34
Umbria	3	3	3	11	9	20	16	4	20
Marche	5	5	5	22	8	30	16	9	25
Lazio	5	5	5	14	8	22	16	4	20
Abruzzo	6	6	6	19	16	35	21	14	35
Molise	1	1	1	5	1	6	5	1	6
Campania	4	4	4	28	1	29	25	1	26
Puglia	1	1	1	15	0	15	13	2	15
Basilicata	1	1	1	2	8	10	10	0	10
Calabria	5	5	5	18	2	20	20	0	20
Sicilia	9	9	9	26	14	40	22	18	40
Sardegna	1	1	1	8	0	8	8	0	8
Totale	91	87	85	314	151	465*	339	90	429*
Nord	44	40	38	126	57	183	136	34	170
Centro	25	25	25	86	68	154	100	34	134
Sud	22	22	22	102	26	128	103	22	125
Regioni Obiettivo 1	22	22	22	102	26	128	103	22	125

Fonte: Scheda rilevazione dati del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

ND: dato Non Disponibile.

* I totali relativi a "Tipologia di contratto" e "Tipologia di rapporto" non coincidono a causa della mancata specificazione del dato da parte delle AATO.

N.B. Oltre alle Autorità di ATO del Friuli Venezia Giulia non hanno fornito i dati sul personale le seguenti Autorità: ATO Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novarese; ATO Sondrio; ATO Varese; ATO Alto Veneto; ATO Valle del Chiampo; ATO La Spezia; ATO Parma; ATO Catania; ATO Messina; ATO Agrigento.

**Nel Trentino Alto Adige non si applica la legge 36/94

3 INVESTIMENTI E TARIFFE NEI PIANI D'AMBITO

3.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Nella presente sezione sono evidenziati i risultati di un'analisi, elaborata dal *Centro Universitario di Valutazione e Controllo* dell'Università degli Studi di Siena (CRESCO), condotta sui 69 Piani pervenuti al Comitato alla data del 31 dicembre 2004. L'indagine è stata effettuata con riferimento alle singole regioni italiane, comparando le scelte assunte nei diversi Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in cui le stesse si articolano.

Nelle tabelle successive vengono presentate, per ciascuna Regione, le principali caratteristiche territoriali degli ambiti studiati.

**TABELLA 48 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE PIEMONTE**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 2 - Biellese, Vercellese, Casalese	4	185	3.238	446.477	137,9
ATO 3 - Torinese	1	306	6.713	2.226.084	331,6
ATO 5 - Astigiano Monferrato	3	154	2.040	256.070	125,5
ATO 6 - Alessandrino	2	147	2.806	325.000	115,8
Totale		792	14.797	3.253.631	
Media		198	3699	813408	220

Dall'analisi delle caratteristiche degli Ambiti della regione Piemonte, emerge che per l'ATO 3 Torinese i valori relativi al numero di Comuni, alla superficie, alla popolazione residente ed alla densità abitativa sono significativamente superiori alla media regionale. Gli Ambiti Astigiano Monferrato e Alessandrino, invece, presentano parametri dimensionali più ridotti.

**TABELLA 49 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE VENETO**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO AV - Alto Veneto	1	66	3.600	305.536	84,9
ATO B - Bacchiglione	3	144	3.099	1.048.628	339,0
ATO BR - Brenta	n.d.	72	1.679	473.301	282,0
ATO LV - Laguna di Venezia	2	25	1.266	636.859	503,0
ATO P - Polesine	3	52	1.789	243.297	136,0
ATO V - Veronese	1	97	3.062	822.431	260,0
ATO VC - Valle del Chiampo	1	10	162	53.350	329,3
ATO VO - Veneto orientale	4	104	3.043	970.000	319,0
Totale		570	17.700	4.553.402	
Media		71	2212	569175	257

Esaminando l'inquadramento territoriale della regione Veneto, si rileva che l'Ambito caratterizzato da un numero maggiore di Comuni è il Bacchiglione (144), il quale presenta anche la popolazione più numerosa (1.048.628). La maggiore densità abitativa si registra invece nell'ATO Laguna di Venezia (503). Per l'Ambito Valle del Chiampo, invece, i valori dei parametri dimensionali risultano decisamente più bassi rispetto alla media regionale.

**TABELLA 50 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO MN - Mantova	1	70	2.339	377.790	162,0
ATO PV - Pavia	1	190	2.965	504.761	170,2
ATO SO - Sondrio	1	78	3.212	177.367	55,2
Totale		338	8.516	1.059.918	
Media		113	2.839	353.306	124

Dall'analisi di tre dei Piani redatti nella regione Lombardia, deriva che l'Ambito che presenta i parametri più alti relativamente al numero dei Comuni, al numero di abitanti e alla densità abitativa, è l'ATO di Pavia. In relazione alla superficie, invece, è l'ATO di Sondrio a presentare il valore più elevato.

**TABELLA 51 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 1 - Piacenza	1	48	2.589	263.872	101,9
ATO 3 - Reggio Emilia	1	45	2.291	462.322	201,8
ATO 4 - Modena	1	47	2.690	644.289	239,5
ATO 5 - Bologna	1	60	3.702	915.225	247,2
ATO 6 - Ferrara	1	26	2.632	344.323	130,8
<i>ACOSEA SpA</i>		<i>11</i>	<i>1.319</i>	<i>239.600</i>	<i>181,6</i>
<i>CADF SpA</i>		<i>15</i>	<i>1.314</i>	<i>104.723</i>	<i>79,7</i>
ATO 8 - Forlì / Cesena	1	30	n.d.	356.659	n.d.
Totale		256	13.904	2.986.690	
Media		43	2.781	497.782	184

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, l'Ambito comprendente il maggior numero di Comuni (60), la superficie più vasta (3.702 Km²), il più elevato numero di abitanti (915.225) e la più alta densità abitativa è quello di Bologna. L'Ambito di Piacenza è secondo a quello di Bologna per i comuni ricompresi (48), ma il totale degli abitanti ivi residenti è inferiore rispetto a tutti gli altri Ambiti.

**TABELLA 52 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE LIGURIA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO GE - Genova	1	67	1.832	878.082	479,4
ATO IM - Imperia	1	70	n.d.	566.547	n.d.
ATO SP - La Spezia	1	32	948	215.137	244,0
ATO SV - Savona	1	69	n.d.	272.528	n.d.
<i>ATO SV - Levante</i>		16	n.d.	136.422	n.d.
<i>ATO SV - Ponente</i>		30	n.d.	91.919	n.d.
<i>ATO SV - Padano</i>		23	n.d.	44.187	n.d.
Totale		238	2.779	1.932.294	-
Media		60	1.390	483.074	-

Tra gli Ambiti della regione Liguria, invece, quello che presenta l'estensione, la popolazione e la densità abitativa maggiore è quello di Genova. Una peculiarità del territorio ligure è rappresentata dall'Ambito di Savona che è stato suddiviso in ulteriori tre sub-ambiti (Levante, Ponente e Padano).

**TABELLA 53 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE TOSCANA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 1 - Toscana Nord	3	51	2.883	425.394	147,6
ATO 2 - Basso Valdarno	5	62	3.400	771.701	227,0
ATO 3 - Medio Valdarno	4	50	3.726	1.205.198	323,5
ATO 4 - Alto Valdarno	2	37	3.262	296.226	90,8
ATO 5 - Toscana Costa	4	34	2.511	371.691	148,0
ATO 6 - Ombrone	2	56	7.700	352.700	45,8
Totale		290	23.482	3.422.910	
Media		48	3.914	570.485	146

Dall'esame delle principali caratteristiche degli Ambiti della regione Toscana, si rileva un certa omogeneità nei valori dei parametri dimensionali; fa eccezione l'ATO 3 Medio Valdarno con una popolazione residente significativamente superiore alla media, mentre nell'ATO 6 Ombrone si registra la densità abitativa più bassa rispetto a quella delle altre realtà.

**TABELLA 54 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE UMBRIA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 1 - Perugia	1	142	4.255	456.423	107,3
ATO 2 - Terni	1	32	1.953	220.837	113,1
ATO 3 - Foligno	1	22	2.202	146.348	66,5
Totale		196	8.410	823.608	
Media		65	2.803	274.536	98

Nella regione Umbria, che risulta ripartita in tre Ambiti, l'ATO 1 di Perugia presenta i parametri dimensionali relativi a popolazione, estensione e numero di Comuni, più elevati. In relazione alla densità è l'ATO 2 Terni ad assumere il valore maggiore.

**TABELLA 55 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE MARCHE**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 2 - Marche Centro Ancona	1	45	1.816	384.056	211,5
<i>Subambito 1</i>	<i>1</i>	<i>21</i>	<i>846</i>	<i>282.998</i>	<i>334,5</i>
<i>Subambito 2</i>	<i>1</i>	<i>24</i>	<i>970</i>	<i>101.058</i>	<i>104,2</i>
ATO 3 Marche Centro Macerata	1	59	2.520	329.364	130,7
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera</i>			<i>637</i>	<i>123.582</i>	<i>194,0</i>
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese</i>			<i>453</i>	<i>143.505</i>	<i>317,0</i>
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna</i>			<i>1.430</i>	<i>62.277</i>	<i>44,0</i>
ATO 5 - Marche Sud Ascoli Piceno	1	59	1.813	287.247	206,9
<i>CIIP SpA</i>		<i>49</i>	<i>1.413</i>	<i>273.934</i>	<i>193,9</i>
<i>VETTORE SpA</i>		<i>10</i>	<i>400</i>	<i>13.313</i>	<i>33,3</i>
Totale		163	6.149	1.000.667	
Media		54	2.050	333.556	163

Esaminando l'inquadramento territoriale della regione Marche, con riferimento alle caratteristiche dimensionali degli Ambiti si rilevano valori piuttosto simili.

L'ATO 3 Macerata presenta la superficie servita maggiore e la densità abitativa minore. Sia per l'Ambito di Ancona che per quello di Macerata, inoltre, si registra la scelta di ripartire il territorio in sub-ambiti.

**TABELLA 56 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE ABRUZZO**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 1 - Aquilano	1	37	n.d.	180.552	n.d.
ATO 2 - Marsicano	n.d.	35	1.760	167.780	95,3
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	1	37	1.501	76.682	51,1
ATO 4 - Pescara	2	64	1.731	426.154	246,2
ATO 5 - Teramano	1	40	1.697	246.664	145,4
ATO 6 - Chietino	1	92	2.289	272.467	119,0
Totale		305	8.978	1.370.299	
Media		51	1.796	228.383	153

Dall'analisi dei Piani della regione Abruzzo emergono livelli dimensionali simili, ad eccezione di quelli relativi all'ATO 4 Pescara ed al Peligno Alto

Sangro: il primo, infatti, presenta relativamente alla popolazione e alla densità abitativa valori significativamente superiori e il secondo inferiori alla media.

**TABELLA 57 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE LAZIO**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	2	61	3.640	299.652	82,3
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	3	111	n.d	3.696.093	n.d
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	3	38	n.d	563.739	n.d
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	3	86	n.d	477.408	n.d
Totale		296	3.640	5.036.892	
Media		74	3.640	1.259.223	82

Dai risultati dell'analisi emerge che nella regione Lazio l'Ambito Lazio Centrale Roma è quello che presenta il maggior numero di Comuni(111) e di abitanti residenti (3.696.093). L'ATO più piccolo in relazione al numero di Comuni risulta essere quello di Latina (38) e per numero di abitanti l'ATO Lazio Nord Viterbo (299.652).

**TABELLA 58 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE CAMPANIA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 1 - Calore Irpino	2	195	4.775	710.603	148,8
ATO 2 - Napoli Volturno	2	136	3.142	2.751.930	875,9
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	2	76	900	1.462.613	1625,1
ATO 4 - Sele	3	144	4.768	777.865	163,1
Totale		551	13.585	5.703.011	
Media		138	3.396	1.425.753	420

Dall'analisi delle caratteristiche degli Ambiti della Campania, si rileva che i valori medi dei parametri dimensionali registrati in questa regione sono decisamente più elevati di quelli riscontrati nei diversi territori della penisola. In particolare, tra tutti gli Ambiti esaminati presentano una densità abitativa decisamente superiore alla media nazionale l'ATO 2 Napoli Volturno e l'ATO 3 Sarnese Vesuviano, rispettivamente pari a 875,9 e 1625,1 ab/km².

**TABELLA 59 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE MOLISE**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO Unico - Molise	2	136	4.438	320.601	72,2
Totale		136	4.438	320.601	
Media		136	4.438	320.601	72

**TABELLA 60 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE PUGLIA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO Unico - Puglia	5	258	n.d.	4.086.608	n.d.
Totale		258	-	4.086.608	-
Media		258	-	4.086.608	-

**TABELLA 61 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE BASILICATA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO Unico - Basilicata	2	131	9.997	607.853	60,8
Totale		131	9.997	607.853	60,8
Media		131	9.997	607.853	60,8

Il Molise, la Puglia e la Basilicata sono regioni che si contraddistinguono per la presenza di un unico Ambito Territoriale Ottimale. Risultano caratterizzati da un elevato numero di Comuni, rispettivamente pari a 136, 258 e 131, e da una densità abitativa significativamente inferiore alla media nazionale, rispettivamente pari a 72 (ATO Molise) e 61 (ATO Basilicata). Per l'ATO Puglia non è stato possibile rilevare l'estensione della superficie in termini di Km².

**TABELLA 62 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE CALABRIA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Km ²	n° abitanti residenti	Densità (ab/km ²)
ATO 1 - Cosenza	1	155	6.650	727.267	109,4
ATO 2 - Catanzaro	1	80	2.390	369.578	154,6
ATO 3 - Crotona	1	27	1.718	163.058	94,9
ATO 4 - Vibo Valentia	1	50	1.139	175.487	154,1
ATO 5 - Reggio Calabria	1	97	3.183	570.065	179,1
Totale		409	15.080	2.005.455	
Media		82	3.016	401.091	133

Dall'esame delle principali caratteristiche degli Ambiti della regione Calabria, si rileva un certa omogeneità nei valori dei parametri dimensionali, ad eccezione dell'ATO 1 di Cosenza che presenta un numero di Comuni, una superficie e una popolazione residente significativamente superiore e dell'ATO di Crotona i cui valori sono sensibilmente inferiori alla media regionale.

**TABELLA 63 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE SICILIA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Kmq	n° abitanti residenti	Densità (ab/kmq)
ATO 1 - Palermo	1	82	4.992	1.198.644	240,1
ATO 2 - Catania	1	58	3.500	1.040.547	297,3
ATO 3 - Messina	1	108	3.247	643.543	198,2
ATO 4 - Ragusa	1	12	1.614	292.000	180,9
ATO 5 - Enna	1	20	2.562	177.291	69,2
ATO 6 - Caltanissetta	1	22	2.128	272.402	128,0
ATO 7 - Trapani	1	24	2.462	410.381	166,7
ATO 8 - Siracusa	1	21	2.109	375.499	178,0
ATO 9 - Agrigento	1	43	3.042	441.669	145,2
Totale		390	25.656	4.851.976	
Media		43	2.851	539.108	189

Analizzando l'inquadramento territoriale della regione Sicilia, si rileva che l'ATO 1 di Palermo e l'ATO 2 di Catania sono quelli che presentano una popolazione e una densità abitativa più elevata rispetto a quella degli altri Ambiti. Viceversa, l'ATO 4 di Ragusa si caratterizza per il numero di Comuni e l'estensione territoriale più ridotti, mentre nell'Ambito di Enna la popolazione residente e la densità abitativa presentano valori più bassi.

**TABELLA 64 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI ATO STUDIATI
REGIONE SARDEGNA**

ATO	n° Province	n° Comuni	Superficie Kmq	n° abitanti residenti	Densità (ab/kmq)
ATO Unico - Sardegna	4	377	24.090	1.654.649	68,7
Totale		377	24.090	1.654.649	
Media		377	24.090	1.654.649	69

Anche la Sardegna è caratterizzata dalla presenza di un unico Ambito; in questo caso il numero dei Comuni, l'estensione territoriale e la popolazione residente, risultano decisamente superiori rispetto a quelle di altre realtà analoghe.

3.2 LA DOMANDA ATTUALE E FUTURA

La previsione della domanda idropotabile riguarda essenzialmente il volume che dovrà essere erogato nell'ATO durante il periodo considerato nella pianificazione. La stima di tale valore è effettuata in relazione a molteplici aspetti, quali l'andamento demografico, la distribuzione della popolazione residente e fluttuante nell'area di riferimento e delle dotazioni medie pro-capite.

Tale valore riveste un particolare rilievo in quanto influisce sull'ammontare annuo della tariffa, sul suo andamento nel tempo e, di conseguenza, la sua errata previsione può influire sulla sostenibilità economico finanziaria e quindi sull'effettiva realizzabilità di quanto previsto nel Piano di Ambito.

Nelle tabelle successive si riportano, per ciascuna regione, le previsioni di sviluppo dei volumi erogati per ogni ambito considerato.

**TABELLA 65 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE PIEMONTE**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO2 Biellese, Vercellese, Casalese	35.900	40.800	13,6%	42.999	5,4%	42.999	0,0%	42.999	0,0%
ATO3 Torinese	250.000	250.000	0,0%	250.000	0,0%	250.000	0,0%	250.000	0,0%
ATO5 Astigiano Monferrato	18.900	20.458	8,2%	22.732	11,1%	23.655	4,1%	24.617	4,1%
ATO6 Alessandrino	32.800	36.900	12,5%	42.700	15,7%	42.700	0,0%	42.700	0,0%
Totale	337.600	348.158	3,1%	358.431	3,0%	359.354	0,3%	360.316	0,3%

Dall'analisi dello sviluppo dei volumi erogati rilevati nella regione Piemonte si riscontra un incremento nel primo e nel secondo quinquennio pari a circa il 3%, mentre nel terzo e nel quarto l'aumento ipotizzato si attesta intorno allo 0,3%. Con riferimento ai singoli Piani è da segnalare che mentre nell'ATO 3 Torinese, caratterizzato da un fabbisogno decisamente maggiore, si rileva un andamento dei volumi pianificati costante nel tempo, negli altri si registrano significativi incrementi, soprattutto nei primi quinquenni dell'affidamento.

**TABELLA 66 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE VENETO**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO AV - Alto Veneto	22.000	24.200	10,0%	24.400	0,8%	24.400	0,0%	24.400	0,0%
ATO B - Bacchiglione		93.956	1,2%	99.706	6,1%	105.456	5,8%	102.300	-3,0%
<i>AIM SpA</i>	23.312								
<i>APGA Srl</i>	4.957								
<i>ACEGAS APS</i>	24.923								
<i>AVS</i>	18.000								
<i>CVS</i>	17.764								
<i>MBS</i>	3.850								
ATO BR - Brenta	38.897	n.d.		n.d.		n.d.		n.d.	
ATO LV - Laguna di Venezia	73.460	n.d.		n.d.		n.d.		n.d.	
ATO P - Polesine	22.100	22.100	0,0%	22.100	0,0%	22.100	0,0%	22.100	0,0%
ATO V - Veronese	81.300	87.846	8,1%	92.684	5,5%	92.684	0,0%	92.684	0,0%
ATO VC - Valle del Chiampo	3.194	3.612	13,1%	3.612	0,0%	3.612	0,0%	3.612	0,0%
ATO VO - Veneto Orientale	79.773	82.168	3,0%	86.359	5,1%	90.765	5,1%	95.394	5,1%
Totale	413.531	313.882	-24,1%	328.862	4,8%	339.017	3,1%	340.490	0,4%

Esaminando le previsioni dei volumi erogati nella regione Veneto è generalmente riscontrabile un più incisivo incremento dei volumi erogati nei primi quinquenni¹. Relativamente ai singoli Piani, soltanto l'ATO Polesine presenta un andamento costante nel tempo, mentre le altre Autorità d'Ambito hanno scelto di prevedere fabbisogni idropotabili variabili. Gli Ambiti Alto Veneto e Valle del Chiampo hanno concentrato gli aumenti nei primi anni, mentre il Veronese e il Veneto Orientale li hanno previsti nell'intero periodo del Piano. Nell'ATO Bacchiglione si registra un decremento del 3% nell'ultimo quinquennio.

**TABELLA 67 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)									
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%	
ATO Mantova	22.200	22.200	0,0%	22.200	0,0%	24.200	9,0%	26.400	9,1%	
ATO PV - Pavia	51.295	54.730	6,7%	59.023	7,8%	63.316	7,3%	67.609	6,8%	
ATOSO - Sondrio	nd	nd	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	73.495	76.930	4,7%	81.223	5,6%	87.516	7,7%	94.009	7,4%	

Con riferimento alla regione Lombardia, l'ATO di Sondrio non evidenzia nel Piano la distribuzione temporale dei volumi. L'ATO di Mantova prevede un incremento soltanto nell'ultimo quinquennio, mentre nell'ATO di Pavia l'incremento risulta pressoché costante negli anni, oscillando intorno al 7%.

**TABELLA 68 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE EMILIA ROMAGNA.**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)									
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%	
ATO 1 - Piacenza	24.000	-	-	-	-	-	-	-	-	
ATO 3 - Reggio Emilia	34.100	-	-	-	-	-	-	-	-	
ATO 4 - Agenzia Modena	nd	nd	-	nd	-	nd	-	nd	-	
ATO 5 - Bologna	81.807	-	-	-	-	-	-	-	-	
ATO 6 - Ferrara										
<i>ACOSEA SpA</i>	20.866	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>CADF SpA</i>	11.167	-	-	-	-	-	-	-	-	
ATO 8 - Forlì/Cesena	27.756	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	199.696	-								

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, non è possibile evidenziare l'andamento dei volumi negli anni successivi al terzo, in quanto i Piani elaborati hanno una durata triennale. L'ATO di Modena non indica il valore del volume erogato neppure per il primo anno.

¹ La riduzione dei volumi erogati a livello regionale in corrispondenza del quinto anno è da attribuirsi alla mancate previsioni da parte degli ATO Brenta e Laguna di Venezia.

**TABELLA 69 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE LIGURIA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO GE - Genova	64.322	61.788	-3,9%	-	-	-	-	-	-
ATO IM - Imperia	32.083	32.306	0,7%	32.585	0,9%	32.863	0,9%	33.142	0,8%
ATO SP - La Spezia	25.000	25.000	0,0%	25.000	0,0%	25.000	0,0%	25.000	0,0%
ATOSV - Savona									
ATOSV - Levante scenario 1	<i>nd</i>	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-
ATOSV - Levante scenario 2	<i>nd</i>	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-
ATOSV - Ponente scenario 1	<i>nd</i>	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-
ATOSV - Ponente scenario 2	<i>nd</i>	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-
ATOSV - Padano scenario 1	<i>nd</i>	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-
ATOSV - Padano scenario 2	<i>nd</i>	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-	<i>nd</i>	-
Totale	121.405	119.093	-1,9%	57.585	-51,6%	57.863	0,5%	58.142	0,5%

Dall'esame dei volumi erogati pianificati nella regione Liguria, si rileva che nell'ATO di Genova è stata ipotizzata una diminuzione del fabbisogno idropotabile del 3,9% dopo il primo quinquennio. Nell'Ambito di Imperia si registra un incremento esiguo lungo tutta la durata della concessione, mentre nell'ATO di La Spezia vengono previsti volumi erogati costanti nel tempo.

**TABELLA 70 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE TOSCANA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO1 - Toscana Nord	39.244	39.748	1,3%	46.521	17,0%	47.271	1,6%	48.032	1,6%
ATO2 - Basso Valdarno	49.479	51.536	4,2%	52.416	1,7%	52.876	0,9%	53.602	1,4%
ATO3 - Medio Valdarno	89.803	92.506	3,0%	95.033	2,7%	97.348	2,4%	97.811	0,5%
ATO4 - Alto Valdarno	19.449	20.239	4,1%	21.271	5,1%	22.356	5,1%	23.496	5,1%
ATO5 - Toscana Costa	29.380	35.480	20,8%	37.060	4,5%	37.970	2,5%	38.910	2,5%
ATO6 - Ombrone	31.863	38.412	20,6%	40.004	4,1%	42.315	5,8%	45.736	8,1%
Totale	259.217	277.921	7,2%	292.305	5,2%	300.136	2,7%	307.587	2,5%

Analizzando lo sviluppo dei volumi erogati rilevati nella Regione Toscana, si riscontrano nei primi quinquenni incrementi pari al 7,2% ed al 5,2%, mentre nei quinquenni successivi l'aumento pianificato si attesta intorno al 2,5%. Con riferimento ai singoli piani è da evidenziare che l'ATO Toscana Costa e Ombrone presentano nel primo quinquennio un incremento pari a circa il 21%, mentre nell'ATO Toscana Nord nel secondo quinquennio è previsto un aumento intorno al 17%.

**TABELLA 71 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE UMBRIA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)									
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%	
ATO 1 - Perugia	31.344	32.028	2,2%	32.750	2,3%	33.271	1,6%	33.724	1,4%	
ATO 2 - Terni	19.805	21.181	6,9%	22.001	3,9%	22.820	3,7%	23.639	3,6%	
ATO 3 - Foligno	12.300	13.568	10,3%	13.595	0,2%	13.595	0,0%	13.595	0,0%	
Totale	63.449	66.777	5,2%	68.346	2,3%	69.686	2,0%	70.958	1,8%	

Lo sviluppo dei volumi erogati previsti negli Ambiti dell'Umbria presenta un andamento molto simile a quello riscontrato in altre regioni, ossia caratterizzato da un incremento più consistente nel primo quinquennio e più moderato negli anni successivi. Nell'ATO 3 di Foligno si registra al quinto anno l'aumento più considerevole, pari al 10,3%.

**TABELLA 72 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE MARCHE**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)									
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%	
ATO2 - Marche centrale Ancona	32.600	32.950	1,1%	-	-	-	-	-	-	
<i>Subambito 1</i>	25.600	25.800	0,8%	-	-	-	-	-	-	
<i>Subambito 2</i>	7.000	7.150	2,1%	-	-	-	-	-	-	
ATO3 - Marche centrale Macerata	26.253	27.825	6,0%	-	-	-	-	-	-	
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata -</i>	11.013	11.674	6,0%	-	-	-	-	-	-	
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata -</i>	10.225	10.634	4,0%	-	-	-	-	-	-	
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata -</i>	5.015	5.517	10,0%	-	-	-	-	-	-	
ATO5 - Marche Sud - Ascoli Piceno	23.227									
<i>CIIP SpA</i>	22.159	<i>nd</i>		-		-		-		
<i>VEITTORE SpA</i>	1.067	550	-48,4%	-		-		-		
Totale	82.080	61.325	-25,3%	-		-		-		

Per quanto riguarda la regione Marche è da evidenziare che in tutti gli ATO presi in esame i volumi sono rilevati solo con riferimento ai primi 5 anni, in quanto i Piani hanno una durata pari a tale periodo. In relazione a tale periodo di tempo l'ATO Marche 3 Macerata presenta l'incremento più elevato.

**TABELLA 73 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE ABRUZZO**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO 1 - Aquilano	13.118	13.554	3,3%	14.099	4,0%	14.643	3,9%	15.188	3,7%
ATO 2 - Marsicano	9.810	10.106	3,0%	10.475	3,7%	10.485	0,1%	11.214	7,0%
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	6.711	6.800	1,3%	6.912	1,6%	7.023	1,6%	7.135	1,6%
ATO 4 - Pescara	37.750	39.182	3,8%	42.040	7,3%	46.138	9,7%	50.352	9,1%
ATO 5 - Teramo	22.905	25.283	10,4%	29.168	15,4%	33.813	15,9%	35.890	6,1%
ATO 6 - Chieti	19.415	24.590	26,7%	24.936	1,4%	25.282	1,4%	25.628	1,4%
Totale	109.709	119.515	8,9%	127.630	6,8%	137.384	7,6%	145.407	5,8%

La regione Abruzzo presenta un aumento dei volumi pari a circa il 9% nel primo quinquennio, il 7% nel secondo, l'8% nel terzo e il 6% nel quarto. Con riferimento ai singoli Piani è da evidenziare che nell'ATO Chieti l'incremento è pari al 26,7% nel primo quinquennio, mentre nel Teramo esso è pari al 10,4% nel primo e al 16% circa nel secondo e nel terzo.

**TABELLA 74 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE LAZIO**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	28.720	30.000	4,5%	31.590	5,3%	32.050	1,5%	32.230	0,6%
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	455.000	455.000	0,0%	455.000	0,0%	455.000	0,0%	455.000	0,0%
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	45.400	53.000	16,7%	57.600	8,7%	59.300	3,0%	59.900	1,0%
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	27.435	32.116	17,1%	32.893	2,4%	33.670	2,4%	34.747	3,2%
Totale	556.555	570.116	2,4%	577.083	1,2%	580.020	0,5%	581.877	0,3%

Osservando i volumi erogati previsti nel Lazio si riscontra un incremento sensibilmente inferiore a quello rilevato nelle altre regioni italiane. Con riferimento ai singoli Piani è da evidenziare che nell'ATO 2 Lazio Centrale il fabbisogno idropotabile è previsto in misura costante nel tempo, mentre nell'ATO 4 Lazio Meridionale Latina e nell'ATO 5 Lazio Meridionale Frosinone l'aumento nel primo quinquennio si attesta intorno al 17%.

**TABELLA 75 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE CAMPANIA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO 1 - Calore Irpino	49.867	54.867	10,0%	59.870	9,1%	59.870	0,0%	59.870	0,0%
ATO 2 - Napoli Volturno	244.472	273.918	12,0%	287.866	5,1%	302.294	5,0%	300.575	-0,6%
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	98.221	135.575	38,0%	137.516	1,4%	139.458	1,4%	141.399	1,4%
ATO 4 - Sele	66.400	75.000	13,0%	75.000	0,0%	75.000	0,0%	75.000	0,0%
Totale	458.960	539.360	17,5%	560.252	3,9%	576.622	2,9%	576.844	0,0%

Analizzando le previsioni dei volumi erogati nella regione Campania, si riscontra un incremento pari a circa il 17,5% nel primo quinquennio, valore che poi diminuisce nei periodi successivi fino a raggiungere negli ultimi 5 anni una percentuale pari a 0. Con riferimento ai singoli Piani è da evidenziare che l'ATO 3 Sarnese Vesuviano evidenzia nel primo quinquennio un incremento pari al 38% valore che poi si riduce nei periodi successivi fino allo 1,4%. Nell'ATO 2 Napoli Volturno nell'ultimo quinquennio è prevista una riduzione del fabbisogno idropotabile.

**TABELLA 76 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE MOLISE**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO 1 - Unico Molise	23.953	25.530	6,6%	28.921	13,3%	29.100	0,6%	29.291	0,7%
Totale	23.953	25.530	6,6%	28.921	13,3%	29.100	0,6%	29.291	0,7%

Nell'Ambito unico del Molise l'incremento dei volumi assume un valore pari al 6,6% nel primo quinquennio, al 13,3% nel secondo, allo 0,6% nel terzo e allo 0,7% nel quarto.

**TABELLA 77 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE BASILICATA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO Unico - Basilicata	46.446	52.258	12,5%	60.462	15,7%	69.120	14,3%	71.882	4,0%
Totale	46.446	52.258	12,5%	60.462	15,7%	69.120	14,3%	71.882	4,0%

Nell'ATO Unico della Basilicata si registrano significativi aumenti dei volumi erogati in tutti i quinquenni analizzati. Essi assumono valori sempre superiori al 12%, ad eccezione dell'ultimo periodo in cui la percentuale rimane, comunque, intorno al 4%.

**TABELLA 78 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE PUGLIA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO Unico - Puglia	241.014	280.496	16,4%	322.612	15,0%	332.958	3,2%	335.077	0,6%
Totale	241.014	280.496	16,4%	322.612	15,0%	332.958	3,2%	335.077	0,6%

Dall'analisi dello sviluppo dei volumi erogati nell'ATO Unico Pugliese risultano incrementi significativi nei primi due quinquenni (rispettivamente 16,4% e 15%). Tali percentuali si riducono nei periodi successivi fino ad arrivare allo 0,6%.

**TABELLA 79 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE CALABRIA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO 1 - Cosenza	67.088	70.458	5,0%	71.688	1,7%	72.050	0,5%	72.467	0,6%
ATO 2 - Catanzaro	32.263	35.248	9,3%	35.994	2,1%	35.994	0,0%	35.994	0,0%
ATO 3 - Crotona	12.870	14.571	13,2%	15.172	4,1%	15.391	1,4%	15.610	1,4%
ATO 4 - Vibo Valentia	12.798	13.575	6,1%	14.548	7,2%	15.520	6,7%	16.492	6,3%
ATO 5 - Reggio Calabria	59.841	63.689	6,4%	63.947	0,4%	64.212	0,4%	64.480	0,4%
Totale	184.860	197.542	6,9%	201.350	1,9%	203.168	0,9%	205.044	0,9%

Esaminando le previsioni dei volumi erogati compiute nella Regione Calabria l'incremento più significativo si riscontra nel primo quinquennio (+6,9%). Nel periodo successivo la percentuale di incremento si riduce al 2% circa per poi arrivare nei periodi successivi a 1%. Con riferimento ai singoli Piani l'incremento maggiore si rileva nell'ATO di Crotona (+13,2%).

**TABELLA 80 – SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE SICILIA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO 1 - Palermo	74.335	97.647	31,4%	121.779	24,7%	123.735	1,6%	125.690	1,6%
ATO 2 - Catania	101.228	102.044	0,8%	103.065	1,0%	104.086	1,0%	105.107	1,0%
ATO 3 - Messina	48.426	55.798	15,2%	61.178	9,6%	62.343	1,9%	63.508	1,9%
ATO 4 - Ragusa	21.560	25.943	20,3%	27.618	6,5%	28.167	2,0%	28.434	0,9%
ATO 5 - Enna	9.067	11.250	24,1%	14.298	27,1%	15.504	8,4%	15.504	0,0%
ATO 6 - Caltanissetta	13.820	21.101	52,7%	23.855	13,1%	25.029	4,9%	25.150	0,5%
ATO 7 - Trapani	24.412	31.867	30,5%	40.191	26,1%	40.300	0,3%	40.409	0,3%
ATO 8 - Siracusa	33.241	34.231	3,0%	35.467	3,6%	35.951	1,4%	36.246	0,8%
ATO 9 - Agrigento	24.155	32.340	33,9%	40.033	23,8%	40.159	0,3%	40.285	0,3%
Totale	350.244	412.221	17,7%	467.484	13,4%	475.274	1,7%	480.333	1,1%

Analizzando lo sviluppo dei volumi erogati nella regione Sicilia, si riscontra un incremento consistente nel primo quinquennio, pari al 17,7%. Con riferimento ai singoli Piani si evidenziano in tutti gli ATO incrementi significativi ad eccezione dell'ATO di Catania e di Siracusa.

**TABELLA 81 - SVILUPPO DEI VOLUMI EROGATI (MIGLIAIA DI METRI CUBI)
REGIONE SARDEGNA**

ATO	Volume erogato (migliaia di mc)								
	1° anno	5° anno	%	10° anno	%	15° anno	%	20° anno	%
ATO Unico - Sardegna	116.581	142.404	22,2%	142.404	0,0%	142.404	0,0%	142.404	0,0%
Totale	116.581	142.404	22,2%	142.404	0,0%	142.404	0,0%	142.404	0,0%

L'ATO Unico Sardegna presenta un incremento dei volumi pari al 22,2%. Negli anni successivi l'andamento del fabbisogno idropotabile è mantenuto costante.

3.3 ANALISI DELLO STATO DEL SERVIZIO ALLA DATA DEI PIANI D'AMBITO

Nel presente paragrafo sono analizzate con riferimento a ciascuna regione le caratteristiche delle dotazioni infrastrutturali esistenti all'atto delle ricognizioni, sulla base delle quali sono stati costruiti i Piani di Ambito. Particolare attenzione è destinata alla rilevazione del:

- volume erogato al momento della ricognizione, laddove disponibile o altrimenti al volume fatturato,
- l'estensione della rete totale di acquedotto, intesa come la somma di adduzione (comunale, intercomunale o consortile) e distribuzione,
- l'estensione della rete totale di fognatura, intesa come somma delle reti di raccolta e dei collettori,
- la potenzialità dei depuratori (dal momento che in alcuni casi non si è riusciti a rintracciare nei Piani alcuna informazione a riguardo).

**TABELLA 82 - DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE PIEMONTE**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese	35,9	3.153	1.695	391.635
ATO 3 Torinese	250	9.871	6.618	2.970.000
ATO 5 Astigiano Monferrato	20,3	4.266	1.541	n.d
ATO 6 Alessandrino	32,8	5.480	1.550	n.d
Totale	339,0	22.770	11.404	3.361.635

**TABELLA 83 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE VENETO**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO AV - Alto Veneto	22,0	3.126	1.356	288.976
ATO B - Bacchiglione	92,8	11.521	4.561	1.286.033
<i>AIM SpA</i>	23,3	1.980	947	n.d
<i>APGA Srl</i>	5,0	1.100	300	n.d
<i>ACEGAS APS</i>	24,9	1.252	1.190	n.d
<i>AVS</i>	18,0	2.644	1.088	n.d
<i>CVS</i>	17,8	4.204	855	n.d
<i>MBS</i>	3,9	341	182	n.d
ATO BR - Brenta	38,8	4.600	1.700	n.d
ATO LV - Laguna di Venezia	67,6	3.752	2.209	792.000
ATO P - Polesine	33,5	2.815	1.051	354.228
ATO V - Veronese	81,3	5.778	2.952	1.154.925
ATO VC - Valle del Chiampo	3,4	445	236	2.000.000
ATO VO - Veneto Orientale	80	8.859	2.397	545.416
Totale	419,2	40.896	16.462	6.421.578

**TABELLA 84 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO MN - Mantova	26,9	2.001	1.757	489.016
ATO PV - Pavia	50,4	3.488	2.222	n.d
ATO SO - Sondrio	18,6	2.027	1.243	331.275
Totale	95,9	7.515	5.222	820.291

**TABELLA 85 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Piacenza	24,0	3.021	1.183	280.000
ATO 3 - Reggio Emilia	35,1	4.780	2.552	n.d.
ATO 4 - Agenzia Modena	58,3	5.867	2.273	n.d.
ATO 5 - Bologna	79,3	7.983	3.313	1.385.790
ATO 6 - Ferrara	31,9	4.632	1.313	690.035
<i>ACOSEA SpA</i>	20,8	2.448	850	415.485
<i>CADF SpA</i>	11,2	2.184	463	274.550
ATO 8 - Forli/Cesena	27,6	3.670	1.832	800.000
Totale	256,3	29.953	12.466	3.155.825

**TABELLA 86 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE LIGURIA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO GE - Genova	129,9	3.539	2.296	1.026.000
ATO IM - Imperia	32,0	1.672	781	160.000
ATO SP - La Spezia	30,2	2.130	607	317.879
ATO SV - Savona	32,9	n.d.	n.d.	n.d.
<i>ATO SV - Levante</i>	15,9	n.d.	n.d.	n.d.
<i>ATO SV - Ponente</i>	13,0	n.d.	n.d.	n.d.
<i>ATO SV - Padano</i>	4,1	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	225,1	7.341	3.684	1.503.879

**TABELLA 87 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE TOSCANA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Toscana Nord	47,7	5.200	1.997	703.485
ATO 2 - Basso Valdarno	49,5	6.614	2.256	3.644.395
ATO 3 - Medio Valdarno	89,8	5.796	3.820	1.428.000
ATO 4 - Alto Valdarno	16,2	2.300	1.140	289.392
ATO 5 - Toscana Costa	29,2	2.283	1.392	677.700
ATO 6 - Ombrone	27,8	6.926	1.676	553.300
Totale	260,2	29.119	12.281	7.296.272

**TABELLA 88 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE UMBRIA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Perugia	31,4	4.541	2.043	549.707
ATO 2 - Terni	18,8	2.309	713	269.180
ATO 3 - Foligno	12,3	3.056	865	164.535
Totale	62,5	9.906	3.621	983.422

**TABELLA 89 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE MARCHE**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 2 - Marche centrale Ancona	35,7	4.802	1.600	425.925
<i>Subambito 1</i>	28,2	2.330	1.029	360.725
<i>Subambito 2</i>	7,5	2.472	571	65.200
ATO 3 - Marche centrale Macerata	29,2	4.450	1.562	510.433
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera</i>	10,5	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese</i>	11,0	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna</i>	7,7	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
ATO 5 - Marche Sud - Ascoli Piceno	23,2	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<i>CHIP SpA</i>	22,2	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<i>VETTORE SpA</i>	1,1	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Totale	88,2	9.252	3.162	936.358

**TABELLA 90 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE ABRUZZO**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Aquilano	13,1	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	161.834
ATO 2 - Marsicano	9,7	1.823	896	<i>n.d.</i>
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	6,3	772	492	<i>n.d.</i>
ATO 4 - Pescara	35,7	3.061	1.523	<i>n.d.</i>
ATO 5 - Teramano	22,0	3.148	1.517	428.772
ATO 6 - Chietino	19,4	5.000	2.797	197.839
Totale	106,3	13.804	7.225,2	788.445

**TABELLA 91 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE LAZIO**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	41,0	2.702	1.465	51.700
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	396,6	9.493	5.331	n.d
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	40,1	1.582	967	871.300
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	24,9	2.265	1.362	377.650
Totale	502,6	16.042	9.125	1.300.650

**TABELLA 92 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE CAMPANIA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Calore Irpino	88,5	8.700	2.601	156.238
ATO 2 - Napoli Volturno	238,7	8.063	4.398	343.370
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	98,2	4.007	1.831	1.156.864
ATO 4 - Sele	66,4	5.296	2.329	1.354.827
Totale	491,8	26.066	11.159	3.011.299

**TABELLA 93 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE MOLISE**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Unico Molise	22,8	4.850	2.045	n.d
Totale	22,8	4.850	2.045	n.d

**TABELLA 94 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE BASILICATA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO Unico - Basilicata	43,5	7.112	2.673	n.d
Totale	43,5	7.112	2.673	n.d

**TABELLA 95 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE PUGLIA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO Unico - Puglia	239,2	18.130	n.d.	n.d.
Totale	239,2	18.130	n.d.	n.d.

**TABELLA 96 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE CALABRIA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Cosenza	56,5	8.322	3.694	801.710
ATO 2 - Catanzaro	30,8	3.244	1.580	280.000
ATO 3 - Crotona	19,5	1.812	733	85.754
ATO 4 - Vibo Valentia	12,3	2.069	1.378	67.700
ATO 5 - Reggio Calabria	56,0	4.402	3.500	n.d.
Totale	175,1	19.849	10.885	1.235.164

**TABELLA 97 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE SICILIA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO 1 - Palermo	74,3	3.190	2.412	1.038.213
ATO 2 - Catania	101,2	4.156	1.509	815.800
ATO 3 - Messina	48,4	4.470	2.559	15.000
ATO 4 - Ragusa	21,6	1.520	1.104	249.624
ATO 5 - Enna	9,1	588	643	152.090
ATO 6 - Caltanissetta	13,8	1.163	831	249.720
ATO 7 - Trapani	24,4	1.849	1.013	485.280
ATO 8 - Siracusa	33,2	1.995	955	303.427
ATO 9 - Agrigento	24,2	1.771	1.355	499.000
Totale	350,2	20.702,0	12.381,0	3.808.154,0

**TABELLA 98 – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI PER I SERVIZI
REGIONE SARDEGNA**

ATO	Volume erogato (o fatturato) (Mmc/anno)	Rete Totale di Acquedotto (km)	Rete Totale di Fognatura (km)	Potenzialità Depuratori (A.E.)
ATO Unico - Sardegna	103,5	13.454	7.225	2.050.000
Totale	103,5	13.454	7.225	2.050.000,0

3.4 IL PIANO DEGLI INTERVENTI ED I RELATIVI INVESTIMENTI

Il piano degli interventi è il documento in cui sono descritti gli investimenti che devono essere realizzati per il conseguimento degli obiettivi previsti in termini di miglioramento della qualità del servizio, della risorsa e delle infrastrutture esistenti. In tale documento è indicato il valore complessivo degli interventi, la loro distribuzione temporale e l'articolazione con riferimento ai singoli segmenti del Servizio Idrico Integrato (Acquedotto, Fognatura e Depurazione). Nel Piano degli investimenti oltre ad essere indicato il valore realizzato con finanziamenti pubblici, deve essere evidenziata la riclassificazione degli investimenti nelle macrocategorie previste dal DM 1 agosto 1996, al fine di individuare le categorie di ammortamento da considerare per il calcolo della tariffa.

Nel presente paragrafo gli aspetti sopra descritti sono analizzati con riferimento a ciascuna regione italiana.

**TABELLA 99 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE PIEMONTE**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese					
<i>Scenario Investimenti A</i>	139.000	93.500	54.000	10.600	297.100
<i>Scenario Investimenti B</i>	165.100	114.200	54.100	10.800	344.200
ATO 3 Torinese	438.240	557.760	252.320	79.680	1.328.000
ATO 5 Astigiano Monferrato	134.677	83.826	39.114	8.935	266.553
ATO 6 Alessandrino	110.300	49.100	88.500	-	427.900
Totale (con scenario A)	822.217	784.186	433.934	99.215	2.319.553
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	340.528	405.943	191.962	56.674	1.013.087
Totale (con scenario B)	848.317	804.886	434.034	99.415	2.366.653
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	344.110	408.784	191.976	56.701	1.019.550

**TABELLA 100 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE PIEMONTE**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese			
<i>Scenario Investimenti A</i>	665,43	20	33,27
<i>Scenario Investimenti B</i>	770,92	20	38,55
ATO 3 Torinese	596,56	20	29,83
ATO 5 Astigiano Monferrato	1.040,94	20	52,05
ATO 6 Alessandrino	762,77	20	38,14
<i>Media ponderata sulla popolazione residente (scenario A)</i>	<i>657,59</i>	<i>20</i>	<i>32,88</i>
<i>Media ponderata sulla popolazione residente (scenario B)</i>	<i>672,07</i>	<i>20</i>	<i>33,60</i>

Dall'analisi dei Piani degli investimenti elaborati nell'ambito della Regione Piemonte emerge una sostanziale omogeneità in termini di investimenti annui pro-capite. L'unica eccezione è costituita dall'ATO Astigiano Monferrato il cui valore annuo pro-capite è di circa 52 €.

Con riferimento all'ATO 2 Biellese è da evidenziare che sono presenti due previsioni di Piano degli investimenti. Lo scenario A è volto a soddisfare le esigenze di manutenzione straordinaria e di infrastrutturazione del territorio dell'ATO 2 e comprende azioni di ammodernamento, manutenzione straordinaria, adeguamento alle disposizioni di legge, realizzazione di nuove infrastrutture. Lo scenario B, oltre a prevedere gli interventi dello scenario A, comprende alcuni investimenti con valenza per lo più intercomunale.

Tenendo conto delle due ipotesi sopra descritte relative all'ATO Biellese è possibile individuare a livello regionale due diversi valori dell'incidenza degli investimenti complessivi sulla popolazione residente (32,88 €/ab/anno nel caso dello scenario A e 33,60 €/ab/anno nel caso dello scenario B).

**TABELLA 101 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE VENETO**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO AV - Alto Veneto	81.840	48.010	42.807	n.d	172.657
ATO B - Bacchiglione	1.113.625	4.400	204.102	23.190	1.345.317
<i>AIM SpA</i>	<i>13.459</i>	<i>22.795</i>	<i>2.973</i>	<i>n.d</i>	<i>39.227</i>
<i>APGA Srl</i>	<i>8.200</i>	<i>2.600</i>	-	<i>n.d</i>	<i>10.800</i>
<i>ACEGAS APS</i>	<i>17.706</i>	<i>16.560</i>	<i>5.321</i>	<i>n.d</i>	<i>39.587</i>
<i>AVS</i>	<i>13.603</i>	<i>14.707</i>	<i>3.280</i>	<i>n.d</i>	<i>31.591</i>
<i>CVS</i>	<i>20.410</i>	<i>18.756</i>	-	<i>n.d</i>	<i>39.166</i>
<i>MBS</i>	<i>1.485</i>	<i>2.613</i>	<i>1.398</i>	<i>400</i>	<i>5.896</i>
ATO BR - Brenta	48.200	114.000	-	-	162.200
ATO LV - Laguna di Venezia	n.d	n.d	n.d	n.d	520.500
ATO P - Polesine	120.311	84.429	58.564	-	263.305
ATO V - Veronese	n.d.	n.d.	n.d	-	793.068
ATO VC - Valle del Chiampo	24.130	10.525	-	-	34.655
ATO VO - Veneto Orientale	n.d.	n.d.	n.d.	-	1.160.738
Totale	1.462.970	339.396	318.445	23.590	4.618.708
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>586.671</i>	<i>44.415</i>	<i>151.086</i>	<i>23.190</i>	<i>1.749.350</i>

**TABELLA 102 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE - REGIONE VENETO**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO AV - Alto Veneto	565,10	25	22,60
ATO B - Bacchiglione	1.441,49	30	48,05
ATO BR - Brenta	342,70	3	114,23
ATO LV - Laguna di Venezia	817,29	30	27,24
ATO P - Polesine	1.082,24	20	54,11
ATO V - Veronese	964,30	30	32,14
ATO VC - Valle del Chiampo	649,58	30	21,65
ATO VO - Veneto orientale	1.196,64	30	39,89
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1.014,34</i>	<i>26</i>	<i>45,71</i>

Dall'analisi dei Piani della Regione Veneto emergono valori degli investimenti annui pro-capite che oscillano da un massimo di 114,23 €/ab/anno nel caso dell'ATO Brenta ad un minimo di 21,65 €/ab/anno relativamente all'ATO Valle del Chiampo.

Nell'analisi dei Piani degli investimenti è necessario evidenziare che, ad eccezione degli ATO Alto Veneto e Veronese, in tutti i piani è presente un periodo transitorio di salvaguardia della durata di quattro anni.

Come conseguenza di tale scelta l'ATO Bacchiglione, in cui è prevista la salvaguardia di sei gestori, prevede nei primi quattro anni la redazione di un piano per ciascuno di essi ed un piano unico a partire dal quinto anno per una durata di venticinque anni. Nelle tabelle sopra indicate il valore degli investimenti nei primi quattro anni è dato dalla somma degli importi previsti nei singoli piani.

Il Piano di Ambito dell'ATO Brenta è un Piano Stralcio ed ha una durata di tre anni. In tale Piano non è possibile scorporare il valore degli investimenti in depurazione da quelli in fognatura².

Il Piano di Ambito dell'ATO Laguna di Venezia prevede la presenza di quattro gestori salvaguardati e di conseguenza di un piano degli interventi per ciascuno di essi. È redatto, inoltre, un Piano relativo all'intero ATO in cui il valore degli investimenti, fino alla fine del periodo di salvaguardia, è dato dalla somma di quelli contenuti nei singoli piani. Negli stessi, non è possibile individuare l'articolazione degli investimenti in acquedotto, fognatura e depurazione. Informazioni relative a tali aspetti non sono evidenziate neppure nell'ATO Veronese e nell'ATO Veneto Orientale. In questo ultimo sono presenti sei gestori salvaguardati, ma il Piano contiene un'unica distribuzione temporale degli investimenti.

I Piani di Ambito dell'ATO Polesine e dell'ATO Valle del Chiampo prevedono la presenza di un solo gestore salvaguardato e quindi presentano un unico Piano degli interventi³.

Il livello medio pro-capite di investimenti a livello regionale risulta pari a 45,71 €/ab/anno.

**TABELLA 103 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO Mantova	n.d	n.d	n.d	-	287.000
ATO PV - Pavia	252.275	1.086.261	132.972	-	1.471.508
ATO SO - Sondrio	17.369	13.795	24.732	-	55.896
Totale	269.645	1.100.056	157.704	-	1.814.404
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>191.195</i>	<i>807.398</i>	<i>104.827</i>	-	<i>812.421</i>

² Non essendo disponibili i valori di dettaglio, gli importi riferiti agli investimenti relativi al servizio di fognatura dell' ATO Brenta comprendono anche quelli riferiti alla depurazione.

³ Per l'ATO Valle del Chiampo non sono indicati gli investimenti in Depurazione in quanto non compresi in tariffa.

**TABELLA 104 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE - REGIONE LOMBARDIA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO MN - Mantova	759,68	20	44,17
ATO PV - Pavia	2.915,26	30	97,18
ATO SO - Sondrio	315,14	5	63,03
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1.711,83</i>	<i>22</i>	<i>72,57</i>

In riferimento alla regione Lombardia sono stati analizzati i Piani degli investimenti relativi agli ATO di Mantova, Pavia e Sondrio. È da sottolineare che il Piano di Sondrio ha una durata di cinque anni.

Mentre per l'Ambito di Mantova è noto solo il valore complessivo degli investimenti previsti per il Servizio Idrico Integrato al netto dei contributi pubblici, per gli Ambiti di Pavia e di Sondrio è stato possibile individuare anche l'ammontare degli investimenti riferiti ai tre servizi.

Il valore degli investimenti complessivi oscilla fra un massimo di 97,18 €/ab/anno dell'ATO di Pavia ad un minimo di 44,17 €/ab/anno dell'ATO di Mantova.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari 1.712 €/ab., che a fronte di una durata media dei periodi di pianificazione pari a circa ventidue anni, si traduce in un investimento medio pro-capite annuo di 72,57 €/ab.

**TABELLA 105 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Piacenza	7.000	22.000	-	1.000	30.000
ATO 3 - Reggio Emilia	32.113	27.619	-	-	59.732
ATO 4 - Agenzia Modena	113.572	119.877	-	-	233.449
ATO 5 - Bologna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	64.300
ATO 6 - Ferrara	22.154	5.450	6.813	1.069	35.486
<i>ACOSEA SpA</i>	<i>12.422</i>	<i>3.120</i>	<i>4.834</i>	-	<i>20.376</i>
<i>CADF SpA</i>	<i>9.732</i>	<i>2.330</i>	<i>1.979</i>	<i>1.069</i>	<i>15.110</i>
ATO 8 - Forlì/Cesena	17.615	18.094	2.570	-	38.279
Totale	192.455	23.544	9.382	1.069	73.765
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>4.962</i>	<i>50.325</i>	<i>3.255</i>	<i>1.020</i>	<i>88.696</i>

**TABELLA 106 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Piacenza	113,69	3	37,90
ATO 3 - Reggio Emilia	129,20	3	43,07
ATO 4 - Agenzia Modena	362,34	n.d	n.d
ATO 5 - Bologna	70,26	3	23,42
ATO 6 - Ferrara			
<i>ACOSEA SpA</i>	85,04	3	28,35
<i>CADF SpA</i>	144,29	3	48,10
ATO 8 - Forlì/Cesena	107,33	3	35,78
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	154,43	3	32,42

I Piani degli investimenti degli Ambiti dell'Emilia Romagna hanno una durata pari a tre anni. Costituisce un'eccezione il Piano dell'ATO 4 Modena per il quale non è possibile individuare la durata.

Tutti i Piani prevedono un periodo transitorio di salvaguardia della durata di tre anni durante il quale è previsto che il servizio sia gestito da parte di uno o più soggetti salvaguardati ai quali possono corrispondere diversi Piani degli investimenti.

In particolare, per l'Ambito 1 Piacenza è prevista la presenza di un gestore salvaguardato, nell'ATO 3 Reggio Emilia, nell'ATO 5 Bologna e nell'ATO 6 Ferrara ne sono presenti invece due, mentre nell'ATO di Modena quattro. Nei Piani degli ATO 1 Piacenza e dell'ATO 4 Modena, non è possibile scorporare dal valore degli investimenti in fognatura quelli in depurazione⁴. Nell'ATO 5 Bologna non è indicato il valore degli investimenti per servizio.

Il Valore pro-capite annuo degli investimenti oscilla da un minimo di 23,42 €/ab/anno a un massimo di 48,10 €/ab/anno nell'ATO di Ferrara con riferimento al gestore CADF SpA.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 154,43 €/ab., che a fronte di una durata media dei periodi di pianificazione pari a tre anni, si traduce in un investimento medio pro-capite annuo di 32,42 €/ab.

⁴ Non essendo disponibili i valori di dettaglio, gli importi riferiti agli investimenti relativi al servizio di fognatura degli comprendono anche quelli riferiti alla depurazione.

**TABELLA 107 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE LIGURIA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO GE - Genova	25.863	19.523	40.997	-	86.383
ATO IM - Imperia	319.116	206.116	59.575	-	584.806
ATO SP - La Spezia	n.d	n.d	n.d	-	225.755
ATO SV - Savona					
<i>ATO SV - Levante scen. 1</i>	8.952	27.385	30.607	-	66.944
<i>ATO SV - Levante scen. 2</i>	10.667	30.760	39.960	-	81.387
<i>ATO SV - Ponente scen. 1</i>	46.933	65.033	53.971	-	165.937
<i>ATO SV - Ponente scen. 2</i>	50.501	74.176	66.769	-	191.446
<i>ATO SV - Padano scen. 1</i>	23.279	22.428	16.690	-	62.397
<i>ATO SV - Padano scen. 2</i>	24.828	25.488	16.690	-	67.006
Totale (con scenari 1)	424.143	340.485	201.839	-	1.192.222
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>122.335</i>	<i>84.222</i>	<i>46.370</i>	-	<i>249.901</i>
Totale (con scenari 2)	430.975	356.063	223.990	-	1.236.783
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>122.702</i>	<i>85.058</i>	<i>47.798</i>	-	<i>252.239</i>

**TABELLA 108 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE LIGURIA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO GE - Genova	98,38	5	19,68
ATO IM - Imperia	1.032,23	22	46,92
ATO SP - La Spezia	1.049,35	30	34,98
ATO SV - Savona		26	
<i>ATO SV - Levante scenario 1</i>	<i>490,71</i>	<i>26</i>	<i>18,87</i>
<i>ATO SV - Levante scenario 2</i>	<i>596,58</i>	<i>26</i>	<i>22,95</i>
<i>ATO SV - Ponente scenario 1</i>	<i>1.805,25</i>	<i>26</i>	<i>69,43</i>
<i>ATO SV - Ponente scenario 2</i>	<i>2.082,77</i>	<i>26</i>	<i>80,11</i>
<i>ATO SV - Padano scenario 1</i>	<i>1.412,11</i>	<i>26</i>	<i>54,31</i>
<i>ATO SV - Padano scenario 2</i>	<i>1.516,42</i>	<i>26</i>	<i>58,32</i>
<i>Media ponderata sulla popolazione residente (con scenari 1)</i>	<i>617,00</i>	<i>16</i>	<i>32,47</i>
<i>Media ponderata sulla popolazione residente (con scenari 2)</i>	<i>640,06</i>	<i>16</i>	<i>33,36</i>

Come è possibile notare nella tabella sopra riportata in corrispondenza di ciascun Ambito sono previsti livelli di investimento alquanto diversificati.

Tale andamento è dovuto sia alla diversa durata della pianificazione prevista dai Piani di Ambito che alle diverse ipotesi che sono state assunte alla base della stessa.

In particolare, il piano relativo all'ATO di Genova ha una durata di cinque anni e prevede un periodo transitorio di salvaguardia di pari estensione temporale durante il quale la gestione del Servizio Idrico Integrato è affidata a sette gestori per i quali è stato redatto un solo Piano degli investimenti.

Il Piano relativo all'Ambito di Imperia presenta una durata pari a ventidue anni, mentre il Piano dell'ATO di La Spezia, della durata di trenta anni, prevede un periodo transitorio durante il quale la gestione è affidata a tre gestori. Infine, nell'ATO Savonese, sono previsti tre sub-ambiti Levante, Ponente e Padano, per ciascuno dei quali sono previste due ipotesi di distribuzione temporale degli investimenti.

L'Ambito che complessivamente presenta il valore di investimenti più elevato è quello di Imperia, mentre il settore che mostra il più consistente fabbisogno di investimenti è quello riferito al servizio di acquedotto.

Il valore più elevato di investimento pro-capite previsto per l'intera durata della pianificazione si rileva per il comparto di Ponente dell'Ambito Savonese in corrispondenza del secondo scenario mentre il valore più basso è quello relativo all'ATO SV Levante scenario 1.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 617 e a 640 €/ab. a seconda che in relazione all'Ambito Savonese sia preso in considerazione il primo o il secondo scenario di investimenti. Tale valore, a fronte di una durata media di pianificazione pari a circa sedici anni, si traduce in un investimento medio pro-capite annuo rispettivamente di 32,47 e 33,36 €/ab.

**TABELLA 109 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE TOSCANA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Toscana Nord	203.024	174.963	71.891	18.722	468.600
ATO 2 - Basso Valdarno	287.700	236.355	103.650	34.971	662.676
ATO 3 - Medio Valdarno	347.268	263.197	110.564	18.954	739.983
ATO 4 - Alto Valdarno	93.497	75.770	33.017	14.254	216.538
ATO 5 - Toscana Costa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	354.187
ATO 6 - Ombrone	221.965	93.331	104.121	28.671	448.088
Totale	1.153.454	843.616	423.243	115.572	2.890.072
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>272.971</i>	<i>206.275</i>	<i>95.150</i>	<i>23.640</i>	<i>571.556</i>

**TABELLA 110 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE TOSCANA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Toscana Nord	1.101,57	26	42,37
ATO 2 - Basso Valdarno	858,72	20	42,94
ATO 3 - Medio Valdarno	613,99	20	30,70
ATO 4 - Alto Valdarno	730,99	23	31,78
ATO 5 - Toscana Costa	952,91	20	47,65
ATO 6 - Ombrone	1.270,45	25	50,82
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>844,33</i>	<i>22</i>	<i>38,92</i>

Dall'analisi dei Piani degli investimenti risulta che l'ATO che presenta il valore più elevato di investimento pro-capite annuo è l'ATO 6 Ombrone con circa 1.270,45 €/ab. seguito dall'Ambito 1 Toscana Nord. Il valore minimo risulta invece quello dell'Ambito Medio Valdarno con 613,99 €/ab.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 844,33 €/ab., che, a fronte di una durata media dei periodi di pianificazione pari a circa ventidue anni, si traduce in un investimento medio pro-capite annuo di 38,92 €/ab.

**TABELLA 111 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE UMBRIA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Perugia	136.370	103.400	22.350	-	262.120
ATO 2 - Terni	87.035	55.272	20.293	10.745	173.345
ATO 3 - Foligno	36.340	43.328	n.d.	-	79.668
Totale	259.745	202.000	42.643	10.745	515.133
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>105.367</i>	<i>79.821</i>	<i>21.679</i>	<i>10.745</i>	<i>205.896</i>

**TABELLA 112 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE UMBRIA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Perugia	574,29	25	22,97
ATO 2 - Terni	784,95	30	26,16
ATO 3 - Foligno	544,37	29	18,77
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>625,46</i>	<i>27</i>	<i>23,08</i>

Dall'analisi dei Piani degli investimenti elaborati dalle Autorità di Ambito della Regione Umbria, emerge che i settori che presentano un maggiore fabbisogno di investimenti sono quelli riferiti ai servizi di acquedotto e fognatura mentre, a livello regionale, il piano che complessivamente prevede il più elevato livello di investimenti è quello riferito all'Ambito di Perugia.

Il valore più elevato di investimento pro-capite previsto per l'intera durata della pianificazione si rileva nell'Ambito di Terni con 784,95 €/ab., mentre il valore minimo risulta quello dell'Ambito di Foligno con 544,37 €/ab.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 625,46 €/ab. che, a fronte di una durata media dei periodi di pianificazione pari a circa ventisette anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 38,92 €/ab./anno.

**TABELLA 113 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE MARCHE**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 2 - Marche centrale Ancona	n.d	n.d	n.d	-	68.545
<i>Subambito 1</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	-	52.248
<i>Subambito 2</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	-	16.297
ATO 3 - Marche centrale Macerata	17.786	20.460	4.969	1.580	44.795
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera</i>	<i>7.393</i>	<i>15.205</i>	<i>2.528</i>	-	<i>25.126</i>
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese</i>	<i>2.775</i>	<i>3.692</i>	<i>462</i>	-	<i>6.929</i>
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna</i>	<i>7.619</i>	<i>1.563</i>	<i>1.979</i>	<i>1.580</i>	<i>12.741</i>
ATO 5 - Marche Sud - Ascoli Piceno					40.179
<i>CIIP SpA</i>	<i>25.463</i>	<i>5.457</i>	<i>3.359</i>	<i>2.721</i>	<i>37.000</i>
<i>VETTORE SpA</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>3.179</i>
Totale	43.249	25.917	8.328	4.301	153.520
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>21.272</i>	<i>13.648</i>	<i>4.238</i>	<i>2.510</i>	<i>52.585</i>

**TABELLA 114 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE MARCHE**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 2 - Marche centrale Ancona	178,48	5	35,70
<i>Subambito 1</i>	184,62	5	36,92
<i>Subambito 2</i>	161,26	5	32,25
ATO 3 - Marche centrale Macerata	136,01	5	27,20
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera</i>	203,31	5	40,66
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese</i>	48,28	5	9,66
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna</i>	204,59	5	40,92
ATO 5 - Marche Sud - Ascoli Piceno	139,88	5	27,98
<i>CIIP SpA</i>	135,07	5	27,01
<i>VETTORE SpA</i>	238,82	5	47,76
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	153,42	5	30,68

Il basso livello di investimenti previsto dai tre piani esaminati in relazione alla regione Marche è riconducibile alla breve durata degli stessi. I piani presi in esame, infatti, estendono le loro previsioni per un periodo di cinque anni corrispondente al periodo transitorio di salvaguardia.

L'ATO di Ancona è suddiviso in due sub-ambiti, per ognuno dei quali è previsto un gestore e, di conseguenza, è redatto un Piano degli investimenti.

Il Piano relativo all'Ambito di Macerata prevede durante il periodo di salvaguardia la presenza di tre gestori ai quali sono assegnati tre diversi Piani degli interventi⁵. Il Piano di Ascoli Piceno prevede, infine, la presenza di due gestori ai quali corrispondono due Piani degli investimenti.

Dei tre Piani presi in esame, quello che presenta l'ammontare di investimenti più elevato è quello relativo all'Ambito di Ancona, mentre il servizio che evidenzia il più consistente fabbisogno riguarda il comparto acquedotto.

Anche il valore più elevato di investimento pro-capite previsto per l'intera durata della pianificazione si rileva nell'Ambito di Ancona con 178,48 €/ab., mentre il valore minimo risulta quello relativo all'Ambito di Macerata con 136,01 €/ab.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 153,42 €/ab., che, a fronte di una durata media dei periodi di

⁵ In relazione all'Ambito di Macerata non si può fare riferimento ad un Piano economico finanziario in quanto è riscontrabile l'assenza dei documenti componenti (Stato patrimoniale, Conto Economico e Flussi di cassa).

pianificazione pari a cinque anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 30,68 €/ab./anno.

**TABELLA 115 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE ABRUZZO**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Aquilano	81.528	34.034	30.772	-	146.335
ATO 2 - Marsicano	n.d	n.d	n.d	-	147.524
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	30.720	21.411	10.033	-	62.164
ATO 4 - Pescara	n.d	n.d	n.d	n.d	392.840
ATO 5 - Teramano	206.210	71.379	56.183	-	333.772
ATO 6 - Chietino	160.147	135.993	-	-	296.140
Totale	478.605	262.817	96.988	-	1.378.775
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>143.715</i>	<i>80.435</i>	<i>40.055</i>	-	<i>281.959</i>

**TABELLA 116 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE ABRUZZO**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Aquilano	810,49	30	27,02
ATO 2 - Marsicano	879,27	30	29,31
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	810,67	30	27,02
ATO 4 - Pescara	921,83	25	36,87
ATO 5 - Teramano	1.353,14	20	67,66
ATO 6 - Chietino	1.086,88	30	36,23
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1.006,19</i>	<i>27</i>	<i>39,51</i>

In riferimento alla regione Abruzzo è da evidenziare che nei Piani degli Ambiti Marsicano e Pescara è indicato esclusivamente il valore complessivo degli investimenti, senza evidenziarne la loro articolazione per segmento di servizio.

Il Piano che presenta l'ammontare di investimenti più elevato è quello relativo all'ATO Pescara, mentre il servizio che evidenzia il più consistente fabbisogno è quello acquedottistico.

Il valore più elevato di investimento pro-capite previsto per l'intera durata della pianificazione si rileva nell'Ambito Teramano con 1.353,14 €/ab., mentre i valori minimi risultano quelli relativi agli Ambiti Aquilano e Peligno Alto Sangro con circa 810 €/ab.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 1.006,19 €/ab. che, a fronte di una durata media dei periodi di

pianificazione pari a ventisette anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 39,51 €/ab./anno.

**TABELLA 117 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE LAZIO**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	186.333	173.104	71.244	21.897	452.578
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	757.480	838.038	421.153	49.153	2.065.824
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	115.309	95.467	72.061	34.981	318.817
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	135.367	105.061	48.839	21.474	340.741
Totale	1.194.489	1.211.670	613.297	127.505	3.177.960
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>592.663</i>	<i>645.897</i>	<i>325.977</i>	<i>43.322</i>	<i>1.610.814</i>

**TABELLA 118 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE LAZIO**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	1.510,35	30	50,34
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	558,92	30	18,63
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	563,77	30	18,79
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	713,73	30	23,79
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>630,74</i>	<i>30</i>	<i>21,02</i>

In riferimento a tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali facenti parte della regione Lazio, è stato possibile individuare l'ammontare degli investimenti riferiti a ciascun servizio, oltre al loro valore complessivo.

Il Piano che presenta l'ammontare di investimenti più elevato è quello relativo all'Ambito di Roma, mentre i settori che evidenziano il più consistente fabbisogno di investimenti sono quelli relativi ai servizi di acquedotto e fognatura.

Il valore più elevato di investimento pro-capite previsto per l'intera durata della pianificazione si rileva nell'Ambito di Viterbo con 1.510,35 €/ab., mentre il valore minimo risulta quello relativo all'Ambito di Roma con circa 559 €/ab.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente risulta pari a 630,74 €/ab., che, a fronte di una durata media dei periodi di pianificazione pari a trent'anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 21,02 €/ab./anno.

**TABELLA 119 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE CAMPANIA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Calore Irpino	519.625	128.684	205.517	11.051	853.826
ATO 2 - Napoli Volturno	n.d	n.d	n.d	n.d	1.792.472
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	561.714	992.200	341.500	n.d	1.895.414
ATO 4 - Sele	387.233	173.530	127.068	-	687.831
Totale	1.468.572	1.294.414	674.085	11.051	5.229.543
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>505.588</i>	<i>568.480</i>	<i>252.235</i>	<i>11.051</i>	<i>1.551.248</i>

**TABELLA 120 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE CAMPANIA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Calore Irpino	1.201,55	30	40,05
ATO 2 - Napoli Volturno	651,35	20	32,57
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	1.295,91	20	64,80
ATO 4 - Sele	884,25	25	35,37
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>916,98</i>	<i>22</i>	<i>42,15</i>

I Piani di Ambito relativi agli ATO della regione Campania prevedono la distribuzione degli investimenti in un arco temporale compreso tra i venti ed i trenta anni. Tutti i Piani, ad eccezione di quello relativo all'Ambito Napoli Volturno⁶, consentono di individuare nel dettaglio le quote di investimento relative ai singoli segmenti del servizio.

Il Piano che presenta l'ammontare di investimenti più elevato è quello dell'Ambito Sarnese Vesuviano, mentre i servizi che evidenziano il più consistente fabbisogno di investimenti sono quelli riferiti al comparto acquedottistico e di fognatura.

Il valore più elevato di investimento pro-capite previsto per l'intera durata della pianificazione si rileva nell'Ambito Sarnese Vesuviano con 1.295,91 €/ab., mentre il valore minimo risulta quello relativo all'Ambito Napoli Volturno con 651,35 €/ab.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 916,98 €/ab., che, a fronte di una durata media dei periodi di pianificazione pari a ventidue anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 42,15 €/ab./anno.

⁶ Tale Piano mette in evidenza l'ammontare complessivo degli investimenti da realizzare per tutto il periodo di durata della concessione ripartiti per servizio e a loro volta suddivisi per comparto di intervento indicando la quota riferita alle nuove opere ed alle opere esistenti, ma non mette in evidenza la parte coperta da contributi pubblici.

**TABELLA 121 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE MOLISE**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Unico Molise	104.840	89.821	79.894	-	274.555
Totale	104.840	89.821	79.894	-	274.555
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>104.840</i>	<i>89.821</i>	<i>74.984</i>	-	<i>274.555</i>

**TABELLA 122 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE MOLISE**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Unico Molise	856,38	30	28,55
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>856,38</i>	<i>30</i>	<i>28,55</i>

Nella Regione Molise, il servizio per il quale è previsto un maggiore importo di investimenti è quello relativo al comparto acquedottistico.

L'ammontare medio di investimento rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 856,38 €/ab., che, a fronte di una durata del periodo di pianificazione pari a trent'anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 28,55 €/ab./anno.

**TABELLA 123 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE BASILICATA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO Unico - Basilicata	428.000	215.738	147.313	-	791.051
Totale	428.000	215.738	147.313	-	791.051
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>428.000</i>	<i>215.738</i>	<i>147.313</i>	-	<i>791.051</i>

**TABELLA 124 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE BASILICATA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO Unico - Basilicata	1.301,39	30	43,38
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1.301,39</i>	<i>30</i>	<i>43,38</i>

Nella Regione Basilicata il comparto che presenta il più elevato fabbisogno di investimenti è quello relativo al servizio di acquedotto.

L'ammontare medio di investimento rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 1.301,39 €/ab., che, a fronte di una durata del periodo di pianificazione pari a trent'anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 43,38 €/ab./anno.

**TABELLA 125 -GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE PUGLIA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO Unico - Puglia	2.899.319	1.770.758	-	-	4.670.077
Totale	2.899.319	1.770.758	-	-	4.670.077
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>2.899.319</i>	<i>1.770.758</i>	-	-	<i>4.670.077</i>

**TABELLA 126 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE - REGIONE PUGLIA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO Unico - Puglia	1.142,78	30	38,09
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1.142,78</i>	<i>30</i>	<i>38,09</i>

Nella Regione Puglia il settore che presenta il più elevato fabbisogno di investimenti è quello relativo al servizio di acquedotto⁷.

L'ammontare medio di investimento rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 1.142,78 €/ab., che, a fronte di una durata del periodo di pianificazione pari a trent'anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 38,09 €/ab./anno.

**TABELLA 127 - GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE CALABRIA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Cosenza	441.839	317.815	178.169	-	937.823
ATO 2 - Catanzaro	154.861	109.069	42.789	n.d	306.719
ATO 3 - Crotone	91.544	49.927	19.555	n.d	161.025
ATO 4 - Vibo Valentia	87.494	55.061	24.700	n.d	167.255
ATO 5 - Reggio Calabria	180.965	133.681	63.843	-	378.489
Totale	956.703	665.553	329.056	-	1.951.311
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>255.309</i>	<i>182.231</i>	<i>94.397</i>	-	<i>531.937</i>

⁷ Non essendo disponibili i valori di dettaglio, gli importi riferiti agli investimenti relativi al servizio di fognatura dell' ATO Unico Puglia comprendono anche quelli riferiti alla depurazione.

**TABELLA 128 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE CALABRIA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Cosenza	1.289,52	20	42,43
ATO 2 - Catanzaro	829,92	20	41,50
ATO 3 - Crotona	987,53	20	49,38
ATO 4 - Vibo Valentia	953,09	20	47,65
ATO 5 - Reggio Calabria	663,94	20	33,20
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>973,00</i>	<i>20</i>	<i>40,66</i>

Tutti i Piani di Ambito relativi agli ATO della Regione Calabria indicano il valore degli investimenti con riferimento ad ogni segmento del Servizio Idrico Integrato.

Il Piano che presenta l'ammontare di investimenti più elevato è quello relativo all'Ambito di Cosenza, mentre il servizio che evidenzia il più consistente fabbisogno di investimenti è quello di acquedotto.

Il valore più elevato di investimento pro-capite previsto per l'intera durata della pianificazione si rileva nell'Ambito di Cosenza, pari ad 1.289,52 €/ab., mentre il valore minimo risulta quello relativo all'Ambito di Reggio Calabria, pari ad 663,94 €/ab.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 973 €/ab., che, a fronte di una durata media dei periodi di pianificazione pari a venti anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 40,66 €/ab./anno.

**TABELLA 129 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE SICILIA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO 1 - Palermo	557.923	455.757	243.692	3.917	1.261.289
ATO 2 - Catania	572.363	429.900	187.468	2.850	1.192.581
ATO 3 - Messina	415.166	241.050	153.209	4.771	814.196
ATO 4 - Ragusa	179.438	107.349	90.333	1.033	378.153
ATO 5 - Enna	157.495	98.512	33.497	1.033	290.537
ATO 6 - Caltanissetta	170.673	76.651	70.482	1.033	318.839
ATO 7 - Trapani	n.d	n.d	n.d	n.d	482.495
ATO 8 - Siracusa	266.778	135.056	82.991	1.038	485.863
ATO 9 - Agrigento	n.d	n.d	n.d	n.d	353.975
Totale	2.319.836	1.544.275	861.672	15.675	5.577.928
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>439.629</i>	<i>317.294</i>	<i>167.114</i>	<i>2.972</i>	<i>837.249</i>

**TABELLA 130 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE SICILIA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO 1 - Palermo	1.052,26	30	35,08
ATO 2 - Catania	1.146,11	30	38,20
ATO 3 - Messina	1.265,18	30	42,17
ATO 4 - Ragusa	1.295,04	30	43,17
ATO 5 - Enna	1.638,76	30	54,63
ATO 6 - Caltanissetta	1.170,47	30	39,02
ATO 7 - Trapani	1.175,72	30	39,19
ATO 8 - Siracusa	1.293,91	30	43,13
ATO 9 - Agrigento	801,45	30	26,71
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1.149,62</i>	<i>30</i>	<i>38,32</i>

I Piani degli Ambiti Territoriali Ottimali della Sicilia prevedono scenari diversi di investimento, a seconda della presenza o meno di investimenti pubblici a fondo perduto. È questo il caso dei Piani di Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta e Siracusa.

Il Piano relativo all'Ambito di Ragusa, invece, è stato sviluppato in base alle due seguenti ipotesi di investimento: caso A, con investimenti riguardanti centri e nuclei ad occupazione stabile ed aree ad occupazione stagionale; caso B, con investimenti riguardanti esclusivamente centri e nuclei ad occupazione stabile.

Per entrambe le due ipotesi di investimento è stato ipotizzato lo sviluppo tariffario in presenza e in assenza dell'intervento pubblico.

Anche il Piano relativo all'Ambito di Agrigento, nella sua prima stesura era stato sviluppato prevedendo due diversi scenari a seconda che fosse considerata o meno la presenza di contributi pubblici a fondo perduto. In seguito all'assegnazione delle risorse a fondo perduto del POR, con l'Addendum del gennaio 2004 è stato individuato come Piano degli investimenti di riferimento quello che prevedeva la presenza dei finanziamenti pubblici a fondo perduto.

Il Piano relativo all'Ambito di Trapani, infine, nella sua prima stesura era stato sviluppato in base alle due seguenti ipotesi di investimento: caso A, con investimenti in infrastrutture a servizio della popolazione residente in soli centri e nuclei urbani esistenti; caso B, con investimenti in infrastrutture a servizio della popolazione residente in soli centri e nuclei urbani esistenti e di popolazione residente in aree ad occupazione stagionale.

Anche in questo caso, per entrambe le ipotesi di investimento era stato ipotizzato lo sviluppo tariffario in presenza o meno dell'intervento pubblico.

Con l'Addendum del gennaio 2004 è stata scelta come versione definitiva lo scenario B con presenza di finanziamenti pubblici.

Per tutti gli Ambiti è stato possibile individuare sia il valore degli investimenti complessivi che quello relativo ai tre segmenti in cui si articola il servizio.

Il Piano che presenta l'ammontare di investimenti più elevato è quello relativo all'Ambito di Palermo, mentre il settore che evidenzia il più consistente fabbisogno di investimenti è quello riferito al servizio di acquedotto.

Il valore più elevato di investimento pro-capite previsto per l'intera durata della pianificazione si rileva nell'Ambito di Enna, pari a 1.638,76 €/ab., mentre il valore minimo risulta quello relativo all'Ambito di Agrigento, pari a 801,45 €/ab.

La media regionale ponderata rispetto alla popolazione residente, si attesta ad un valore di 1.149,62 €/ab., che, a fronte di una durata media dei periodi di pianificazione pari a trent'anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 38,32 €/ab./anno.

**TABELLA 131 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
REGIONE SARDEGNA**

ATO	Acquedotto (mgl €)	Fognatura (mgl €)	Depurazione (mgl €)	Altri Investimenti (mgl €)	Totale Investimenti SII (mgl €)
ATO Unico - Sardegna	n.d	n.d	n.d	n.d	1.620.799
Totale	n.d	n.d	n.d	n.d	1.620.799
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>1.620.799</i>

**TABELLA 132 – GLI INVESTIMENTI TOTALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
COSTI PRO-CAPITE – REGIONE SARDEGNA**

ATO	Investimenti procapite totali (Euro)	Durata Piano (anni)	Investimento procapite annuo (Euro)
ATO Unico - Sardegna	979,54	26	37,67
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>979,54</i>	<i>26</i>	<i>37,67</i>

Il Piano relativo all'ATO Unico Sardegna, evidenzia esclusivamente il valore complessivo degli investimenti, non fornendo alcuna indicazione circa il valore relativo ai singoli segmenti del servizio.

L'ammontare medio di investimento rispetto alla popolazione residente, risulta pari a 979,54 €/ab., che, a fronte di una durata del periodo di pianificazione pari ventisei anni, si traduce in un investimento medio pro-capite di 37,67 €/ab./anno.

3.5 IL MODELLO GESTIONALE ED I COSTI OPERATIVI

Nel Piano d'Ambito è descritto anche il modello organizzativo che sarà utilizzato per la gestione del servizio idrico integrato. È sulla base della struttura organizzativa aziendale individuata in tale documento che sono

previsti alcuni dei costi di gestione del servizio e il loro andamento temporale.

I costi di gestione devono essere articolati secondo le categorie previste dal DM 1 agosto 1996 e devono essere confrontati con i costi modellati al fine di verificare la presenza dei requisiti previsti dalla norma medesima.

Nel presente paragrafo sono riportate le analisi compiute sui costi operativi (al netto del canone di concessione) riscontrati nei Piani degli ATO di ciascuna delle diverse regioni italiane. In particolare, viene presentata l'incidenza dei costi operativi sui volumi e la sua evoluzione temporale.

**TABELLA 133 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE PIEMONTE**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese	1,13	1,03	0,99	0,94	0,95
ATO 3 Torinese	0,72	0,79	0,84	0,84	0,82
ATO 5 Astigiano Monferrato	0,92	0,77	0,73	0,73	0,73
ATO 6 Alessandrino	1,04	1,02	0,96	1,00	1,05
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,82</i>	<i>0,84</i>	<i>0,87</i>	<i>0,86</i>	<i>0,85</i>

Dall'esame dei Piani predisposti dalle Autorità d'Ambito della Regione Piemonte, si rileva che l'incidenza dei costi operativi sul volume erogato risulta mediamente maggiore nell'ATO 2 Biellese-Vercellese-Casalese e nell'ATO 6 Alessandrino. Nel primo caso, il *trend* risulta moderatamente decrescente, mentre per il secondo Ambito si registra un andamento pressoché costante. Solo per l'ATO 3 Torinese, invece, si rileva uno sviluppo dell'incidenza in questione che tende a crescere nel tempo.

**TABELLA 134 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE VENETO**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO AV - Alto Veneto	0,63	0,44	0,45	n.d	n.d
ATO B - Bacchiglione		0,71	0,69	0,67	0,68
<i>AIM SpA</i>	0,67	-	-	-	-
<i>APGA Srl</i>	1,14	-	-	-	-
<i>ACEGAS APS</i>	0,60	-	-	-	-
<i>AVS</i>	0,53	-	-	-	-
<i>CVS</i>	0,86	-	-	-	-
<i>MBS</i>	0,70	-	-	-	-
ATO BR - Brenta	0,91	-	-	-	-
ATO LV - Laguna di Venezia	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO P - Polesine	1,27	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO V - Veronese	0,92	0,72	0,60	0,62	0,62
ATO VC - Valle del Chiampo	0,73	0,65	0,59	0,59	0,59
ATO VO - Veneto Orientale	0,60	0,59	0,57	0,56	0,54
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,59</i>	<i>0,65</i>	<i>0,61</i>	<i>0,62</i>	<i>0,62</i>

Analizzando i Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della Regione Veneto, invece, per l'ATO Laguna di Venezia e per l'ATO Polesine si rileva la mancata previsione dei costi operativi per l'arco di durata della concessione. Anche per l'ATO Brenta non è possibile fornire considerazioni sull'andamento dei costi operativi nel tempo, in quanto la durata prevista per il Piano è solamente di tre anni. Prendendo in considerazione esclusivamente il primo anno della concessione, il rapporto maggiore tra costi operativi e volumi erogati si registra nell'ATO Polesine. Con riferimento agli Ambiti per i quali è possibile compiere un raffronto degli andamenti temporali di tale incidenza, si rileva uno sviluppo della stessa sempre decrescente.

**TABELLA 135 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO MN - Mantova	0,86	0,93	1,02	1,04	1,05
ATO PV - Pavia	0,74	0,72	0,69	0,67	0,65
ATO SO - Sondrio	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,79</i>	<i>0,81</i>	<i>0,84</i>	<i>0,83</i>	<i>0,82</i>

Con riferimento agli ambiti della Regione Lombardia, è possibile calcolare l'incidenza media dei costi operativi sui volumi erogati solo per l'ATO di Mantova e per l'ATO di Pavia, i cui valori risultano rispettivamente pari a 0,98 e 0,70 €/mc. Nel primo caso, tuttavia, l'andamento di tale rapporto

risulta crescente nel tempo, al contrario dell'ambito di Pavia per il quale viene previsto un trend decrescente.

**TABELLA 136 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Piacenza	0,66	-	-	-	-
ATO 3 - Reggio Emilia	1,06	-	-	-	-
ATO 4 - Agenzia Modena	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO 5 - Bologna	n.d	-	-	-	-
ATO 6 - Ferrara					
ACOSEA SpA	1,04	-	-	-	-
CADF SpA	1,03	-	-	-	-
ATO 8 - Forli/Cesena	0,97	-	-	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,96</i>	-	-	-	-

Per quanto riguarda gli Ambiti della Regione Emilia Romagna, risulta possibile compiere un'analisi dei rapporti tra costi operativi e volumi erogati limitatamente al primo anno e con esclusivo riferimento all'ATO 1 di Piacenza, all'ATO 6 di Ferrara, all'ATO 8 di Forli-Cesena e all'ATO 3 di Reggio Emilia. Per questo ultimo ATO si registra l'incidenza maggiore.

**TABELLA 137 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE LIGURIA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO GE - Genova	0,75	0,85	-	-	-
ATO IM - Imperia	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO SP - La Spezia	1,46	1,62	1,73	1,84	1,76
ATO SV - Savona	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,89</i>	<i>1,00</i>	<i>1,73</i>	<i>1,84</i>	<i>1,76</i>

Dall'esame dei costi operativi dei Piani predisposti dalle Autorità d'Ambito della Regione Liguria, si rileva che l'incidenza degli stessi sul volume erogato risulta significativamente più elevata nell'ATO di La Spezia, dove fino al quindicesimo anno si registra un *trend* crescente, che poi tende a diventare decrescente nell'ultimo quinquennio. Per l'ATO di Imperia e per quello di Savona le informazioni necessarie al calcolo di tale incidenza risultano invece insufficienti. Nel primo caso, infatti, non viene previsto l'andamento dei costi operativi, mentre nel secondo caso risulta assente lo sviluppo dei volumi erogati nel tempo.

**TABELLA 138 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE TOSCANA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Toscana Nord	0,94	0,86	0,75	0,76	0,76
ATO 2 - Basso Valdarno	0,90	0,84	0,81	0,78	0,74
ATO 3 - Medio Valdarno	0,87	0,83	0,81	0,78	0,78
ATO 4 - Alto Valdarno	0,75	0,76	0,96	1,08	1,14
ATO 5 - Toscana Costa	1,06	0,92	0,90	0,88	0,88
ATO 6 - Ombrone	0,84	0,73	0,72	0,69	0,66
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,89</i>	<i>0,83</i>	<i>0,81</i>	<i>0,81</i>	<i>0,80</i>

Analizzando i Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della Regione Toscana, si rileva che mediamente il rapporto maggiore tra i costi operativi e i volumi erogati si registra nell'ATO 5 Toscana Costa. Dal raffronto degli andamenti temporali di tale incidenza si rileva uno sviluppo della stessa generalmente decrescente, ad eccezione dell'ATO 4 Alto Valdarno dove dal quinto anno si prevede un *trend* sempre crescente.

**TABELLA 139 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE UMBRIA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Perugia	1,13	1,08	1,00	0,94	0,90
ATO 2 - Terni	0,73	0,67	0,67	0,71	0,74
ATO 3 - Foligno	0,85	0,76	0,78	0,78	0,78
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,97</i>	<i>0,91</i>	<i>0,87</i>	<i>0,85</i>	<i>0,84</i>

Esaminando invece i Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della Regione Umbria, si rileva che negli anni l'incidenza maggiore dei costi operativi sul volume erogato si registra nell'ATO 1 di Perugia, per il quale si rileva un *trend* decrescente. Nell'ATO 2 Terni, invece, l'andamento di tale incidenza si presenta decrescente fino al decimo anno, dopodiché lo stesso tende ad aumentare fino al termine della concessione. Nell'ATO 3 Foligno, infine, dopo il primo quinquennio si registra un *trend* tendenzialmente costante.

**TABELLA 140 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE MARCHE**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 2 - Marche centrale					
Ancona					
<i>Subambito 1</i>	0,64	0,61	-	-	-
<i>Subambito 2</i>	0,73	0,69	-	-	-
ATO 3 - Marche centrale					
Macerata					
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera</i>	0,67	0,74	-	-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese</i>	0,73	0,82	-	-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna</i>	0,84	0,87	-	-	-
ATO 5 - Marche Sud - Ascoli					
Piceno					
<i>CIIP SpA</i>	0,83	<i>n.d</i>	-	-	-
<i>VETTORE SpA</i>	0,55	0,68	-	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	0,73	0,71	-	-	-

Per quanto riguarda gli Ambiti della regione Marche risulta possibile compiere un'analisi dei rapporti tra costi operativi e volume erogato solo per un arco temporale ridotto, in quanto i Piani redatti sono di durata quinquennale. Prendendo in esame i singoli sub-ambiti, quello per il quale si riscontra una incidenza maggiore dei costi operativi sui volumi è l'ATO 3 Marche Centrale Macerata.

**TABELLA 141 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE ABRUZZO**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Aquilano	0,79	0,78	0,73	0,68	0,66
ATO 2 - Marsicano	0,91	0,89	0,89	0,93	0,86
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	0,75	0,90	0,86	0,85	0,83
ATO 4 - Pescara	0,77	0,90	1,07	1,11	1,01
ATO 5 - Teramano	0,78	0,91	0,64	0,58	0,56
ATO 6 - Chietino	0,71	0,66	0,65	0,64	0,64
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	0,78	0,84	0,83	0,83	0,78

Dall'osservazione dei Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della Regione Abruzzo, si rileva che mediamente il rapporto maggiore tra i costi operativi e i volumi erogati si riscontra nell'ATO 4 Pescara, mentre l'incidenza minore si registra per l'ATO 6 Chietino.

**TABELLA 142 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE LAZIO**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	0,89	0,88	0,87	0,83	0,79
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	0,54	0,53	0,55	0,58	0,60
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	0,66	0,53	0,57	0,61	0,65
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	0,60	0,48	0,47	0,46	0,43
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,58</i>	<i>0,55</i>	<i>0,56</i>	<i>0,59</i>	<i>0,60</i>

Analizzando invece i Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della Regione Lazio, si rileva che nel primo anno l'incidenza maggiore tra i costi operativi e i volumi erogati si riscontra nell'ATO 1 Lazio Nord Viterbo, mentre l'incidenza minore si registra nell'ATO 5 Lazio meridionale Frosinone. Ad eccezione dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma, dove si registra un andamento della stessa moderatamente crescente dopo il primo quinquennio, in tutti gli altri Ambiti si rileva un rapporto tra costi operativi e metri cubi erogati generalmente decrescente.

**TABELLA 143 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE CAMPANIA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Calore Irpino	1,13	0,99	0,85	0,82	0,78
ATO 2 - Napoli Volturno	0,89	0,88	0,87	0,83	0,79
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	0,66	0,46	0,44	0,43	0,41
ATO 4 - Sele	0,80	0,74	0,76	0,75	0,75
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,85</i>	<i>0,77</i>	<i>0,74</i>	<i>0,72</i>	<i>0,69</i>

Con riferimento agli Ambiti della regione Campania, la realtà che presenta nel tempo il rapporto maggiore tra costi operativi e volumi erogati è l'ATO 1 Calore Irpino, mentre quella in cui si registra l'incidenza più bassa è l'ATO 3 Sarnese Vesuviano, mediamente pari a 0,48 €/mc. L'andamento nel tempo del rapporto in questione risulta decrescente in tutti gli Ambiti considerati.

**TABELLA 144 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE MOLISE**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Unico Molise	0,86	0,76	0,66	0,65	0,64
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,86</i>	<i>0,76</i>	<i>0,66</i>	<i>0,65</i>	<i>0,64</i>

**TABELLA 145 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE BASILICATA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO Unico - Basilicata	0,88	0,78	0,69	0,62	0,61
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,88</i>	<i>0,78</i>	<i>0,69</i>	<i>0,62</i>	<i>0,61</i>

**TABELLA 146 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE PUGLIA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO Unico - Puglia	0,98	0,97	0,84	0,79	0,73
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,98</i>	<i>0,97</i>	<i>0,84</i>	<i>0,79</i>	<i>0,73</i>

Dall'esame dei Piani redatti nell'ATO Unico del Molise, della Basilicata e della Puglia, per quanto riguarda l'incidenza dei costi operativi sui volumi erogati si rileva una situazione abbastanza simile. Nei primi due, infatti, si registra un valore medio poco superiore a 0,7 €/mc, mentre nell'ATO della Puglia un valore pari a 0,86 €/mc. L'andamento nel tempo di tale incidenza risulta sempre decrescente.

**TABELLA 147 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE CALABRIA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Cosenza	0,78	0,71	0,71	0,72	0,74
ATO 2 - Catanzaro	0,80	0,81	0,90	0,92	0,97
ATO 3 - Crotona	0,91	0,90	0,92	0,96	1,00
ATO 4 - Vibo Valentia	0,80	0,77	0,73	0,75	0,75
ATO 5 - Reggio Calabria	0,69	0,59	0,51	0,51	0,55
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,77</i>	<i>0,72</i>	<i>0,71</i>	<i>0,72</i>	<i>0,75</i>

Analizzando i Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della regione Calabria, negli anni mediamente l'incidenza maggiore tra costi operativi e volumi erogati si riscontra nell'ATO 3 di Crotona, pari a 0,84 €/mc, mentre il valore minore della stessa si registra nell'ATO 5 di Reggio Calabria, pari a 0,49 €/mc. Ad eccezione dell'ATO 2 di Catanzaro e dell'ATO 3 di Crotona, dove si rileva un *trend* moderatamente crescente, in tutti gli altri Ambiti il rapporto tra costi operativi e metri cubi segue un andamento variabile.

**TABELLA 148 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE SICILIA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO 1 - Palermo	1,15	0,92	0,74	0,71	0,69
ATO 2 - Catania	0,60	0,58	0,58	0,57	0,56
ATO 3 - Messina	0,93	0,86	0,82	0,83	0,82
ATO 4 - Ragusa	0,90	0,76	0,73	0,71	0,70
ATO 5 - Enna	1,37	1,33	1,07	0,98	0,98
ATO 6 - Caltanissetta	2,07	1,51	1,40	1,34	1,34
ATO 7 - Trapani	1,15	0,99	0,79	0,80	0,80
ATO 8 - Siracusa	0,77	0,76	0,75	0,74	0,73
ATO 9 - Agrigento	1,55	1,24	1,01	1,01	1,02
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1,06</i>	<i>0,90</i>	<i>0,79</i>	<i>0,78</i>	<i>0,77</i>

Con riferimento alle incidenze dei costi operativi per metro cubo erogato calcolate sui Piani della regione Sicilia, il valore maggiore si registra nell'ATO 6 di Caltanissetta, soprattutto nel primo anno dove lo stesso risulta pari ad 2,07 €/mc. Valori elevati si riscontrano anche nei Piani dell'ATO di Enna e di Agrigento. Per quanto riguarda invece l'evoluzione temporale di tale incidenza nel tempo, si riscontra un andamento generalmente decrescente, sebbene con diversa intensità.

**TABELLA 149 – COSTI OPERATIVI AL MC EROGATO
REGIONE SARDEGNA**

ATO	Costi operativi al mc erogato				
	1° anno	5° anno	10° anno	15° anno	20° anno
ATO Unico - Sardegna	1,46	1,04	1,03	1,00	1,00
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1,46</i>	<i>1,04</i>	<i>1,03</i>	<i>1,00</i>	<i>1,00</i>

Per quanto riguarda infine l'ATO Unico della Sardegna, l'incidenza maggiore dei costi operativi sui volumi erogati si registra nel primo anno della concessione, il cui valore risulta pari 1,46 €/mc. Nei periodi successivi, il rapporto in questione presenta un andamento decrescente, attestandosi al ventesimo anno ad un valore pari ad 1,00 €/mc.

3.6 IL CANONE DI CONCESSIONE

Ai fini della determinazione della Tariffa, oltre alle componenti espressamente previste dal Metodo Normalizzato, ovvero i costi operativi, gli ammortamenti e la remunerazione del capitale investito, in alcuni piani è prevista un'ulteriore voce denominata canone di concessione. Mentre in alcuni casi il canone è espressamente previsto come voce aggiuntiva in tariffa, in molti altri è assimilato ai costi operativi, con l'unica differenza rispetto a questi ultimi di non essere assoggettato al recupero di efficienza.

La composizione del canone nella quasi totalità dei piani analizzati risulta essere la seguente:

- rate dei mutui in essere al momento dell'affidamento del servizio idrico integrato;
- spese di funzionamento dell'Ambito;
- canone per la concessione d'uso degli impianti.

In alcuni casi, tuttavia, è stata rilevata la presenza di ulteriori voci fra cui particolare rilevanza assumono i canoni per i consorzi di bonifica; i canoni per l'utilizzo della risorsa e le quote relative alla cartolarizzazione del credito per la capitalizzazione della società.

**TABELLA 150 – SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE PIEMONTE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese	8.949	7.492	6.268	2.004
ATO 3 Torinese	29.413	16.522	14.656	2.005
ATO 5 Astigiano Monferrato	3.592	3.427	3.255	1.233
ATO 6 Alessandrino	3.512	3.198	3.107	1.080
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>21.985</i>	<i>12.921</i>	<i>11.454</i>	<i>1.852</i>

**TABELLA 151 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE PIEMONTE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese	0,25	0,18	0,15	0,05
ATO 3 Torinese	0,12	0,07	0,06	0,01
ATO 5 Astigiano Monferrato	0,19	0,17	0,14	0,05
ATO 6 Alessandrino	0,11	0,09	0,07	0,03
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,14</i>	<i>0,09</i>	<i>0,08</i>	<i>0,02</i>

**TABELLA 152 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE PIEMONTE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese	20,04	16,78	14,04	4,49
ATO 3 Torinese	13,21	7,42	6,58	0,90
ATO 5 Astigiano Monferrato	14,03	13,38	12,71	4,82
ATO 6 Alessandrino	10,81	9,84	9,56	3,32
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>13,97</i>	<i>9,42</i>	<i>8,39</i>	<i>1,94</i>

Dall'esame dei Piani predisposti dalle Autorità d'Ambito della regione Piemonte si rileva mediamente un andamento decrescente del canone di

concessione. L'ATO 3 Torinese è quello che, fino al decimo anno, presenta il canone più elevato (pari a 29.413 mgl € al primo anno e a 14.656 mgl € al decimo anno) per poi allinearsi agli importi dei canoni relativi agli altri ambiti, in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

In relazione all'incidenza dei canoni sui volumi erogati, si rileva che la media ponderata dei valori riportati nei piani considerati presenta un andamento decrescente, risultando pari a 0,14 €/mc/anno al primo anno di Piano per arrivare ad un valore pari a 0,02 €/mc/anno al ventesimo anno di Piano. Nel dettaglio gli Ambiti che presentano valori superiori alla media sono l'ATO 2 Biellese e l'ATO 5 Astigiano Monferrato.

In riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione si rileva un valore medio del canone pari a circa 14 €/ab per il primo anno destinato a ridursi al ventesimo anno fino a 1,94 € per abitante residente. Anche in questo caso gli Ambiti che presentano valori superiori alla media regionale sono l'ATO 2 Biellese e l'ATO 5 Astigiano Monferrato.

**TABELLA 153 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE VENETO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO AV - Alto Veneto	0,19	0,15	0,13	n.d
ATO B - Bacchiglione		0,12	0,12	0,03
<i>AIM SpA</i>	<i>0,07</i>			
<i>APGA Srl</i>	<i>0,08</i>			
<i>ACEGAS APS</i>	<i>0,09</i>			
<i>AVS</i>	<i>0,27</i>			
<i>CVS</i>	<i>0,12</i>			
<i>MBS</i>	<i>0,11</i>			
ATO BR - Brenta	0,05	n.d	n.d	n.d
ATO LV - Laguna di Venezia	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO P - Polesine	0,22	n.d	n.d	n.d
ATO V - Veronese	0,14	0,11	0,10	0,02
ATO VC - Valle del Chiampo	0,12	0,10	0,10	0,10
ATO VO - Veneto Orientale	0,25	0,22	0,19	0,11
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,17</i>	<i>0,15</i>	<i>0,14</i>	<i>0,06</i>

**TABELLA 154 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE VENETO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO AV - Alto Veneto	4.227	3.520	3.235	n.d
ATO B - Bacchiglione	11.898	11.389	12.132	3.268
<i>AIM SpA</i>	<i>1.723</i>			
<i>APGA Srl</i>	<i>400</i>			
<i>ACEGAS APS</i>	<i>2.291</i>			
<i>AVS</i>	<i>4.848</i>			
<i>CVS</i>	<i>2.194</i>			
<i>MBS</i>	<i>442</i>			
ATO BR - Brenta	2.120	-	-	-
ATO LV - Laguna di Venezia	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO P - Polesine	4.827	n.d	n.d	n.d
ATO V - Veronese	11.062	9.970	9.236	1.808
ATO VC - Valle del Chiampo	371	371	371	371
ATO VO - Veneto Orientale	20.075	18.009	16.055	10.289
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>11.805</i>	<i>12.096</i>	<i>11.531</i>	<i>5.153</i>

**TABELLA 155 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE VENETO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO AV - Alto Veneto	13,83	11,52	10,59	n.d
ATO B - Bacchiglione	n.d	10,86	11,57	3,12
ATO BR - Brenta	4,48	n.d	n.d	n.d
ATO LV - Laguna di Venezia	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO P - Polesine	19,84	n.d	n.d	n.d
ATO V - Veronese	13,45	12,12	11,23	2,20
ATO VC - Valle del Chiampo	6,95	6,95	6,95	6,95
ATO VO - Veneto Orientale	20,70	18,57	16,55	10,61
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>14,88</i>	<i>13,52</i>	<i>12,82</i>	<i>4,10</i>

Relativamente allo sviluppo del canone di concessione, dall'analisi dei Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della regione Veneto, si rileva per l'ATO Laguna di Venezia la mancata indicazione dello stesso per l'intero arco di durata della concessione anche se dalla lettura del Piano se ne deduce la presenza, mentre per l'ATO Polesine tale valore è noto solo in riferimento al primo anno di Piano. Per l'ATO Bacchiglione, essendo previsto un periodo transitorio di salvaguardia della durata di quattro anni, sono evidenziati, in relazione a tale periodo di tempo, tanti canoni di concessione quanti sono i soggetti salvaguardati. L'ATO Brenta, invece, presenta il valore del canone solo in riferimento al primo anno di Piano dal momento che questo ha una durata triennale. Infine, l'Ambito che presenta il canone di concessione più

elevato, in relazione a tutti gli anni presi in considerazione, è il Veneto Orientale con un valore pari a mgl € 20.075 al primo anno e mgl € 10.289 al ventesimo anno.

L'andamento del canone di concessione risulta tendenzialmente costante fino al decimo anno per poi assumere un andamento decrescente negli anni successivi.

In rapporto al volume erogato, il canone di concessione presenta un andamento decrescente, risultando pari a 0,17 €/mc/anno al primo anno di Piano per arrivare ad un valore pari a 0,06 €/mc/anno al ventesimo anno di Piano.

Con riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, si rileva un valore medio del canone di concessione pari a circa 14,88€/ab per il primo anno destinato a ridursi al ventesimo anno fino a 4,10 €/ab.

**TABELLA 156 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO MN - Mantova	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO PV - Pavia	6.330	5.064	3.482	317
ATO SO - Sondrio	n.d	n.d	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>6.330</i>	<i>5.064</i>	<i>3.482</i>	<i>317</i>

**TABELLA 157 - INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO MN - Mantova	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO PV - Pavia	0,12	0,09	0,06	0,00
ATO SO - Sondrio	n.d	n.d	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,12</i>	<i>0,09</i>	<i>0,06</i>	<i>0,00</i>

**TABELLA 158 - CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO MN - Mantova	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO PV - Pavia	12,54	10,03	6,90	0,63
ATO SO - Sondrio	n.d	n.d	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>12,54</i>	<i>10,03</i>	<i>6,90</i>	<i>0,63</i>

Con riferimento agli Ambiti esaminati della regione Lombardia, è stato possibile rilevare l'indicazione del canone di concessione solo nel Piano dell'ATO Pavia. Tale Ambito presenta un andamento decrescente del canone

di concessione, il quale assume un valore pari a 6.330 mgl € in relazione al primo anno e a 317 mgl € al ventesimo anno di Piano.

Anche in rapporto al volume erogato ed alla popolazione residente il canone di concessione presenta un andamento decrescente, assumendo con riferimento a quest'ultima variabile un valore di 12,54 €/ab per il primo anno destinato a ridursi fino a 0,63 €/ab al ventesimo anno.

**TABELLA 159 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Piacenza	2.744	-	-	-
ATO 3 - Reggio Emilia	n.d	-	-	-
ATO 4 - Agenzia Modena	n.d	-	-	-
ATO 5 - Bologna	13.292	-	-	-
ATO 6 - Ferrara				
<i>ACOSEA SpA</i>	1.040	-	-	-
<i>CADF SpA</i>	1.117	-	-	-
ATO 8 - Forlì/Cesena	3.530	-	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	7.720	-	-	-

**TABELLA 160 - INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Piacenza	0,11	-	-	-
ATO 3 - Reggio Emilia	n.d	-	-	-
ATO 4 - Agenzia Modena	n.d	-	-	-
ATO 5 - Bologna	0,16	-	-	-
ATO 6 - Ferrara				
<i>ACOSEA SpA</i>	0,05	-	-	-
<i>CADF SpA</i>	0,10	-	-	-
ATO 8 - Forlì/Cesena	0,13	-	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	0,13	-	-	-

**TABELLA 161 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Piacenza	10,40	-	-	-
ATO 3 - Reggio Emilia	n.d	-	-	-
ATO 4 - Agenzia Modena	n.d	-	-	-
ATO 5 - Bologna	14,52	-	-	-
ATO 6 - Ferrara				
<i>ACOSEA SpA</i>	4,34	-	-	-
<i>CADF SpA</i>	10,67	-	-	-
ATO 8 - Forlì/Cesena	9,90	-	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	11,55	-	-	-

Per quanto riguarda gli Ambiti della Regione Emilia Romagna è stato possibile rilevare il canone di concessione limitatamente al primo anno di Piano, in quanto si tratta di Piani di prima attivazione, di durata triennale. Gli ATO Reggio Emilia e Modena non mettono in evidenza il canone di concessione. L'ATO 5 Bologna è l'Ambito che presenta il valore più elevato, pari a 13.292 mg/l €.

In relazione all'incidenza dei canoni in termini unitari, si rileva che la media ponderata dei valori riportati è pari a 0,13 €/mc mentre, con riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, si rileva un valore medio del canone pari a 11,55 € per abitante residente.

**TABELLA 162 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE LIGURIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO GE - Genova	1.963	1.963	-	-
ATO IM - Imperia	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO SP - La Spezia	500	500	500	500
ATO SV - Savona				
<i>ATO SV - Levante</i>	2.387	2.252	2.201	1.236
<i>ATO SV - Ponente</i>	3.919	4.180	4.041	1.881
<i>ATO SV - Padano</i>	832	782	729	447
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	1.870	1.873	1.664	962

**TABELLA 163 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE LIGURIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO GE - Genova	0,03	0,03	-	-
ATO IM - Imperia	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO SP - La Spezia	0,02	0,02	0,02	0,02
ATO SV - Savona				
<i>ATO SV - Levante</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>
<i>ATO SV - Ponente</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>
<i>ATO SV - Padano</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,03</i>	<i>0,03</i>	<i>0,02</i>	<i>0,02</i>

**TABELLA 164 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE LIGURIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO GE - Genova	2,24	2,24	-	-
ATO IM - Imperia	n.d	n.d	n.d	n.d
ATO SP - La Spezia	2,32	2,32	2,32	2,32
ATO SV - Savona				
<i>ATO SV - Levante</i>	<i>17,50</i>	<i>16,51</i>	<i>16,14</i>	<i>9,06</i>
<i>ATO SV - Ponente</i>	<i>42,63</i>	<i>45,48</i>	<i>43,97</i>	<i>20,46</i>
<i>ATO SV - Padano</i>	<i>18,84</i>	<i>17,70</i>	<i>16,50</i>	<i>10,12</i>
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>7,03</i>	<i>7,09</i>	<i>15,32</i>	<i>8,33</i>

Dall'esame dei Piani di Ambito della regione Liguria, si rileva un valore medio del canone di concessione tendenzialmente costante fino al decimo anno di Piano, valore che poi decresce in corrispondenza del ventesimo anno.

All'interno della Regione si riscontra una situazione non omogenea dal momento che per l'ATO Genova, avendo il Piano una durata quinquennale, il valore del canone è noto solo in relazione al primo ed al quinto anno; per l'ATO di Imperia il valore del canone non viene specificato in nessun anno di Piano, mentre, per l'ATO Savonese si rileva un canone diversificato per ciascun anno di durata del Piano ed in relazione a ciascuno dei sub ambiti in cui lo stesso si articola.

L'incidenza del canone di concessione sul volume erogato è rilevabile solo per gli ATO Genova e La Spezia ed assume un valore medio pari a 0,03 €/mc. Con riferimento alla popolazione residente al momento della ricognizione, il canone di concessione presenta un valore medio crescente fino al decimo anno di Piano, pari a 15,32 €/ab, che poi decresce fino al ventesimo anno assumendo un valore pari a 8,33 € per abitante residente.

**TABELLA 165 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE TOSCANA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Toscana Nord	8.874	9.214	8.594	894
ATO 2 - Basso Valdarno	12.911	12.911	12.911	12.911
ATO 3 - Medio Valdarno	22.070	22.483	24.633	29.168
ATO 4 - Alto Valdarno	1.291	1.291	1.291	1.291
ATO 5 - Toscana Costa	4.132	4.132	5.165	6.197
ATO 6 - Ombrone	5.423	5.526	5.655	5.913
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>12.904</i>	<i>13.102</i>	<i>13.907</i>	<i>14.686</i>

**TABELLA 166 - INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE TOSCANA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Toscana Nord	0,23	0,23	0,22	0,02
ATO 2 - Basso Valdarno	0,26	0,25	0,25	0,24
ATO 3 - Medio Valdarno	0,25	0,25	0,27	0,30
ATO 4 - Alto Valdarno	0,07	0,06	0,06	0,05
ATO 5 - Toscana Costa	0,14	0,14	0,15	0,16
ATO 6 - Ombrone	0,17	0,17	0,15	0,13
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,21</i>	<i>0,21</i>	<i>0,21</i>	<i>0,20</i>

**TABELLA 167 - CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE TOSCANA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Toscana Nord	20,86	21,66	20,20	2,10
ATO 2 - Basso Valdarno	16,73	16,73	16,73	16,73
ATO 3 - Medio Valdarno	18,31	18,66	20,44	24,20
ATO 4 - Alto Valdarno	4,36	4,36	4,36	4,36
ATO 5 - Toscana Costa	11,12	11,12	13,89	16,67
ATO 6 - Ombrone	15,38	15,67	16,03	16,76
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>15,98</i>	<i>16,23</i>	<i>17,02</i>	<i>16,47</i>

Analizzando i Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della regione Toscana, si rileva che mediamente il canone di concessione assume valori compresi tra circa 13.000 e 15.000 mgl €. In particolare, l'Ambito che presenta il canone di concessione più elevato è l'ATO 3 Medio Valdarno con un valore pari a circa 22.000 mgl € al primo anno e 29.000 mgl € in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

In rapporto al volume erogato, il canone di concessione presenta un andamento costante risultando pari a 0,21 €/mc/anno per il primo, quinto e decimo anno di Piano e 0,20 €/mc/anno al ventesimo anno.

Anche in riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, si rileva un andamento tendenzialmente costante del canone con un valore medio pari a circa 15,98 €/ab per il primo anno e a 16,47 € per abitante residente in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

**TABELLA 168 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE UMBRIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Perugia	4.855	4.855	4.855	4.855
ATO 2 - Terni	4.910	4.575	4.424	1.837
ATO 3 - Foligno	1.193	3.015	3.124	1.241
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>4.219</i>	<i>4.453</i>	<i>4.432</i>	<i>3.404</i>

**TABELLA 169 - INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE UMBRIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Perugia	0,15	0,15	0,15	0,14
ATO 2 - Terni	0,25	0,22	0,20	0,08
ATO 3 - Foligno	0,10	0,22	0,23	0,09
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,17</i>	<i>0,18</i>	<i>0,18</i>	<i>0,12</i>

**TABELLA 170 - CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE UMBRIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Perugia	10,64	10,64	10,64	10,64
ATO 2 - Terni	22,23	20,72	20,03	8,32
ATO 3 - Foligno	8,15	20,60	21,35	8,48
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>13,30</i>	<i>15,11</i>	<i>15,06</i>	<i>9,63</i>

Dall'analisi dei Piani di Ambito della regione Umbria, è stato possibile rilevare mediamente un valore tendenzialmente costante del canone di concessione, pari a circa 4.000 mgl €/anno. Gli Ambiti che presentano il valore del canone più elevato e più basso per l'intera durata della concessione, sono rispettivamente l'ATO 1 Perugia, e l'ATO 3 Foligno.

In rapporto al volume erogato, il canone presenta un andamento costante fino al decimo anno con un valore pari a circa 0,18 €/mc, e quindi decrescente fino a raggiungere 0,12 €/mc in corrispondenza del ventesimo anno.

Con riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, si rileva un andamento crescente del canone fino al decimo anno con un valore medio pari a circa 15 €/ab, tale valore poi decresce fino a raggiungere i 9,63 € per abitante residente al ventesimo anno di Piano.

**TABELLA 171 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE MARCHE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 2 - Marche centrale Ancona			-	-
<i>Subambito 1</i>	6.512	6.723	-	-
<i>Subambito 2</i>	1.773	2.158	-	-
ATO 3 - Marche centrale Macerata			-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera</i>	973	986	-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese</i>	1.857	1.968	-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna</i>	1.183	1.419	-	-
ATO 5 - Marche Sud - Ascoli Piceno			-	-
<i>CIIP SpA</i>	920	4.286	-	-
<i>VETTORE SpA</i>	272	80	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	2.736	3.786		

**TABELLA 172 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE MARCHE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 2 - Marche centrale Ancona				
<i>Subambito 1</i>	0,25	0,27	-	-
<i>Subambito 2</i>	0,25	0,31	-	-
ATO 3 - Marche centrale Macerata				
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera</i>	0,09	0,08	-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese</i>	0,18	0,19	-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna</i>	0,24	0,26	-	-
ATO 5 - Marche Sud - Ascoli Piceno				
<i>CIIP SpA</i>	0,04	<i>n.d</i>	-	-
<i>VETTORE SpA</i>	0,26	0,15	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	0,16	0,22		

**TABELLA 173 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE MARCHE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 2 - Marche centrale Ancona				
<i>Subambito 1</i>	23,01	24,72	-	-
<i>Subambito 2</i>	17,55	21,36	-	-
ATO 3 - Marche centrale Macerata				
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera</i>	7,88	7,98	-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese</i>	12,94	13,72	-	-
<i>ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna</i>	19,00	22,79	-	-
ATO 5 - Marche Sud - Ascoli Piceno				
<i>CIIP SpA</i>	3,36	15,65	-	-
<i>VETTORE SpA</i>	20,45	6,03	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	13,48	17,88	-	-

I tre Piani esaminati relativi agli Ambiti della regione Marche, avendo una durata quinquennale, mettono in evidenza il valore del canone di concessione solo con riferimento al primo ed al quinto anno di Piano⁸ in cui assume rispettivamente un valore medio pari a 2.736 e 3.786 mgl €.

In rapporto al volume erogato, il canone presenta un valore medio pari a 0,16 €/mc al primo anno e a 0,22 €/mc in corrispondenza del quinto anno di Piano.

Con riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, si rileva un valore medio pari a circa 14 €/ab al primo anno ed un valore pari a 17,88 € per abitante residente in corrispondenza al quinto anno di Piano.

**TABELLA 174 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE ABRUZZO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Aquilano	1.549	1.549	1.549	1.549
ATO 2 - Marsicano	1.098	649	673	570
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	1.106	568	413	492
ATO 4 - Pescara	4.640	4.510	4.370	2.500
ATO 5 - Teramano	6.278	8.438	8.567	9.096
ATO 6 - Chietino	5.172	5.042	4.949	2.700
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>4.002</i>	<i>4.239</i>	<i>4.195</i>	<i>3.253</i>

**TABELLA 175 - INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE ABRUZZO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Aquilano	0,12	0,11	0,11	0,10
ATO 2 - Marsicano	0,11	0,06	0,06	0,05
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	0,16	0,08	0,06	0,07
ATO 4 - Pescara	0,12	0,12	0,10	0,05
ATO 5 - Teramano	0,27	0,33	0,29	0,26
ATO 6 - Chietino	0,27	0,21	0,20	0,11
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,18</i>	<i>0,17</i>	<i>0,15</i>	<i>0,11</i>

⁸ E' importante ricordare che l'ATO di Ancona è suddiviso in due sub-ambiti, per ognuno dei quali è previsto un gestore e, di conseguenza, sono applicati due diversi canoni. Lo stesso vale per gli ATO di Macerata e di Ascoli Piceno che prevedono rispettivamente la presenza di tre e due gestori.

**TABELLA 176 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE ABRUZZO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Aquilano	8,58	8,58	8,58	8,58
ATO 2 - Marsicano	6,54	3,87	4,01	3,40
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	14,42	7,41	5,39	6,42
ATO 4 - Pescara	10,89	10,58	10,25	5,87
ATO 5 - Teramano	25,45	34,21	34,73	36,88
ATO 6 - Chietino	18,98	18,50	18,16	9,91
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>14,48</i>	<i>15,15</i>	<i>14,98</i>	<i>12,34</i>

Dall'analisi dei Piani di Ambito della regione Abruzzo è rilevabile un andamento tendenzialmente costante del valore assunto dal canone di concessione fino al decimo anno di Piano, pari a circa 4.000 mg/l €/anno, tale valore poi decresce, seppur di poco, fino a raggiungere i 3.253 mg/l € in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

In particolare, gli Ambiti che presentano i valori più alti e più bassi per tutti gli anni presi in considerazione, sono rispettivamente l'ATO 5 Teramano e l'ATO 2 Marsicano.

L'incidenza dei canoni sul volume erogato assume mediamente un andamento decrescente passando da 0,18 €/mc al primo anno a 0,11 €/mc al ventesimo anno di Piano.

In relazione alla popolazione residente al momento della ricognizione, si rileva un valore medio sostanzialmente costante fino al decimo anno, pari a circa 15 €/ab che poi decresce fino a raggiungere un valore pari a 12,34 € per abitante residente al ventesimo anno di Piano.

**TABELLA 177 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE LAZIO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	6.298	5.935	5.332	2.576
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	28.916	36.558	36.558	36.558
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	9.463	9.024	7.966	4.035
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	5.784	5.784	5.784	5.784
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>23.201</i>	<i>28.738</i>	<i>28.583</i>	<i>27.979</i>

**TABELLA 178 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE LAZIO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	0,22	0,20	0,17	0,08
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	0,06	0,08	0,08	0,08
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	0,21	0,17	0,14	0,07
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	0,21	0,18	0,18	0,17
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,10</i>	<i>0,11</i>	<i>0,10</i>	<i>0,09</i>

**TABELLA 179 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE LAZIO**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	21,02	19,81	17,79	8,59
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	7,82	9,89	9,89	9,89
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	16,79	16,01	14,13	7,16
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	12,12	12,12	12,12	12,12
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>10,02</i>	<i>11,38</i>	<i>11,05</i>	<i>9,72</i>

Analizzando i Piani redatti dalle Autorità d'Ambito della regione Lazio, si rileva un andamento crescente del canone di concessione passando da un valore medio regionale pari a 23.201 mgl € al primo anno ad un valore di circa 28.000 mgl € negli anni successivi. L'Ambito con il canone di concessione più alto è l'ATO di Roma che presenta un valore pari a circa 29.000 mgl € al primo anno, tale valore cresce negli anni successivi fino a raggiungere un importo di 36.558 mgl € in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

L'incidenza dei canoni sul volume erogato assume mediamente un andamento costante pari a 0,10 €/mc; anche in relazione alla popolazione residente al momento della ricognizione, si rileva un valore medio sostanzialmente costante pari a circa 11 € per abitante residente.

**TABELLA 180 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE CAMPANIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Calore Irpino	6.315	6.565	6.117	1.808
ATO 2 - Napoli Volturno	16.512	16.616	16.716	16.605
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	8.378	8.378	8.378	8.378
ATO 4 - Sele	7.484	6.830	8.101	5.000
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>11.924</i>	<i>11.916</i>	<i>12.082</i>	<i>11.068</i>

**TABELLA 181 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE CAMPANIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Calore Irpino	0,13	0,12	0,10	0,03
ATO 2 - Napoli Volturno	0,07	0,06	0,06	0,06
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	0,09	0,06	0,06	0,06
ATO 4 - Sele	0,11	0,09	0,11	0,07
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,09</i>	<i>0,07</i>	<i>0,07</i>	<i>0,06</i>

**TABELLA 182 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE CAMPANIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Calore Irpino	8,89	9,24	8,61	2,54
ATO 2 - Napoli Volturno	6,00	6,04	6,07	6,03
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	5,73	5,73	5,73	5,73
ATO 4 - Sele	9,62	8,78	10,41	6,43
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>6,78</i>	<i>6,73</i>	<i>6,89</i>	<i>5,57</i>

Con riferimento agli Ambiti della regione Campania, si rileva un andamento costante del canone di concessione. Lo stesso assume mediamente un valore pari a circa 12.000 mgl € fino al decimo anno per poi diminuire, seppur di poco, in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

L'Ambito che presenta i valori di canone più elevati è l'ATO di Napoli Volturno con un importo pari a circa 16.000 mgl € in tutti gli anni presi in considerazione, mentre l'Ambito che presenta i valori più bassi è l'ATO 1 Calore Irpino.

L'incidenza dei canoni sul volume erogato assume mediamente un andamento decrescente passando da 0,09 €/mc al primo anno a 0,06 €/mc al ventesimo anno di Piano.

In relazione alla popolazione residente al momento della ricognizione, si rileva un valore medio sostanzialmente costante fino al decimo anno, pari a circa 7 €/ab, valore che poi decresce fino a raggiungere i 5,57 € per abitante residente al ventesimo anno di Piano.

**TABELLA 183 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE MOLISE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Unico Molise	1.652	1.414	1.545	750
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1.652</i>	<i>1.414</i>	<i>1.545</i>	<i>750</i>

**TABELLA 184 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE MOLISE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Unico Molise	0,07	0,06	0,05	0,03
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,07</i>	<i>0,06</i>	<i>0,05</i>	<i>0,03</i>

**TABELLA 185 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE MOLISE**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Unico Molise	5,15	4,41	4,82	2,34
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>5,15</i>	<i>4,41</i>	<i>4,82</i>	<i>2,34</i>

Dall'esame del Piano relativo all'ATO Unico Molise si rileva un andamento decrescente del canone di concessione che assume un valore pari a 1.652 mgl € al primo anno di Piano fino a raggiungere i 750 mgl € in corrispondenza del ventesimo anno.

In rapporto al volume erogato, il canone presenta mediamente un valore pari a circa 0,05 €/mc mentre, in riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, si rileva un valore medio pari a circa 4 € per abitante residente.

**TABELLA 186 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE BASILICATA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Basilicata	2.938	3.620	3.593	1.574
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>2.938</i>	<i>3.620</i>	<i>3.593</i>	<i>1.574</i>

**TABELLA 187 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE BASILICATA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Basilicata	0,06	0,07	0,06	0,02
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,06</i>	<i>0,07</i>	<i>0,06</i>	<i>0,02</i>

**TABELLA 188 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE BASILICATA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Basilicata	4,83	5,96	5,91	2,59
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>4,83</i>	<i>5,96</i>	<i>5,91</i>	<i>2,59</i>

Dall'esame del Piano relativo all'ATO Unico Basilicata si rileva un andamento crescente del canone di concessione fino al decimo anno di

Piano, in corrispondenza del quale esso presenta un valore pari a circa 3.600 mgl €. Tale valore negli anni successivi tende a diminuire fino a raggiungere 1.574 mgl € in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

In rapporto al volume erogato, il canone presenta un valore pari a circa 0,06 €/mc fino al decimo anno, valore che poi decresce e si attesta a 0,02 €/mc in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

Con riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, si rileva un valore medio pari a circa 5 € per abitante residente.

**TABELLA 189 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE PUGLIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Puglia	1.549	1.549	1.549	1.549
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1.549</i>	<i>1.549</i>	<i>1.549</i>	<i>1.549</i>

**TABELLA 190 - INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE PUGLIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Puglia	0,01	0,01	0,00	0,00
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,01</i>	<i>0,01</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>

**TABELLA 191 - CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE PUGLIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Puglia	0,38	0,38	0,38	0,38
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,38</i>	<i>0,38</i>	<i>0,38</i>	<i>0,38</i>

Dall'analisi del Piano relativo all'ATO Unico Puglia si rileva un valore costante del canone di concessione pari a 1.549 mgl €/anno.

In rapporto al volume erogato, il canone presenta mediamente un valore pari a 0,01 €/mc mentre, con riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, si rileva un valore pari a 0,38 € per abitante residente.

**TABELLA 192 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE CALABRIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Cosenza	4.701	4.712	3.611	1.645
ATO 2 - Catanzaro	5.772	5.353	5.413	1.377
ATO 3 - Crotone	689	870	921	643
ATO 4 - Vibo Valentia	1.804	1.555	1.482	413
ATO 5 - Reggio Calabria	7.881	7.344	6.858	2.673
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>5.223</i>	<i>4.990</i>	<i>4.461</i>	<i>1.699</i>

**TABELLA 193 - INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE CALABRIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Cosenza	0,07	0,06	0,05	0,02
ATO 2 - Catanzaro	0,18	0,15	0,15	0,04
ATO 3 - Crotone	0,05	0,06	0,06	0,04
ATO 4 - Vibo Valentia	0,14	0,11	0,10	0,03
ATO 5 - Reggio Calabria	0,13	0,12	0,11	0,04
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,11</i>	<i>0,10</i>	<i>0,09</i>	<i>0,03</i>

**TABELLA 194 - CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE CALABRIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Cosenza	6,46	6,48	4,97	2,26
ATO 2 - Catanzaro	15,62	14,48	14,65	3,73
ATO 3 - Crotone	4,23	5,34	5,65	3,94
ATO 4 - Vibo Valentia	10,28	8,86	8,45	2,35
ATO 5 - Reggio Calabria	13,82	12,88	12,03	4,69
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>10,40</i>	<i>9,89</i>	<i>9,12</i>	<i>3,37</i>

Analizzando i Piani redatti dagli Enti d'Ambito della regione Calabria, si rileva un andamento decrescente del canone dei concessione. Esso assume un valore medio al primo anno pari a 5.223 mgl € fino a raggiungere circa 1.700 mgl € in corrispondenza del ventesimo anno di Piano. Gli Ambiti che presentano i valori più alti e più bassi del canone sono rispettivamente l'ATO 5 Reggio Calabria e l'ATO 3 Crotone.

L'incidenza dei canoni sul volume erogato assume un andamento decrescente passando mediamente da 0,11 €/mc al primo anno a 0,03 €/mc al ventesimo anno di Piano.

Con riferimento alla popolazione residente al momento della ricognizione, si rileva un valore medio sostanzialmente costante fino al decimo anno, pari

a circa 10 €/ab, valore che poi decresce fino a raggiungere un importo di 3,37 €/ab. al ventesimo anno di Piano.

**TABELLA 195 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE SICILIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Palermo	3.099	3.099	3.099	3.099
ATO 2 - Catania	5.165	5.164	5.164	5.164
ATO 3 - Messina	1.291	1.291	1.291	1.291
ATO 4 - Ragusa	930	1.188	1.188	1.188
ATO 5 - Enna	644	565	565	516
ATO 6 - Caltanissetta	336	1.105	1.062	1.037
ATO 7 - Trapani	1.291	1.291	1.291	1.291
ATO 8 - Siracusa	1.950	1.950	1.950	1.950
ATO 9 - Agrigento	702	614	602	516
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>2.467</i>	<i>2.514</i>	<i>2.511</i>	<i>2.500</i>

**TABELLA 196 - INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE SICILIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Palermo	0,04	0,03	0,03	0,02
ATO 2 - Catania	0,05	0,05	0,05	0,05
ATO 3 - Messina	0,03	0,02	0,02	0,02
ATO 4 - Ragusa	0,04	0,05	0,04	0,04
ATO 5 - Enna	0,07	0,05	0,04	0,03
ATO 6 - Caltanissetta	0,02	0,05	0,04	0,04
ATO 7 - Trapani	0,05	0,04	0,03	0,03
ATO 8 - Siracusa	0,06	0,06	0,05	0,05
ATO 9 - Agrigento	0,03	0,02	0,02	0,01
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,04</i>	<i>0,04</i>	<i>0,03</i>	<i>0,03</i>

**TABELLA 197 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE SICILIA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO 1 - Palermo	2,59	2,59	2,59	2,59
ATO 2 - Catania	4,96	4,96	4,96	4,96
ATO 3 - Messina	2,01	2,01	2,01	2,01
ATO 4 - Ragusa	3,18	4,06	4,06	4,06
ATO 5 - Enna	3,63	3,19	3,19	2,91
ATO 6 - Caltanissetta	1,23	4,06	3,90	3,81
ATO 7 - Trapani	3,15	3,15	3,15	3,15
ATO 8 - Siracusa	5,19	5,19	5,19	5,19
ATO 9 - Agrigento	1,59	1,39	1,36	1,17
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>3,18</i>	<i>3,35</i>	<i>3,34</i>	<i>3,31</i>

Con riferimento agli Ambiti della regione Sicilia, si rileva un andamento costante del canone di concessione che assume mediamente un valore pari a circa 2.500 mg/l € in tutti gli anni presi in considerazione.

L'Ambito che presenta i valori più elevati è l'ATO di Catania con un importo del canone pari a 5.165 mg/l € per tutti gli anni di durata della concessione, mentre l'Ambito che presenta i valori più bassi è l'ATO di Enna.

L'incidenza dei canoni sul volume erogato assume un andamento costante con un valore pari a circa 0,04 €/mc/anno.

In relazione alla popolazione residente al momento della ricognizione, si rileva un valore medio sostanzialmente costante pari a circa 3,30 € per abitante residente.

**TABELLA 198 - SVILUPPO DEI CANONI (VALORI IN MGL €/ANNO)
REGIONE SARDEGNA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Sardegna	-	4.132	4.132	4.132
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>-</i>	<i>4.132</i>	<i>4.132</i>	<i>4.132</i>

**TABELLA 199 – INCIDENZA DEI CANONI AL MC/EROGATO (€/MC/ANNO)
REGIONE SARDEGNA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Sardegna	0,00	0,03	0,03	0,03
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,00</i>	<i>0,03</i>	<i>0,03</i>	<i>0,03</i>

**TABELLA 200 – CANONE PER ABITANTE RESIDENTE (€/AB)
REGIONE SARDEGNA**

ATO	1° anno	5° anno	10° anno	20° anno
ATO Unico - Sardegna	0,00	2,50	2,50	2,50
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,00</i>	<i>2,50</i>	<i>2,50</i>	<i>2,50</i>

Dall'esame del Piano relativo all'ATO Unico Sardegna si rileva un valore costante del canone di concessione, pari a 4.132 mg/l €/anno.

In rapporto al volume erogato, il canone presenta un valore pari a 0,03 €/mc/anno mentre, con riferimento alla popolazione residente stimata al momento della ricognizione, esso assume un valore pari a 2,5 centesimi di € per abitante residente.

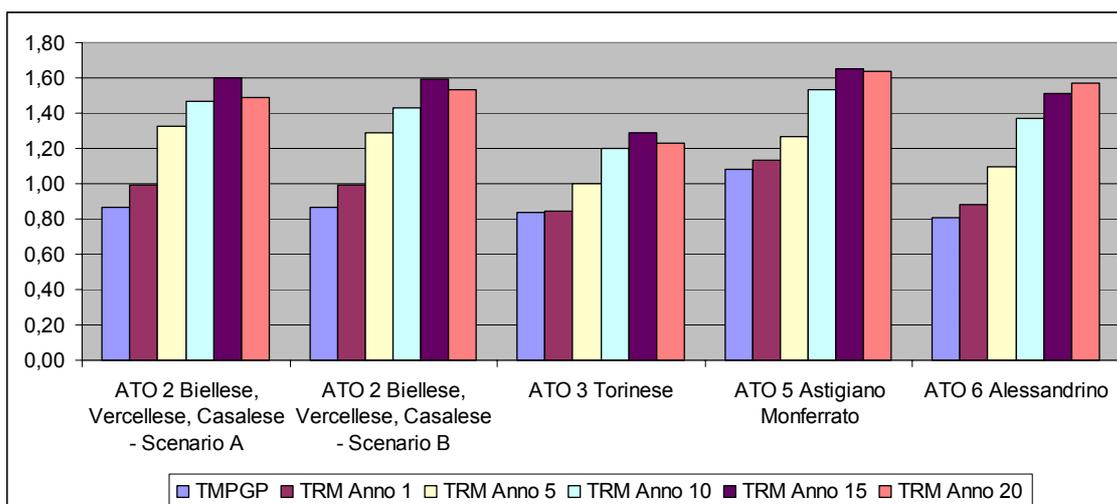
3.7 LO SVILUPPO TARIFFARIO

Nel presente paragrafo è analizzata con riferimento a ciascuna regione la tariffa reale media, ovvero quella risultante dal Piano economico finanziario dei diversi Ambiti Territoriali Ottimali, viene effettuato un confronto fra questa e la tariffa applicabile. È inoltre illustrato e messo a confronto il valore della tariffa media ponderata delle gestioni preesistenti.

**TABELLA 201 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE PIEMONTE**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese											
<i>Scenario Investimenti A</i>	0,87	1,00	1,00	1,32	1,32	1,47	1,47	1,60	1,60	1,49	1,49
<i>Scenario Investimenti B</i>	0,87	1,00	1,00	1,29	1,29	1,43	1,43	1,60	1,60	1,54	1,54
ATO 3 Torinese	0,84	0,85	0,85	1,00	1,00	1,20	1,20	1,29	1,29	1,23	1,23
ATO 5 Astigiano Monferrato	1,08	1,13	1,13	1,27	1,27	1,53	1,53	1,65	1,65	1,64	1,64
ATO 6 Alessandrino	0,81	0,88	0,88	1,10	1,10	1,37	1,37	1,51	1,51	1,57	1,57
<i>Media ponderata sulla popolazione residente (ATO 2 Scenario A)</i>	<i>0,86</i>	<i>0,89</i>	<i>0,89</i>	<i>1,07</i>	<i>1,07</i>	<i>1,28</i>	<i>1,28</i>	<i>1,38</i>	<i>1,38</i>	<i>1,33</i>	<i>1,33</i>
<i>Media ponderata sulla popolazione residente (ATO 2 Scenario B)</i>	<i>0,86</i>	<i>0,89</i>	<i>0,89</i>	<i>1,07</i>	<i>1,07</i>	<i>1,28</i>	<i>1,28</i>	<i>1,38</i>	<i>1,38</i>	<i>1,34</i>	<i>1,34</i>

**FIGURA 29- SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE PIEMONTE**



Dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti si rileva un valore medio rispetto alla popolazione residente all'interno della regione Piemonte pari 0,86 €/mc. Considerando i singoli Ambiti si riscontra che la TMPGP più elevata è quella relativa all'Ambito Astigiano Monferrato, pari a 1,08 €/mc, mentre la minore è quella riferita all'Ambito Alessandrino, pari a 0,81 €/mc.

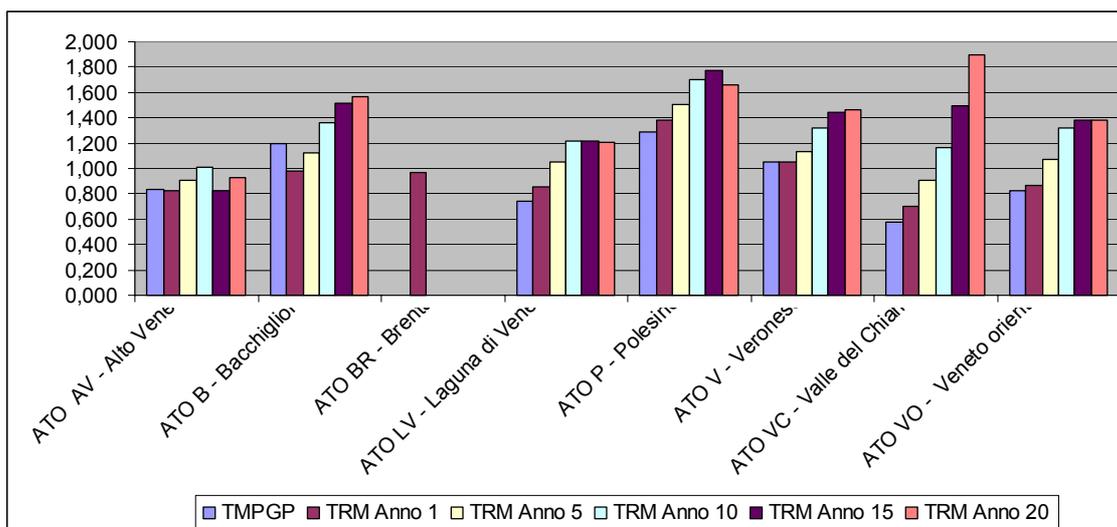
In ciascun Ambito i livelli della Tariffa Reale Media, che risulta applicabile in tutti gli anni presi in considerazione, presentano un *trend* in aumento fino al quindicesimo anno per poi diminuire progressivamente. A livello regionale, parametrizzando i valori tariffari rispetto alla popolazione residente, si rileva una tariffa che passa dagli 0,89 €/mc in relazione al primo anno di piano, agli 1,33 o 1,34 €/mc al ventesimo anno di Piano, a seconda che per l'Ambito Biellese si prenda in considerazione la tariffa derivante dal primo o dal secondo scenario di investimenti.

Tra tutti gli Ambiti quello che presenta complessivamente un livello tariffario più elevato è l'ATO Astigiano Monferrato, il quale presenta una Tariffa Reale media e una tariffa applicabile pari a 1,13 €/mc nel primo anno ed a 1,64 €/mc in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

**TABELLA 202 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE VENETO**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO AV - Alto Veneto	0,840	0,820	0,820	0,910	0,910	1,010	1,010	0,820	0,820	0,930	0,930
ATO B - Bacchiglione	1,200			1,126	1,126	1,363	1,363	1,511	1,511	1,563	1,563
<i>AIM SpA</i>	<i>1,466</i>	<i>0,872</i>	0,872	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>APGA Srl</i>	<i>1,398</i>	<i>1,279</i>	1,279	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>ACEGAS APS</i>	<i>0,890</i>	<i>0,818</i>	0,818	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>AVS</i>	<i>1,094</i>	<i>0,849</i>	0,849	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>CVS</i>	<i>1,266</i>	<i>1,208</i>	1,208	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>MBS</i>	<i>0,998</i>	<i>0,875</i>	0,875	-	-	-	-	-	-	-	-
ATO BR - Brenta	n.d.	0,968	0,968	-	-	-	-	-	-	-	-
ATO LV - Laguna di Venezia	0,745	0,854	0,854	1,051	1,051	1,220	1,220	1,220	1,220	1,210	1,210
ATO P - Polesine	1,287	1,379	1,379	1,508	1,508	1,705	1,705	1,772	1,772	1,664	1,664
ATO V - Veronese	1,050	1,053	1,053	1,132	1,132	1,320	1,320	1,440	1,440	1,460	1,460
ATO VC - Valle del Chiampo	0,580	0,701	0,701	2,680	0,910	4,550	1,160	4,890	1,490	2,280	1,900
ATO VO - Veneto orientale	0,820	0,870	0,870	1,070	1,070	1,320	1,320	1,380	1,380	1,380	1,380
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,98</i>	<i>0,73</i>	0,73	<i>1,13</i>	1,11	<i>1,36</i>	<i>1,31</i>	<i>1,43</i>	<i>1,38</i>	<i>1,41</i>	<i>1,41</i>

**FIGURA 30 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE VENETO**



Dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti si rileva un valore medio rispetto alla popolazione residente all'interno della regione pari 0,98 €/mc. Considerando i singoli Ambiti, si riscontra che la TMPGP più elevata è quella relativa all'Ambito Polesine pari a 1,287 €/mc, mentre la minore è quella riferita all'Ambito Valle del Chiampo pari a 0,58 €/mc.

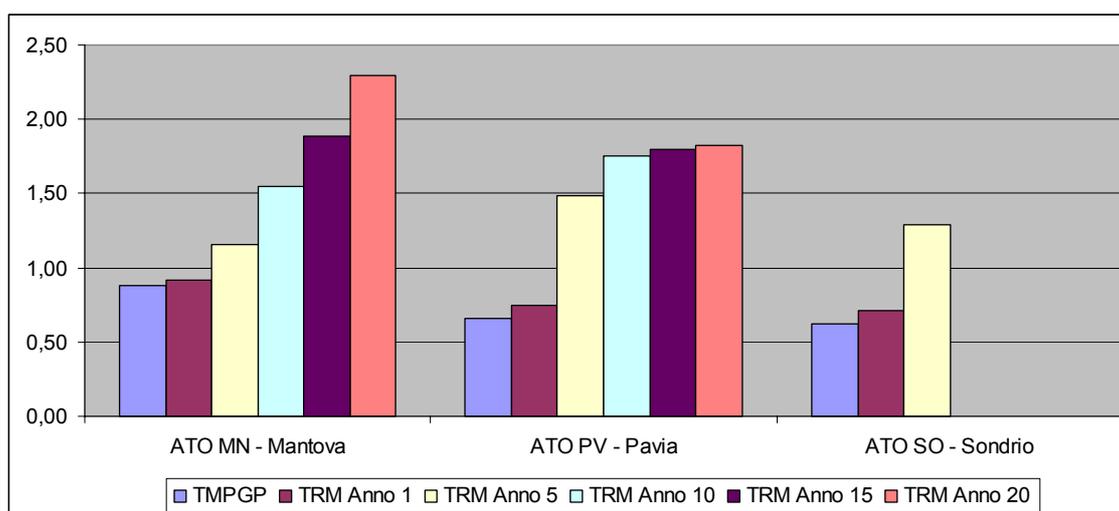
Negli anni presi in considerazione le Tariffe Reali Medie risultanti da Piano, oltre a presentare un *trend* in aumento, coincidono con quelle applicabili per tutti gli Ambiti, ad eccezione dell'ATO Valle del Chiampo. Tale mancata corrispondenza, si ripercuote inevitabilmente anche sui valori e

sull'andamento delle tariffe medie individuate a livello regionale⁹. Parametrizzando i valori tariffari rispetto alla popolazione residente, si rileva una tariffa che passa da 0,73 €/mc in relazione al primo anno di Piano, a 1,41 €/mc al ventesimo anno. Tra tutti gli Ambiti quello che complessivamente presenta il livello tariffario più elevato è l'ATO Polesine, con una Tariffa applicabile pari a 1,379 €/mc nel primo anno e ad 1,664 €/mc in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

**TABELLA 203 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE LOMBARDIA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO MN - Mantova	0,88	0,919	n.d.	1,160	n.d.	1,552	n.d.	1,888	n.d.	2,297	n.d.
ATO PV - Pavia	0,66	0,750	n.d.	1,490	n.d.	1,750	n.d.	1,800	n.d.	1,820	n.d.
ATO SO - Sondrio	0,62	0,712	n.d.	1,291	n.d.	-	-	-	-	-	-
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,73</i>	<i>0,80</i>	<i>n.d.</i>	<i>1,34</i>	<i>n.d.</i>	<i>1,67</i>	<i>n.d.</i>	<i>1,84</i>	<i>n.d.</i>	<i>2,68</i>	<i>n.d.</i>

**FIGURA 31- SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE LOMBARDIA**



Dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti relative ai tre Piani presi in esame, si rileva un valore medio rispetto alla popolazione residente all'interno della regione pari 0,73 €/mc. Considerando i singoli Ambiti, si riscontra che la TMPGP più elevata è quella dell'ATO di Mantova, pari a 0,88 €/mc, mentre la minore è quella riferita dell'ATO di Sondrio, pari a 0,62 €/mc.

Dai Piani analizzati non è stato possibile trovare conferma dell'applicabilità delle Tariffe Reali Medie che, complessivamente, negli anni

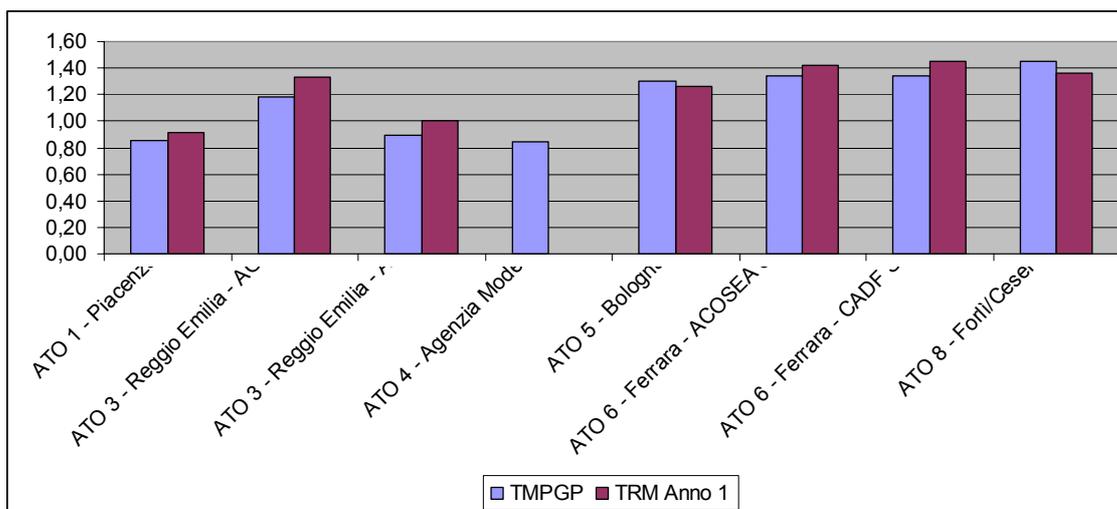
⁹ Nell'Ambito Bacchiglione è previsto un periodo di transitorio di quattro anni con la presenza di sei gestori salvaguardati che in relazione a tale periodo di tempo applicano tariffe differenti. A partire dal quinto anno di gestione è prevista l'individuazione di un gestore unico e l'applicazione di una sola tariffa di ambito. In relazione all'Ambito Brenta, invece, avendo un piano di durata triennale, è messo in evidenza solo il valore della tariffa reale media e applicabile al primo anno.

presi in considerazione presentano un *trend* in aumento¹⁰. A livello regionale, parametrizzando i valori tariffari rispetto alla popolazione residente, si rileva una tariffa reale media che passa dagli 0,80 €/mc in relazione al primo anno di piano, ai 2,68 €/mc del ventesimo.

**TABELLA 204 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Piacenza	0,85	0,91	0,91	-	-	-	-	-	-	-	-
ATO 3 - Reggio Emilia											
AGAC	1,18	1,33	1,33	-	-	-	-	-	-	-	-
AST	0,89	1,00	1,00	-	-	-	-	-	-	-	-
ATO 4 - Agenzia Modena	0,84	n.d.	n.d.	-	-	-	-	-	-	-	-
ATO 5 - Bologna	1,31	1,26	1,26	-	-	-	-	-	-	-	-
ATO 6 - Ferrara											
ACOSEA SpA	1,34	1,42	1,42	-	-	-	-	-	-	-	-
CADF SpA	1,34	1,45	1,45	-	-	-	-	-	-	-	-
ATO 8 - Forlì/Cesena	1,45	1,36	1,36	-	-	-	-	-	-	-	-
Media ponderata sulla popolazione residente	0,99	1,01	1,01	-	-	-	-	-	-	-	-

**FIGURA 32- SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE EMILIA ROMAGNA**



Dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti, si rileva un valore medio rispetto alla popolazione residente all'interno della regione, pari 0,99 €/mc. Considerando i singoli Ambiti si riscontra che la TMPGP più elevata è quella dell'ATO di Forlì-Cesena pari a 1,45 €/mc, mentre la minore è quella dell'ATO di Modena pari a 0,84 €/mc.

Essendo tutti i Piani dell'Emilia Romagna di durata triennale, non è possibile individuare il *trend* tariffario per l'arco di tempo preso in considerazione nell'analisi, ma solo in riferimento al primo anno di Piano (ad eccezione dell'Ambito di Modena per il quale il valore della tariffa non è

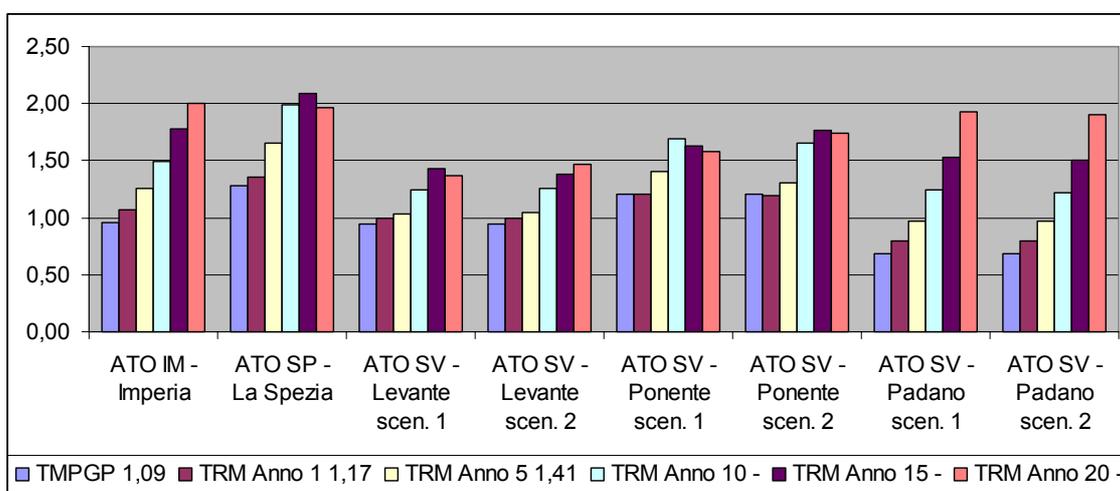
¹⁰ In relazione all'Ambito di Sondrio, avendo un piano di durata quinquennale, sono messi in evidenza solo i valori della tariffa reale media al primo e quinto anno.

specificato). A livello regionale, parametrizzando i valori tariffari rispetto alla popolazione residente, in corrispondenza del primo anno si rileva una tariffa reale media e una tariffa applicabile pari a 1,01 €/mc.

TABELLA 205 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC) REGIONE LIGURIA

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO GE - Genova	1,09	1,22	1,17	1,41	1,41	-	-	-	-	-	-
ATO IM - Imperia	0,96	1,07	1,07	1,26	1,26	1,49	1,49	1,78	1,78	2,00	2,00
ATO SP - La Spezia	1,28	1,36	1,36	1,83	1,65	1,99	1,99	2,09	2,09	1,97	1,97
ATO SV - Savona											
ATO SV - Levante scen. 1	0,94	1,00	1,00	1,03	1,03	1,24	1,24	1,43	1,43	1,37	1,37
ATO SV - Levante scen. 2	0,94	1,00	1,00	1,05	1,05	1,26	1,26	1,38	1,38	1,47	1,47
ATO SV - Ponente scen. 1	1,21	1,21	1,21	1,41	1,41	1,69	1,69	1,63	1,63	1,58	1,58
ATO SV - Ponente scen. 2	1,21	1,19	1,19	1,30	1,30	1,65	1,65	1,76	1,76	1,74	1,74
ATO SV - Padano scen. 1	0,69	0,92	0,80	1,04	0,97	1,24	1,24	1,53	1,53	1,93	1,93
ATO SV - Padano scen. 2	0,69	0,92	0,80	1,03	0,97	1,22	1,22	1,50	1,50	1,90	1,90
Media ponderata sulla popolazione residente (ATO SV Scen. 1)	1,06	1,17	1,14	1,38	1,36	1,57	1,57	1,77	1,77	1,87	1,87
Media ponderata sulla popolazione residente (ATO SV Scen. 2)	1,06	1,17	1,14	1,37	1,35	1,56	1,56	1,78	1,78	1,90	1,90

FIGURA 33 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE LIGURIA



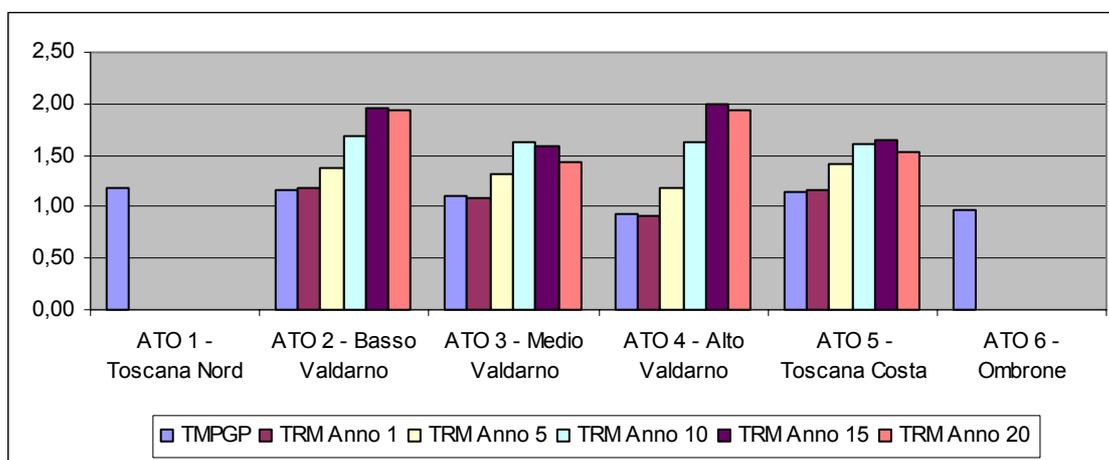
Dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti, si rileva un valore medio rispetto alla popolazione residente all'interno della regione pari 1,06 €/mc. Considerando i singoli Ambiti si riscontra che la TMPGP più elevata è quella relativa all'ATO di La Spezia, pari a 1,28 €/mc, mentre la minore è quella riferita all'ATO Savonese comparto Padano, pari a 0,69 €/mc. Infatti, come detto in precedenza, all'interno dell'Ambito Savonese sono individuati tre comparti (Levante, Ponente e Padano) in relazione ai quali sono stati ipotizzati due diversi scenari di investimento e conseguentemente diverse ipotesi tariffarie che incideranno in maniera diversa sui valori medi definiti a livello regionale.

Non sempre, e non in tutti casi, le tariffe reali medie coincidono con quelle applicabili. In particolare, per gli Ambiti di Genova (il cui Piano presenta una durata quinquennale) e di La Spezia, la tariffa reale media rispettivamente del primo anno e del quinto non coincidono con quelle applicabili. Per gli Ambiti di Imperia e Savona, invece, tale corrispondenza è riscontrabile tendenzialmente tutta la durata della concessione. A livello regionale, parametrizzando i valori tariffari rispetto alla popolazione residente, si rileva una tariffa che passa da 1,17 €/mc in relazione al primo anno di piano, agli 1,87 o 1,90 €/mc al ventesimo, a seconda che per l'Ambito Savonese si prenda in considerazione la tariffa derivante dal primo o dal secondo scenario di investimenti.

**TABELLA 206 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE TOSCANA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Toscana Nord	1,19	1,19	n.d.	1,53	n.d.	1,62	n.d.	1,69	n.d.	1,64	n.d.
ATO 2 - Basso Valdarno	1,16	1,19	1,19	1,38	1,38	1,69	1,69	1,95	1,95	1,93	1,93
ATO 3 - Medio Valdarno	1,10	1,08	1,08	1,31	1,31	1,62	1,62	1,58	1,58	1,44	1,44
ATO 4 - Alto Valdarno	0,93	0,92	0,92	1,18	1,18	1,62	1,62	1,99	1,99	1,94	1,94
ATO 5 - Toscana Costa	1,14	1,17	1,17	1,41	1,41	1,60	1,60	1,64	1,64	1,54	1,54
ATO 6 - Ombrone	0,96	1,00	n.d.	1,22	n.d.	1,49	n.d.	1,46	n.d.	1,20	n.d.
Media ponderata sulla popolazione residente	1,10	1,11	1,11	1,34	1,33	1,62	1,64	1,71	1,74	1,60	1,65

**FIGURA 34 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE TOSCANA**



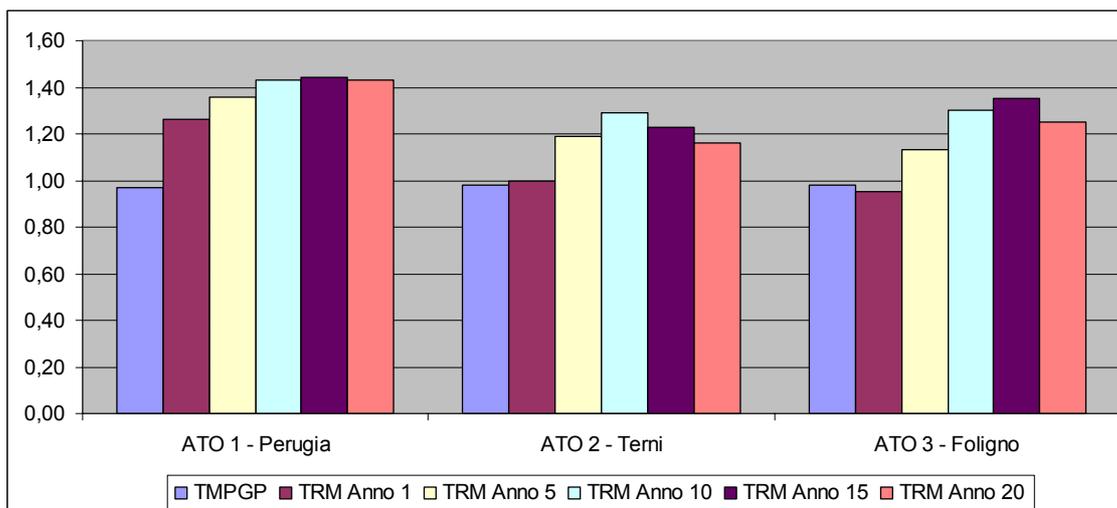
Dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti si rileva un valore medio rispetto alla popolazione residente all'interno della regione pari 1,10 €/mc. Considerando i singoli Ambiti, si riscontra che la TMPGP più elevata è quella dell'ATO 1 Toscana Nord, pari a 1,19 €/mc, mentre la minore è quella dell'ATO 4 Alto Valdarno, pari a 0,93 €/mc. In tutti gli anni presi in considerazione, le tariffe reali medie risultano applicabili ad eccezione di quelle relative agli Ambiti Toscana Nord e Ombrone, dai cui Piani d'Ambito non è stato possibile trovare conferma dell'applicabilità delle rispettive Tariffe Reali Medie. Complessivamente, negli anni presi in considerazione, le tariffe presentano un *trend* in aumento fino

al quindicesimo anno per poi assumere un andamento costante o decrescente. A livello regionale, parametrizzando i valori tariffari rispetto alla popolazione residente, si rileva una tariffa applicabile che passa da 1,11 €/mc in relazione al primo anno di piano, a 1,65 €/mc al ventesimo anno di Piano. Tra tutti gli Ambiti, quello che complessivamente presenta il livello tariffario più elevato è l'ATO 2 Basso Valdarno con una Tariffa applicabile pari a 1,19 €/mc nel primo anno ed a 1,93 €/mc in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

TABELLA 207 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC) REGIONE UMBRIA

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Perugia	0,97	1,26	1,13	1,36	1,37	1,43	1,45	1,44	1,45	1,43	1,44
ATO 2 - Terni	0,98	1,00	1,00	1,19	1,19	1,29	1,29	1,23	1,23	1,16	1,16
ATO 3 - Foligno	0,98	0,95	0,95	1,13	1,13	1,30	1,30	1,35	1,35	1,25	1,25
Media ponderata sulla popolazione residente	0,97	1,13	1,06	1,27	1,28	1,37	1,38	1,37	1,37	1,33	1,33

FIGURA 35 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC) REGIONE UMBRIA



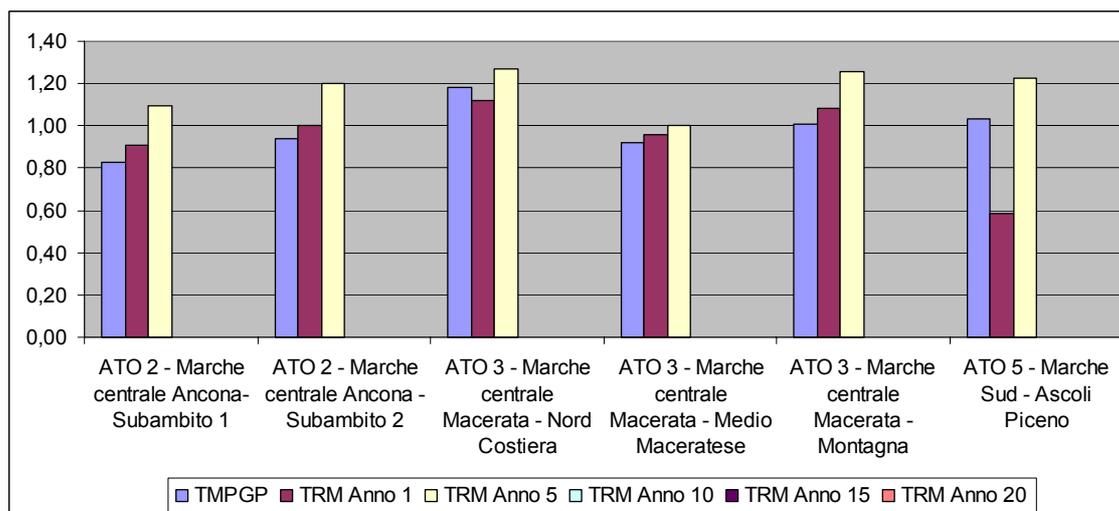
Dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti si rileva un valore medio rispetto alla popolazione residente all'interno della regione, pari a 0,97 €/mc. Considerando le diverse realtà si riscontra che la TMPGP assume un valore piuttosto simile in tutti gli Ambiti.

Per ogni anno preso in considerazione, le tariffe reali medie coincidono con le tariffe applicabili, ad eccezione di quelle relative all'Ambito di Perugia. Complessivamente, le tariffe presentano un *trend* in aumento fino al quindicesimo anno, per poi assumere un andamento costante o decrescente. A livello regionale, parametrizzando i valori tariffari rispetto alla popolazione residente, si rileva una tariffa applicabile che passa da 1,06 €/mc in relazione al primo anno di piano a 1,33 €/mc al ventesimo anno di Piano. Tra i tre Ambiti, quello che complessivamente presenta il livello tariffario più elevato è quello di Perugia, con una Tariffa applicabile pari a 1,13 €/mc nel primo anno e a 1,44 €/mc in corrispondenza del ventesimo anno di Piano.

**TABELLA 208 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE MARCHE**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 2 - Marche centrale Ancona											
Subambito 1	0,83	0,91	0,91	1,10	1,10	-	-	-	-	-	-
Subambito 2	0,94	1,00	1,00	1,20	1,20	-	-	-	-	-	-
ATO 3 - Marche centrale Macerata											
ATO 3 - Marche centrale Macerata - Nord Costiera	1,18	1,12	1,12	1,27	1,27	-	-	-	-	-	-
ATO 3 - Marche centrale Macerata - Medio Maceratese	0,92	0,96	0,96	1,00	1,00	-	-	-	-	-	-
ATO 3 - Marche centrale Macerata - Montagna	1,01	1,08	1,08	1,26	1,26	-	-	-	-	-	-
ATO 5 - Marche Sud - Ascoli Piceno											
CIIP SpA	1,03	0,59	0,59	1,22	1,22	-	-	-	-	-	-
VETTORE SpA	0,99	0,88	0,96	1,11	1,06	-	-	-	-	-	-
Media ponderata sulla popolazione residente	0,97	0,87	0,87	1,16	1,16	-	-	-	-	-	-

**FIGURA 36 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE MARCHE**



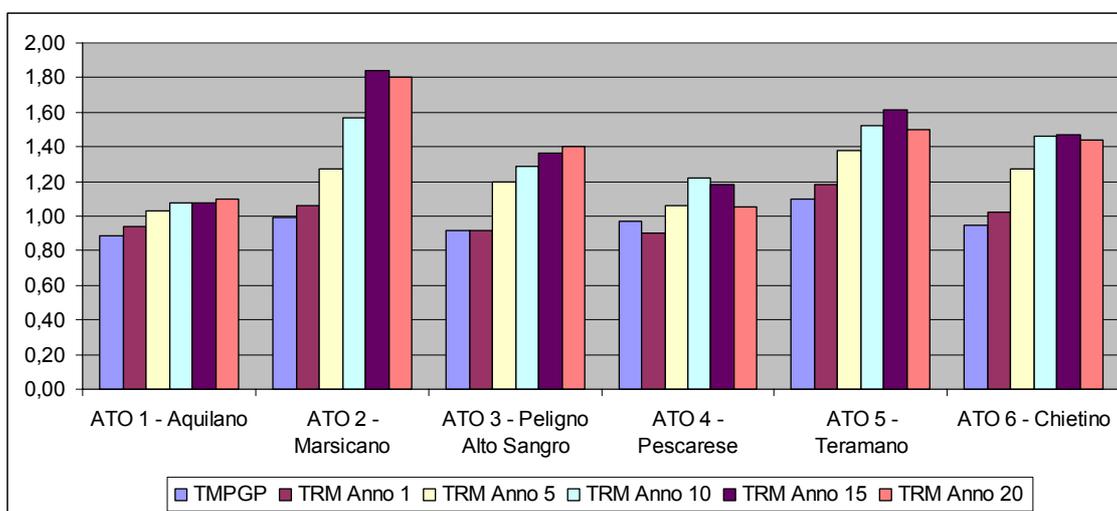
Analizzando le Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti, si rileva un valore medio rispetto alla popolazione residente all'interno della regione pari 0,97 €/mc.

Come affermato in precedenza, all'interno dell'ATO di Ancona sono individuati due sub-ambiti mentre per gli Ambiti di Macerata ed Ascoli Piceno sono stati salvaguardati rispettivamente tre e due gestori. Conseguentemente, in relazione a tali assetti territoriali e gestionali corrispondono diversi livelli di investimento e tariffari. Tuttavia, nei cinque anni di durata dei Piani le tariffe reali medie coincidono sempre con quelle applicabili. A livello regionale, parametrizzando i valori tariffari rispetto alla popolazione residente, si rileva una tariffa che passa da 0,87 €/mc in relazione al primo anno di piano a 1,16 €/mc al quinto anno di Piano.

**TABELLA 209 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE ABRUZZO**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Aquilano	0,89	0,94	0,94	1,03	1,03	1,08	1,08	1,07	1,07	1,10	1,10
ATO 2 - Marsicano	0,99	1,06	1,06	1,27	1,27	1,57	1,57	1,84	1,84	1,80	1,80
ATO 3 - Peligno Alto Sangro	0,92	0,92	0,92	1,20	1,11	1,29	1,29	1,36	1,36	1,40	1,40
ATO 4 - Pescara	0,97	0,90	0,90	1,06	1,06	1,22	1,22	1,18	1,18	1,05	1,05
ATO 5 - Teramano	1,10	1,18	1,18	1,38	1,38	1,52	1,52	1,61	1,61	1,50	1,50
ATO 6 - Chietino	0,95	1,02	1,02	1,27	1,24	1,46	1,52	1,47	1,47	1,44	1,44
Media ponderata sulla popolazione residente	0,98	1,00	1,00	1,19	1,18	1,35	1,36	1,39	1,39	1,33	1,33

**FIGURA 37 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE ABRUZZO**



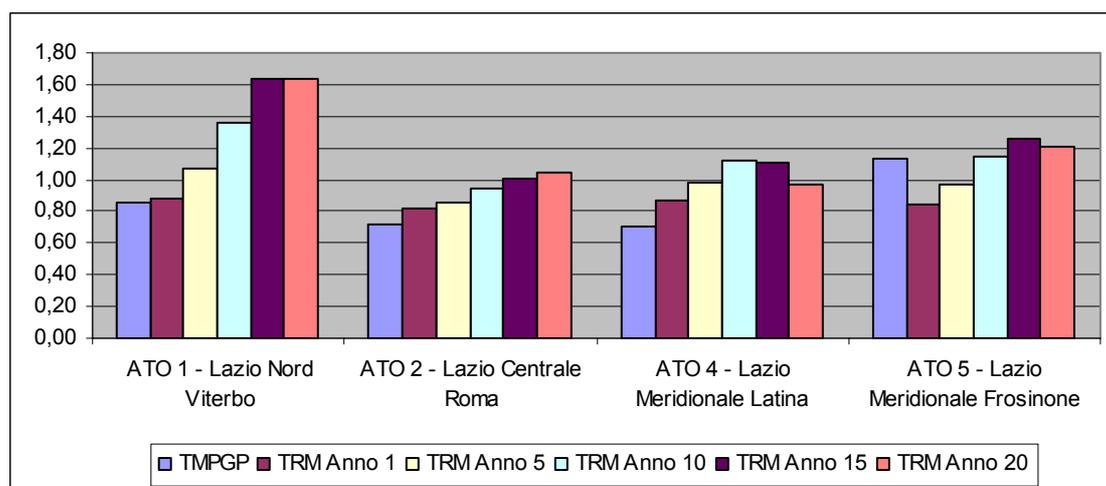
Esaminando le informazioni sulla Tariffa Media Ponderata delle Gestioni Preesistenti calcolata negli Ambiti della regione Abruzzo, si rileva un valore medio pari ad 0,98 €/mc. In particolare, considerando i valori riportati nei singoli Piani, la TMPGP più alta è quella prevista dall'ATO 5 Teramano, pari a 1,10 €/mc, mentre quella più bassa è quella definita dell'ATO 1 Aquilano, pari ad 0,89 €/mc.

Osservando l'evoluzione della tariffa applicabile rintracciata nei Piani, si ricava un andamento sempre crescente della stessa. Più specificatamente, nell'ATO 2 Marsicano si registrano aumenti sostenuti in ciascun quinquennio, mentre nell'ATO 1 Aquilano le tariffe crescono in misura più moderata. Con riferimento alla media ponderata delle tariffe applicabili calcolate rispetto alla popolazione residente, nei primi anni di Piano si rileva un valore pari ad un 1,00 €/mc, mentre la stessa assume un valore pari a 1,33 €/mc al ventesimo anno. Scendendo nel dettaglio delle tariffe applicabili dai singoli Ambiti, i valori più elevati si rilevano nell'ATO 2 Marsicano, mentre l'ATO 1 Aquilano e l'ATO 2 Pescara sono quelli che presentano i valori mediamente più bassi rispetto agli altri Ambiti.

**TABELLA 210 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE LAZIO**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	0,86	1,02	0,88	1,63	1,07	1,68	1,36	1,51	1,64	1,36	1,64
ATO 2 - Lazio Centrale Roma	0,72	0,82	0,82	0,86	0,86	0,94	0,94	1,01	1,01	1,05	1,05
ATO 4 - Lazio Meridionale Latina	0,71	0,87	0,87	0,98	0,98	1,12	1,12	1,11	1,11	0,97	0,97
ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	1,13	0,84	0,84	0,97	0,97	1,14	1,14	1,26	1,26	1,21	1,21
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,77</i>	<i>0,84</i>	<i>0,83</i>	<i>0,93</i>	<i>0,90</i>	<i>1,02</i>	<i>1,00</i>	<i>1,07</i>	<i>1,08</i>	<i>1,07</i>	<i>1,09</i>

**FIGURA 38 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE LAZIO**



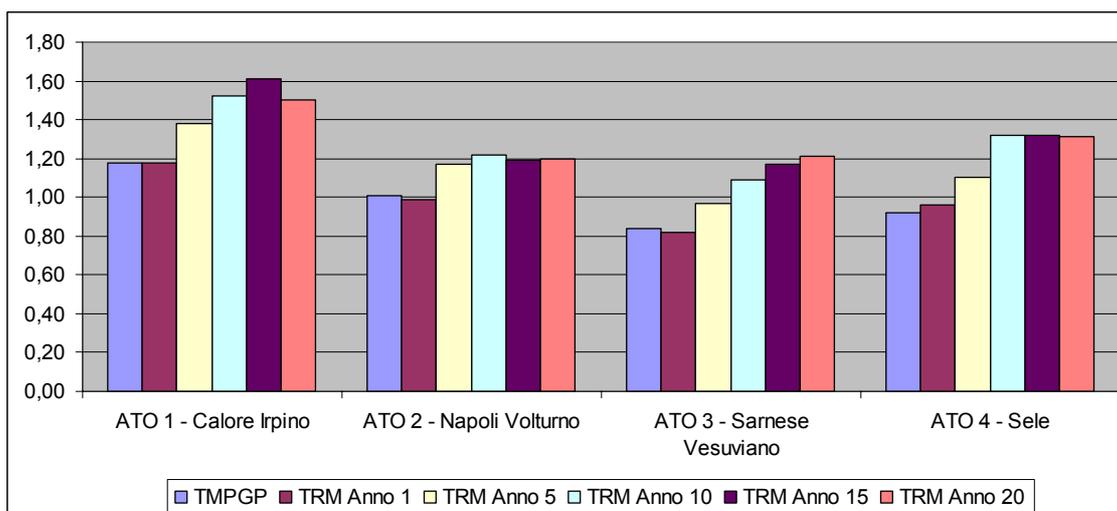
Dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti della regione Lazio, si riscontra mediamente un valore pari ad 0,77 €/mc. In particolare, si rileva che la TMPGP maggiore è quella dell'ATO 5 Lazio Meridionale, pari ad 1,13 €/mc, mentre quelle più basse riguardano l'ATO 2 Lazio Centrale Roma e l'ATO 4 Lazio Meridionale Latina, rispettivamente pari a 0,72 e 0,71 €/mc.

Per quanto riguarda l'evoluzione della tariffa applicabile rintracciata nei Piani si osserva generalmente un andamento crescente. Nell'ATO 1 Lazio Nord Viterbo il trend in questione procede nei quinquenni ad ampi balzi, registrando un aumento del 53% dal quinto al quindicesimo anno, mentre negli altri Ambiti sono stati previsti incrementi tariffari meno decisi. Con riferimento alla media ponderata delle tariffe applicabili calcolate rispetto alla popolazione residente, si rileva un valore iniziale pari a 0,83 €/mc, che raggiunge nel ventesimo anno di piano 1,09 €/mc. Esaminando le tariffe applicabili di ciascun Ambito, infine, si rileva che i livelli più elevati sono quelli dell'ATO 1 Lazio Nord Viterbo. Le stesse, infatti, partono da un valore pari a 0,88 €/mc, fino a raggiungere 1,64 €/mc nel ventesimo anno.

**TABELLA 211 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE CAMPANIA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Calore Irpino	1,18	1,18	1,18	1,38	1,38	1,52	1,52	1,61	1,61	1,50	1,50
ATO 2 - Napoli Volturno	1,01	0,99	0,99	1,17	1,17	1,22	1,22	1,19	1,19	1,20	1,20
ATO 3 - Sarnese Vesuviano	0,84	0,82	0,82	0,97	0,97	1,09	1,09	1,17	1,17	1,21	1,21
ATO 4 - Sele	0,92	0,96	0,96	1,10	1,10	1,32	1,32	1,32	1,32	1,31	1,31
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,98</i>	<i>0,97</i>	<i>0,97</i>	<i>1,14</i>	<i>1,14</i>	<i>1,24</i>	<i>1,24</i>	<i>1,25</i>	<i>1,25</i>	<i>1,25</i>	<i>1,25</i>

**FIGURA 39 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE CAMPANIA**



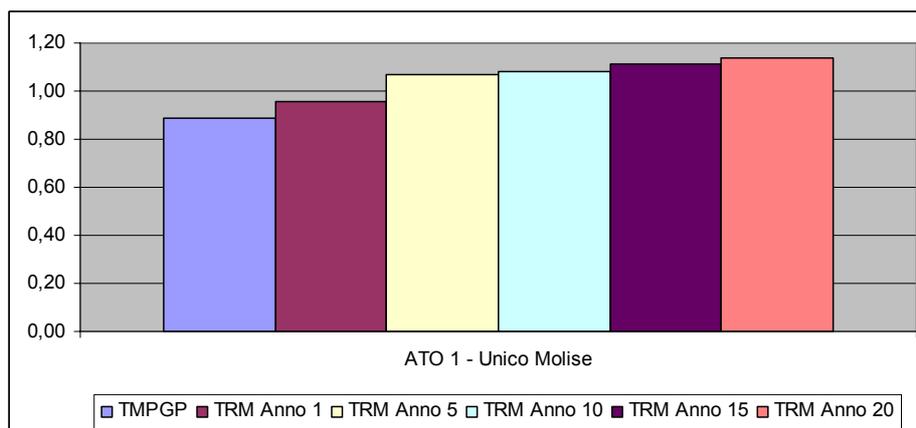
Per quanto riguarda la regione Campania, dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti si rileva un valore medio pari ad 0,98 €/mc. In particolare, la TMPGP più elevata si riscontra nell'ATO 1 Calore Irpino, mentre quella più bassa nell'ATO 3 Sarnese Vesuviano.

Esaminando l'evoluzione della tariffa applicabile, si rileva che in tutti gli Ambiti la stessa segue nel tempo un andamento tendenzialmente crescente, seppur con diversa intensità. Con riferimento alla media ponderata delle tariffe applicabili calcolate rispetto alla popolazione residente, si rileva un valore iniziale pari a 0,97 €/mc, che raggiunge nel ventesimo anno di piano il valore di 1,25 €/mc. Dall'analisi dei livelli delle tariffe applicabili di ciascun Ambito, inoltre, si rileva che i valori più elevati sono quelli dell'ATO 1 Calore Irpino, anche in virtù di una TMPGP che, come osservato, risulta decisamente più elevata rispetto a quelle degli altri Ambiti.

**TABELLA 212 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE MOLISE**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Unico Molise	0,89	0,95	0,95	1,07	1,07	1,08	1,08	1,11	1,11	1,14	1,14
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,89</i>	<i>0,95</i>	<i>0,95</i>	<i>1,07</i>	<i>1,07</i>	<i>1,08</i>	<i>1,08</i>	<i>1,11</i>	<i>1,11</i>	<i>1,14</i>	<i>1,14</i>

**FIGURA 40 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE MOLISE**

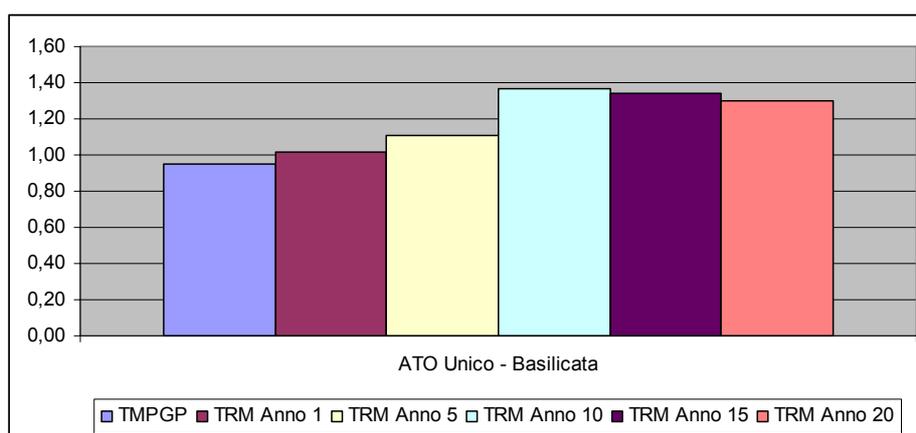


Con riferimento alla regione Molise, si rileva un valore della Tariffa Media Ponderata delle Gestioni Preesistenti pari ad 0,89 €/mc. In merito all'evoluzione tariffaria si osserva un andamento nel tempo sempre crescente. In particolare, nel primo anno della concessione il valore della tariffa applicabile risulta pari a 0,95 €/mc, mentre al ventesimo anno la stessa raggiunge un 1,14 €/mc.

**TABELLA 213 - SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE BASILICATA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO Unico - Basilicata	0,95	1,02	1,02	1,11	1,11	1,37	1,37	1,34	1,34	1,30	1,30
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,95</i>	<i>1,02</i>	<i>1,02</i>	<i>1,11</i>	<i>1,11</i>	<i>1,37</i>	<i>1,37</i>	<i>1,34</i>	<i>1,34</i>	<i>1,30</i>	<i>1,30</i>

**FIGURA 41 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE BASILICATA**



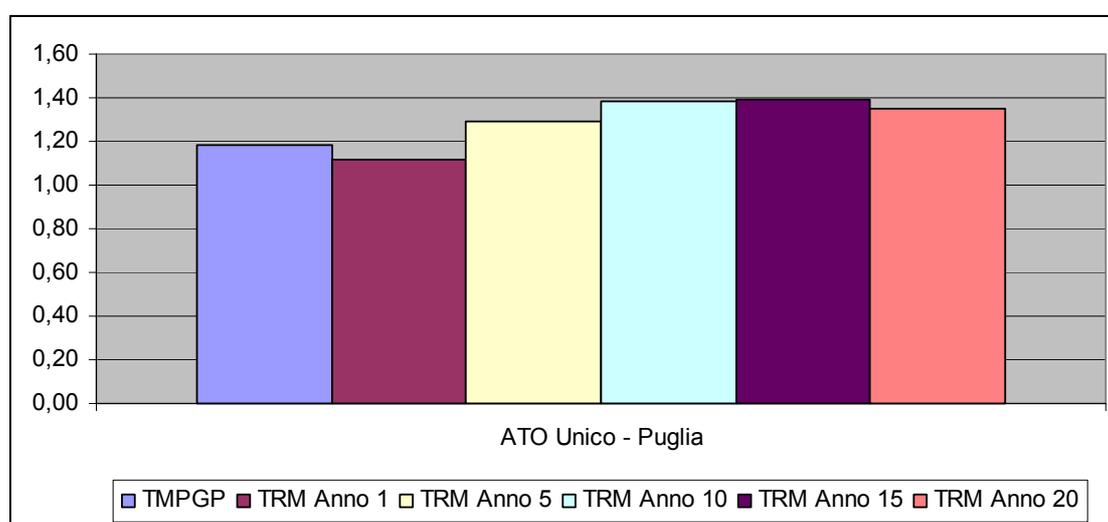
Dall'analisi dello sviluppo tariffario previsto per l'ATO Unico della Basilicata, si rileva che la Tariffa Media Ponderata delle Gestioni Preesistenti presenta un valore pari ad 0,95 €/mc, mentre per quanto riguarda l'evoluzione dell'andamento tariffario nel tempo si osserva un *trend* crescente fino al decimo anno, che successivamente poi tende a diminuire.

Per quanto riguarda la tariffa applicabile all'inizio dell'affidamento si registra un valore pari ad 1,02 €/mc, mentre al termine della concessione il valore della stessa risulta pari a 1,30 €/mc.

**TABELLA 214 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE PUGLIA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO Unico - Puglia	1,18	1,12	1,12	1,29	1,29	1,38	1,38	1,39	1,39	1,35	1,35
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1,18</i>	<i>1,12</i>	<i>1,12</i>	<i>1,29</i>	<i>1,29</i>	<i>1,38</i>	<i>1,38</i>	<i>1,39</i>	<i>1,39</i>	<i>1,35</i>	<i>1,35</i>

**FIGURA 42 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE PUGLIA**

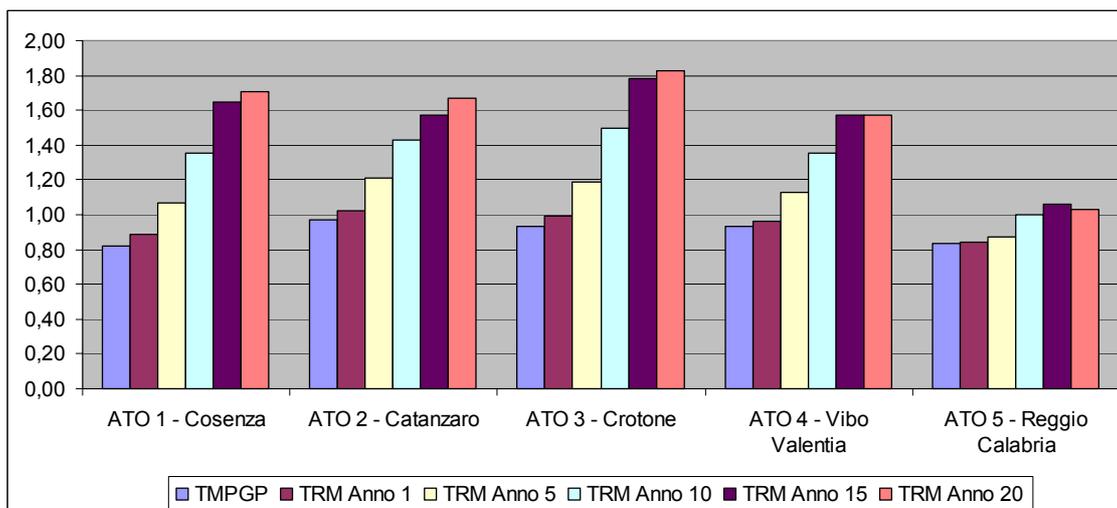


La Tariffa Media Ponderata delle Gestioni Preesistenti dell'ATO Unico della Puglia presenta un valore pari ad 1,12 €/mc, mentre per quanto riguarda l'andamento tariffario nel tempo si osserva un *trend* prima crescente e che nell'ultimo quinquennio tende a diminuire. La tariffa applicabile nel primo anno della concessione, infatti, risulta pari a 1,12 €/mc, mentre al ventesimo anno di Piano la stessa raggiunge un 1,35 €/mc.

**TABELLA 215 – SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE CALABRIA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Cosenza	0,82	0,89	0,89	1,07	1,07	1,35	1,35	1,65	1,65	1,71	1,71
ATO 2 - Catanzaro	0,97	1,02	1,02	1,21	1,21	1,43	1,43	1,57	1,57	1,67	1,67
ATO 3 - Crotona	0,93	0,99	0,99	1,19	1,19	1,50	1,50	1,78	1,78	1,83	1,83
ATO 4 - Vibo Valentia	0,93	0,96	0,96	1,13	1,13	1,35	1,35	1,57	1,57	1,57	1,57
ATO 5 - Reggio Calabria	0,84	0,84	0,84	0,87	0,87	1,00	1,00	1,06	1,06	1,03	1,03
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>0,87</i>	<i>0,91</i>	<i>0,91</i>	<i>1,05</i>	<i>1,05</i>	<i>1,28</i>	<i>1,28</i>	<i>1,47</i>	<i>1,47</i>	<i>1,51</i>	<i>1,51</i>

**FIGURA 43 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE CALABRIA**



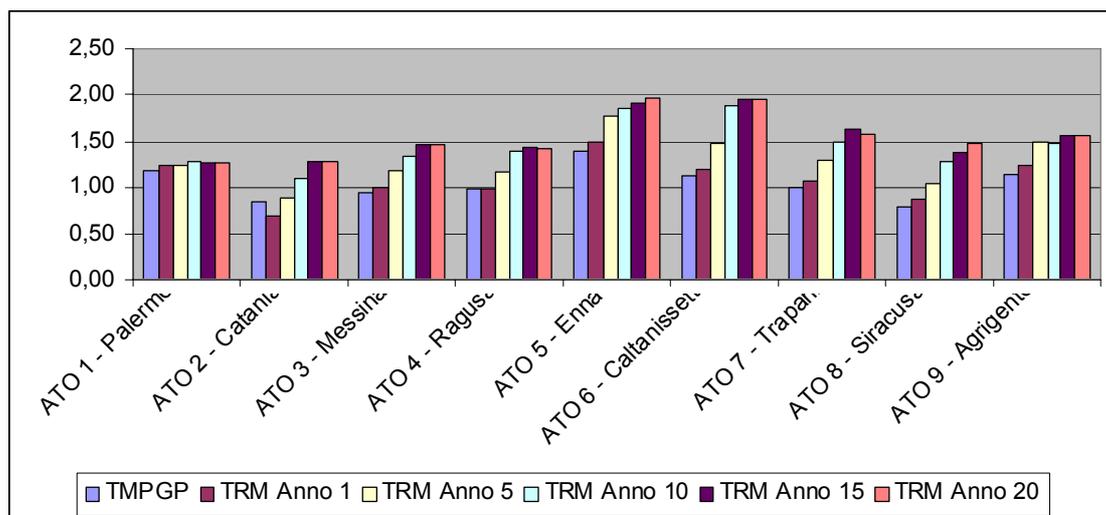
Con riferimento alle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti rintracciabili negli Ambiti della regione Calabria, si rileva un valore medio pari a 0,87 €/mc. Prendendo in considerazione i valori riportati nei singoli Piani, si riscontra che la TMPGP maggiore è quella dell'ATO 2 Catanzaro, pari ad 0,97 €/mc, mentre quella minore è quella dell'ATO 1 Cosenza, pari ad 0,82 €/mc.

Dall'esame dell'evoluzione della tariffa applicabile rintracciata nei Piani, si osserva un andamento sensibilmente crescente della stessa. A livello regionale, inoltre, si registra che la media ponderata delle tariffe applicabili calcolate rispetto alla popolazione residente, passa da un 0,91 €/mc del primo anno di piano, a 1,51 €/mc del ventesimo anno. Scendendo nel dettaglio dei livelli delle tariffe applicabili rintracciabili per i singoli Ambiti, si rileva che l'ATO 1 Cosenza, l'ATO 2 Catanzaro e l'ATO 3 Crotona, presentano valori mediamente più elevati rispetto agli altri Ambiti.

**TABELLA 216 - SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE SICILIA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO 1 - Palermo	1,19	1,24	1,24	1,25	1,25	1,28	1,28	1,26	1,26	1,26	1,26
ATO 2 - Catania	0,85	0,69	0,69	0,88	0,88	1,11	1,11	1,27	1,27	1,27	1,27
ATO 3 - Messina	0,94	1,00	1,00	1,18	1,18	1,34	1,34	1,46	1,46	1,46	1,46
ATO 4 - Ragusa	0,99	0,99	0,99	1,17	1,17	1,40	1,40	1,43	1,43	1,42	1,42
ATO 5 - Enna	1,39	1,49	1,49	1,78	1,78	1,85	1,85	1,90	1,90	1,96	1,96
ATO 6 - Caltanissetta	1,13	2,15	1,21	1,80	1,47	1,92	1,88	1,95	1,95	1,94	1,94
ATO 7 - Trapani	1,00	1,26	1,07	1,44	1,30	1,49	1,49	1,63	1,63	1,58	1,58
ATO 8 - Siracusa	0,79	0,86	0,86	1,05	1,05	1,28	1,28	1,38	1,38	1,47	1,47
ATO 9 - Agrigento	1,15	1,63	1,24	1,50	1,50	1,47	1,47	1,56	1,56	1,55	1,55
<i>Media ponderata sulla popolazione residente</i>	<i>1,03</i>	<i>1,14</i>	<i>1,04</i>	<i>1,23</i>	<i>1,20</i>	<i>1,35</i>	<i>1,35</i>	<i>1,43</i>	<i>1,43</i>	<i>1,43</i>	<i>1,43</i>

**FIGURA 44 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE SICILIA**



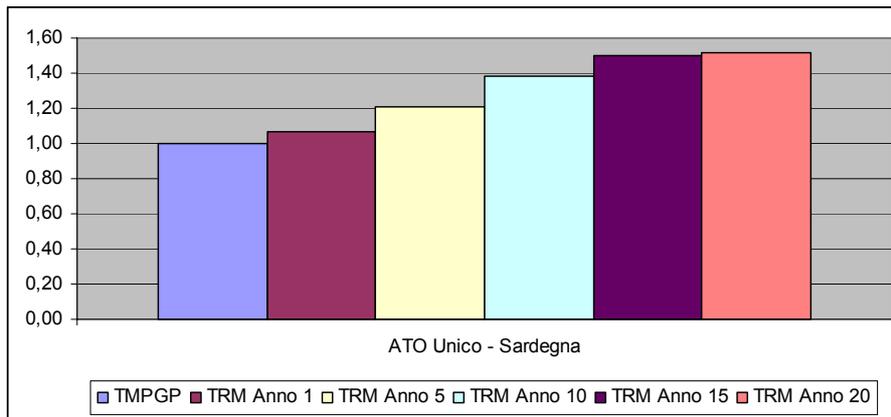
Per quanto riguarda la regione Sicilia, dall'analisi delle Tariffe Medie Ponderate delle Gestioni Preesistenti si rileva un valore medio pari ad 1,03 €/mc. Considerando i valori riportati nei singoli Piani si riscontra che la TMPGP maggiore è quella dell'ATO 5 di Enna, pari ad 1,39 €/mc, mentre quella minore è quella dell'ATO 8 di Siracusa, pari ad 0,79 €/mc.

Considerando l'evoluzione della tariffa applicabile rintracciata nei Piani, si osserva un andamento sensibilmente crescente della stessa, ad eccezione dell'ATO 1 di Palermo per il quale si presenta un *trend* abbastanza costante. A livello regionale, inoltre, si registra che la media ponderata delle tariffe applicabili calcolate rispetto alla popolazione residente, passa da un 1,04 €/mc al primo anno di piano, a 1,43 €/mc al ventesimo anno. Scendendo nel dettaglio dei livelli delle tariffe reali medie rintracciabili per i singoli Ambiti, si rileva che l'ATO 5 di Enna e l'ATO 6 di Caltanissetta presentano valori mediamente più elevati rispetto agli altri Ambiti, anche in virtù di una tariffa di partenza che fin da principio si presenta più elevata. I valori più bassi, invece, si registrano nell'ATO 2 di Catania.

**TABELLA 217 - SVILUPPO DELLA TARIFFA REALE MEDIA E APPLICABILE (€/MC)
REGIONE SARDEGNA**

ATO	TMPGP	Tariffa Reale Media e Applicabile									
		Anno 1		Anno 5		Anno 10		Anno 15		Anno 20	
		TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile	TRM	Tariffa Applicabile
ATO Unico - Sardegna	1,00	1,07	1,07	1,21	1,21	1,38	1,38	1,50	1,50	1,52	1,52
Media ponderata sulla popolazione residente	1,00	1,07	1,07	1,21	1,21	1,38	1,38	1,50	1,50	1,52	1,52

**FIGURA 45 - SVILUPPO DELLA TARIFFA APPLICABILE (€/MC)
REGIONE SARDEGNA**



Nell'ATO Unico della Sardegna la Tariffa Media ponderata delle Gestioni preesistenti presenta un valore pari ad 1,00 €/mc. Con riferimento allo sviluppo tariffario si osserva un andamento generalmente crescente di tale *trend*. Nel primo anno della concessione, infatti, la tariffa applicabile risulta pari a 1,07 €/mc, mentre al ventesimo anno di piano la stessa raggiunge un valore di 1,52 €/mc.

4 AFFIDAMENTO E GESTIONE DEL SERVIZIO

4.1 PREMESSE

Le problematiche relative all'affidamento ed alla gestione del Servizio Idrico Integrato hanno rappresentato, anche nel 2004, uno dei temi più complessi che, inquadrati nel più ampio spettro che interessa tutti i servizi pubblici locali, hanno interessato l'evoluzione della relativa normativa e che sono state all'attenzione del Comitato, sia nella sua composizione che ha avuto termine al 15 marzo 2005, sia alla nuova compagine attualmente in carica.

Tenuto conto della rilevanza rivestita dalle tematiche di cui sopra, è sembrato opportuno, nei paragrafi che seguono, dare un breve cenno dell'evolversi della normativa di cui sopra, aggiornandola alla luce di recentissime posizioni assunte in materia dai competenti Organi della Commissione Europea che danno nuove indicazioni, relativamente alle quali il Comitato, nel corso della sua futura attività, si riserva di fornire al Parlamento ancor più ampi riscontri.

4.2 L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA CONCERNENTE L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Già nella Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici nell'anno 2002 presentata nel luglio 2003 il Comitato aveva esposto le riflessioni maturate nell'esaminare ed applicare la normativa e nell'affrontare alcuni problemi operativi nella riforma.

All'epoca l'evoluzione della normativa era caratterizzata dall'emanazione della Legge n°448/2001 ("Legge Finanziaria 2002") avvenuta il 28 dicembre 2001, il cui Art. 35 aveva modificato l'Art. 113 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n°267 Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Soffermandosi brevemente nell'esame del citato Art. 35 per quanto concerne in particolare l'affidamento del Servizio Idrico Integrato, va ricordato che esso prevedeva (salvo quanto riportato al suo comma 5, e di cui si dirà nel seguito) che l'unica forma legittima di affidamento consistesse nella sua concessione a società di capitali, individuate mediante gara esperita in conformità alle normative comunitarie.

Veniva pertanto soppressa la possibilità di procedere all'affidamento diretto mediante le due forme precedentemente ammesse, e cioè o a società mista pubblico-privata (con capitale pubblico o prevalente o anche minoritario) previo l'individuazione della componente privata mediante gara da essere comunque esperita con normativa comunitaria o ad aziende speciali alle quali, laddove esistenti, era però imposto l'obbligo di trasformarsi in società di capitali.

Nei limiti di quanto riferito, va rilevato che l'impostazione dell'Art. 35 corrispondeva agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione dei Trattati Europei.

In alternativa alla gara "europea", e ciò esclusivamente per il S.I.I. *ex lege* n°36/1994, il comma 5 del medesimo Art. 35, cui si è prima accennato, prevedeva anche la possibilità di procedere all'affidamento diretto (leggi

“senza gara”), qualora esso avvenisse a favore di società di capitali, partecipate unicamente da Enti Locali facenti parte del medesimo ATO, entro il termine di diciotto mesi dall’entrata in vigore della medesima Legge n°448/2001. Il periodo di affidamento avrebbe potuto avere una durata non superiore a quello massimo, da essere determinato in uno specifico “Regolamento” - peraltro mai successivamente emanato - e restava comunque subordinato all’ingresso nella società come prima determinata, ed entro due anni dall’affidamento stesso, di soggetti privati nella misura minima del 40% del capitale.

In definitiva, ed in estrema sintesi, le modalità di affidamento del S.I.I. da parte delle AATO potevano essere così schematizzate:

- la procedura ordinaria per l’affidamento era quella della gara con procedura ad evidenza pubblica e con le modalità richieste dalla normativa comunitaria;
- in alternativa alla gara, era possibile l’affidamento diretto del servizio in favore di società di capitali, composte unicamente dagli Enti Locali facenti parte dello stesso Ambito Territoriale Ottimale;
- la facoltà di cui sopra poteva essere esercitata entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della Finanziaria 2002 (in pratica fino al 30 giugno 2003) con l’obbligo, entro 24 mesi dall’affidamento, e a pena di revoca del medesimo, di cedere almeno il 40% del capitale azionario a soggetti privati scelti tramite procedura ad evidenza pubblica e con le modalità richieste dalla normativa comunitaria;
- l’affidamento diretto di cui al punto precedente poteva avere una durata massima di cinque anni.

Queste essendo le modifiche apportate alla precedente normativa, nella Relazione per l’anno 2003, il Comitato, riprendendo la citata Relazione per il 2002, esprimeva l’opinione che il “*nuovo quadro normativo potesse sanare le più accese controversie istituzionali del precedente periodo*”. Poneva inoltre l’attenzione alle prospettive che potevano aprirsi con l’evolversi del partenariato pubblico-privato avviato dalla Commissione Europea con la pubblicazione del Libro Verde e ribadiva infine anche la necessità di accelerare le fasi di attuazione del S.I.I. nelle regioni meridionali comprese nell’Obiettivo 1, al fine di consentire a queste ultime di beneficiare dei finanziamenti previsti nel Quadro Comunitario di Sostegno - QCS 2000/2006.

Avverso il detto comma 5 - ma anche, è essenziale ricordarlo, avverso gli affidamenti diretti che, in alcune Regioni, erano stati operati in favore di società nascenti dalla trasformazione di aziende speciali subordinatamente all’impegno delle medesime di cessione di una quota parte del loro capitale a soggetti privati- il 26 giugno 2002 la Commissione Europea notificava al Governo Italiano un formale atto di messa in mora, nel quale era elencata una serie, peraltro dichiarata non esaustiva, di affidamenti diretti ritenuti *contra legem*.

Il Governo Italiano non rispondeva nel termine intimato di due mesi per disporre la revoca degli affidamenti, chiedendo invece una proroga intesa ad esaminare ed approfondire la problematica in questione.

A seguito di quanto sopra, ed in conformità alle procedure della Commissione Europea, si svolgevano a Bruxelles numerosi incontri a seguito dei quali i rappresentanti italiani assumevano l'impegno di modificare il detto Art.35 onde armonizzarlo ai principi delle norme sulla concorrenza contenute nei Trattati ed alle vigenti normative comunitarie.

Questa essendo la situazione, la materia dell'affidamento del S.I.I., e più in generale quella dei servizi pubblici locali, veniva successivamente modificata con il Decreto Legge n°269/2003, convertito con la Legge n°326/2003 e, più in particolare, con il suo Art. 14.

Con questo provvedimento si innovava la disciplina contenuta nel più volte richiamato Art. 113, del quale si riporta il testo annotato in Appendice, dando questa volta una connotazione "economica" e non più "industriale" ai servizi pubblici oggetto dello stesso articolo¹.

Con il citato D. L. 269/2003, il principio della procedura ad evidenza pubblica e della erogazione dei servizi da parte di società di capitali in regime concorrenziale sembrava essersi per qualche verso attenuato.

La nuova struttura dell'Art. 113, al comma 5, prevedeva infatti che l'erogazione del servizio avvenisse secondo le "discipline di settore" e "nel rispetto della normativa dell'Unione Europea" statuendo inoltre il possibile conferimento della titolarità del servizio a tre tipologie di imprese:

1. società di capitali individuate con gara evidenza pubblica e con le modalità richieste dalla normativa comunitaria;
2. società miste con partner privato scelto con gara evidenza pubblica e con le modalità richieste dalla normativa comunitaria;
3. società a capitale interamente pubblico dove l'Ente (o gli Enti) partecipanti esercitavano sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e la società realizzava la parte più importante della propria attività con l'Ente (o gli Enti) che la controllavano (affidamento cosiddetto "in house").

Dalla lettura del comma prima richiamato si rilevava innanzi tutto il rinvio alle normative di settore ed quelle europee (la "normativa di settore", nel caso del S.I.I., è costituita dalla Legge n°36/1994 mentre "quella dell'UE" è costituita dalle Direttive Europee e dai DD.LLggss. del loro recepimento).

Le differenze rispetto alla precedente versione dell'Art. 113 non erano di poco conto, dal momento che se prima la gestione del servizio pubblico doveva essere affidata solo a società di capitali - individuate a mezzo di gara - ora poteva essere affidata anche direttamente a società miste (con i requisiti di cui alla lettera b.) o a società interamente pubbliche (con i requisiti di cui alla lettera c).

¹ Il distinguo tra "servizi pubblici locali di rilevanza industriale" contenuti nel vecchio Art. 113, come poi sostituito dall'Art. 35 della Legge Finanziaria 2002, e quelli "di rilevanza economica" come definiti nello stesso articolo - ora novato - dal Decreto Legge n°269/2003 (e convertito con la Legge n°326/2003), non è di poco conto anche perchè, mentre l'individuazione dei primi veniva demandata ad un regolamento (che, come già accennato, non è stato poi emanato) che doveva consentire l'esatta applicazione ed attuazione della Legge, quella dei secondi (per intendersi i servizi di carattere economico) sono individuati senza che in materia si esprima una Autorità ufficiale, rimanendo pertanto a discrezione dell'interprete.

Le condizioni per l'utilizzo di tale forma di gestione sono state poi compiutamente formulate nella Circolare del Ministro dell'Ambiente del 6 dicembre 2004 - Affidamento "in house" del servizio idrico integrato.

In base ad essa, risultava che, in caso di scelta di affidamento "in house", era necessario che:

- l'Ente d'Ambito motivasse la scelta di tale forma di gestione esplicitando le comprovate cause che impedivano l'affidamento mediante procedura di gara;
- tutti gli Enti Locali facenti parte dell'ATO partecipassero al capitale sociale;
- la durata dell'affidamento fosse commisurata al tempo necessario per pervenire all'affidamento mediante gara;
- la società dipendesse dagli Enti Locali partecipanti come un proprio servizio.²

Lo statuto della società legittimata a ricevere l'affidamento del S.I.I. per un periodo congruamente determinato, si differenziava dunque dagli ordinari statuti sociali, in quanto la società stessa doveva essere priva di propria autonomia decisionale. Per quanto riguarda il S.I.I., che di norma si attiva in territori comprendenti più Enti Locali (leggi: i vari Comuni presenti sul territorio di un Ambito Territoriale Ottimale), ciò comportava che questi ultimi dovevano prevedere:

- opportune consultazioni circa la gestione dei servizi pubblici svolti dalla società;
- approvazione del bilancio di esercizio e del piano industriale e degli altri documenti programmatici;
- approvazione del contratto di servizio;
- approvazione di eventuali modifiche statutarie;
- consenso all'eventuale esercizio in qualsiasi forma di attività;
- controllo dello stato di attuazione dei servizi e degli obiettivi.

Come risulta anche da quanto finora espresso dalla giurisprudenza amministrativa, inoltre, i bilanci, il piano industriale, i documenti programmatici possono essere approvati dagli organi societari solo dopo esame positivo di un organismo di coordinamento intercomunale disposto dagli Enti Locali proprietari della società.

È pacifico, infine, che una società "in house" doveva essere dotata di un capitale che le consentiva di coprire fin dall'inizio i costi di gestione e di ottenere da istituti bancari la provvista finanziaria necessaria alla realizzazione del programma degli interventi.³

² Tale dipendenza si compendia nella circostanza che la società - pur essendo un soggetto distinto dagli Enti Locali proprietari - non poteva essere autonoma rispetto ad essi sul piano decisionale. [Questo concetto si ricava dalla parte conclusiva della sentenza "Tekal" (causa C-107/98 - V Sezione della Corte Europea del 18.11.1999) richiamata anche nella citata messa in mora della CE contro l'Italia del 26 giugno 2002].

³ Su questo punto, è opportuno ricordare che il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione V, con provvedimento n°2316 del 22 aprile 2004, ha avuto a sospendere un giudizio in atto a seguito di un ricorso proposto da una società italiana contro il Comune di Bolzano e concernente l'affidamento "in house" della gestione di un servizio locale, rimettendo gli atti,

Il D.L. n°269/2003 si interessava poi di quegli affidamenti diretti che erano stati resi possibili dalla applicazione del comma 5 dell'Art. 35 della Legge 28 dicembre 2001 n°448 ("Legge Finanziaria 2002") - richiamato in precedenza - effettuati dalle Autorità di Ambito stabilendo però una modifica alla loro durata (prima possibili fino ad un massimo di 5 anni) essendo prevista la loro cessazione entro e non oltre il 31 dicembre 2006, anche senza che in merito vi fosse stata un'apposita deliberazione dell'AATO.

Le sole eccezioni alla suddetta scadenza erano costituite dagli affidamenti decisi in favore delle società miste e delle società partecipate interamente da enti pubblici, cioè di quelle società possibili titolari dell'erogazione del servizio ai sensi della vigente normativa.

Così le Autorità d'Ambito, che alla data del 30 giugno 2003 avevano deliberato di affidare il S.I.I. a società con intero capitale pubblico, erano in grado di mantenere le decisioni assunte se l'affidataria aveva dato prova di "apertura" della gestione del servizio loro concesso, ad un socio privato attraverso l'ingresso dello stesso nella struttura societaria a seguito della sua individuazione mediante procedure ad evidenza pubblica dando garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza. Inoltre, continuando il capitale ad essere detenuto interamente da Enti Pubblici, l'affidataria doveva essere con questi in un tipico rapporto di delegazione interorganica e realizzare con i medesimi la parte più importante della propria attività.

In definitiva, il legislatore, nella formulazione dell'Art. 113, aveva inteso affiancare alla procedura di espletamento della gara quella dell'affidamento diretto per il conferimento della titolarità dei servizi pubblici locali in capo alle varie tipologie di società; così facendo aveva permesso la sopravvivenza di quegli affidamenti del S.I.I. solo qualora essi, in virtù del vecchio comma 5 dell'Art. 35 della Legge 448/2001 ("Legge finanziaria 2002") erano avvenuti entro il termine prescritto e con le modalità in esso prescritte.

Appare di grande rilevanza in materia, porre all'attenzione il dettato del comma 15 bis che ha ribadito alla data del 31 dicembre 2006 la decadenza "o*pe legis*" di tutti gli affidamenti effettuati senza gara; di conseguenza, si pone la necessità, di individuare sollecitamente le concessioni soggette a decadenza onde provvedere ad assicurare tempestivamente la prosecuzione del servizio oltre il 1° gennaio 2007.

4.3 L'INTERVENTO DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Pur se il presente Rapporto al Parlamento è fundamentalmente dedicato all'esposizione degli eventi svoltisi nell'anno 2004 nel settore di competenza del Comitato di Vigilanza, la pubblicazione dello stesso quasi al termine dell'anno 2005 impone almeno la menzione del Parere emanato il 13 settembre 2005 dall'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato, altrimenti denominata "Antitrust".

ai sensi dell'Art. 234 dei Trattati Europei, alla Corte di Giustizia della Comunità Europea "onde verificare la compatibilità del diritto comunitario di affidamenti in deroga alle norme sulla concorrenza". Analoga procedura è stata applicata dal TAR Liguria, sezione II, con l'Ordinanza n° 823 del 27 maggio 2004.

Prima di riportare i passi fondamentali del Parere di cui sopra, sembra opportuno ricordare che la Corte Europea, con sentenza del 9 settembre 2003 n°62001J0198, aveva dichiarato che l'Autorità ha il compito di:

- vigilare sul rispetto dell'Art.81 dei Trattati Europei;
- disapplicare la normativa nazionale in contrasto;
- infliggere sanzioni per comportamenti pregressi attivati in applicazione della normativa nazionale contrastante l'Art. 81 dei Trattati.

Col parere *de quo*, l'Autorità, nel prendere in esame il settore dei servizi idrici, ha rilevato che sul territorio nazionale *“continua a riscontrarsi un'attuazione non uniforme alla riforma del settore perseguita dal legislatore”*.

L'Autorità ha osservato pure che l'Art.113 del *“Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”* di cui al D. Lgs. 18 agosto 2000, n°267 *“individua differenti modalità di affidamento deve essere interpretata alla luce di principi generali del diritto comunitario (omissis) il quale individua la gara come procedura tendenzialmente esclusiva di aggiudicazione”*.

Prosegue infine l'Autorità richiamando *“la necessità, per gli enti locali che intendano procedere all'affidamento dei servizi secondo la modalità cosiddetta “in house”, di motivare sempre e con chiarezza l'effettivo sussistere delle circostanze giustificanti l'opportunità di tali affidamenti”*.

Come appare evidente, il Parere espresso ha il chiaro significato di segnalare come tutte le attività di affidamento della gestione del S.I.I. hanno (o, meglio, *“dovrebbero avere”*) come linea di riferimento la gara, regolata dalla vigente normativa comunitaria, mentre ogni altra forma dell'affidamento stesso (e, specificatamente quello *“in house”*) può trovare ammissibilità solo quando ne sussistano rilevanti circostanze giustificative e che le stesse vengano sempre esaustivamente motivate.

4.4 LA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA N° C-458/03 DEL 13 OTTOBRE 2005 IN MATERIA DI AFFIDAMENTI “IN HOUSE”

Appare infine di grande rilevanza riportare i concetti espressi da una recentissima sentenza della Corte di Giustizia Europea, Sez. 1, del 13 ottobre 2005, n°C-458/03, emessa in merito all'Ordinanza del Consiglio di Stato, Sez. V, del 22 aprile 2004, n°2316 (vedi la nota 3) che aveva rimesso alla Corte di Giustizia Europea la questione della compatibilità col diritto comunitario delle norme che prevedono l'affidamento di servizi pubblici con le modalità cosiddette *“in house”*.

In essa è riconfermato (punto 52) che gli Stati membri della UE *“non devono mantenere in vigore una normativa nazionale che consenta l'attribuzione di concessioni di pubblici servizi senza gara”* e che (punti 62 e 63) anche qualora l'Ente Locale eserciti un controllo sul soggetto d'impresa analogo a quello esercitato sui propri servizi e che detto soggetto realizzi la maggior parte della sua attività con l'ente locale medesimo, *“le due condizioni enunciate (omissis) debbono formare oggetto di un'interpretazione restrittiva”*; sull'Ente Concedente (nel caso del S.I.I. l'Autorità di Ambito) che intenda avvalersi dell'affidamento *“in house”* grava infine *“l'onere di dimostrare l'effettiva sussistenza delle circostanze eccezionali che giustificano le deroghe”* alle norme comunitarie sull'obbligo di concorrenza.

Dalla lettura dei passi salienti della Sentenza di cui sopra, sia pure non ancora osservata dalla giurisprudenza italiana per la sua recentissima emanazione, emerge che gli Organi Comunitari, nel riconfermare ancora una volta la linea di indirizzo generale che privilegia in maniera inequivocabile l'affidamento dei servizi pubblici a seguito di gara, hanno voluto porre all'affidamento "in house" paletti tali da renderla molto poco (o, quasi per niente) utilizzabile.

Il Comitato, a sua volta, ritiene che la Sentenza di cui sopra possa comunque sortire un effetto positivo, dando maggiore chiarezza e linee di azione ad uno dei problemi che maggiormente hanno finora ostacolato, di fatto, l'attuazione della riforma dei servizi idrici voluta dalla Legge n°36/1994.

4.5 NORMATIVE REGIONALI

Tutte le Regioni d'Italia, ad esclusione del Trentino-Alto Adige - esentato all'osservanza della Legge n°36/1994 in forza della Sentenza della Corte Costituzionale n° 412 del 1994 - hanno emanato le norme attuative della Legge sia pure non sempre in maniera esaustiva.

Il quadro Tabellare che segue evidenzia lo stato di tali normative alla data del 31 dicembre 2004, quale risulta dalle informazioni ricevute all'Osservatorio sui Servizi Idrici, integrate tuttavia da quelle ricavate dai media.

Dall'esame dei contenuti delle Tabelle risulta un quadro molto variegato in materia ma risulta anche che tutte le Regioni hanno dato inizio, sia pure in maniera alquanto dissimile e, talvolta, con limitati approfondimenti, a predisporre elementi normativi che danno inizio, a livello locale, all'attuazione degli strumenti normativi di propria competenza ai fini dell'attuazione della Legge.

**TABELLA 218 – NORMATIVA PER L’ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE ABRUZZO**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 16.09.87, n° 66	Destinazione opere Casmez		<p>Norme per trasferimento personale. Non adottata convenzione tipo.</p>
Delibera Giunta Regionale 15.12.94, n°6617	Piano regolatore generale acquedotti		
Legge regionale 07.06.96, n°36	Riordino e risanamento consorzi bonifica		
Legge regionale 13.01.97, n° 2	Disposizioni applicative Legge n° 36/94		
Legge regionale 26.07.97, n° 70	Modifica Legge regionale n° 2/97		
Legge regionale 21.04.98, n° 24	Integrazione all’art. 5 della Legge regionale n° 2/97		
Legge regionale 03.03.99, n° 15	Disposizioni per costituzione AATO		
Proposta di legge 29.10.00	Norme sostitutive e integrative della Legge regionale n° 2/97 e riduzione numero ATO.	Revocata	
Intesa generale quadro Governo - Regione del 20.12.02	Comprende interventi per emergenza idrica		
Delibera Giunta Regionale 10.09.03, n° 773	Approvazione Intesa Istituzionale di Programma Governo-Regione		
Progetto di Legge 387/02 Finanziaria 2003	Affidamenti in house ATO Pescara e acquedotto Ruzzo	Revocata	
Legge regionale 05.08.04, n° 23	Norme su servizi pubblici locali a rilevanza economica	Ricorso del Governo avanti la Corte Costituzionale	

**TABELLA 219 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE BASILICATA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 17.01.94, n°3	Piano risanamento acque. Tutela uso e risanamento risorse idriche		<p>Norme per trasferimento personale.</p> <p>Convenzione tipo</p>
Legge regionale 23.12.96, n°63	Istituzione S.I.I..Delimitazione ATO unico. Forme di cooperazione EE.LL.		
Accordo di programma Basilicata Puglia Ministero LL.PP. 05.08.99	Trasferimenti interregionali di acqua		
Ordinanza Ministro dell'Interno	Nomina commissario emergenza idrica		
Legge regionale 23.06.03, n° 23	Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 23.12.03, n° 63		

**TABELLA 220 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE CALABRIA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 03.10.97, n° 10	Norme in materia di risorse idriche e tutela acque	Impugnata avanti Corte Costituzionale. Impugnativa respinta con ordinanza 412/02	Norme per trasferimento personale
Informativa 20.10.97, n°13694	Costituzione Enti d'ambito		
Delibera Giunta Regionale 07.09.98, n° 4388	Convenzione tipo		
Delibera Giunta Regionale 27.10.98, n° 5593	Criteri per ricognizione, programma interventi, piano finanziario		
Intesa Istituzionale di Programma 27.10.99			
Decreto Presidente Giunta Regionale 10.10.02, n°153	Nomine segreterie tecnico-operative AATO		
	Accordo programma quadro 12.12.02	(proposta)	
Decreto Presidente Giunta Regionale 17.12.02, n°1159	Accordo di Programma Regione - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio		

**TABELLA 221 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE CAMPANIA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 21.05.97, n° 14	Direttive attuazione S.I.I.		Norme per trasferimento personale
Lettera Giunta Regionale 07.07.00	Diffida assunzione personale in eccesso alle aziende di gestione		
Schema direttiva senza data	Disposizioni per la salvaguardia	Senza esito	
Disegno di legge Norme trasferimento personale	Non approvato		
Circolare 25.06.03, n°772	Richiamo normative europee concorrenza		

**TABELLA 222 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE EMILIA ROMAGNA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 06.09.99, n° 25	Delimitazione ATO Istituzione AATO		
Legge regionale 28.01.03, n° 1	Modifiche alla Legge regionale n° 25/99		

**TABELLA 223 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Delibera Giunta Regionale 09.04.98, n° 1045	Delimitazione ATO		
Delibera Giunta Regionale 16.01.04, n° 74			

In data 23 giugno 2005 la Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato la Legge Regionale n°13 relativa all'organizzazione del servizio idrico integrato ed all'individuazione degli Ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge 5 gennaio 1994.

**TABELLA 224 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE LAZIO**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 22.01.96, n° 6	Individuazione ambiti. Organizzazione S.I.I.		
Delibera Giunta Regionale 02.08.96, n° 6729	Metodologia per la salvaguardia		
Delibera Giunta Regionale 05.11.96, n° 8859	Direttive per procedure sostitutive		
Delibera Giunta Regionale 31.07.97, n° 5108	Indirizzi per la ricognizione		
Documento 31.07.97	Approvazione linee guida formazione Piano d'ambito		
Legge regionale 22.05.97, n° 11	Art. 33, modif. Legge regionale n° 6/96		
Delibera Giunta Regionale 04.11.97, n° 6924	Approvazione Convenzione tipo		
Legge regionale 23.12.97, n° 46	Art. 6. modif. Legge regionale n° 06/96		
Legge regionale 18.05.98, n°14	Art. 46 modif. Legge regionale n°06/96		
Legge regionale 9.07.98, n° 26	Trasferimento del personale e istituzione del Garante regionale		
Legge regionale 13.07.98, n° 28	Addizionale canoni concessione acqua		

**TABELLA 225 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE LIGURIA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 16.08.95, n° 43	Norme in materia di valorizzazione risorse idriche e tutela acque dall'inquinamento		Convenzione tipo
Delibera Giunta Regionale 08.07.97, n° 43	Delimitazione ATO		
Legge regionale 15.05.98, n° 17	Trasferimento del personale		
Delibera Giunta Regionale 11.06.98, n° 1736	Approvazione schemi di attuazione del S.I.I.		
Legge regionale 03.09.98, n° 11	Gestione Osservatorio dei corpi idrici		
25.03.2000 Accordo di programma quadro Regione-Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio			

**TABELLA 226 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE LOMBARDIA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 20.10.1998, n° 21	Organizzazione S.I.I. Individuazione ATO	Abrogata con Legge regionale n° 26/03	
Legge regionale 12.12.2003, n° 26	Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale		
Legge regionale n° 95/03	Disciplina servizi locali e risorse idriche		

**TABELLA 227 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE MARCHE**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 22.06.98, n°18	Disciplina risorse idriche		
Legge regionale 23.02.00, n° 15	Modifiche alla Legge regionale n°18/98		
Delibera Giunta Regionale 25.09.01, n° 2239	Linee guida Piani d'ambito		

**TABELLA 228 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE MOLISE**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 03.02.99, n° 5	Norme di attuazione della Legge n°36/94. Disposizioni in materia di risorse idriche		Norme per trasferimento personale
Delibera Giunta Regionale 13.03.00, n° 382	Adozione Convenzione tipo, approvazione criteri Piano d'ambito		

**TABELLA 229 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE PIEMONTE**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Delibera Giunta Regionale 30.09.96, n° 38-12445	Depurazione acque reflue consortili		
Legge regionale 20.01.97, n° 13	Delimitazione ATO. Costituzione AATO		
Delibera Giunta Regionale 21.04.97, n° 36-18438	Criteri indirizzi per convenzione costituzione Autorità d'ambito		
Delibera 20.09.97	Adozione convenzione tipo e disciplinare		
Delibera Giunta Regionale 24.11.97, n° 31-23227	Criteri per la salvaguardia e convenzione tipo		
Delibera Giunta Regionale 07.06.99, n° 47/27538			
Delibera Giunta Regionale 05.06.03, n° 32-9528	Atto di indirizzo sul regime della proprietà delle infrastrutture del S.I.I.		

**TABELLA 230 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE PUGLIA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Delibera Giunta Regionale 11.10.94, n°6730	Delimitazione ATO. Costituzione AATO		
Accordo di programma Basilicata - Puglia - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 05.08.99			
Legge regionale 06.09.99, n° 28	Delimitazione ATO unico. Costituzione AATO		
Delibera Giunta Regionale inizio 2001	Modifica ATO (da uno a tre)	Non approvata	
Legge regionale 21.05.02, n°7	Modifica Legge regionale n° 28/99		
30.09.2002 Convenzione	Affidamento S.I.I. a Acquedotto pugliese SpA		

**TABELLA 231 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE SARDEGNA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 17.10.97, n°29	Istituzione S.I.I., individuazione e organizzazione AATO		
Disegno di legge Proposta di legge 4 ATO	Abrogazione Legge regionale n° 29/97. Nuove Norme S.I.I.	Non approvata	
Legge Regionale 07.05.99, n°15	Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 29/97		
Delibera Giunta Regionale 13.09.00 n° 37/14			
Legge Regionale 03.07.03, n°7	Modifiche e integrazioni alla Legge regionale n° 29/97		

**TABELLA 232 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE SICILIA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 25.05.95, n°45	Disposizioni per i Commissari straordinari		Norme per trasferimento personale. Convenzione tipo
Legge regionale 27.04.99, n°10, (art. 69)	Recepimento Legge n° 36/94		
Decreto del Presidente della Regione 16.05.00, n°114	Delimitazione 7 ATO		
Decreto Presidente Giunta Regionale 07.08.01	Modalità costituzione AATO		
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29.01.02, n°16			
Determinazione 01.03.03 da 7 a 9 ATO	Modifica delimitazione ATO		

**TABELLA 233 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE TOSCANA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 21.07.95, n° 81	Attuazione Legge n° 36/94		
Delibera Giunta Regionale 01.07.96, n° 818	Direttive per la ricognizione		
Legge regionale 04.04.97, n° 26	Organizzazione del servizio idrico integrato		
Delibera Giunta Regionale 27.09.99, n° 12	Approvazione nuovo schema di convenzione tipo		
Delibera Consiglio Regionale. 08.02.00, n° 53	Approvazione nuovo schema di convenzione tipo		
Delibera Consiglio Regionale 01.03.00, n° 132	Direttive in materia di impianti di depurazione Mista industriale		
Legge regionale 08.03.00, n° 21	Modifica Legge regionale 21.07.95, n° 81		
Delibera Giunta Regionale 15.10.01, n°1126			
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23.05.03			
Disegno di legge 26.06.03	Norme sui servizi pubblici locali a rilevanza industriale	Decaduto	

**TABELLA 234 - NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE UMBRIA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 05.12.97, n° 43	Norme attuazione Legge n° 36/94		
Atto giugno 98	Carta del servizio idrico		
Delibera Giunta Regionale 05.08.98, n° 4724	Convenzione tipo		
Disegno di legge novembre 2000	Trasferimento personale	Revocato	
Legge regionale 23.12.02, n°35	Personale S.I.I., attuazione art.12 comma 3		
Legge regionale 23.12.04, n° 30	Consorzi di bonifica		

**TABELLA 235- NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE VALLE D'AOSTA**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 08.09.99, n°27	Organizzazione S.I.I.		

**TABELLA 236- NORMATIVA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N°36/1994 ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2004
REGIONE VENETO**

NORMATIVE	OGGETTO	NOTE	DISPOSIZIONI NON EMANATE
Legge regionale 27.03.98, n° 5	Disposizioni in materia di risorse idriche, istituzione S.I.I., individuazione ATO		
Delibera Giunta Regionale 12.02.99, n° 388	Approvazione convenzione tipo		
Legge regionale 09.08.99, n° 34	Trasferimento del personale		
Delibera Giunta Regionale 21.03.00, n°1067			
Legge regionale 18.05.00, n°95	Sviluppo zone montane		

N.B.: La regione Trentino-Alto Adige è stata esclusa dall'obbligo di osservanza della Legge n°36/1994 mediante Sentenza della Corte Costituzionale n° 412 del 1994.

Appendice 2

Articolo 113 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n° 267
“Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”

Articolo 113

Gestione delle reti ed erogazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica¹.

1. Le disposizioni del presente articolo che disciplinano le modalità di gestione ed affidamento dei servizi pubblici locali concernono la tutela della concorrenza e sono inderogabili ed integrative delle discipline di settore. Restano ferme le altre disposizioni di settore e quelle di attuazione di specifiche normative comunitarie. Restano esclusi dal campo di applicazione del presente articolo i settori disciplinati dai decreti legislativi 16 marzo 1999, n. 79, e 23 maggio 2000, n. 164².

1-bis. Le disposizioni del presente articolo non si applicano al settore del trasporto pubblico locale che resta disciplinato dal decreto legislativo 19 novembre 1997 n° 422, e successive modificazioni³.

2. Gli enti locali non possono cedere la proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinati all'esercizio dei servizi pubblici di cui al comma 1, salvo quanto stabilito dal comma 13.

2-bis. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli impianti di trasporti a fune per la mobilità turistico-sportiva eserciti in aree montane⁴.

3. Le discipline di settore stabiliscono i casi nei quali l'attività di gestione delle reti e degli impianti destinati alla produzione dei servizi pubblici locali di cui al comma 1 può essere separata da quella di erogazione degli stessi. È, in ogni caso, garantito l'accesso alle reti a tutti i soggetti legittimati all'erogazione dei relativi servizi.

4. Qualora sia separata dall'attività di erogazione dei servizi, per la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali gli enti locali, anche in forma associata, si avvalgono:

a) di soggetti allo scopo costituiti, nella forma di società di capitali con la partecipazione totalitaria di capitale pubblico cui può essere affidata direttamente tale attività, a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano⁵;

b) di imprese idonee, da individuare mediante procedure ad evidenza pubblica, ai sensi del comma 7.

5. L'erogazione del servizio avviene secondo le discipline di settore e nel rispetto della normativa dell'Unione europea, con conferimento della titolarità del servizio:

a) a società di capitali individuate attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica;

¹ Rubrica così modificata dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269.

² Comma così sostituito dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269, come modificato dalla relativa legge di conversione.

³ Comma aggiunto dall'art. 1, comma 48, L. 15 dicembre 2004, n. 308.

⁴ Comma aggiunto dall'art. 1, comma 48, L. 15 dicembre 2004, n. 308.

⁵ Lettera così modificata dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269.

b) a società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza secondo le linee di indirizzo emanate dalle autorità competenti attraverso provvedimenti o circolari specifiche;

c) a società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano⁶.

5-bis. Le normative di settore, al fine di superare assetti monopolistici, possono introdurre regole che assicurino concorrenzialità nella gestione dei servizi da esse disciplinati prevedendo, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 5, criteri di gradualità nella scelta della modalità di conferimento del servizio⁷.

5-ter. In ogni caso in cui la gestione della rete, separata o integrata con l'erogazione dei servizi, non sia stata affidata con gara ad evidenza pubblica, i soggetti gestori di cui ai precedenti commi provvedono all'esecuzione dei lavori comunque connessi alla gestione della rete esclusivamente mediante contratti di appalto o di concessione di lavori pubblici, aggiudicati a seguito di procedure di evidenza pubblica, ovvero in economia nei limiti di cui all'articolo 24 della *legge 11 febbraio 1994, n. 109*, e all'articolo 143 del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554*. Qualora la gestione della rete, separata o integrata con la gestione dei servizi, sia stata affidata con procedure di gara, il soggetto gestore può realizzare direttamente i lavori connessi alla gestione della rete, purché qualificato ai sensi della normativa vigente e purché la gara espletata abbia avuto ad oggetto sia la gestione del servizio relativo alla rete, sia l'esecuzione dei lavori connessi. Qualora, invece, la gara abbia avuto ad oggetto esclusivamente la gestione del servizio relativo alla rete, il gestore deve appaltare i lavori a terzi con le procedure ad evidenza pubblica previste dalla legislazione vigente⁸.

6. Non sono ammesse a partecipare alle gare di cui al comma 5 le società che, in Italia o all'estero, gestiscono a qualunque titolo servizi pubblici locali in virtù di un affidamento diretto, di una procedura non ad evidenza pubblica, o a seguito dei relativi rinnovi; tale divieto si estende alle società controllate o collegate, alle loro controllanti, nonché alle società controllate o collegate con queste ultime. Sono parimenti esclusi i soggetti di cui al comma 4.

7. La gara di cui al comma 5 è indetta nel rispetto degli *standard* qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza definiti dalla competente Autorità di settore o, in mancanza di essa, dagli enti locali. La gara è aggiudicata sulla base del migliore livello di qualità e sicurezza e delle condizioni economiche e di prestazione del

⁶ Comma così sostituito dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269, come modificato dalla relativa legge di conversione.

⁷ Comma aggiunto dall'art. 4, comma 234, L. 24 dicembre 2003, n. 350.

⁸ Comma aggiunto dall'art. 4, comma 234, L. 24 dicembre 2003, n. 350.

servizio, dei piani di investimento per lo sviluppo e il potenziamento delle reti e degli impianti, per il loro rinnovo e manutenzione, nonché dei contenuti di innovazione tecnologica e gestionale. Tali elementi fanno parte integrante del contratto di servizio. Le previsioni di cui al presente comma devono considerarsi integrative delle discipline di settore⁹.

8. Qualora sia economicamente più vantaggioso, è consentito l'affidamento contestuale con gara di una pluralità di servizi pubblici locali diversi da quelli del trasporto collettivo. In questo caso, la durata dell'affidamento, unica per tutti i servizi, non può essere superiore alla media calcolata sulla base della durata degli affidamenti indicata dalle discipline di settore.

9. Alla scadenza del periodo di affidamento, e in esito alla successiva gara di affidamento, le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà degli enti locali o delle società di cui al comma 13 sono assegnati al nuovo gestore. Sono, inoltre, assegnati al nuovo gestore le reti o loro porzioni, gli impianti e le altre dotazioni realizzate, in attuazione dei piani di investimento di cui al comma 7, dal gestore uscente. A quest'ultimo è dovuto da parte del nuovo gestore un indennizzo pari al valore dei beni non ancora ammortizzati, il cui ammontare è indicato nel bando di gara.

10. È vietata ogni forma di differenziazione nel trattamento dei gestori di pubblico servizio in ordine al regime tributario, nonché alla concessione da chiunque dovuta di contribuzioni o agevolazioni per la gestione del servizio.

11. I rapporti degli enti locali con le società di erogazione del servizio e con le società di gestione delle reti e degli impianti sono regolati da contratti di servizio, allegati ai capitolati di gara, che dovranno prevedere i livelli dei servizi da garantire e adeguati strumenti di verifica del rispetto dei livelli previsti.

12. L'ente locale può cedere tutto o in parte la propria partecipazione nelle società erogatrici di servizi mediante procedure ad evidenza pubblica da rinnovarsi alla scadenza del periodo di affidamento. Tale cessione non comporta effetti sulla durata delle concessioni e degli affidamenti in essere¹⁰.

13. Gli enti locali, anche in forma associata, nei casi in cui non sia vietato dalle normative di settore, possono conferire la proprietà delle reti, degli impianti, e delle altre dotazioni patrimoniali a società a capitale interamente pubblico, che è incedibile. Tali società pongono le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali a disposizione dei gestori incaricati della gestione del servizio o, ove prevista la gestione separata della rete, dei gestori di quest'ultima, a fronte di un canone stabilito dalla competente Autorità di settore, ove prevista, o dagli enti locali. Alla società suddetta gli enti locali possono anche assegnare, ai sensi della lettera a) del comma 4, la gestione delle reti, nonché il compito di espletare le gare di cui al comma 5¹¹.

⁹ Comma così modificato dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269. La Corte costituzionale, con sentenza 13-27 luglio 2004, n. 272 (Gazz. Uff. 4 agosto 2004, n. 30 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità del presente comma, limitatamente al secondo ed al terzo periodo.

¹⁰ Comma così modificato dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269.

¹¹ Comma così modificato dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269

14. Fermo restando quanto disposto dal comma 3, se le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali per la gestione dei servizi di cui al comma 1 sono di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali, questi possono essere autorizzati a gestire i servizi o loro segmenti, a condizione che siano rispettati gli *standard* di cui al comma 7 e siano praticate tariffe non superiori alla media regionale, salvo che le discipline di carattere settoriale o le relative Autorità dispongano diversamente. Tra le parti è in ogni caso stipulato, ai sensi del comma 11, un contratto di servizio in cui sono definite, tra l'altro, le misure di coordinamento con gli eventuali altri gestori.

15. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, se incompatibili con le attribuzioni previste dallo statuto e dalle relative norme di attuazione¹².

15-bis. Nel caso in cui le disposizioni previste per i singoli settori non stabiliscano un congruo periodo di transizione, ai fini dell'attuazione delle disposizioni previste nel presente articolo, le concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica cessano comunque entro e non oltre la data del 31 dicembre 2006, senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante. Sono escluse dalla cessazione le concessioni affidate a società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato sia stato scelto mediante procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza, nonché quelle affidate a società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. Sono altresì escluse dalla cessazione le concessioni affidate alla data del 1° ottobre 2003 a società già quotate in borsa e a quelle da esse direttamente partecipate a tale data a condizione che siano concessionarie esclusive del servizio, nonché a società originariamente a capitale interamente pubblico che entro la stessa data abbiano provveduto a collocare sul mercato quote di capitale attraverso procedure ad evidenza pubblica, ma, in entrambe le ipotesi indicate, le concessioni cessano comunque allo spirare del termine equivalente a quello della durata media delle concessioni aggiudicate nello stesso settore a seguito di procedure di evidenza pubblica, salva la possibilità di determinare caso per caso la cessazione in una data successiva qualora la stessa risulti proporzionata ai tempi di recupero di particolari investimenti effettuati da parte del gestore¹³.

15-ter. Il termine del 31 dicembre 2006, di cui al comma 15-bis, può essere differito ad una data successiva, previo accordo, raggiunto caso per caso, con la Commissione europea, alle condizioni sotto indicate:

a) nel caso in cui, almeno dodici mesi prima dello scadere del suddetto termine si dia luogo, mediante una o più fusioni, alla costituzione di una nuova società capace di servire un bacino di utenza complessivamente non

¹² Articolo così sostituito dal comma 1 dell'art. 35, L. 28 dicembre 2001, n. 448. Vedi, anche, le altre disposizioni dello stesso articolo 35.

¹³ Comma aggiunto dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269 e poi così modificato dal comma 234 dell'art. 4, L. 24 dicembre 2003, n. 350.

inferiore a due volte quello originariamente servito dalla società maggiore; in questa ipotesi il differimento non può comunque essere superiore ad un anno;

b) nel caso in cui, entro il termine di cui alla lettera a), un'impresa affidataria, anche a seguito di una o più fusioni, si trovi ad operare in un ambito corrispondente almeno all'intero territorio provinciale ovvero a quello ottimale, laddove previsto dalle norme vigenti; in questa ipotesi il differimento non può comunque essere superiore a due anni¹⁴.

15-*quater*. A decorrere dal 1° gennaio 2007 si applica il divieto di cui al comma 6, salvo nei casi in cui si tratti dell'espletamento delle prime gare aventi ad oggetto i servizi forniti dalle società partecipanti alla gara stessa. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della *legge 23 agosto 1988, n. 400*, e successive modificazioni, sentite le Autorità indipendenti del settore e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, il Governo definisce le condizioni per l'ammissione alle gare di imprese estere, o di imprese italiane che abbiano avuto all'estero la gestione del servizio senza ricorrere a procedure di evidenza pubblica, a condizione che, nel primo caso, sia fatto salvo il principio di reciprocità e siano garantiti tempi certi per l'effettiva apertura dei relativi mercati¹⁵.

¹⁴ Comma aggiunto dal comma 1 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269, come modificato dalla relativa legge di conversione.

¹⁵ Comma aggiunto dall'art. 4, comma 234, L. 24 dicembre 2003, n. 350.

5 ATTIVITÀ DEL COMITATO¹

L'anno 2004 è stato il quinto ed ultimo di attività per cinque componenti del Comitato, tra i quali il Presidente, nominati nel febbraio 1999 e, compreso un breve periodo di *prorogatio*, decaduti dalla carica il 15 marzo 2005.

Già individuate e rodiate negli anni precedenti, le linee d'azione lungo le quali l'attività del Comitato si è svolta nell'anno 2004, ancora una volta sono state quelle del controllo e vigilanza, della proposizione d'indirizzi e del rilascio di pareri, della divulgazione e del confronto con gli operatori del settore.

Partner ed interlocutori del Comitato sono stati anche nell'anno 2004 la Conferenza Permanente Stato-Regioni, le Regioni stesse e gli Enti Locali, le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale, la Società Gestione Impianti Idrici (Sogesid), nonché varie associazioni di tutela dei consumatori e le associazioni delle imprese operanti nel settore idrico.

5.1 ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Negli anni 2002 e 2003 l'attività di vigilanza era stata incentrata principalmente nella verifica della corretta attuazione delle procedure di affidamento del S.I.I.; poiché, come si dà conto in altra parte della presente Relazione, il ritmo degli affidamenti nel 2004 è diminuito, questa branca d'azione del Comitato è parallelamente diminuita.

Tuttavia, essendosi nel 2004 viepiù affermata la forma di affidamento cosiddetta "*in house*", su di essa si è concentrata l'attenzione del Comitato che, come affermato nella sua precedente Relazione dell'anno 2003, ha ritenuto di attendere la sentenza della Corte di Giustizia Europea adita sull'argomento dal Consiglio di Stato.

Nel frattempo, poiché la Comunità Europea già in altre occasioni aveva indicato precise delimitazioni dell'istituto anzidetto - e poiché in sintonia con queste è intervenuta, praticamente allo scadere dell'anno 2004, la Circolare 06.12.2004 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 291 del 13.12.2004) del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - il Comitato, alla luce di tali delimitazioni, ha fornito precisi suggerimenti sulle modalità di affidamento del S.I.I. come previste dal D.Lgs. n°267/2000, Art. 113, comma 5, lett. c).

In ordine all'attività di controllo dei Piani d'Ambito con particolare riferimento alla corretta attuazione del Metodo normalizzato, si è invece registrata una sostanziale stasi.

Tuttavia, occasionalmente, il Comitato è stato chiamato ad esplicitare la propria attività di controllo in ordine ad elaborazioni della tariffa reale media, derivanti da applicazioni del Metodo normalizzato sulle quali esprimevano perplessità associazioni di utenti ed operatori del settore.

¹ Questo capitolo, che riguarda attività svolte dal Comitato di Vigilanza nell'anno 2004, è stato redatto dal dr. Sergio CRISTOFANELLI, Dirigente f.f. della Segreteria Tecnica, sia pure sotto la supervisione del Presidente del Comitato prof. ing. Ettore d'ELIA, subentrato nella carica il 15 marzo 2005

Il Comitato è altresì, intervenuto vigilando su questioni inerenti alla concreta redazione della “bolletta” dell’acqua, alla luce delle indicazioni fornite dalla normativa di riferimento ed in particolare dallo stesso Metodo normalizzato.

5.2 ATTIVITÀ DI CONSULENZA E DI TUTELA DEL CONSUMATORE

Parallelamente alla progressiva entrata a regime della Legge n°36/1994, gli argomenti sui quali più sovente è stato chiesto il parere del Comitato si sono andati spostando dalla fase dell’organizzazione a quella della gestione della riforma.

Anche nel 2004, comunque, il Comitato è stato interpellato in ordine a problemi legati:

- alle modalità di costituzione dell’AATO;
- alla corretta interpretazione della normativa che regola gli affidamenti del servizio;
- agli affidamenti del servizio, in carenza del relativo potere concessorio, da parte di Enti Locali;
- ad Enti Locali che hanno denegato la consegna degli impianti al gestore individuato dall’AATO;
- alla corretta applicazione del Metodo normalizzato e della tariffa CIPE (in ordine alla quale, peraltro, il Comitato non ha ritenuto di avere competenze ulteriori oltre a quelle di una generica attribuzione di tutela dell’utente);
- a chiarimenti circa la tariffa da applicare agli scarichi industriali.

Inoltre, il Comitato, sollecitato sia da singoli utenti sia da associazioni di consumatori, ha affrontato argomenti legati alla concreta redazione della “bolletta”, con particolare riguardo ad una articolazione tariffaria spesso soggetta a contestazioni soprattutto per quanto attiene ai costi imputati alle seconde case ed alle attività produttive.

È stata, altresì, rilevata una certa frequenza di segnalazioni relative al rispetto del regolamento di utenza e della carta dei servizi. In special modo, per quanto attiene a quest’ultimo documento, è sembrato di poter osservare una abbastanza diffusa attitudine dei gestori ad interpretarne le disposizioni in maniera alquanto generica ed approssimativa, soprattutto in ordine agli obblighi di trasparenza dei comportamenti gestionali ed a quelli assunti nei confronti del consumatore.

5.3 ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E DIVULGAZIONE

Anche nell’anno 2004 le limitate disponibilità economiche di cui si è potuto disporre hanno fortemente condizionato questo tipo di attività limitandone gli argomenti sui quali si è concentrata l’attenzione, nonché i destinatari finali.

Infatti, pur sembrando connaturale all’attività divulgativa un target di riferimento costituito da tutti gli utenti del S.I.I., e rimanendo sempre nei propositi del Comitato quello di assumere iniziative intese ad avvicinare l’utente alle problematiche del servizio, tuttavia le accennate scarsità di risorse economiche hanno fatto sì che fossero soltanto gli operatori del

settore i potenziali fruitori delle politiche di comunicazione attuate dal Comitato; conseguentemente anche gli argomenti e le modalità scelte sono stati calibrati su tali soggetti.

Pertanto, come già si preannunciava nella Relazione dell'anno 2003, è proseguita la collaborazione con la Conferenza permanente Stato-Regioni circa l'individuazione dei punti fondamentali dello strumento di regolazione dei rapporti tra l'AATO ed il gestore.

Il risultato finale di detta collaborazione è stato l' "Atto di indirizzo in tema di controlli, sanzioni e revisioni nel contratto di servizio", approvato con Delibera n° 2 del 3 marzo 2005 del quale si fornisce il testo l'Appendice n°1 a questo Capitolo.

Nondimeno il Comitato, mantenendo sempre vivi i rapporti con le AATO, ed intensificandoli via via che l'attività di molti di essi si è calibrata sempre più sulla gestione della riforma del S.I.I. piuttosto che sulla sua attuazione, ha percepito l'importanza di dotarsi di uno strumento che rendesse possibile il controllo di detta fase gestionale.

Pertanto il Comitato ha operato alla luce di questa esigenza e, in vista del miglior svolgimento della futura attività di vigilanza sulla gestione del S.I.I., ha posto mano alla redazione di un sistema di rendicontazione che attraverso una serie di indicatori tecnici, gestionali ed economici consentisse il puntuale controllo dell'attività del gestore unico.

Detto documento, predisposto a cura dell'Osservatorio dei servizi idrici, è stato presentato nel corso di un Convegno, tenutosi il 2 febbraio 2005 a Roma - Palazzo Marini. Anche di questo documento, la cui efficacia è stata sospesa per ulteriori approfondimenti dell'argomento, si è ritenuto opportuno fornire un breve riassunto nell'Appendice n°2 al presente Capitolo.

Nel medesimo Convegno è stata presentata anche la "Proposta di revisione del Metodo tariffario" elaborata dal Comitato in ottemperanza al compito attribuitogli dall'Art.13 della Legge n°36/1994 e che, allo stato, non ha avuto ancora esito.

Infine, sono proseguite le ormai consolidate attività di monitoraggio dello stato di attuazione della Legge e di aggiornamento del sito Internet.

5.4 ALCUNI PROBLEMI SPECIFICI

5.4.1 Il canone di depurazione

Già nell'edizione della Relazione al Parlamento per l'anno 2003 il Comitato aveva evidenziato come uno dei problemi maggiormente sentiti a livello locale fosse relativo alla corretta individuazione degli utenti tenuti a corrispondere la tariffa di depurazione.

Al riguardo si sono succedute espressioni di parere non sempre concordi da parte di alcuni altri Organi.

In particolare rileva la sentenza n°96/2005 del 14 ottobre 2004 della Sezione Tributaria della Corte di Cassazione che sembrerebbe accedere all'ipotesi del pagamento della tariffa in questione da parte di tutti gli utenti del servizio di acquedotto, anche se non siano allacciati alla pubblica fognatura.

Non ritenendo che la presente Relazione costituisca la sede per un esame di dettaglio e discussione della sentenza citata, il Comitato ha riaffermato il proprio parere secondo cui “*condicio sine qua non*” per il pagamento della tariffa in questione debba essere almeno l’allaccio alla pubblica fognatura ed ha tuttavia espresso l’auspicio che sull’argomento venga pronunciata una parola chiara e definitiva, impegnandosi ad ogni approfondimento in questa direzione.

5.4.2 Fondo vincolato ex Art. 14

Una questione strettamente legata alla precedente e sulla quale non appare esservi sufficiente chiarezza è quella relativa all’utilizzo del fondo vincolato previsto dall’Art.14 della Legge n°36/1994.

Una brevissima ricostruzione storica della norma in esame spiega parzialmente i motivi dell’incertezza.

Infatti mentre inizialmente il secondo periodo del comma 1 del citato Art. 14 recitava, con riferimento alla quota di tariffa riferita al servizio di fognatura e di depurazione, che: “*I relativi proventi affluiscono in un fondo vincolato e sono destinati esclusivamente alla realizzazione e alla gestione delle opere e degli impianti centralizzati di depurazione*”, la Legge n°179/2002 ne ha modificato il disposto affermando che: “*I relativi proventi (omissis) affluiscono a un fondo vincolato a disposizione dei soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato la cui utilizzazione è vincolata alla attuazione del piano d’ambito.*”

Sembrirebbe che con questa modifica il legislatore abbia preso in considerazione le situazioni nelle quali risulta concomitante la mancanza sia del depuratore sia della rete fognaria necessaria per convogliarvi i reflui, e non abbia voluto escludere, laddove fognatura e depurazione siano a livelli ottimali, la possibilità di utilizzare il fondo vincolato in parola per altri interventi previsti nel piano d’ambito.

Il Comitato non si è espresso sulla problematica se detto fondo debba o meno essere vincolato a realizzare gli interventi fognari e depurativi previsti dal Piano d’Ambito a servizio proprio della zona in cui gli utenti sono sforniti di questa aliquota del S.I.I. e si ritiene che nell’immediato futuro si impegnerà al dovuto approfondimento della problematica.

5.4.3 Applicazione ritardata aumenti tariffari

Il Comitato si è interessato dei casi nei quali il Gestore ha richieste all’utente somme imputate a consumi di acqua effettuati in anni pregressi rispetto a quelli cui si riferiva la bollettazione; in particolare ciò si è verificato per una ritardata definizione degli aumenti della tariffa consentiti dal Metodo normalizzato che prevede - per gli esercizi annuali successivi al primo - che l’AATO determina la tariffa entro gli aumenti consentiti dal tasso d’inflazione programmata e dal limite di prezzo k.

Apparendo di tutta evidenza che se detti aumenti vengono determinati alla fine dell’anno o, addirittura l’anno successivo, per l’anno in corso l’utente non è stato reso edotto circa il corrispettivo che dovrà pagare per il consumo effettuato, tale pratica è stata censurata dal Comitato che ha rilevato come essa costituisca una irregolarità che viola il principio di

trasparenza nei confronti dell'utente e ne lede il diritto a conoscere in ogni momento il costo esatto dell'acqua che consuma.

Il Comitato ha ritenuto altresì che, in presenza di tale procedura, l'AATO debba richiamare il Gestore ad un più puntuale rispetto della normativa vigente e degli accordi convenuti in convenzione ed a valutare l'opportunità di applicare al gestore le penali ivi previste, correlate allo scarso livello organizzativo denotato da quanto sopra.

Appendice 3

Atto d'indirizzo in tema di controlli, sanzioni e revisioni
nel contratto di servizio

LA GESTIONE DEL SERVIZIO¹

Premessa

L'esperienza maturata nei primi anni di gestioni effettuate ai sensi della Legge n°36/1994 ha dimostrato che qualunque sia la modalità della gestione prescelta, il rapporto tra concessionario ed AATO si configura in modo tale che se la definizione di conflittuale può sembrare eccessiva, ma certamente non in tutti i casi, tuttavia appare lecito almeno dire che si tratta di un rapporto competitivo.

Purtroppo per l'AATO, però, ed in molti casi anche per l'utente del S.I.I., tale competizione non si svolge ad armi pari.

La prima disparità, naturale ed inevitabile, è relativa alla disponibilità dei dati tipici della gestione, in ordine alla quale il gestore ha conoscenze più vaste e più dettagliate dell'AATO in quanto è lui la fonte della gran parte dei dati in ordine ai quali l'AATO stesso esplica il suo compito istituzionale di controllore. Non v'è alcun dubbio, e non potrebbe essere diversamente, che la diversa conoscenza dei dati genera quella famosa asimmetria informativa che pone l'AATO in una naturale posizione di soggezione nei confronti del gestore.

Altro problema è spesso rappresentato dalla struttura delle AATO che in molti casi sono costituite da personale scarso di numero e carente delle professionalità adeguate: si pensi che la media degli addetti è di cinque per ciascuna AATO, con oltre 30 AATO costituite da 4 addetti o meno e con soltanto 0,7 addetti per AATO destinati alla pianificazione e controllo.

Dall'altra parte, invece, il gestore, che sia un privato, una società mista o una società in house, dispone sempre di una struttura articolata e consolidata che svolge questo "mestiere" da molto tempo e che in alcuni casi lo svolge anche in altre situazioni territoriali, avendo, pertanto, maturato esperienza e capacità professionali varie e di primissimo livello. Si provi ad immaginare un'AATO, strutturata come si è detto, che debba esercitare il controllo sulla gestione di società multinazionali, o anche nazionali, con straordinarie capacità economico-finanziarie e di lobby e che dispongano delle più elevate professionalità tecniche, gestionali e, non ultime, legali.

Proprio muovendo dalla conoscenza di tale squilibrio complessivo, viepiù appare importante la corretta redazione degli strumenti deputati a regolare il rapporto AATO - concessionario: la convenzione tipo ed il contratto di servizio in primis e, successivamente, il sistema di rendicontazione delle attività del gestore.

Alla prima, la cui definizione ed adozione è di competenza delle Regioni, il Comitato ha già prestato una particolare attenzione pubblicando un apposito documento di analisi del quale ha dato conto nella Relazione presentata l'anno scorso.

La naturale prosecuzione di quel lavoro che rappresentava il quadro di riferimento su scala regionale per la predisposizione delle convenzioni di

¹ Si riportano i punti più salienti dell'Atto di indirizzo del Comitato di Vigilanza in tema di controlli, sanzioni e revisioni nel contratto di servizio".

gestione tra le AATO ed i concessionari, era l'approfondimento degli elementi fondamentali atti a consentire il controllo dell'attività del gestore ed a verificarne il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, tutti insieme, costituenti il contratto di servizio.

A questo scopo il Comitato, insieme alla Conferenza Stato-Regioni, ha costituito un gruppo di lavoro dal quale è emerso il documento "Atto d'indirizzo in tema di controlli, sanzioni e revisioni nel contratto di servizio" del quale, a seguire, si fornisce il testo integrale

Successivamente verranno delineate le motivazioni e le linee di sviluppo di un sistema di rendicontazione che costituirà uno dei prossimi impegni del Comitato.

Contenuti dell'Atto di indirizzo in tema di controlli, sanzioni e revisioni nel contratto di servizio

Il Servizio Idrico Integrato, previsto e disciplinato dalla Legge 05 gennaio 1994, n°36, si regge e funziona sui rapporti tra le Autorità o Enti di Ambito e il Gestore.

Indipendentemente dalla forma di gestione prescelta e dalle modalità di affidamento del servizio, ai sensi dell'Art. 11 della Legge n°36/1994, i rapporti che si instaurano sono di tipo negoziale e hanno a base un contratto, che nella normativa di settore si definisce "convenzione di gestione" e che viene stipulato "in conformità", "sulla base" o "secondo lo schema" della "Convenzione tipo" la cui definizione ed adozione è di competenza delle Regioni.

Il contratto di servizio costituisce, quindi, lo strumento principale di regolazione del rapporto tra AATO e Gestore, ai fini di determinare l'organizzazione e il funzionamento del Servizio Idrico Integrato e verificarne gli esiti delle prestazioni e il raggiungimento dei prescritti obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità.

La regolazione per contratto, peraltro, è combinata con fattori di regolazione sovraordinata e indipendente. Quest'ultima è riconducibile, in particolare, alla presenza di un sistema tariffario nazionale, il Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento, previsto dall'Art. 13 della Legge n°36/1994 e adottato con DM 1° agosto 1996, che fissa criteri e regole per la determinazione della tariffa del servizio, e alla natura e alle funzioni proprie dell'ente di regolazione, ovvero l'AATO, che si esplicano a partire dalla definizione e stipulazione dello stesso contratto.

Il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, alla luce dell'indagine a suo tempo compiuta sulle "Convenzioni tipo" adottate dalle Regioni ai sensi dell'Art. 11 della Legge n. 36/1994, e dell'analisi delle "convenzioni di gestione" già stipulate dalle AATO e sottoposte per competenza al suo esame, ritiene di dovere intervenire per indicare alcuni aspetti in materia di regolazione che dovrebbero costituire contenuto necessario dei contratti tra AATO e gestore. Ciò al fine di promuovere la qualità dei testi contrattuali, derivanti sia dalle "Convenzioni tipo" che dalle "Convenzioni di gestione", per conseguire una più efficace e completa regolazione del Servizio Idrico Integrato.

I contenuti del contratto di servizio nella normativa vigente

La Legge n°36/1994 prescrive all'Art. 9, comma 1, che il Servizio Idrico Integrato deve essere gestito "secondo criteri di efficienza, di efficacia e di economicità" – criteri esplicitati nel D.P.C.M. 4 marzo 1996 – e stabilisce, all'Art. 11, comma 2, i contenuti che devono essere assunti e regolamentati dalle Convenzioni tipo, di competenza delle Regioni, e quindi dalle Convenzioni di gestione che stipulano AATO e Gestore.

All'Art. 11, comma 2, la legge prevede, in particolare, tra i contenuti della Convenzione di gestione "la disciplina delle modalità di controllo del corretto esercizio del servizio" (lett. e), dei livelli di efficienza e di affidabilità del servizio da assicurare all'utenza (lett. f); delle penali e delle sanzioni per i casi di inadempimento (lett. l), e stabilisce al comma 3 che le AATO "ai fini della definizione dei contenuti della convenzione, (...) operino la ricognizione delle opere e definiscano le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi".

Nel Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici del 1.08.1996, recante il Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento, all'Art. 8 è stato inoltre previsto che l'Autorità o l'Ente di Ambito, in qualità di titolare della funzione, in seno alla convenzione di gestione disciplini vari elementi propri della regolazione tra cui, in particolare, "il piano degli investimenti connesso alla tariffa e la puntuale verifica degli investimenti previsti, la loro temporalizzazione, nonché le penali a carico del gestore inadempiente (lett. f)" nonché "la revisione triennale per la verifica dei miglioramenti di efficienza (...) per la verifica del raggiungimento dei traguardi di livello di servizio ovvero dell'effettuazione degli investimenti (lett. h)". Al successivo Art. 9 il Metodo ha esplicitato, infine, alcuni obblighi del soggetto gestore.

Per completezza, va anche richiamato l'Art.113 del D. Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. il quale al comma 11 ha previsto che i rapporti con i gestori siano regolati da contratti di servizio che devono prevedere i livelli di servizio da garantire e adeguati strumenti di verifica del rispetto dei livelli previsti.

Il contratto di servizio come strumento di regolazione

Il contratto di servizio è quindi chiamato a definire, insieme ad altri contenuti, la struttura e il ruolo di regolazione dell'AATO, in particolare per quanto attiene agli aspetti connessi alla tariffa, alla revisione tariffaria e al controllo sull'adempimento degli obblighi contrattuali. Esso deve perciò stabilire, da un lato, i limiti della discrezionalità dell'ente di regolazione, e dall'altro lato, deve fondare e legittimare un ruolo di regolazione forte dell'AATO.

Un ruolo che dovrà estrinsecarsi:

- nella previsione di clausole negoziali esplicite a tutela degli utenti, costituenti obblighi specifici a carico del Gestore;
- nella previsione e disciplina dei rischi connessi all'erogazione del servizio e delle conseguenze sulla gestione in termini di assunzione dei rischi medesimi;

- nella inevitabile formulazione “aperta” di alcune clausole contrattuali, al fine di lasciare all’ente regolatore - anche in ragione della durata del contratto di servizio - margini di discrezionalità nello svolgimento dell’attività di controllo per i trienni successivi al primo.

L’ente regolatore deve poi garantire con la predisposizione del contratto una disciplina del servizio che fornisca al Gestore le regole e gli strumenti per svolgerlo in termini di efficacia, efficienza ed economicità. Ciò presuppone, fra l’altro, che vengano considerati e regolamentati in sede di contratto i molteplici rischi connessi alla gestione del servizio e venga, quindi, risolto il problema della loro allocazione.

I rischi connessi all’erogazione del servizio

Risulta, pertanto, preliminare alla definizione del contratto e funzionale alla corretta formulazione delle sue regole, procedere da parte dell’AATO all’individuazione e valutazione dei principali rischi connessi all’erogazione del servizio, al fine di individuare il soggetto su cui ciascun rischio finirà per essere allocato nella gestione del servizio medesimo. Le scelte di regolamentazione a tal fine necessarie, pur affidate alle autonome valutazioni dell’ente regolatore, dovranno fondarsi, in alcuni casi, sull’accordo delle parti del contratto e tener conto che il principio migliore a cui attenersi per individuare il soggetto cui accollare ciascun rischio è quello secondo il quale il rischio deve essere assunto dalla parte in grado di gestirlo a costi più bassi.

I principali rischi connessi alla gestione del servizio idrico da considerare possono essere così indicati e brevemente definiti:

Rischi di pianificazione/programmazione conseguenti a errori:

1.a.) nella ricognizione sullo stato delle opere, tali da determinare una valutazione sottostimata o sovrastimata degli interventi previsti nel Programma degli Interventi;

1.b.) nella valutazione degli interventi necessari, qualora gli interventi previsti nel Programma degli interventi siano insufficienti per raggiungere gli obiettivi ad essi connessi;

1.c.) nella stima dei costi e dei tempi di realizzazione degli investimenti, conseguenti ad errori di progettazione.

Rischi di costruzione derivanti da:

2.a.) aumenti esogeni nei costi di costruzione, sproporzionati rispetto all’aumento generale dei prezzi;

2.b.) ritardi nel rilascio di permessi o altri atti autorizzativi necessari per la realizzazione delle opere;

2.c.) cambiamenti tecnologici ovvero da una gestione inefficiente del processo di costruzione.

Rischi connessi alla domanda derivanti da un’erronea stima:

3.a.) della domanda e/o della sua articolazione, conseguente ad errori di valutazione del numero e della composizione delle utenze domestiche e industriali e del consumo pro-capite, tali da determinare un’errata previsione della domanda;

3.b.) della ripartizione della domanda nelle varie tipologie di uso e di fasce di consumo, con conseguente errata previsione dei ricavi del Gestore.

Rischi relativi agli obblighi di fornitura conseguenti al mancato:

4.a.) raggiungimento dei livelli di servizio previsti nel Contratto;

4.b.) e/o adempimento degli ulteriori obblighi contrattuali.

Rischi connessi ai costi operativi: dovuti:

5.a.) al mancato conseguimento da parte del Gestore dei miglioramenti di efficienza previsti nel Contratto, mediante una formulazione tariffaria che consente la riduzione dei costi operativi;

5.b.) ad un comportamento inefficiente del Gestore;

5.c.) ad un'errata valutazione iniziale dell'AATO nel fissare obiettivi non realistici in termini di incrementi di efficienza.

Rischi connessi ai costi del capitale, riscontrabili qualora il Gestore non sia in grado di coprire i costi di capitale perché:

6.a.) l'AATO non riconosce certi costi;

6.b.) il tasso di remunerazione stabilito non è sufficiente;

6.c.) la raccolta dei capitali da parte del Gestore è inefficiente.

Rischi finanziari: ascrivibili, in parte, nella categoria dei rischi di forza maggiore, con la possibilità che discendano da:

7.a.) crisi radicali dei mercati finanziari:

7.b.) un aumento generalizzato dei costi, non compensato con proporzionali aumenti tariffari.

Rischi di regolazione: derivanti dall'imposizione al Gestore del raggiungimento di:

8.a.) nuovi obiettivi;

8.b.) obiettivi diversi da quelli previsti nel Contratto, a causa di normative sopravvenute.

Rischi di forza maggiore.

Individuati e definiti i rischi connessi all'organizzazione e all'esercizio del servizio, anche in relazione all'accuratezza delle ricognizioni e all'affidabilità dei piani e programmi adottati dall'AATO, il contratto deve indicare, per ciascuno di essi, il soggetto sul quale gravano le conseguenze del verificarsi delle fattispecie sopradescritte e disciplinare gli strumenti e le modalità con cui devono essere risolte e superate.

In relazione all'origine e alla natura delle situazioni a cui il rischio è connesso, l'allocazione si presenta, in alcuni casi, semplice e immediata, in altri più complessa e anche problematica. Quando deriva da mancati adempimenti o dal mancato rispetto di obblighi del Gestore, il contratto dovrà prevedere e disciplinare i conseguenti meccanismi di penalizzazione e le modalità della loro attivazione da parte dell'AATO. Per contro, qualora il rischio derivi da accertati manchevolezze od errori da parte dall'AATO, ad esempio in fase di ricognizione e pianificazione degli interventi previsti nel Programma degli interventi o di variazione del medesimo, insieme alla revisione di stime e programmi dovranno essere previste dal contratto misure di compensazione per il Gestore. Nei casi in cui l'allocazione del

rischio non risulti univoca, in ragione della causa che ha determinato il verificarsi di un certo evento, la scelta dovrà essere demandata e risolta in termini negoziali fra AATO e Gestore, secondo le forme previste e disciplinate dal contratto. Le soluzioni devono, in ogni caso, essere orientate ad evitare che le conseguenze di eventi e situazioni impreviste ricadano sugli utenti e quindi al principio della loro massima tutela.

L'attività di revisione e controllo nel contratto di servizio

I riferimenti normativi sopra richiamati configurano per l'AATO una articolata e complessa attività di verifica e controllo sul funzionamento del Servizio Idrico Integrato e l'attività del Gestore. Alla sua disciplina il contratto dovrebbe riservare una apposita sezione che, per la stretta interdipendenza esistente tra gli aspetti della revisione e quelli del controllo, dovrebbe essere, in via generale, dedicata all'attività di "Revisione e controllo".

La revisione triennale, prevista e disciplinata dall'Art. 8 del Metodo e che costituisce il principale momento di verifica della gestione del servizio, si realizza, infatti, attraverso una complessa e permanente attività di verifica, puntualmente prevista e disciplinata dal contratto, che coinvolge molteplici aspetti della gestione, oltre quelli tariffari. Tra essi assumono particolare rilievo il raggiungimento dei traguardi di livello di servizio, l'effettuazione degli investimenti, i miglioramenti di efficienza (e quindi l'andamento dei costi operativi) ed infine la corrispondenza della tariffa media rispetto alla tariffa articolata (e quindi i dati relativi al volume erogato dal Gestore e all'articolazione tariffaria).

Il controllo sui livelli di servizio e sugli investimenti

L'Art. 8 del Metodo fa esplicito riferimento a "traguardi di livelli di servizio". Il contratto di servizio deve, dunque, individuare i livelli di servizio obiettivo da raggiungere, che costituiscono specifiche obbligazioni contrattuali per il Gestore. Per la corretta definizione dei livelli obiettivo devono, tuttavia, essere altrettanto correttamente valutate le condizioni di partenza del sistema e quindi i livelli di servizio garantiti al momento dell'affidamento, e ciò evidenzia, ancora una volta, l'estrema rilevanza e delicatezza dell'attività di ricognizione che l'AATO deve compiere preliminarmente all'organizzazione del servizio.

Lo stesso Art. 8 del Metodo richiama, inoltre, la puntuale realizzazione degli investimenti previsti nel Programma degli Interventi. Il contratto di servizio deve, quindi, garantire all'AATO gli strumenti per poter verificare che il Gestore abbia effettuato gli investimenti previsti dal Programma, necessari per il raggiungimento dei livelli di servizio. L'attività di controllo dell'AATO dovrà pertanto articolarsi in due parti: la possibilità per l'AATO di verificare che il Gestore abbia effettuato gli investimenti previsti dal Piano di Ambito e abbia, quindi, realizzato gli interventi di Piano connessi a tali investimenti e, in secondo luogo, che con gli investimenti effettuati siano stati raggiunti i livelli di servizio fissati come obiettivo.

Per quanto attiene al controllo sugli investimenti deve essere prevista la possibilità di una puntuale verifica sulla corrispondenza, anche temporale, tra investimenti previsti e investimenti realizzati. Il contratto, in tal senso, dovrà disciplinare le molteplici ipotesi che possono ricorrere in materia di investimenti, in particolare considerando: il caso in cui siano stati effettuati gli investimenti previsti e, pur tuttavia, non siano stati raggiunti i livelli di servizio ad essi connessi; il caso in cui siano stati fatti investimenti per un importo inferiore a quello previsto e pur tuttavia siano stati raggiunti i livelli di servizio obiettivo; il caso inverso in cui con investimenti inferiori a quelli previsti non siano stati raggiunti neppure i livelli di servizio obiettivo; e, infine, i casi in cui siano stati fatti investimenti superiori a quanto previsto.

Lo svolgimento di queste attività di controllo sugli investimenti e, quindi, l'applicazione della relativa disciplina prevista dal contratto di servizio, richiede che l'ente regolatore possa acquisire e disporre dei dati relativi agli investimenti effettuati e, quindi, all'effettivo capitale investito. La previsione di forme di reporting periodico, incentrate sui singoli interventi, può opportunamente corrispondere a questa necessità.

Per quanto attiene ai livelli di servizio, è opportuno che trovino specificazione nel contratto di servizio, ovvero nei suoi allegati (Piano di Ambito e Disciplinare Tecnico), sia i livelli di partenza che i livelli programmati costituenti obiettivi da raggiungere. Tali livelli di servizio dovranno essere distinti in livelli di servizio a carattere tecnico e in livelli relativi alla qualità del servizio.

Possono definirsi livelli di servizio a carattere tecnico quelli da raggiungere, per specifici aspetti del servizio, attraverso l'effettuazione degli investimenti previsti nel Programma degli interventi, comportanti la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria e di nuove opere secondo la temporalizzazione degli stessi fissata nel Programma degli Interventi. Al riguardo possono essere individuati aspetti del servizio, oggetto di successivi controlli, a cui assegnare indicatori specifici, attraverso cui poter effettuare, in sede di controllo della gestione del servizio, la verifica del raggiungimento dei livelli di servizio previsti. Per la definizione e l'individuazione di tali indicatori si rinvia a quanto previsto nel "Sistema di rendicontazione sul Servizi Idrico Integrato".

I livelli relativi alla qualità del servizio possono, invece, essere definiti come quei livelli connessi a dimensioni o aspetti del servizio che risultano importanti per gli utenti e per la percezioni di questi ultimi in merito alla qualità del servizio. Essi possono essere, essenzialmente, ricondotti alla continuità del servizio; alla qualità dell'acqua erogata e/o depurata; all'accessibilità del servizio; all'avvio e alla gestione del rapporto contrattuale. Per l'individuazione degli indicatori connessi agli aspetti sopra elencati, oltre a richiamare il D.P.C.M. 4 marzo 1996 e il D.P.C.M. 29 aprile 1999, si rinvia a quanto previsto nel "Sistema di rendicontazione sul Servizi Idrico Integrato".

I livelli di servizio possono, inoltre, essere distinti in:

obbligatorie, da essere garantiti in tutti i singoli e specifici casi. Come tali possono essere individuati quei livelli a fronte dei quali, in caso di loro

mancato raggiungimento, sussiste un diritto degli utenti e per i quali sono previste forme di rimborso a favore degli stessi;

complessivi, da essere garantiti per un'area - o per una specifica categoria di utenti - ma non sono direttamente e univocamente connessi con i diritti dei singoli utenti. Possono rientrare in questa classificazione, ad esempio, i livelli previsti in sede di Contratto AATO-Gestore, ma che non vengono richiamati nella Carta del Servizio.

L'attività di controllo sulla gestione del servizio, incentrato sui livelli di servizio e sugli investimenti, dovrà articolarsi in verifiche di tipo:

periodico (annuale e/o triennale), per quanto attiene il raggiungimento dei livelli di servizio a carattere tecnico e alla puntuale realizzazione degli investimenti;

continuativa (più volte nell'anno), per quanto attiene al raggiungimento e/o mantenimento dei livelli relativi alla qualità del servizio, rientrando in essa anche singoli investimenti e/o interventi.

La revisione tariffaria

La revisione tariffaria, prevista e disciplinata dal Metodo, costituisce il principale adempimento della più generale attività di verifica della gestione e del funzionamento del Servizio Idrico Integrato e del realizzarsi delle condizioni e degli obiettivi per essi stabiliti. Il contratto di servizio dovrà, pertanto, esplicitare e tradurre in regole e clausole puntuali questa disciplina normativa.

Il Metodo, Art. 8, lett. h), correla espressamente la revisione tariffaria triennale - per la verifica dei miglioramenti di efficienza e per la verifica della corrispondenza della tariffa media rispetto alla tariffa articolata - con l'attività di revisione e controllo sulla gestione, consistente nella verifica dell'effettuazione degli investimenti e del raggiungimento dei livelli di servizio a carattere tecnico e di quelli connessi alla qualità del servizio. Ne consegue che sede e momento opportuni per applicare al Gestore eventuali penalizzazioni, a seguito del controllo espletato sulla gestione e dell'inadempimento di quest'ultimo ai propri obblighi contrattuali, è quello della revisione tariffaria triennale. Ciò determina conseguenze non già nel triennio in cui si sono verificati gli inadempimenti e che è stato oggetto di controllo da parte dell'AATO, bensì sulle tariffe del triennio successivo alla verifica.

Per quanto attiene alla revisione tariffaria in senso stretto, nel contratto di servizio deve essere esplicitato il duplice oggetto del controllo. Da una parte, i miglioramenti di efficienza realizzati dal Gestore (ai sensi dell'Art.6 del Metodo, l'AATO "delibera un coefficiente di miglioramento di efficienza che il gestore, anche per effetto dei previsti investimenti, deve rispettare mediante riduzione della componente tariffaria relativa ai costi operativi") e, dall'altra, la corrispondenza della tariffa media rispetto alla tariffa articolata. In particolare, sotto quest'ultimo aspetto, il controllo avverrà attraverso la verifica dei dati previsti in partenza e a consuntivo relativi al volume erogato, acquisendo i dati relativi al numero e alla composizione delle utenze e al

consumo pro-capite e confrontando i dati acquisiti con le previsioni fatte sui ricavi del Gestore.

Al riguardo, va considerato che nel contratto di servizio potrebbero essere previste forme di restituzione, anche parziale, agli utenti del recupero di efficienza realizzato dal Gestore attraverso la riduzione dei costi operativi. Tale restituzione potrebbe anch'essa essere attuata in sede di revisione tariffaria, ai fini della determinazione della tariffa reale media da applicare nel triennio successivo alla verifica.

Nel contratto di servizio dovrebbe altresì essere espressamente disciplinato l'aspetto relativo all'eventuale aggiornamento del capitale investito dal Gestore. In altri termini dovrebbe essere prevista una qualche forma di riallineamento di tale capitale: per esempio il riconoscimento del capitale investito reale solo se minore di quello previsto dall'AATO, ovvero il riconoscimento di forme di conguaglio sul passato, ovvero la rettifica solo dei valori futuri di ammortamento e remunerazione del capitale sulla base di quello realmente investito. In tutti i casi aumenterà il controllo dell'AATO sulla gestione e dovranno, quindi, essere specificati nel contratto di servizio i dati, anche ulteriori rispetto a quelli previsti dall'Art. 9 del Metodo, che il Gestore deve comunicare.

Il flusso informativo ai fini dell'attività di verifica e controllo

La raccolta e l'analisi delle informazioni e dei dati sulla gestione del servizio costituisce uno degli elementi di maggior criticità nella regolazione del servizio medesimo. Le informazioni sulla gestione assumono, infatti, una valenza sostanziale per l'attività di controllo dell'AATO e si inseriscono nell'ambito di una relazione "informativa" Gestore - AATO, da formalizzare nel contratto di servizio con obblighi specifici e puntuali a carico del soggetto Gestore.

Il contratto dovrebbe, pertanto, strutturare la regolazione e la gestione del flusso informativo e non limitarsi a prevedere, semplicemente, clausole relative ai poteri di intervento e ispettivi dell'ente regolatore. La strutturazione della relazione informativa consente, infatti, di responsabilizzare il Gestore, che è chiamato ad organizzarsi in modo tale da garantire un continuo e costante flusso informativo e l'accesso alle informazioni da parte dell'AATO. Il rapporto informativo è, altresì, fondamentale per migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema regolativo della revisione e del controllo.

Al fine di strutturare in modo efficace tale relazione è necessario individuare i dati, semplici, aggregati e/o elaborati, che interessano, in relazione al servizio, e fissare i tempi di trasmissione e comunicazione dei medesimi anche in relazione ai tempi della attività di controllo. In particolare è opportuno prevedere una "modulazione" delle informazioni. Si dovrà, infatti, tener conto che nel momento iniziale dell'affidamento, il Gestore potrebbe trovarsi nella condizione di doversi ancora dotare degli strumenti per realizzare il flusso informativo nei confronti dell'AATO e, quindi, di non essere in grado di garantire sin da subito tale flusso continuo. Parimenti, si dovrà valutare l'opportunità dei tempi di comunicazione dei molteplici dati,

introducendo, nel caso differenziazioni, nei tempi di comunicazione, a seconda del tipo di dato e del controllo da effettuare sullo stesso.

Gli obblighi di comunicazione dei dati previsti nel contratto dovrebbero essere, in via generale, a carattere annuale. Per gli aspetti connessi all'organizzazione e alla gestione (ossia a quelli relativi ai rapporti Gestore-utenti, con particolare attenzione alle tematiche del customer care e del rispetto della Carta dei servizi) è preferibile, tuttavia, una comunicazione più frequente nel corso dell'anno, per esempio, semestrale o trimestrale.

Un ulteriore requisito da rispettare, in materia di comunicazione, è quello relativo alla completezza e all'aggiornamento del dato. Al fine di garantire la trasmissione di dati completi e aggiornati dovranno in primo luogo essere previste penalizzazioni applicabili, appunto, anche nei casi di parziale o inesatto adempimento all'obbligo di comunicazione. A garanzia della completezza è, inoltre, auspicabile il ricorso a forme e procedure di certificazione, sia dell'attività del Gestore che dei dati da comunicare. Il contratto di servizio dovrebbe, quindi, adeguatamente approfondire, sviluppare e valorizzare l'aspetto relativo alla certificazione del dato, in quanto il primo elemento di efficacia di una procedura di controllo e revisione, da cui possa scaturire anche l'applicazione di penalizzazioni, è la certezza dei dati su cui si fonda la procedura medesima. In particolare dovrebbe essere prevista una certificazione tecnica triennale dell'attività del Gestore, da parte di professionisti di consolidata esperienza e di riconosciuta professionalità.

Quanto alla tipologia dei dati, dovrebbero essere certificati al fine della successiva comunicazione all'AATO, almeno:

- i dati relativi agli aspetti economico-finanziari delle gestione;
- i dati relativi all'attuazione del Programma degli interventi (in questo caso la certificazione dovrà accertare che le opere realizzate in esecuzione del Programma degli interventi siano conformi alle norme tecniche vigenti e ai principi di buona regola d'arte, anche in termini di congruità dei prezzi, e che il Gestore colga le opportunità offerte dal progresso tecnico e tecnologico per la riduzione dei costi;
- i dati relativi agli aspetti qualitativi del servizio per i quali è previsto il raggiungimento di specifici livelli di servizio.

In ogni caso la certificazione dovrà, comunque, attestare che i dati risultano coerenti con il modello strutturato di informazione previsto nel contratto di servizio.

Oltre alla comunicazione dei dati sopra descritta, che presuppone un rapporto strutturato tra AATO e Gestore, fondato sulla adesione e collaborazione attiva del soggetto Gestore, è opportuno prevedere in sede di contratto ulteriori forme per l'acquisizione di atti e dati relativi alla gestione del servizio, applicabili soprattutto nei casi di inadempienza del gestore agli obblighi sopra descritti.

In particolare, dovrà essere disciplinata l'attività ispettiva dell'AATO. Dovrà, a tal fine, essere previsto l'obbligo per il Gestore di consentire l'effettuazione di tutti gli accertamenti, sopralluoghi e verifiche ispettive che l'AATO ritenga opportuno o necessario compiere in ordine a documenti,

opere ed impianti, purché attinenti ai servizi oggetto di affidamento. Questi potranno essere effettuati in ogni momento con preavviso scritto, salvo il ricorrere di particolari circostanze di indifferibilità ed urgenza. Nella richiesta di accesso dovranno essere indicati i documenti, i luoghi e/o le circostanze oggetto di verifica o di ispezione nonché, qualora ricorrano, le ragioni di urgenza che giustificano eventuali termini ridotti di preavviso.

Penalizzazioni e rimborsi

Il contratto di servizio deve disciplinare in modo esaustivo i casi di inadempimento da parte del Gestore agli obblighi di servizio e quindi alle obbligazioni contrattuali, prevedendo l'applicazione, in tali casi, di specifiche e puntuali penalizzazioni. In particolare dovranno essere previste nel contratto penalizzazioni:

- per i casi di mancata ottemperanza agli obblighi di comunicazione;
- per i casi di mancato raggiungimento dei livelli di servizio e/o di altre inadempienze agli obblighi di servizio, tra le quali anche la mancata realizzazione degli interventi.

Al fine di applicare le penalità, dovranno essere, pertanto, considerati inadempimenti del Gestore sia i casi di totale inadempienza sia le ipotesi di parziale o incompleto adempimento ai singoli obblighi contrattuali. Ciò assume una particolare rilevanza in materia di obblighi di comunicazione, in quanto in tali casi il Gestore può ritenersi adempiente solo e soltanto se i dati e le informazioni comunicati all'AATO, in virtù di uno specifico obbligo di comunicazione, risultano esatti e completi.

Nel contratto dovrà quindi essere previsto, oltre alla sanzione estrema costituita dalla risoluzione per gravi e ripetute inadempienze del servizio da parte del Gestore, un sistema di penalizzazioni direttamente collegato al mancato beneficio imputabile alla singola negligenza/inadempienza compiuta ovvero al disagio arrecato agli utenti.

Per quanto concerne la determinazione del quantum delle penalizzazioni, si ritiene che quest'ultime dovrebbero costituire un adeguato stimolo ad adempiere e, quindi, costare al Gestore più di quanto gli sarebbe costato adempiere all'obbligo, raggiungere l'obiettivo o realizzare l'intervento. L'importo delle penalizzazioni deve, tuttavia, risultare giustificato e credibile. Al riguardo può essere previsto un limite massimo per l'applicazione delle penalità, superato il quale non ha più senso parlare di singoli inadempimenti ma risulta configurabile l'ipotesi di grave inadempienza, causa di risoluzione del contratto.

L'applicazione delle penalizzazioni, sia per quanto attiene alla messa in mora del Gestore sia per quanto riguarda il momento in cui le penalità verranno concretamente applicate, dovrà essere adeguatamente proceduralizzata. Le penalizzazioni potrebbero essere efficacemente applicate in sede di revisione tariffaria triennale, andando ad incidere sulle tariffe del triennio successivo alla verifica, così come potrebbero essere correlate, in taluni casi, all'escussione della cauzione prestata dal Gestore al momento dell'affidamento e che quest'ultimo ha, per tutta la durata del contratto, l'obbligo di reintegrare, qualora la stessa venga in parte utilizzata.

Nel contratto di servizio dovranno, infine, essere esplicitati i casi in cui il mancato rispetto di un livello di servizio dia anche luogo a rimborsi o indennizzi nei confronti dell'utente. Si dovrebbero, al riguardo, privilegiare forme di indennizzo automatico piuttosto che rimborsi subordinati alla richiesta espressa dell'utente, al fine di garantire efficacia a tale forma di ristoro. Gli indennizzi e i rimborsi devono, comunque, intervenire ad integrare e non a sostituire il meccanismo delle penalizzazioni sopra descritto. Il mancato rispetto di uno standard di qualità del servizio costituisce, infatti, sempre inadempimento del contratto e può, in alcuni casi, determinare anche la violazione di un diritto dell'utente previsto nella Carta del servizio e soggetto a indennizzo.

Appendice 4

Il sistema di rendicontazione del S.I.I.

La riforma dei servizi idrici è stata varata e viene gestita con gli obiettivi di massimizzare i benefici e ridurre inefficienze e sprechi tramite la contrattualizzazione del rapporto ente locale-gestore

Con questo fine deve svilupparsi un'attività di rilevazione che fornisca uno specchio fedele delle capacità tecniche, gestionali, imprenditoriali dei soggetti chiamati ad erogare il servizio idrico.

Per rispondere a tali finalità è necessario predisporre un sistema informativo che, favorendo la concorrenza per comparazione, fornirà al gestore una capacità di migliorare la propria attività tale da tradursi in benefici economici per sé e per gli utenti finali che, al contempo, vedranno elevarsi anche la qualità del servizio reso.

E proprio in funzione della tutela dell'utente la Legge n°36/1994 ha previsto una serie di attività ed adempimenti, da porre in essere da parte del gestore.

Il quadro normativo

La normativa nazionale in più occasioni si è preoccupata di fissare i principi in base ai quali instaurare il rapporto gestore - utente - ente di regolazione - ente di controllo centrale.

A tal proposito già la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994, riferendosi genericamente all'erogazione dei servizi pubblici, ne dettava i principi fondamentali e specificamente chiedeva ai gestori di adottare standard di quantità e qualità che si impegnavano a rispettare, di semplificare le procedure e di informare gli utenti sulle modalità di prestazione del servizio, prevedendo anche procedure di reclamo certe.

Successivamente anche il D.P.C.M. 4 marzo 1996 - Disposizioni in materia di risorse idriche - ha dettato criteri per la gestione del servizio idrico integrato esplicitando i criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nonché prevedendo i livelli minimi quantitativi e qualitativi dei servizi da garantire in ciascun ambito territoriale ottimale.

E proprio al fine di garantire i livelli minimi dei servizi di acquedotto e fognatura nasce il D.M. 8 gennaio 1997, n. 99, "Regolamento sui criteri e sul metodo in base ai quali valutare le perdite degli acquedotti e delle fognature".

Tuttavia la stessa Legge n°36/1994 ha previsto una serie di adempimenti.

Innanzitutto istituendo, all'Art. 22, comma 1, l'Osservatorio dei servizi idrici che "svolge funzioni di raccolta, elaborazione e restituzione di dati statistici e conoscitivi".

Il medesimo articolo e lo stesso comma, definiscono compiutamente le materie oggetto di tale attività di rilevazione specificando che essa si concentrerà sul:

- censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici e relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio;
- convenzioni e condizioni generali di contratto per l'esercizio dei servizi idrici;

- modelli adottati di organizzazione, di gestione, di controllo e di programmazione dei servizi e degli impianti;
- livelli di qualità dei servizi erogati;
- tariffe applicate;
- piani di investimento per l'ammodernamento degli impianti e lo sviluppo dei servizi.

Il quadro si completa con la previsione dello stesso Art. 22, comma 2 secondo cui "I soggetti gestori dei servizi idrici trasmettono periodicamente all'Osservatorio i dati e le informazioni di cui al comma 1".

Ed anche il D.M. 1° agosto 1996 di determinazione del Metodo normalizzato, all'Art. 9 prevede che il gestore fornisca al Comitato ed all'Osservatorio una capillare serie di dati relativi al rispetto dei livelli di servizio, alla gestione, con particolare riferimento all'utilizzo quantitativo della risorsa idrica, alla qualità degli impianti di depurazione, alle componenti di costo delle singole fasi del S.I.I., al conto economico, agli indici di produttività ed a quelli di liquidità nonché una relazione contenente i dati sugli investimenti e sul rispetto del piano d'ambito.

Sulla base dei dati così acquisiti l'Osservatorio potrà effettuare elaborazioni al fine di :

- definire indici di produttività per la valutazione della economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;
- individuare livelli tecnologici e modelli organizzativi ottimali dei servizi;
- definire parametri di valutazione per il controllo delle politiche tariffarie praticate;
- individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi;
- promuovere la sperimentazione e l'adozione di tecnologie innovative;
- verificare la fattibilità e la congruità dei programmi di investimento in relazione alle risorse finanziarie ed alla tariffa;
- realizzare quadri conoscitivi di sintesi sullo stato dei servizi idrici.

Gli indicatori

La definizione e l'adozione di indicatori di prestazione e di linee-guida contabili ad uso dei gestori del Servizio idrico integrato si pone lo scopo di instaurare un flusso informativo tra i gestori ed i regolatori (AATO, Comitato di vigilanza, Osservatorio) finalizzato in prospettiva a:

- promuovere il miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza;
- facilitare il dialogo tra i soggetti coinvolti ai vari livelli;
- contribuire a migliorare progressivamente le prestazioni dei gestori in termini di utilizzo ottimale di beni e risorse ad essi affidati;
- migliorare le condizioni di tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche;
- verificare il rapporto tra i costi delle gestioni e le tariffe praticate.

La definizione di una serie di indicatori può essere indirizzata sia a rappresentare e misurare il grado di soddisfazione degli esistenti standard di servizio fissati da leggi, regolamenti, Carte dei servizi e contratti di

affidamento in gestione del S.I.I., che a consentire una comparazione delle prestazioni tra i vari gestori - ovvero riferite ad uno stesso gestore in tempi diversi.

In altri termini un sistema di indicatori prestazionali consente sia la misurazione dei progressi via via conseguiti nel tempo da ciascun gestore che la comparazione delle prestazioni rese da differenti gestori del S.I.I. (benchmarking comparativo).

Le linee-guida contabili mirano - attraverso la separazione sotto il profilo contabile, amministrativo e gestionale - a rendere omogenei i dati economici, finanziari e patrimoniali dei gestori al fine di poter valutare e confrontare le singole gestioni, a fornire le informazioni economiche e finanziarie di dettaglio necessarie ad assicurare che le tariffe praticate riflettano i costi praticati dalle gestioni.

Gli indicatori di prestazione

Gli indicatori di prestazione tecnici e gestionali forniscono le informazioni chiave necessarie a definire l'efficienza e l'efficacia con cui i gestori erogano i servizi idrici; forniscono, altresì, al gestore le informazioni necessarie per condurre analisi comparative sulle prestazioni rese via via nel tempo ovvero al regolatore per misurare il grado di conformità della gestione con le condizioni contrattuali ed, infine, ad altri soggetti che siano istituzionalmente chiamati a comparare le prestazioni di più gestori, con la finalità di individuare le migliori pratiche ed i connessi standard di servizio o di produrre elaborazioni statistiche.

Indicatori gestionali

Tali indicatori si riferiscono agli aspetti gestionali dell'erogazione dei servizi sia in relazione alla qualità e all'efficacia nei riguardi dell'utenza che all'incidenza sull'ambiente.

Fanno parte di questa categoria indicatori quali:

- tempi medi di allaccio dei servizi di acquedotto e fognatura;
- tempi medi di intervento in situazioni di pericolo;
- pulizia dei serbatoi;
- ispezioni sulla rete acquedottistica e fognaria;
- manutenzione straordinaria delle reti acquedottistica e fognaria;
- test di qualità sulle acque reflue;
- analisi dei fanghi.

Indicatori tecnici

Le finalità di tali indicatori sono essenzialmente legate all'efficacia ed all'efficienza dei servizi erogati all'utenza ed alle implicazioni sull'ambiente delle attività inerenti all'intero "ciclo" del servizio idrico integrato.

Alcuni indicatori, come quelli relativi alla copertura del servizio ed alla vetustà delle opere, sono indispensabili per i gestori quali strumenti di guida alla pianificazione degli interventi, nonché, per i gestori e per i regolatori, per

la verifica dell'efficacia degli investimenti; infatti, all'aumentare di questi corrisponde una variazione di alcuni indicatori che misurano il conseguente miglioramento.

Taluni indicatori, come quelli relativi all'entità delle perdite in rete, misurano l'efficienza dell'erogazione del servizio, misurando indirettamente i costi connessi all'erogazione e l'incidenza sull'ambiente.

Fanno parte di questa categoria indicatori quali:

- copertura dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione;
- perdite della rete acquedottistica;
- età delle reti acquedottistica e fognaria e degli impianti di depurazione;
- potenzialità degli impianti di depurazione.

Tariffe applicate

Il principale aspetto innovativo della Legge n°36/1994 consiste nell'introduzione della tariffa unica per il S.I.I., determinata in modo tale da garantire una copertura integrale dei costi di gestione e di investimento.

I principali obiettivi che si prefigge il sistema di rilevazione tariffario sono:

- la verifica della compatibilità del ricavo medio con le proiezioni effettuate nei piani d'ambito;
- la correttezza degli incrementi annuali della tariffa sulla base dei limiti di prezzo (fattore K) approvati dall'Autorità d'Ambito;
- la comparazione delle tariffe applicate dai vari Gestori;

L'indagine tariffaria prevede la rilevazione nel dettaglio delle diverse tipologie tariffarie praticate dai gestori, il loro numero, la loro articolazione tariffaria in termini di numerosità delle fasce di consumo, ampiezza delle stesse e livelli tariffari praticati.

Linee guida contabili

L'obiettivo delle linee guida è quello di fornire ai gestori del S.I.I. le norme e le regole contabili volte ad ottenere uno standard di bilancio annuale riclassificato idoneo a fornire le informazioni necessarie al Comitato per lo svolgimento delle sue funzioni istituzionali.

Esse perseguono i seguenti principali obiettivi:

- mantenere separate sotto il profilo amministrativo - gestionale le attività svolte dai Gestori in maniera tale da evitare distorsioni e sovvenzioni incrociate;
- incentivare elevati livelli di efficienza e qualità dei servizi idrici;
- rendere omogenei e confrontabili i dati economici e patrimoniali dei Gestori; realizzare l'analisi dei costi operativi per la definizione di modelli di riferimento;
- consentire la pubblicizzazione dei dati economici e patrimoniali riguardanti lo svolgimento del S.I.I..

La contabilità analitica separata per le attività regolate ha natura specialistica e, attraverso la disaggregazione dei costi per singola attività

oggetto di regolazione, fornisce quelle informazioni di dettaglio che la contabilità tradizionale di bilancio non è in grado di esprimere.

Essa si rivela di straordinaria utilità per i regolatori, gli utenti, gli investitori e gli stessi gestori, la cui principale esigenza è quella di poter disporre di informazioni dettagliate e trasparenti, atte a monitorare le prestazioni delle gestioni, ad informare le future revisioni tariffarie, a consentire una migliore comprensione degli aspetti regolatori e ad identificare comportamenti inappropriati.

In particolare il Gestore, in aggiunta alla predisposizione del bilancio di esercizio composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, dovrà elaborare ulteriori prospetti analitici comprendenti il conto economico e lo stato patrimoniale annuali riclassificati per attività svolta.

Tali prospetti, redatti secondo lo schema civilistico del bilancio, dovranno esporre i risultati patrimoniali ed economici, parziali e totali, riferiti al Gestore, separati per linee di attività. La sommatoria dei valori così suddivisi, coinciderà con i corrispondenti valori totali di bilancio.